NUOVA RACCOLTA DI CLASSICI LATINI
con note italiane
VI.

CORNELIO TACITO

GLI ANNALI

ANNOTATI

DA

FELICE RAMORINO

Prof. nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

LIBRI I. E II.

1902
REMO SANDRON — EDITORE
MILANO-PALERMO

NUOVA RACCOLTA DI CLASSICI LATINI
con note italiane
VI.

CORNELIO TACITO

GLI ANNALI

ANNOTATI
DA

FELICE RAMORINO
Prof. nel R. Istituto di studi superiori di Firenze.

LIBRI I. E II.

1902
REMO SANDRON — EDITORE
MILANO-PALERMO

CORNELIO TACITO

GLI ANNALI

ANNOTATI

DA

FELICE RAMORINO

Prof. nel R. Istituto di Studi Superiori in Firenze.

LIBRI I. e II.

1901

REMO SANDRON — EDITORE

MILANO-PALERMO

Tip. ANDÒ. – Palermo Via Celso 49.

PREFAZIONE

Qualunque edizione di Tacito non può e non deve che riprodurre il testo dei due codici Laurenziani, detti Mediceo I (Plut. 68, 1, sec. IX) e Mediceo II (Plut. 68, 2, sec. XI), da cui gli altri tutti sono derivati. Ma questo testo, sebbene relativamente antico, ha pure molti errori, ed è ben lontano dal rappresentare il testo primitivo, quello uscito dalla penna di Tacito. A correggerlo si sono ingegnati molti dotti uomini, cominciando da Giusto Lipsio (sua edizione data ad Anversa nel 1574, poi ripetuta più vòlte) e da Marc' Antonio Mureto (ediz. del I° libro, 1580, cfr. Variae lectiones in opera selecta, edidit Frey, Lipsia 1871), e venendo giù giù, a traverso il seicento (Pichena, Firenze 1600; G. Grutero, Francoforte 1607; Giov. Fed. Gronovio, Amsterdam 1672) e il settecento (Giacobbe Gronovio, figlio di Giov. Federico, 1721; Ernesti, 1752; Brotier, 1771) e l'ottocento (Ruperti, Hannover 1834-39, Ritter, Bonn 1736 e Cambridge 1848; Orelli - Baiter, Zurigo 1846[1], 1859[2], Halm, Lipsia 1884[4]; Nipperdey, Berlino 1871; Giov. Müller, Praga 1885), fino ai nostri giorni. Alcune delle correzioni proposte da tutti questi studiosi ed editori si presentavano così ovvie, così palmari, da non lasciar luogo a dubbio di sorta, e noi le abbiamo fiduciosamente accolte nel testo; altre non avevano valore che di congetture, soggettive e personali; di queste o s'è parlato solo in nota, o s'è taciuto

affatto; l'indole scolastica dell'edizione presente non permetterà di tenerne quel conto che ne terrebbe chi curasse un' edizione critica del testo, e oltre la tradizione manoscritta volesse presentare al lettore in breve indice la storia de' tentativi fatti in vario tempo per emendarla. In sostanza il nostro testo viene a essere conforme a quello dell'edizione teubneriana dell'Halm, salvo in pochi luoghi, nei quali parve a noi o di attenerci più scrupolosamente al testo Mediceo o di seguire un'altra via congetturale di emendazione. Di questi luoghi si darà un indice nell'Appendice critica.

Quanto al commento, ci siamo valsi dei migliori finora pubblicati, specialmente di quelli del Nipperdey (Berlino, Weidmann), del Draeger (Lipsia, Teubner), del Pfitzner (Gotha, Perthes), del Furneaux (Oxford, Clarendon); senza trascurar di consultare all'occorrenza anche i più vecchi, come quelli del Lipsio e del Gronovio. Abbiamo procurato di restringere le note al preciso compito di chiarire i passi, le allusioni di difficile intelligenza, e di dare un'idea della lingua e dello stile Tacitiano, il tutto con la maggiore brevità possibile. Così si spera di incontrare l'approvazione degli Insegnanti di lettere classiche nei nostri Licei; dai quali lo scrivente accoglierà sempre con grato animo quelle osservazioni, quelle correzioni, que' suggerimenti che vorranno dargli, per migliorare l'opera sua.

F. Ramorino

Firenze, Aprile 1900

INTRODUZIONE

SOMMARIO. — I. Importanza dell'opera che qui si prende a illustrare per lettura scolastica. Cenno dell'influenza che essa ha esercitato sulla coltura europea. La questione dell' autenticità degli Annali. — II. Dell'Autore degli Annali e delle altre sue opere. — III. Si discorre degli Annali in generale, rilevando il contenuto, le fonti, il modo di dipingere i caratteri e narrare i fatti, l'ispirazione morale e la spiegazione psicologica voluta dare dei fatti stessi; onde le molte sentenze. Dei difetti inevitabili in questa maniera di presentare i fatti. — IV. La lingua e lo stile di Tacito.

I.

Gli Annali di Tacito sono una delle più grandiose opere storiche, che si sian mai composte dacchè mondo è mondo; non già per la estensione del racconto, chè si tratta solo di cinquantaquattro anni di storia, ma per la maniera della narrazione, la quale, più che storia, è dramma, tanto sono dipinti al vivo i personaggi messi in scena, e tanto è animata, rappresentativa, quasi palpitante l'esposizione degli avvenimenti; massime che i fatti storici sono stati dall'Autore messi in tal luce che ne risaltano le qualità morali, e ogni linea del suo libro è castigo di delitti o lode e premio di virtù.

Questi intrinseci pregi degli Annali tacitiani sono stati riconosciuti modernamente fin dal principio del secolo

XVI, non appena che, scopertine in un manoscritto tedesco i primi sei libri fino allora ignorati, e portati al papa Leone X, grande Mecenate di studi e di coltura letteraria, furon da lui affidati, perchè se ne curasse la pubblicazione, a un suo dotto segretario, Filippo Beroaldo. La prima edizione di questi sei libri, che porta la data del 1515, richiamò l'attenzione degli studiosi, e specialmente dei filosofi politici, anche sugli altri libri degli Annali a noi giunti e sulle Storie di Tacito, le quali erano già state pubblicate fin dal precedente secolo, ma senza destare grande interesse. Invece il secolo XVI fin da' suoi primi decenni aveva visto fiorire grandemente la scienza politica; nell' agitarsi della grande guerra scoppiata tra Francesco I° e Carlo V°, nel rapido formarsi e cadere di tanti principati, specie in Italia, sorgevano spontanee nelle menti degli uomini riflessivi alcune gravi questioni politiche, come si formino i principati, come si conservino, di quali virtù deva essere fornito il principe. Di tali problemi s'occuparono allora i più forti ingegni d'Europa, come il Machiavelli e il Guicciardini. Ora Tacito offriva a costoro materiali utili e di fatti e di pensieri. Quindi cominciarono a farne la loro lettura prediletta, ad analizzarne il racconto, a estrarne le sentenze, e come il sugo di sapienza politica che a lor pareva di ritrovarci. Questo fervore di studi durò per tutto il resto del '500 e per buona parte del secolo seguente, originando una ricca letteratura, alla quale presero parte pensatori non solo dei vari stati d' Italia, ma di tutte le nazioni colte d'Europa (1). In generale Tacito valeva in quel tempo come maestro dell'arte di governare, e banditore della monarchia assoluta; quasi che egli avesse proprio scritto con questo intento di insegnare ai principi l'arte loro coll'esempio di un Tiberio, di un Caligola, di un Nerone, di un Domiziano. Più tardi, preparandosi la grande rivoluzione francese, e mutandosi profondamente la maniera di giudicare e di sentire intorno ai rapporti tra

(1) V. Ramorino — Tacito nella Storia della coltura, II. Ediz., Milano, Hoepli, 1898.

sudditi e governanti, non cadde Tacito dall' estimazione degli studiosi; anzi crebbe, ma venne considerato da un altro punto di prospettiva, come maestro di liberi sensi, e odiatore di tiranni, precisamente il rovescio di prima. Tale apparve ad uomini come il Rousseau, il D'Alembert, il La Harpe, il Chenier. E appunto perchè era creduto animato da sensi repubblicani, fu Tacito fieramente avversato da Napoleone I°, che n'avrebbe voluto vietare ai giovani lo studio, sostituendovi quello di Cesare.

Questi contrari apprezzamenti oggidì non appariscono più veri. Tacito nè è stato maestro di tirannide nè ispiratore di inconsulte ribellioni: Tacito ha semplicemente narrato con arte grande i fatti di Roma nel primo secolo dell'impero, ingegnandosi di « non tacere le azioni virtuose e incutere orrore del male in detti e fatti, rilevando l'infamia che ne viene presso i posteri » (1). Ma comunque sia, le cose dette mostrano che importanza abbia un tale scrittore, e come importi alla gioventù liceale di leggerne con giudiziosa preparazione qualche brano.

Nè evvi dubbio alcuno che gli Annali, come li abbiamo noi, siano usciti dalla penna di un grande scrittore antico. Nel nostro secolo è stata messa fuori ripetutamente la curiosa idea, che quest'opera non sia altrimenti stata scritta da Tacito, ma composta da un umanista del quattrocento, Poggio Bracciolini, e da lui gabellata per Tacitiana. Primo autore di quest'idea è stato un Inglese, il Ross (*Tacitus and Bracciolini,* Londra 1878); poi fu ripresa con grande calore da un Francese, l'Hochart (*De l'Authenticité des Annales et des Histoires de Tacite,* Paris 1890; *Nouvelles Considérations au sujet des Annales et des Histoires de Tacite,* Paris 1894). Costoro, rilevati alcuni difetti, lacune, apparenti contraddizioni, esagerazioni d' espressione e simili negli Annali e nelle Storie, hanno creduto di poter togliere queste scritture all'antico Tacito; e d'altra parte, considerata l'indole del Poggio, e la sua attitudine, sia intellettuale sia morale, a comporre una narrazione da far passare per

(1) Annali 3, 65.

antica, a lui senz'altro l'attribuirono. Ma di queste opinioni e congetture la critica ha fatto giustizia. S'è provato con mille testimonianze che i sei ultimi libri degli Annali e le Storie erano già noti durante il decimoquarto secolo, e il codice dei primi sei libri portato a Leone X verso il 1510, esistente tuttora nella Laurenziana di Firenze, presenta agli occhi di chi se n'intende così manifesti indizi del nono secolo nel quale fu scritto, che ogni ipotesi contraria a tali dati cade da sè, per quanto sostenuta con ragioni apparentemente ingegnose ed acute. Non è dunque lecito disconoscere l'autenticità degli Annali, di cui proponesi ai giovani la lettura.

II

Ma chi era l'Autore di questa così discussa opera?

Nessuno degli antichi ci ha lasciato memorie biografiche di Cornelio Tacito: bisogna contentarsi di ciò che ne dice egli stesso, e fissata una data, ingegnarci a ricostituirne delle altre. Sappiamo ch'egli era giovane l'anno 77 dell'era volgare, quando era console Giulio Agricola, che allora gli promise in moglie, e, subito dopo il consolato, gli diede la sua figliuola (*Agricol.* 9, fine). Sappiamo del pari che egli iniziò la sua carriera politica sotto Vespasiano, ebbe qualche avanzamento sotto Tito (79-81) e ulteriori gradi sotto Domiziano (81-96), come dice egli stesso al principio delle Storie; e precisamente l'anno 88, sotto l'ultimo imperatore, era pretore e membro del collegio sacerdotale dei Quindecemviri, e come tale assistette ai *Ludi Saeculares* festeggiati in quell'anno (*Ann.* 11, 11). Con queste notizie volendo ricostruire i dati principali della sua biografia, si deve partire dalla considerazione, che iniziando la sua carriera politica negli ultimi anni del governo di Vespasiano, forse colla questura, Tacito avrà avuto un 25 anni d'età. Se dunque nel 79 aveva compiuto 25 anni, egli nacque non oltre l'anno 54, che fu il primo anno del governo Neroniano. Sicchè passò la sua prima adolescenza sotto Nerone, aveva una quindicina d'anni quando infierì la

guerra civile tra Galba, Ottone e Vitellio, e entrò, colla toga virile, nella gioventù il primo anno del governo di Vespasiano. Aveva così ventitrè anni quando si fidanzò colla figlia di Giulio Agricola, e due anni dopo occupò la prima carica pubblica. Con questi dati s'accorda quello che Plinio il giovane, nato nel 62, dice de' suoi rapporti con Tacito; lo chiama quasi suo coetaneo (*Epist.* 7, 20), ma soggiunge ch'egli era ancora *adulescentulus*, quando già Tacito *fama gloriaque floreret*, s'intende nel foro; linguaggio che benissimo si spiega colla differenza di otto anni tra l'uno e l'altro.

Se poi Tacito iniziò colla questura la sua carriera politica nel 79, ed ebbe in seguito nell'88 la pretura, è da dire che l'avanzamento ottenuto sotto Tito nell'80 dovette essere col tribunato, e che nei primi anni di Domiziano, poniamo verso l'84, fu fatto edile (1). Dopo la pretura poi, per quattr'anni, dall'89 al 93, Tacito fu assente da Roma; lo dice egli in fine della vita d'Agricola, lamentando di non aver potuto per quella lunga assenza assistere il suocero nell' ultima malattia e chiudergli affettuosamente gli occhi. È molto probabile che quest'assenza sia stata con qualche pubblico incarico, ad es. come governatore di alcuna delle provincie secondarie. Si suppone possa essere stato nella Gallia Belgica, per spiegare come pochi anni più tardi potesse scrivere con tanta esattezza di particolari il suo libretto della Germania. Tornato a Roma, Tacito avrebbe avuto l'età da conseguire la carica ambita di console; ma dal 93 al 96 durò il governo del terrore sotto la crudele tirannide Domizianea, e i migliori amarono vivere in disparte e in dignitoso silenzio. Solo dopochè venne Nerva all'impero, Tacito fu richiamato agli onori della vita pubblica, e ottenne nella seconda metà dell'an-

(1) Questo *cursus honorum* è più probabile di quello suggerito dall'Urlichs (*De Vita et honoribus Taciti*, Wüzzburg, 1879), per il quale l'inizio della carriera o *dignitas inchoata* sarebbe stato il grado di *tribunus militum laticlavius;* in quest'ipotesi Tacito avrebbe raggiunto la questura soltanto ai tempi di Tito, e ai tempi di Domiziano le altre cariche.

no 97 (1) il consolato, in qualità di *consul suffectus*, o supplente, e uno dei primi atti di questa carica fu l'elogio funebre del celebre Verginio Rufo, console per la terza volta quell'anno stesso, il quale era morto per essersi rotta una coscia scivolando a terra (2). — Dopo il consolato, Tacito continuò a prender parte alla vita pubblica, attendendo ai lavori del Senato, di cui era membro fin dal tempo della questura; e Plinio c'informa (*Epist.* 2, 11) che l'anno 100 entrambi ebbero parte in un grave processo di concussione contro Mario Prisco già governatore dell'Affrica, in qualità di sostenitori dell'accusa per incarico del Senato stesso. Ultima notizia biografica di Tacito si ha da un' iscrizione greca scoperta, non è molto, a Milasa città della Caria (3); ivi è menzionato come proconsole un Publio Cornelio Tacito, e si riferisce la cosa, all'incirca, all'anno 112 dell'e. v. Ora costui non può essere altri che il nostro Tacito, perchè questo cognome non è molto frequente nell'onomastica romana; e quanto al prenome Publio, è proprio quello che si trova nel più antico dei codici Medicei, mentre il prenome Caio che fin qui s'è dato a Tacito, non ha altra autorità che Sidonio Apollinare (*Epist.* 4,14 e 22), uno scrittore del 5° secolo dopo C., il quale può benissimo aver seguito una tradizione falsa. Se ciò è, Tacito sarebbe stato governatore in Asia proprio quegli anni che il suo amico Plinio era pure governatore nel Ponto e nella Bitinia. — L'anno della morte ci è ignoto. Nessun indizio ch'egli abbia vissuto più là di Traiano, il quale morì nel 117. Nè consta che egli abbia lasciato discendenti; ma assai tempo dopo, nel 3° secolo, lo vantava come suo antenato l'imperatore Marco Claudio Tacito; e nel 5° passava per antenato di Polemio prefetto al pretorio nelle Gallie (Sidonio Apollin. *Ep.* 4,14, 1). Questo supposto rapporto di parentela con l' imperatore

(1) Invano Iulius Asbach in *Analecta historia epigraphica Latina*, Roma 1878, tentò dimostrare che Tacito fu console nel 98 anzichè nel 97. Contro lui scrisse Elimar Klebs nel Museo Renano, Vol. 44 p. 273-9 e Filippo Fabia nella *Revue de Philologie* 1893 p. 164.

(2) V. lettera di Plinio a Romano: libro II, 1.

(3) Bullet. de corrésp. Hellenique 1890, p. 621, n. 21.

Tacito che era di Terni nell'Umbria, è forse l' unica ragione per cui questa città vantò di aver dato i natali al nostro storico, ed eresse anche in onor di lui un monumento sepolcrale, che durò fino alla seconda metà del XVI secolo, allorchè per ordine di Pio V fu distrutto come quello di un nemico del nome cristiano. Il vero luogo di nascita del nostro scrittore lo ignoriamo.

Fin qui di Tacito come uomo e come cittadino. In questa biografia, nonostante la brillante carriera, non vi è nulla che sia degno di essere particolarmente segnalato. Negli studi sì e come scrittore meritò tutta la sua fama. Giovane s'era volto, come allora quasi tutti, all'eloquenza e certo ebbe le sue vittorie forensi e si ottenne già da' suoi vent' anni riputazione e onoranze. A questo primo periodo deve attribuirsi il dialogo *De oratoribus* composto forse sotto Tito. Ivi, riferendo un supposto dialogo di alcuni anni avanti tra persone celebri allora nel mondo letterario, trattava la doppia questione della preminenza dell' arte poetica sull'oratoria e delle cause per cui l'eloquenza era tanto decaduta da Cicerone in poi. S'è molto discusso se questo dialogo sia veramente di Tacito, e anche ora molti critici autorevoli son di parere contrario (1); ma i codici l'attribuiscono a lui, e le ragioni intrinseche addotte dagli avversari non mi par che bastino a dar saldo fondamento alla loro tesi. — Al tempo di Domiziano, chiusa la bocca alle persone d'ingegno, anche Tacito si tacque; e si volse allora a meditare in silenzio altro genere di lavori, cioè i lavori storici. Appena i tempi lo permisero si die' a pubblicare in questo campo. Esordì l'anno 98 dell'era volgare coll'opuscolo intitolato « Dell'origine, della posizione, dei costumi e delle varie tribù dei Germani » ; una compiuta e diligente rassegna delle popolazioni Germaniche dal Reno al Baltico, dal Mar del Nord al Danubio; preceduta da un cenno generale dei Germani e dei loro ordinamenti religiosi, civili e militari. È a notarsi che in quell' anno Traiano, succeduto nell'impero a Nerva, non trovavasi già

(1) Tra essi il Valmaggi, editore del dialogo nella Collezione Loescher, Torino.

a Roma, ma nella Germania Inferiore, cioè sulle rive del basso Reno, alla testa delle legioni là stanziate per tenere a freno quelle non mai domate tribù. E ivi rimase tutto quell'anno e parte del seguente, non facendo il suo solenne ingresso in Roma che nell'autunno del 99. La « Germania » scritta da Tacito mentre il nuovo imperatore stava alle frontiere renane, era evidentemente un opuscolo d'occasione, rispondente al desiderio dei Romani di aver notizie più precise intorno a quei fieri nemici loro. Tacito mentre soddisfaceva questo desiderio, prendeva occasione a contrapporre ai guasti costumi de' suoi connazionali le incorrotte virtù de' Germani, mostrando fin d'allora la sua tendenza moralista. — Il secondo saggio storico da lui pubblicato fu la biografia di Giulio Agricola suo suocero. Questo nobil uomo, oriundo della Gallia Narbonese, aveva reso segnalati servigi allo Stato come comandante militare e governatore di provincie; specialmente mandato da Vespasiamo in Britannia aveva vinto in più scontri e Britanni e Caledoni, dirigendo dal 78 all' 85 molte fortunate campagne e assicurando quella lontana isola al dominio romano. Tornato a Roma sotto Domiziano, aveva dovuto regolarsi con grande cautela per non incorrere nella gelosia e nell' avversione del tiranno, e privato visse fino al 93, nel qual anno morì. Quella vita ritirata e la cura posta a non compromettersi ne' suoi rapporti con Domiziano, avevano dato ombra a taluni che avrebbero voluto maggiore alterezza e indipendenza di carattere, e ne traevano occasione per censurare la memoria di lui. Tacito sentì il bisogno di prender la penna per far tacere questi censori, e scrisse la biografia d'Agricola, elogio insieme di grandi virtù militari e cittadine e tributo di caldo affetto, quasi fiore deposto sulla tomba di un defunto da un parente amoroso e fedele. Le gesta poi dell'elogiato in Britannia porsero a lui, che già vagheggiava lavori storici a grandi linee, l'occasione di descrivere un'importante regione dell'impero e narrare la storia delle guerre sino a quel tempo combattutevi da Roma, il che diede al lavoro ben maggiore importanza di quella che avrebbe avuta un semplice elogio biografico. — Dopo questi

saggi minori, omai preparato al difficile arringo, Tacito passò a scrivere le sue opere maggiori; e prima le Storie, poi gli Annali. Cominciò da quelle perchè interessante sembravagli narrare prima i fatti più vicini di tempo, dalla morte di Nerone (a. 68) a quella di Domiziano (a. 96), comprendendovi il racconto delle complicate guerre e inaspettate vicende del 69, le quali avevano aperto la via dell'impero alla casa Flavia, per venire in seguito a narrare del governo di Vespasiano, Tito e Domiziano. Ciò porgeva occasione di parlar liberamente, poichè i nuovi tempi sotto Traiano lo permettevano, del passato tirannico governo, e di ricordarne con efficace stile le infamie ai posteri, ad ammaestramento di popolo e di principi. Tale lavoro, pubblicato forse poco dopo il tempo della guerra dacica, verso il 108 ovv. 110, dovette incontrare il gusto dei lettori di Roma e delle provincie, avverso in generale alla memoria di Domiziano; e certo Tacito ne ebbe grandi lodi. Onde prese coraggio a rifar la storia anche di casa Giulia, principiando dalla morte di Augusto, dunque dal 14, al 68; ed ecco gli Annali; o, com'è il titolo genuino: *ab excessu Augusti libri;* opera che in origine doveva essere, come è stato supposto (1), in 18 libri, sicchè coi 12 delle Storie formavano come un vasto poema storico di trenta canti; monumento grandioso innalzato alla memoria di un secolo di governo imperiale, da far degno riscontro a quello non meno grande che Livio aveva innalzato alla memoria di Roma repubblicana. Quanto è a dolere che di questa grandiosa opera rimanga ora così poco, non avendo noi delle Storie che i primi cinque libri, e degli Annali i libri dal 1° al 6° e dall'11° al 16°, non senza lacune anche nella parte conservata!

Tacito poi aveva ancora riservata alla sua vecchiaia un'altra fatica; voleva scrivere la storia de' suoi tempi, cioè de' governi felici e benedetti di Nerva e Traiano; ma o l'età gl'impedì d'incarnare questo disegno, o s'avvide che

(1) Vedi Wölfflin, die hexadische Composition des Tacitus nel 21° vol. dell'*Hermes,* p. 157-9.

niuno può riuscir bene a narrare *sine ira et studio* i fatti contemporanei, e smise l'idea.

III

Ora riprendiamo gli Annali per farne una breve analisi, considerandoli nella sostanza e nella forma. Riguardo alla sostanza, ci si presenta il problema: donde ha attinto Tacito la materia narrata? e come ha usato delle sue fonti? che cosa ha messo di suo? quali pregi e quali difetti ha il suo racconto?

Dei libri giunti a noi questo è il contenuto. I primi sei si riferiscono al tempo di Tiberio dall' agosto del 14 dopo Cristo al 37. Ma solo quattro libri sono intieri, contenenti il racconto dei fatti dal 14 al 28; del quinto non v'è che un frammento di pochi capitoli, che si riferiscono all'a. 29; manca poi la materia relativa al resto dell'a. 29, all'anno 30 e a buona parte del 31; infine sottentra il sesto libro che dalla fine dell'a. 31 va con rapidi passi alla fine di Tiberio nel 37. I libri perduti, dal 7° al 10°, contenevano la storia dalla morte di Tiberio al principio dell'anno 47, perciò tutto il governo di Caligola (37-41) e i primi anni di quello di Claudio (41-54). Riprincipia il racconto superstite col libro undecimo all'anno 47, sesto del governo di Claudio e a Claudio ancora oltre questo libro si riferisce il seguente (anni 49-54) sino alla morte di lui e all'assunzione al trono di Nerone. Del quale narrano la storia i quattro libri che restano, distribuita così la materia che il libro 13° va dal 54 al 58, il 14° dal 59 al 62, il 15° dal 62 al 65, il 16° concerne la fine dell'a. 65 e l'anno 66; quest'ultimo libro è incompiuto; e manca poi, forse in due libri, il resto del racconto fino alla morte di Nerone (25 Giugno del 68).

Le questioni concernenti le fonti di Tacito e l'uso ch'egli ne ha fatto, vanno naturalmente limitate da noi alle parti superstiti, divise in due gruppi, di cui uno relativo a Tiberio, l'altro a Claudio e Nerone. È un problema molto difficile a risolversi quello che riguarda le fonti di Tacito, perchè ci mancano le opere dei suoi predecessori

e non riesce agevole dire dove li abbia seguiti, dove se ne sia scostato. Il problema è stato modernamente trattato con molta diligenza dal prof. Filippo Fabia di Lione nel libro intitolato: « *Les sources de Tacite dans les Histoires et les Annales* (Parigi, 1893) »; ma tutto si riduce a congetture più o meno probabili. Per il racconto relativo a Tiberio è da distinguere la storia interna e quella delle guerre Germaniche. Per la prima Tacito aveva certo a disposizione le pubblicazioni ufficiali del Senato, gli *Acta* e i *Commentarii senatus*, e talvolta li cita (1). Ma non era nel costume degli antichi di frugare con gran pazienza negli archivi e attenersi a documenti ufficiali. Più volentieri facevano loro pro di libri già pubblicati; e così Tacito si valse delle orazioni di Tiberio (2), delle memorie di Agrippina (3), e più che mai di vere storie, come quella scritta da Seneca il Retore, estesa *ab initio bellorum civilium paene usque ad mortis suae diem*, quella di Aufidio Basso che dallo stesso principio veniva sino alla morte di Claudio, e quella di Servilio Noniano, autore di grande riputazione, che aveva scritto dei regni di Tiberio Caligola e Claudio cioè fin verso l'a. 40. Non è invece probabile che abbia Tacito dato gran peso all'autorità di Claudio imperatore di cui conosceva certo, ma non doveva molto apprezzare i quaranta volumi dalla pace civile; ed è quasi certo che non si valse di Velleio Patercolo, troppo panegirista di Tiberio e non rispondente al concetto che egli si era formato di questo imperatore. Per le guerre Germaniche Tacito ebbe certamente sott'occhio la seconda opera del già menzionato Aufidio Basso, nella quale di questo tema parlavasi, cominciando, si crede, dalla guerra d'Ariovisto; ma più che mai giovogli il volume « *Bella Germanica* » di Plinio il vecchio, che era in venti libri e doveva essere pre-

(1) Lib. 3, 3: *non apud auctores rerum non diurna actorum scriptura reperio.*

(2) Lib. 1, 81: *adeo diversa non modo apud auctores, sed in ipsius (Tiberii) rationibus reperio.*

(3) Lib. 4, 53: *id ego, a scriptoribus annalium non traditum, repperi in commentariis Agrippinae filiae.*

zioso per la ragione che Plinio aveva militato lui stesso in Germania diversi anni e n'aveva portato cognizioni esatte di cose e uomini. Anche alcuni poeti, come Albinovano Pedone, avevano descritto in versi le spedizioni di Germanico e le fortunose vicende delle sue legioni in quelle terre e in quei mari sconosciuti, ma non è da credere che a tali fonti abbia attinto Tacito, se non forse qualche descrizione viva, qualche espressione colorita e poetica. — Per la storia poi di Claudio e Nerone, oltre i documenti ufficiali, Tacito stesso cita come sue fonti: Plinio il vecchio ancora, la cui opera *a fine Aufidi Bassi libri* trattava appunto di Nerone; e poi Cluvio Rufo, uomo di corte ma onesto, storico imparziale di Claudio e Nerone, e Fabio Rustico, amico di Seneca, storico anch' egli di Nerone ma non senza ispirazione di odio e rancore. Le guerre di Corbulone in Oriente erano note a Tacito dalle memorie di questo generale stesso.

Nel tutto insieme non mancò dunque Tacito di buone informazioni intorno ai fatti che prendeva a narrare, e non venne mai meno al dovere della sincerità; sebbene non si possa dire abbia sempre usato grande diligenza nell'appurare i singoli fatti, nello sceglier la fonte migliore ed attenervisi, come del resto non fece nessuno fra gli antichi, non avendosi idea di questo spirito critico dal quale sono animati gli storici moderni.

Ma si domanda: che cosa mise di suo Tacito nel racconto? Ed è ovvio rispondere: mise di suo l'arte grande con cui seppe narrar fatti e tratteggiar caratteri; seppe a tutto dar vita, in modo che chi legge vede in certo modo i personaggi del dramma in azione, e ne ricava come una istruzione più efficace, così un diletto grandissimo. Si leggano, per non citare che un solo esempio, i capitoli 16-45 del 1. libro, ove si narra la ribellione delle legioni di Pannonia e di Germania, e ognuno giudichi se non par di aver sott'occhio quel soldato Percennio sobillatore, quel Vibuleno bugiardo, quei soldati pronti alla violenza e i generali coraggiosi e la moglie di Germanico costretta a lasciar il campo ribelle ecc. ecc. Questa vivace rappre-

sentazione di fatti e di attori è il pregio principale dei lavori Tacitiani, quello che li ha resi immortali.

Nel colorire il suo racconto Tacito è mosso da un'ispirazione morale come già si disse; l'idea morale pervade la sua storia come quella di Livio; entrambi scrivono ad ammaestramento delle future generazioni, ed è ciò che distingue tanto profondamente le loro opere da quelle che si fanno ora, con intento esclusivamente critico.

Oltre ciò il racconto Tacitiano non è senza profonda filosofia. Non che egli avesse convinzioni precise intorno alla Provvidenza regolatrice dei fatti umani o intorno al Fato a cui unicamente gli Stoici attribuivano il dominio della natura e della vita; anzi su ciò si espresse sempre in modo assai vago; ma, guidato da una profonda conoscenza del cuore umano, si avvisò giustamente di ritrovar la causa delle azioni private e pubbliche nell'intimo dell'anima, nel segreto delle passioni, nelle universali leggi psicologiche: e qua e là introdusse nel racconto cenni fuggevoli di tali cause riposte, per lo più in forma di sentenze generali, rendendolo ancor più drammatico e istruttivo. Questa penetrazione psicologica e ricchezza di sentenze è un altro dei grandi pregi di Tacito; è quello che rende trasparenti i caratteri de' suoi personaggi, quasi meccanismi di orologi col quadrante di cristallo; è quello che ha fatto apprezzar tanto Tacito nel cinquecento e seicento, ispirando centinaia di libri dove si riproducevano estratte le sue sentenze politiche e morali, le quali per esprimere un fatto psicologico generale hanno in ogni tempo un che di profondamente vero e utile a sapersi.

Una grave quistione s'è sollevata sul giudizio da dare di Tacito, ed è questa: ha egli scritto veramente *sine ira et studio*, come dice, o non s'è lasciato trasportare dalla passione a dar giudizi troppo severi dei personaggi messi in scena? Specialmente è conforme a verità la pittura che egli fa di Tiberio imperatore, del quale offusca le virtù innegabilmente dimostrate a principio del regno con dire che era tutto simulazione e ipocrisia, e che la sua vera indole corrotta e tirannica mostrò poi senza ambagi dopo morto

Seiano? Intorno a tale quistione molti hanno scritto, chi contro Tacito chi in difesa. Alcuni han detto che per spirito di opposizione alla monarchia, per inopportuno sentimento repubblicano, egli non ha saputo apprezzare i benefizi che il Cesarismo apportò al mondo. Era questa la opinione di Napoleone I. Ma non è vero che Tacito avesse sensi repubblicani e avversasse la nuova forma di governo; egli invece accettava la monarchia e trovava scusabili, anzi lodabili, al tribunale della Storia, coloro che se ne vivevano tranquilli sotto la tirannide, come Agricola, senza buttarsi inutilmente nel precipizio di un contegno, sotto le apparenze di franchezza, scorretto e indisciplinato. Tacito dunque lodava l'antica, la virtuosa repubblica (1), ma accettava l'impero. Bensì è da riconoscere che egli scrivendo in tempi di reazione contro la memoria degli imperatori tirannici, seguì la corrente che era loro fieramente avversa: e inchinevole da natura a veder nero, può darsi benissimo che qualche volta abbia attribuito a' suoi personaggi, specie a Tiberio, sentimenti che non ebbero. Già nell'indagare le passioni onde gli atti umani derivano, nel supporre le intenzioni degli autori de' fatti, é molto facile cadere in errore, interpretare nel peggior senso, attribuire intenzione maligna. Tacito è talvolta caduto in questo difetto del pessimismo, come noteremo qua e là nel commento. Con ciò non si mette in dubbio la sua imparzialità, ma solo si vuol metter in guardia il lettore contro alcuni giudizi, alcune censure che non sempre appaiono vere, e devono essere esaminate accuratamente prima che vengano accolte.

IV.

Non meno degne di studio sono le opere di Tacito, considerate nella lingua e nello stile. Educata la sua mente

(1) Ann. 1, 4: *nihil prisci et integri moris, exuta aequalitate.*

collo studio dei grandi modelli come Cicerone, doveva sentire la necessità di maggior stringatezza e di uno stile più ricercato e poetico; doveva sentire la verità di quello che nel Dialogo degli Oratori fa dire ad Apro: «il giudice adesso precorre all'oratore, e se non è allettato e come corrotto dal seguito delle argomentazioni o dal colore delle sentenze o dalla splendidezza e finitezza delle descrizioni, lo avversa. Anche la folla dei presenti e gli uditori d'occasione si sono abituati ad esigere uno stile lieto e bello; nè si tollererebbe nei dibattimenti un fare arcaico tutto severo e involuto, più di quello che altri vorrebbe sul teatro il gesticolare di Roscio e di Turpione Ambivio. I giovani poi infervorati nei loro studi, stando dietro, come fanno, agli oratori per loro profitto, vogliono non solo sentire, ma portare a casa qualcosa di brillante e di memorabile, e se lo trasmettono gli uni agli altri e spesso ne scrivono nelle colonie e nelle provincie loro, sia che qualche sentimento sia stato splendidamenie espresso con arguta o breve sentenza, sia che qualche brano di discorso sia stato segnalato per squisitezza e color poetico. Poichè dall'oratore vuolsi omai un che di poetico, non offuscato dai vecchiumi di Accio e Pacuvio, ma tratto dal sacro tesoro di Orazio, di Virgilio, di Lucano». Queste parole sebbene messe in bocca a un personaggio, di cui Tacito non accettava in tutto le idee, rispondevano nondimeno alle esigenze dei tempi nuovi, esigenze sentite universalmente. Tacito, senza eccedere, senza dare nel ricercato e nel manierato, vi si conformò. E a poco a poco, prima imitando Cicerone, poi via via studiando in modo indipendente, si formò una maniera di scrivere tutta sua, che si fe' ammirare per concisione, per finitezza e per efficacia. Quanto a lingua, arricchì la comune prosa con molte parole tolte ai poeti, specialmente a Virgilio; fe' uso costante di costrutti prima rarissimi, specialmenle valendosi di applicazioni varie dei neutri sostantivati, dei participiali, dell'ablativo assoluto, come via via si farà palese al lettore dal commento. Quanto a stile, seppe conseguire tre pregi principalmente: *a)* la stringatezza, coll'ellissi di pronomi, di

verbi, di particelle, coll'uso di participi in luogo di proposizioni incidentali, con frequenti parentesi a significazione di pensieri secondari, pur non trascurabili, coll'applicazione dello zeugma o estensione di significato ecc.; *b)* un certo colorito poetico e retorico, con nuove e talora ardite metafore, con personificazioni, coll'uso dell'endiadi, dell'anastrofe di preposizioni o congiunzioni ecc.; *c)* una ricca varietà di costrutti, evitando la monotonìa della *concinnitas* ciceroniana; della quale varietà si troveranno a ogni piè sospinto esempi illustrati nel commento. Nell'insieme Tacito ha saputo dare al suo stile bellezza e forza; e non senza ragione fu detto il Michelangelo degli scrittori. È bene che i giovani si accingano con buona volontà a leggere Tacito; superate le prime difficoltà, piglieranno amore a questo racconto così vivo e drammatico, a questo stile rude ma efficace, e vital nutrimento ne ritrarranno, da portarne con sè i frutti per tutta la vita.

CORNELII TACITI

AB EXCESSU DIVI AUGUSTI

LIBER I.

SOMMARIO. — 1-4. Introduzione. — 1 Roma avanti il principato d'Augusto; proposito dell' opera. 2 Come crebbe il potere d' Augusto. 3 Com' egli voleva provvedere alla successione. 4 Sentimenti e opinioni del pubblico negli ultimi anni del regno d'Augusto.

Avvenimenti dell'anno 767 di R., 14 d. C.

5-15. La successione di Tiberio. 5 Ultima malattia e morte di Augusto (19 Agosto); Tiberio chiamato a succedergli. 6 Uccisione di Agrippa Postumo. 7 In Roma il Senato e il popolo inchinevoli a servitù; condotta prudente di Tiberio. 8 Testamento di Augusto e suoi funerali. 9 e 10 Giudizi favorevoli e sfavorevoli su Augusto. 11 Riluttanza di Tiberio ad accettare la dignità imperiale. 12 e 13 Risentimenti di lui contro Asinio Gallo, L. Arrunzio, Q. Aterio e Mamerco Scauro. 14 Onori a Livia madre dell' imperatore e a Germanico suo nipote. 15 Elezione de' pretori; i comizi elettorali trasferiti al Senato. Istituzione dei *ludi Augustales*.

16-30. Ribellione delle legioni di Pannonia, sedata da Druso.

31-52. Ribellione delle legioni in Germania, e campagna fortunata di Germanico.

53. Morte di Giulia, figlia di Augusto; uccisione di Sempronio Gracco.

54. Si istituiscono i *Sodales Augustales*. Festa dei *ludi Augustales* e torbidi avvenuti in quell'occasione.

Avvenimenti dell'anno 768 di R., 15 d. C.

55. Spedizione contro i Catti. Arminio e Segesta. 56 Vittoria, e distruzione di *Mattium*. 57-59 Segesta, stretto d'assedio, è liberato da Germanico. La moglie di Arminio prigioniera. Arminio solleva i Cherusci contro Roma. 60 Sollevazione dei Cherusci; i Brutteri sconfitti. 61 e 62 Germanico giunge coll'esercito al luogo dove Varo era stato sconfitto;

ivi erige un ossario a onor dei caduti; non è approvato però da Tiberio. 63 Battaglia con Arminio. Ritorno al Reno. 64-69 Ritirata di Cecina fra molti pericoli, infine superati con disfatta dei Germani. Energia di Agrippina. 70-71. Nuovi pericoli corsi dalle legioni nella ritirata per mare. Resa di Segimero.

72-81. In Roma durante l'anno 15. 72-75 Delazioni e processi. 76 Inondazione del Tevere. Provvedimenti pel governo delle provincie Acaia e Macedonia. Giochi gladiatorii dati da Druso. 77 Torbidi in teatro e misure prese per impedirli. 78 Tempio ad Augusto in Ispagna. Editto relativo a un'imposta. 79 Discussione sui provvedimenti per prevenire le inondazioni del Tevere. 80 Perchè Tiberio non mutava volentieri i governatori delle provincie. 81 I comizii per l'elezione dei consoli.

1. Urbem Romam a principio reges habuere; libertatem et consulatum L. Brutus instituit. Dictaturae ad tempus sumebantur; neque decemviralis potestas ultra biennium, neque tribunorum militum consulare ius diu valuit. Non Cinnae, non Sullae longa dominatio; et Pompei Crassique potentia cito in Cae-

1. Senso del capitolo: La storia di R. comprende il periodo della monarchia, quello della repubblica e il periodo imperiale cominciato con Augusto. La storia dei primi due periodi è stata fatta; al còmpito di narrare le cose d'Augusto non vennero meno gl'ingegni; ma le vicende di Roma da Tiberio a Nerone sono state finora narrate con parzialità. Perciò mi propongo di trattarne io di nuovo.

1. *Urbem Romam* etc. Cfr. Sall. *Cat.* 6,1: *urbem Romam condidere atque habuere initio Troiani;* ma avverti significato diverso del v. *habuere* in Sall. e in Tac. Osserva che la prima propos. in Tac. è un esametro; così altre volte. Anche a Livio sfuggirono dalla penna esametri, che la retorica antica riteneva, in prosa, come vizi,

2. *L. Brutus,* a cominciare dal 245 di R. = 509 av. C.—*Dictat. ad tempus.* La dittatura non durava di regola più di sei mesi, ma per solito anche meno: *ad tempus* o *in tempus* = temporariamente.

3. *Decemvir. pot.* La *iusta potestas* o potere legale dei decemviri fu solo negli anni 303 e 304 di R. (451 e 450 av. C.); dopo se continuarono a esercitare questo potere per alcuni mesi del 305 (449 av. C.), ciò non fu legalmente.—*Tribuni militum consulari potestate* se ne nominarono diverse volte, in sostituzione dei consoli, dal 310 (444 av. C.) al 387 (367 av. C.), ma non erano un'istituzione fissa.

4. *Cinnae.* La dominazione di Cinna durò dal 667 (87 av. C.) al 670 (84 av. C.). Quella di Silla dal 672 (82 av. C.) al 675 (79 av. C.).

5. *Pompei Crassique potentia,* per via della loro alleanza con Cesare, detta il primo triumvirato, anno 694 (60 av. C.). Avverti differenza fra *potentia* e *potestas* (potere legale).

sarem, Lepidi atque Antonii arma in Augustum cessere, qui cuncta discordiis civilibus fessa nomine principis sub imperium accepit. Sed veteris populi Romani prospera vel adversa claris scriptoribus memorata sunt; temporibusque Augusti dicendis non defuere decora ingenia, donec gliscente adulatione deterrerentur. Tiberii Gaique et Claudii ac Neronis res florentibus ipsis ob metum falsae, postquam occiderant, recentibus odiis compositae sunt. Inde consilium mihi pauca de Augusto et extrema tradere, mox Tiberii principatum et cetera, sine ira et studio, quorum causas procul habeo.

2. Postquam Bruto et Cassio caesis nulla iam publica ar-

6. *Lepidi atque Antonii.* Tac. allude al secondo triumvirato, conchiuso tra questi due e Ottaviano nel 711 (43 av. C.).—*Cedere... in* : « passar nelle mani di... ». *In Augustum.* È chiamato così abusivamente, perchè il titolo di Augusto non ebbe Ottaviano che nel 727 (27 av. C.).

7. *Nomine principis:* « col titolo di *princeps* », ossia di primo fra i cittadini.—*sub imperium. Imperium*, è il comando militare onde Ottaviano fu investito fin dal 711 (43 av. C.) come *propraetor*, e che non depose più per tutta la vita. Il titolo *imperator* fu da lui assunto più tardi.

8. *Sed*, introduce nuova serie di pensieri: « orbene ». — *claris script.*, dat. per ablat. con *ab;* così spesso.

10. *Non defuere*, non già: « non mancarono, ossia ci fu » chi scrivesse la storia d'Augusto; ma *deesse alicui rei* è usato nel senso di: « venir meno a una cosa », ad es. *officio dignitatique suae* (Cic. *ad Att.* 7, 17, 4); il contrario di *adesse.*--*Decōra ingenia*, come Asinio Pollione, Livio, Q. Labieno, Cremuzio Cordo e altri. *Decorus* nel senso di « nobile, abile ».-*Deterreri:* « venir distolto, smetter l'idea di scrivere. » Nota il cong. con *donec* pur esprimendo cosa di fatto; anche in Livio.

11. *Que et.... ac.* Qui lo scambio delle particelle copulative serve a raccogliere in due gruppi le quattro persone nominate.

12. *Falsae:* « falsificate ».-*Recentib. odiis compositae.* Senso: fu messa insieme la storia dei passati tiranni ispirandosi all'odio che si serbava ancora contro di loro, perciò con inclinazione a dir male.

14. *Et cetera*, fino alla morte di Nerone, dopo cui facevan seguito le Storie, già pubblicate.—*Sine ira et studio:* «senza sdegno o avversione e senza favori o parzialità »; l'una cosa potrebbe provenire da ingiurie ricevute, l'altra da adulazione; ma Tacito dice: queste *causas procul habeo.*

2. Questo capitoletto è un capolavoro di compendioso riassunto della storia Augustea.

1. *Bruto et Cassio caesis.* Bruto e Cassio dopo la disfatta di Filippi, nel 712 (42 av. C.), si diedero la morte. —*Publica arma.* L'esercito di Bruto e Cassio era il vero esercito repub-

ma, Pompeius apud Siciliam oppressus exutoque Lepido, interfecto Antonio ne Iulianis quidem partibus nisi Caesar dux reliquus, posito triumviri nomine consulem se ferens et ad tuendam plebem tribunicio iure contentum, ubi militem donis, populum annona, cunctos dulcedine otii pellexit, insurgere paulatim, munia senatus magistratuum legum in se trahere, nullo adversante, cum ferocissimi per acies aut proscriptione cecidissent, ceteri nobilium, quanto quis servitio promptior, opibus et honoribus extollerentur ac novis ex rebus aucti tuta et praesentia quam vetera et periculosa mallent. Neque provinciae illum

blicano e combatteva per la causa della repubblica, gli altri erano *arma privata*.

2. *Pompeius*. Intendi Sesto Pompeo, che da Agrippa fu disfatto in mare presso Milazzo nel 718 (36 av. C.), e morì poi l'anno dopo in Asia. — *Exuto Lepido*. Perdette ogni potere verso lo stesso tempo, avendolo abbandonato le venti legioni che erano a' suoi ordini. Si contentò dell'autorità di Pontefice Massimo, che serbò sino alla morte, avvenuta nel 741 (13 av. C.). — *Interfecto Antonio*, dopo la disfatta d'Azio e quella d'Alessandria, 724 (30 av. C.).

3. *Caesar dux reliquus*. Sottintendi *erat*, come a tutte le proposizioni precedenti, rette dal *postquam*.

4. *Consulem se ferens*, non volendo essere considerato che come console; e fu tale infatti parecchi anni di seguito, dal 724 (31 av. C.) al 731 (23 av. C.).

5. *Tribunicio iure contentum*, intendi *se ferens*. Il *ius tribunicium*, conferito ad Ottaviano fin dal 718 (36 av. C.), gli dava il diritto di radunare il popolo e il Senato, e quindi di propor nuove leggi. Più tardi si parla di una riconferma della *tribunicia potestas* nel 731 (23 av. C.), ma qui certo s'allude alla potestà conferitagli prima. — *Donis... annona*. Dei molti donativi fatti da Ottaviano ai soldati, dei provvedimenti presi in caso di carestia per distribuire a vil prezzo o gratuitamente ai cittadini poveri una certa quantità di grano, parla l'autobiografia stessa di Augusto contenuta nel Monumento di Ancira e ne è cenno anche in Suetonio.

6. *Otii*: « pace ».

7. *Legum*, in quantochè per mezzo di *rescripta* o *edicta* decretava cose che prima solo il popolo con leggi legalmente approvate poteva ordinare. Per la frase, cfr. XI, 1, 1: *cuncta legum et magistratuum munia in se trahens*. — *Nullo adversante*, questo successivo crescere del potere di Augusto non trovava alcuna opposizione.

8. *Per acies*, nelle varie battaglie delle guerre civili.

9. *Quanto quis.. promptior* etc. Osserva la frase comparativa così fatta, che al *quanto promptior* della prima parte non corrisponde nella seconda un *eo magis*, come dovrebbe, ma vi si sottintende.

11. *Neque provinciae.. abnuebant*. Tacito spiega come neppur le pro-

rerum statum abnuebant, suspecto senatus populique imperio ob certamina potentium et avaritiam magistratuum, invalido legum auxilio, quae vi, ambitu, postremo pecunia turbabantur.

3. Ceterum Augustus subsidia dominationi Claudium Marcellum sororis filium admodum adulescentem pontificatu et curuli aedilitate, M. Agrippam, ignobilem loco, bonum militia et victoriae socium, geminatis consulatibus extulit, mox defuncto Marcello generum sumpsit; Tiberium Neronem et Claudium Drusum privignos imperatoriis nominibus auxit, integra etiam

vincie disapprovassero il nuovo stato di cose, anzi ne fossero liete.

13. *Ob certamina potentium;* ricorda le gare e lotte di Mario e Silla, di Cesare e Pompeo.—*Invalido legum auxilio.* Poco aiuto trovavano i provinciali nelle leggi, p. es. in quella *de repetundis,* quando si lagnavano del mal governo patito.

3. 1. *Subsidia domin.*, volendo procacciarsi aiuto al governo dello stato.—*Claudium Marcellum.* È questi M. Claudio Marcello, figlio di Caio, console nel 704 (50 av. C.), e di Ottavia, minore sorella di Augusto. Fu carissimo ad Augusto che lo adottò e gli dette in moglie sua figlia Giulia. Ma morì in età di appena vent'anni.

3. *M. Agrippam.* M. Vipsanio Agrippa, nato di gente plebea nel 691 (63 av. C.), era stato amico di giovinezza di Ottaviano, poi ne divenne il braccio destro nelle guerre sia di terra sia di mare. Eresse il Panteon, che ancor rimane ad attestare la sua magnificenza.

4. *Geminatis c.*, due consolati di fila nel 726 e 727 (28 e 27 av. C.). Era già stato console un' altra volta nel 717 (37 av. C.).—*Defuncto Marcello*, nel 731 (23 av. C.). Questa morte di Marcello è quella ricordata con parole così affettuose da Virgilio nel sesto dell'Eneide (vv. 861 e sgg.).—*Generum s.*, dandogli in moglie sua figlia Giulia, rimasta vedova di Marcello; ciò nel 732 (22 av. C.). Agrippa già aveva sposato in prime nozze Pomponia figlia di T. Pomponio Attico, e in seconde nozze Marcella, minore sorella del testè nominato Claudio Marcello. Il matrimonio con Giulia di Ottaviano era il terzo di Agrippa. Allora erano assai frequenti i divorzi e si passava facilmente a nuove nozze.

6. *Privignos*, figli della sua terza moglie Livia e di *Ti. Claudius Nero.* Tiberio era nato nel 712 (42 av. C.), e Druso era di quattr' anni più giovane. Quando Livia, divorziata da Ti. Claudio Nerone, andò sposa ad Ottaviano, nel 716 (38 av. C.), il predetto Druso non era ancor nato; nacque solo tre mesi dopo. —*Imperatoriis n.*, il titolo permanente d' *imperator*, da non confondersi col prenome *imperator* assunto da Ottaviano e trasmesso ai suoi discendenti.—*Integra*, in senso concessivo: sebbene avesse ancora membri della sua famiglia

tum domo sua. Nam genitos Agrippa Gaium ac Lucium in familiam Caesarum induxerat, necdum posita puerili praetexta principes iuventutis appellari, destinari consules specie recusantis flagrantissime cupiverat. Ut Agrippa vita concessit, Lucium Caesarem euntem ad Hispanienses exercitus, Gaium remeantem Armenia et vulnere invalidum mors fato propera vel novercae Liviae dolus abstulit, Drusoque pridem exstincto Nero solus e privignis erat, illuc cuncta vergere: filius, collega imperii, consors tribuniciae potestatis adsumitur omnisque per exercitus

eredi naturali; i quali moriron poi tutti poco dopo.

7. *Gaium ac Lucium*, due figli nati dal matrimonio testè ricordato di Agrippa con Giulia di Ottaviano. Costoro furono adottati da Augusto *(in familiam Caesarum inducti)*; ciò nel 737 (17 av. C.), quando Gaio era nel suo terzo anno d'età e Lucio pur mo' nato.

9. *Principes iuv.* Augusto stesso nella Autobiografia (Monum. di Ancira 2, 46) ci informa, che i cavalieri diedero il titolo di *principes iuventutis* ai due suoi nipoti e figli adottivi, mentre li regalarono di scudi e aste d'argento.—*Destinari consules*, furono designati consoli dal Senato e dal popolo, quando avevano appena quindici anni d'età (quindi: *nondum deposita puerili praetexta)*, con questo che si interponesse un quinquennio prima dell'entrare in carica. Questa condizione pare fosse messa avanti da Augusto stesso, e ciò spiegherebbe l'apparente rifiuto *(specie recusantis)*, mentre in fondo quest'onore rispondeva a un vivo desiderio di lui.

10. *Agrippa vita concessit.* Ciò fu nel 742 (12 av. C.). Lucio poi morì l'anno 755 (2 dopo C.) a circa 20 anni d'età, e Caio nel 4 d. C. a 24 anni.

12. *Novercae Liviae dolus.* Siccome Livia terza moglie di Augusto propendeva per suo figlio Tiberio, ed era tutta gelosa dei figli di Giulia adottati dall' imperatore, nacque il sospetto che la morte così prematura di quei due principi fosse dovuta alle male arti di Livia, loro matrigna (divenuta tale dopo la loro adozione nella famiglia imperiale).

13. *Druso pridem exstincto*, già dal 745 (9 av. C.).—*Nero solus e privignis*, ossia Tiberio Claudio Nerone, che fu poi imperatore. Oltrechè figliastro, Tiberio era divenuto genero di Augusto, obbligato a sposarne la figlia Giulia, vedova di Agrippa.

14. *Filius;* adottato come figliuolo nel 4 d. C.—*Collega imperii.* Secondo un'espressione di Velleio Patercolo, aveva *aequum ius in omnibus provinciis exercitibusque* (2, 121, 3), ciò per un decreto che risaliva, pare, al 745 (9 av. C.).—*Consors tribuniciae potestatis;* gli fu rinnovata la podestà tribunicia con decreto del 4 d. C., avendo già avuto questo titolo quando ancora non era erede ufficiale, fin dal 748 (6 av. C.).

15. *Omnis per exercitus;* in fatto con due soli fra gli eserciti Romani ebbe a fare allora Tiberio, quelli

ostentatur, non obscuris, ut antea, matris artibus, sed palam hortatu. Nam senem Augustum devinxerat adeo, uti nepotem unicum, Agrippam Postumum, in insulam Planasiam proiecerit, rudem sane bonarum artium et robore corporis stolide ferocem, nullius tamen flagitii compertum. At hercule Germanicum Druso ortum octo apud Rhenum legionibus imposuit adscirique per adoptionem a Tiberio iussit, quamquam esset in domo Tiberii filius iuvenis, sed quo pluribus munimentis insisteret. Bellum ea tempestate nullum nisi adversus Germanos supererat, abolendae magis infamiae ob amissum cum Quintilio Varo exercitum quam cupidine proferendi imperii aut dignum ob praemium. Domi res tranquillae, eadem magistratuum vocabula; iuniores post Actiacam victoriam, etiam senes plerique inter bella civium nati: quotus quisque reliquus, qui rem publicam vidisset?

4. Igitur verso civitatis statu nihil usquam prisci et integri moris: omnes exuta aequalitate iussa principis aspectare,

della Germania e dell'Illirico; ma erano i più importanti.

16. *Palam hortatu*: «con palesi esortazioni».

18. *Agrippam Postumum*; era nato dal matrimonio di Agrippa e Giulia, ma dopo la morte del padre; per questo il soprannome di *Postumus*. Era questi l'unico discendente maschio di Ottaviano dopo la morte di Caio e Lucio Agrippa.— *Planasiam*, Pianosa nel Mar Tirreno.— *Proiecerit*, in frase consecutiva che presenta il fatto da sè e non come conseguenza, nota uso di perfetto cong. con tempo storico nella principale.

19. *Sane*, in senso concessivo. È vero che Agrippa Postumo era giovane rozzo e stupidamente fiero della sua forza fisica, ma non aveva commesso alcun delitto da venir condannato alla *relegazione*.

20. *Germanicum*; era figlio di Druso, fratello di Tiberio, quello morto già nel 745 (9 av. C.).

21. *Adsciri per adoptionem*. Si dice *adscire* e *adsciscere* per «assumere, associare», e Tacito usa l'una forma e l'altra.

23. *Filius iuvenis*. Si chiamava anche Druso, ed era nato nel 741 (13 av. C.); morì poi nel 23 d. C., per veleno propinatogli da Seiano.

24. *Abolendae infamiae*, genit. di scopo. La *clades Variana* aveva avuto luogo l'a. 9 d. C.

29. *Rem publicam*, quello stato di cose in cui tutti prendevan parte al governo, mentre al tempo delle guerre civili, e ora sotto Augusto, lo Stato pareva divenuto *res privata*. Si osservi come da questo significato di *res publica* sia provenuto l'uso della voce *repubblica*, a designare una forma di governo.

4. 1. *Nihil prisci et integri moris*, in senso politico: «non più vigeva la retta norma costituzionale di prima».

2. *Aequalitas*, è il sentimento dell'esser tutti eguali. — *Aspectare*,

nulla in praesens formidine, dum Augustus aetate validus seque et domum et pacem sustentavit. Postquam provecta iam senectus aegro et corpore fatigabatur aderatque finis et spes novae, pauci bona libertatis in cassum disserere, plures bellum pavescere, alii cupere. Pars multo maxima imminentis dominos variis rumoribus differebant: trucem Agrippam et ignominia accensum non aetate neque rerum experientia tantae moli parem, Tiberium Neronem maturum annis, spectatum bello, set vetere atque insita Claudiae familiae superbia, multaque indicia saevitiae, quamquam premantur, erumpere. Hunc et prima ab infantia eductum in domo regnatrice; congestos

nota il senso etimologico: « guardare a, badare a, prestar attenzione »; di qui il nostro « aspettare ».

5. *Aegro et corpore.* Intendi: *iam provecta senectus fatigabatur etiam aegro corpore*, cioè: *princeps aetatis provectae morbis etiam coepit attentari. Et* per *etiam* anche in Livio e altri (non Cic.). — *Aderat finis* « si avvicinava la fine ».—*Spes novae;* nuove speranze si concepivano, per via del successore di Augusto.

6. *Bona libertatis disserere;* si avverta l'uso di *disserere* coll'accus., che è frequente in Tacito, come in Sall. e Livio (Cicerone l'adopera solo con *pauca*, *multa* o con pronomi). *In cassum:* « con vane declamazioni ».

7. *Pars multo maxima;* il volgo.

8. *Differebant,* alla lettera: « traevano qua e là », ossia parlavano in vario senso *(variis rumoribus)* dei futuri possibili successori d'Augusto. *Differre alqm sermone, maledictis, convicio,* e passivam. *differri sermone* si trova già nel linguaggio dei Comici. Nello stesso senso: *distrahere fama alqm* (cfr. lib. 3, 10).— *Trucem A.*, cfr. nel capo preced.: *rudem bonarum artium et robore corporis stolide ferocem.*

9. *Ignominia*, per la relegazione nell' isola Pianosa. — *Non aetate.* Aveva circa venticinque anni. — *Experientia,* vale: « pratica », ed è parola non guari usata nella prosa classica (in luogo di *rerum usus* o *usus* semplicemente); si trova però in Lucrezio, Virgilio. poi più volte in Tacito e posteriori.

10. *Maturum annis.* Tiberio, n. l'anno della battaglia di Filippi, era sui cinquantacinque anni. — *Spectatum bello;* aveva combattuto in Oriente e contro i Germani.

11. *Insita Claudiae familiae superbia.* La gente Claudia, discendente dal vecchio Appio Claudio, di origine Sabina, era in voce di superbissima e crudelissima. Tiberio apparteneva a questa gente come figlio di Tiberio Claudio Nerone primo marito di Livia.

13. *Prima ab infantia.* Aveva quattro anni quando sua madre divenne moglie di Ottaviano e aveva nove anni quando, per la morte di suo padre, passò sotto la tutela di Ottaviano stesso.-*Eductum:* «educato ».—*Congestos iuveni consulatus;* era stato console la prima volta nel 741 (13 av. C.), quando aveva venti

iuveni consulatus, triumphos; ne iis quidem annis, quibus Rhodi specie secessus exsulem egerit, aliud quam iram et simulationem et secretas lubidines meditatum. Accedere matrem muliebri impotentia: serviendum feminae duobusque insuper adulescentibus, qui rem publicam interim premant, quandoque distrahant.

5. Haec atque talia agitantibus gravescere valetudo Augusti, et quidam scelus uxoris suspectabant. Quippe rumor incesserat, paucos ante menses Augustum, electis consciis et comite uno Fabio Maximo, Planasiam vectum ad visendum Agrippam; multas illic utrimque lacrimas et signa caritatis spemque ex eo fore ut iuvenis penatibus avi redderetur: quod Maximum uxori Marciae aperuisse, illam Liviae. Gnarum id Cae-

nove anni; poi di nuovo nel 747 (7 av. C.) e altre volte.

14. *Triumphos.* Trionfò dopo la guerra Germanica nel 747 (7 av. C.), ma anche prima, dice Suetonio (*Tib.* c. 9), era stato *triumphalibus ornamentis honoratus.*— *Rhodi specie secessus.* Nel 748 (6 av. C.), indotto dalla vita sregolata e scandalosa di sua moglie Giulia, Tiberio aveva chiesto e a stento ottenuto di ritirarsi nell'isola di Rodi, ove attendeva a studi tranquilli. Vi stette finchè seppe Giulia esigliata in perpetuo. Allora chiese di ritornare, ma Augusto s'oppose. Ottenne poi di ritornare solo nel 755 (2 d. C.), dopo la morte di Lucio Cesare.

15. *Exsulem egerit; exsulem agere* vale « far la parte di esule », perchè Tiberio esule veramente non era, ma viveva come se fosse. Suetonio dice di lui nelle stesse condizioni: *non privatum modo sed etiam obnoxium et trepidum egit.* — *Iram*, risentimento contro tutti quelli che lo avversavano.

16. *Secretas libidines*, era una diceria popolare, appresso presa per verità di fatto.

17. *Impotentia*, vale: « imperiosità ».—*Duobus adulesc.;* Germanico di Druso e Druso Cesare di Tiberio.

18. *quandoque distrahant:* « quando che sia lacerino il paese », ad es. per gara di successione.

5. 1. *Agitantibus*, intendi *hominibus, vulgo;* e l'ablat. assoluto si spiega: *cum haec et talia agitarent.*

2. *Scelus*, d'avvelenamento.

4. *Fabio Maximo.* Paolo Fabio Massimo, figlio di Quinto, è ricordato più d'una volta in iscrizioni del tempo. È l'amico a cui Ovidio diresse le epistole *Ex Ponto* I, 2 e III, 3, fors' anche I, 5 e 9; II, 3; III, 8, sperando molto dal suo appoggio. Era molto intimo di Augusto; e sappiamo da un'iscrizione ch'egli era ancor vivo il 14 Maggio del 14 d. C. (Augusto morì il 19 Agosto). Ovidio ne deplora la morte in *Ex P.* 4, 6, 9-14.

5. *Agrippam;* Agrippa Postumo, che nel 14 d. C. aveva venticinque anni circa.

7. *Uxori Marciae.* La moglie di Fabio Massimo, Marcia, era cugina dell'imperatore, perchè figlia di *Atia minor*, sorella della madre d'Augusto (*Atia maior*).- *Gnarum id*

sari; neque multo post exstincto Maximo dubium an quaesita morte, auditos in funere eius Marciae gemitus semet incusantis, quod causa exitii marito fuisset. Utcumque se ea res habuit, vixdum ingressus Illyricum Tiberius properis matris literis accitur; neque satis compertum est, spirantem adhuc Augustum apud urbem Nolam an exanimem reppererit. Acribus namque custodiis domum et vias saepserat Livia, laetique interdum nuntii vulgabantur, donec provisis quae tempus monebat, simul excessisse Augustum et rerum potiri Neronem fama eadem tu it.

6. Primum facinus novi principatus fuit Postumi Agrippae caedes, quem ignarum inermumque quamvis firmatus animo centurio aegre confecit. Nihil de ea re Tiberius apud senatum disseruit: patris iussa simulabat, quibus praescripsisset tribuno custodiae adposito, ne cunctaretur Agrippam morte adficere, quandoque ipse supremum diem explevisset. Multa sine dubio saevaque Augustus de moribus adulescentis questus, ut exsilium eius senatus consulto sanciretur, perfecerat: ceterum in nullius umquam suorum necem duravit, neque mortem ne-

Caesari: «esser ciò venuto a conoscenza di Cesare». *Gnarus* ha dunque qui senso passivo, come ha talvolta anche *ignarus* (cfr. i capp. 51, 8; 63, 8).

8. *Quaesita morte*, suicidio.

11. *Ingressus Illyricum.* Tiberio doveva recarsi nell' Illiria, e Augusto l'aveva accompagnato per un tratto di strada.

13. *Acres custodiae*, sono guardie cui era data una consegna severa, le quali perciò eseguivano duramente il còmpito loro.

16. *Fama eadem:* «la stessa notizia», ossia si divulgava insieme la notizia della morte di Augusto e dell'assunzione all'impero di Nerone.

6. 2. *Inermum.* Nota la forma *inermus*, in luogo del più comune *inermis;* già in Sallustio.—*Firmatus animo:* «con l'animo ben risoluto» per fare l' uccisione ordinatagli. Anche Sall. ha questa espressione, ma col genit. *animi.*

3. *Aegre confecit.* Per la forza erculea di Agrippa, cfr. c. 3, 19.

5. *Tribuno custodiae,* intendi *eius: adposito*, cfr. 2, 68, 9: *Remmius, custodiae regis adpositus.*

6. *Quandoque*, qui per *quandocumque*, come a 4, 38, 11: senso diverso in *quandoque distrahant* di c. 4, fine.

7. *Saeva.... questus.* Suetonio riferisce che Augusto, rammaricandosi delle due Giulie (sua figlia, e la figlia di lei moglie di L. Emilio Paolo) e di Agrippa, soleva chiamarli *tris vomicas* (le tre piaghe) *ac tria carcinomata sua* (i suoi tre cancri).

9. *Duravit*, qui nel senso di aver la durezza di far checchessia. Augusto non ebbe mai cuore così duro da ordinare la morte di alcuno dei suoi.

poti pro securitate privigni inlatam credibile erat. Propius vero Tiberium ac Liviam, illum metu, hanc novercalibus odiis, suspecti et invisi iuvenis caedem festinavisse. Nuntianti centurioni, ut mos militiae, factum esse quod imperasset, neque imperasse sese et rationem facti reddendam apud senatum respondit. Quod postquam Sallustius Crispus particeps secretorum (is ad tribunum miserat codicillos) comperit, metuens ne reus subderetur, iuxta periculoso ficta seu vera promeret, monuit Liviam ne arcana domus, ne consilia amicorum, ministeria militum vulgarentur, neve Tiberius vim principatus resolveret cuncta ad senatum vocando: eam condicionem esse imperandi, ut non aliter ratio constet, quam si uni reddatur.

7. At Romae ruere in servitium consules, patres, eques. Quanto quis inlustrior, tanto magis falsi ac festinantes, vultu-

10. *Neque... credibile erat.* Lo stesso dubbio circa l'autore dell'uccisione di Agrippa esprime Suetonio, nella vita di Tiberio (c. 22).

12. *Nuntianti.* Cfr. Suet. l. c. : *renuntianti tribuno* (Suetonio parla di un tribuno, Tacito di un centurione; si capisce che il tribuno aveva ricevuto e trasmesso l'ordine, il centurione l' aveva eseguito) *factum esse quod imperasset, neque imperasse se et redditurum eum senatui rationem respondit, invidiam scilicet in praesentia vitans.* Nota poi che Suetonio dice: *renuntianti tribuno;* e Tacito: *nuntianti.* Dove è da notare che la espressione propria e conforme veramente all'uso latino è quella di Suetonio.

15. *Sallustius Crispus.* Era nipote per via di sorella e figlio adottivo di Sallustio lo storico. Tacito ne riparla nel cap. 30 del libro 3°, dicendo che, come Mecenate, aveva conseguito grande potenza a corte, pur senza coprir cariche e senza esser neppur senatore.

16. *Ad tribunum*, quello che comandava la guardia posta a custodia di Agrippa in Pianosa. Anche Tacito parla qui di un tribuno, come Suetonio nel luogo citato.—*Codicillos.* È un termine tecnico, che nell' età imperiale significava: scritto contenente un ordine dell'imperatore, un diploma, una concessione di privilegio ecc. Qui i *codicilli* contenevano l'ordine di uccidere subito Agrippa.—*Reum subdere* vale: « mettere in istato d'accusa »; altro es. al c. 39, 6.

17. *Periculoso*, ablat. assol. del neutro; in senso di: *cum iuxta periculosum esset;* è di uso raro. — *Ficta seu vera*, ossia *sive ficta sive vera*; cfr. Orazio Odi, 1,3, 17: *tollere seu ponere vult freta.*

21. *Ratio constat,* frase tolta dal linguaggio contabile: « torna il conto », ossia le cose vanno bene.

7. 1. *Eques*, nota il sing. collettivo, come più giù *miles.*

que composito, ne laeti excessu principis neu tristiores primordio, lacrimas gaudium, questus adulationem miscebant. Sex. Pompeius et Sex. Appuleius consules primi in verba Tiberii Caesaris iuravere, apudque eos Seius Strabo et C. Turranius. ille praetoriarum cohortium praefectus, hic annonae; mox senatus milesque et populus. Nam Tiberius cuncta per consules incipiebat, tamquam vetere re publica et ambiguus imperandi: ne edictum quidem, quo patres in curiam vocabat, nisi tribuniciae potestatis praescriptione posuit sub Augusto acceptae. Verba edicti fuere pauca et sensu permodesto: de honoribus parentis consulturum, neque abscedere a corpore idque unum ex publicis muneribus usurpare. Sed defuncto Augusto signum

3. *Ne... primordio*, frase finale negativa col verbo sottinteso: *essent* o *viderentur*.

5. *Sex. Pompeius et Sex. Appuleius.* Questi consoli durarono in carica tutto l'anno per i buoni rapporti che avevano coll' imperatore. Il primo è nominato anche come amico di Ovidio (*Ex P.* 4, 1 e 8). — *In verba Tib. Caesaris iurare*, a riconoscimento dell' autorità suprema di lui; formola dal linguaggio militare trasferita al politico. Si diceva anche: *sacramentum in nomen Tiberii.*

6. *Apud eos:* «dopo i consoli»; *apud* qui inchiude l'idea di successione insieme con quella di prossimità. — *Seius Strabo*, prefetto delle coorti pretoriane (le nove coorti, di 1000 uomini ciascuna, istituite da Augusto per guardia di Roma e delle città principali d' Italia), era padre di Seiano, il celebre ministro di Tiberio; tre anni dopo fu prefetto in Egitto e ivi morì. — *C. Turranius* fu il primo prefetto dell'annona, nominato da Augusto negli ultimi anni di sua vita, e tenne questa carica fino al tempo di Claudio.

8. *Milesque*, sing. collett. come *eques*. Intende qui le tre coorti pretoriane e le sette coorti dei *vigiles* che avevano stanza in Roma.

9. *Ambiguus imperandi*, un governatore che è incerto sulle disposizioni da prendere, che ha bisogno di consigli. Per l' uso di *ambiguus* col genit., si confrontino gli analoghi *dubius*, *incertus* di Livio, pure usati col genitivo.

11. *Praescriptione*, ossia scrivendo in testa alla lettera di convocazione il titolo di *tribunicia potestas* ricevuto da Augusto. — *Posuit* lo stesso che: *proposuit.*

13. *Neque abscedere a corpore.* L'editto fu dato a Nola; in esso Tiberio dichiarava di non voler abbandonare il cadavere di Augusto, e sol questa carica a nome pubblico si assumeva. Il cadavere fu trasportato a Roma prima della seduta del Senato. Narra Suetonio: *corpus decuriones municipiorum et coloniarum a Nola Bovillas usque deportarunt, noctibus propter anni tempus* (d' Agosto), *cum interdiu in basilica cuiusque oppidi vel in aedium sacrarum maxima reponeretur. A Bovillis equester ordo suscepit, urbique intulit atque in vestibulo domus collocavit.*

praetoriis cohortibus ut imperator dederat; excubiae, arma, cetera aulae; miles in forum, miles in curiam comitabatur. Litteras ad exercitus tamquam adepto principatu misit, nusquam cunctabundus nisi cum in senatu loqueretur. Causa praecipua ex formidine, ne Germanicus, in cuius manu tot legiones, immensa sociorum auxilia, mirus apud populum favor, habere imperium quam exspectare mallet. Dabat et famae, ut vocatus electusque potius a re publica videretur quam per uxorium ambitum et senili adoptione inrepsisse. Postea cognitum est ad introspiciendas etiam procerum voluntates inductam dubitationem: nam verba vultus in crimen detorquens recondebat.

8. Nihil primo senatus die agi passus nisi de supremis Augusti, cuius testamentum inlatum per virgines Vestae Tiberium et Liviam heredes habuit. Livia in familiam Iuliam

14. *Signum cohortibus*, la parola d'ordine che si dava ai soldati; era scritta su una *tessera*.

15. *Excubiae*, conservava la sua guardia del corpo. — *Cetera aulae*, tutte le altre particolarità proprie di una corte imperiale.

17. *Adepto*, in senso passivo come in Sallustio e Cicerone.

18. *Causa praecipua* ecc. Tre cause adduce Tacito della condotta riservata di Tiberio ne' suoi rapporti col Senato; una, la principale, era il timore che Germanico, così potente per comando di esercito, per simpatia presso il popolo, sorgesse contro lui (dice Tacito: preferisse tener di già l'impero che aveva nel fatto, anzichè aspettarlo quando gli venisse per dritto di successione); poi concedeva alla pubblica opinione, per sembrare piuttosto chiamato per elezione dal paese che intruso per rigiri di donne e adozione d'un vecchio (Augusto aveva 65 anni quando adottò Tiberio); la terza causa si manifestò solo in seguito, ed è ch'egli fingeva esitanza (*inducere alqd* è come «porsi una maschera») per indagare i sentimenti dei primari cittadini.

25. *Verba, vultus* etc. Serbava memoria sia delle parole sia dei gesti, dei movimenti del volto d'ognuno, *in crimen detorquens:* «male interpretandoli, pigliandoli in mala parte».

8. 1. *De supremis A.:* «delle esequie».

2. *Per virgines Vestae.* I Romani solevano deporre documenti preziosi e anche somme di danaro nei templi, specialmente in quello delle Vestali. Il testamento di Augusto, come Suetonio narra, era stato deposto presso le Vestali un anno e quattro mesi prima che egli morisse, in data 3 aprile del 13 d. C., insieme con tre volumi sigillati, che furon tutti portati in Senato.

3. *Heredes.* Il testamento distingueva tre gradi di eredi; eredi in primo grado erano Tiberio e sua madre Livia, quegli per due terzi, questa per un terzo, e Livia inoltre entrava nella famiglia Giulia e as-

nomenque Augustum adsumebatur; in spem secundam nepotes pronepotesque, tertio gradu primores civitatis scripserat, plerosque invisos sibi, sed iactantia gloriaque ad posteros. Legata non ultra civilem modum, nisi quod populo et plebi quadringentiens triciens quinquiens, praetoriarum cohortium militibus singula nummum milia, *urbanis quingenos*, legionariis aut cohortibus civium Romanorum trecenos nummos viritim dedit. Tum consultatum de honoribus; ex quis maxime insignes [visi] ut porta triumphali duceretur funus, Gallus Asinius, ut legum latarum tituli, victarum ab eo gentium vocabula anteferrentur, L. Arruntius censuere. Addebat Messalla Valerius

sumeva il titolo di *Augusta* (*in nomen Augustum adsumebatur*, dove *augustum* è aggettivo); eredi in secondo grado, o in mancanza dei primi, erano i nipoti e pronipoti, ossia Druso figlio di Tiberio per un terzo, per il resto Germanico di Druso co' suoi tre figli maschi, Nerone, Druso e Caligola; eredi in terzo grado, o in mancanza anche dei secondi, molti dei primari cittadini, congiunti ed amici.

6. *Iactantia* etc. Osservazione alquanto maligna; perchè s'ha a dire che Augusto aveva scelto a terzi eredi alcuni cittadini, solo per iattanza e allo scopo che gliene venisse gloria presso i posteri?

7. *Populo et plebi CCCCXXXV*. Suetonio distingue: *populo R. quadringentiens* (=40×100000 sesterzi = 4000000 di sesterzi), *tribubus triciens quinquiens sestertium* (35 × 100000 = 3500000 sesterzi). Vuol dire che la somma destinata al *populus* era versata nelle casse dell'erario, quella della *plebe* distribuita per testa fra i cittadini più poveri delle 35 tribù, in modo che ogni tribù avesse a distribuire centomila sesterzi.

9. *Singula nummum* (=*nummorum*) *milia*, mille sesterzi per ciascuno ebbero i soldati delle coorti pretoriane. — *Urbanis quingenos*, parole supplite nel testo di Tacito per conformare ciò che ivi si dice coi dati di Suetonio. Cinquecento sesterzi furono dunque dati a ciascuno dei soldati componenti le coorti urbane.

10. *Cohortibus civium Romanorum*, ai soldati costituiti in coorti e non ancora in legioni; si calcola che allora fossero 32 di numero. A ciascuno di questi, come a ciascuno dei legionari, furon dati dunque 300 sesterzi.

11. *De honoribus*: « delle onoranze funebri ». — *Maxime insignes* [*visi*]; l' *honores maxime insignes* dev'essere accusativo dipendente dal *censuere* che segue; quindi la parola *visi* va espunta.—*Porta triumphali*, non vera porta della città, ma arco trionfale presso il campo Marzio.

12. *Gallus Asinius*; figlio dell'oratore Asinio Pollione.

13. *Tituli*, i titoli, ad es. *lex de maritandis ordinibus* e simili. — *Vocabula* = *nomina*, cfr. c. 3, fine: *eadem magistratuum vocabula*; così spesso in Tacito.

14. *L. Arruntius*; se ne parlerà di nuovo al c. 13.—*Messalla Valerius*, figlio di Messalla Corvino, il celebre oratore. Era chiamato anche Mes-

renovandum per annos sacramentum in nomen Tiberii; interrogatusque a Tiberio, num se mandante eam sententiam prompsisset, sponte dixisse respondit, neque in iis quae ad rem publicam pertinerent consilio nisi suo usurum, vel cum periculo offensionis: ea sola species adulandi supererat. Conclamant patres corpus ad rogum umeris senatorum ferendum. Remisit Caesar adroganti moderatione, populumque edicto monuit ne, ut quondam nimiis studiis funus divi Iuli turbassent, ita Augustum in foro potius quam in campo Martis, sede destinata, cremari vellent. Die funeris milites velut praesidio stetere, multum inridentibus qui ipsi viderant quique a parentibus acceperant diem illum crudi adhuc servitii et libertatis improspere repetitae, cum occisus dictator Caesar aliis pessimum, aliis pulcherrimum facinus videretur: nunc senem principem, longa po-

salino. Fu console l'anno 751 (3 av. C.) e legato in Dalmazia e Pannonia l'anno 759 (6 d. C.), dove si diportò così da riceverne gli *ornamenta triumphalia*.

15. *Per annos*, ogni anno.—*Sacramentum in nomen Tiberii;* lo stesso che *iurare in verba Tiberii*, come s'è letto nel capit. 7.

19. *Ea sola species adulandi,* quella consistente nel far mostra d'indipendenza.

20. *Remisit; remittere* è «dispensare da una cosa».

21. *Adroganti moderatione*, perchè era atto di moderazione e superbia insieme il dispensare i Senatori dal portar sulle spalle il feretro imperiale, quasi ciò fosse stato un loro stretto dovere. Nonostante tale dispensa, Suetonio riferisce che effettivamente il corpo di Augusto *senatorum umeris in campum delatum est.* Primo aveva ricevuto quest'onore in Roma il dittatore Silla.

22. *Turbassent*. Dovendosi bruciare il cadavere di Cesare nel Campo Marzio, il popolo non aveva atteso che fosse portato fin là, ma nel foro stesso vi aveva dato fuoco, improvvisando un rogo di virgulti, di seggiole e predelle, e buttandovi su alla rinfusa tutto quello che avevano portato in dono, alcuni fin le vesti strappatesi di dosso, i veterani l'arme, le matrone i loro ornamenti e le bulle e preteste dei loro figliuoli (Suet. *Iul.* 84).

23. *Sede destinata*, avendo Augusto stesso fatto costrurre fin dal 726 (28 av. C.) un Mausoleo tra la via Flaminia e la riva del Tevere, di cui restano ancora notevoli reliquie.

26. *Diem crudi adhuc servitii et libertatis improspere repetitae*, il giorno della morte di Cesare, cioè gl'idi di Giugno del 710 (44 av. C.). *Servitium adhuc crudum:* « servaggio non ancora digerito », a cui non si era ancora abituato il popolo. *Libertas improspere repetita*, allusione al tentativo fallito dei congiurati, che credevano ristorar la repubblica uccidendo Cesare.

tentia, provisis etiam heredum in rem publicam opibus, auxilio scilicet militari tuendum, ut sepultura eius quieta foret.

9. Multus hinc ipso de Augusto sermo, plerisque vana mirantibus, quod idem dies accepti quondam imperii princeps et vitae supremus, quod Nolae in domo et cubiculo in quo pater eius Octavius vitam finivisset. Numerus etiam consulatuum celebrabatur, quo Valerium Corvum et C. Marium simul aequaverat, continuata per septem et triginta annos tribunicia potestas, nomen imperatoris semel atque viciens partum aliaque honorum multiplicata aut nova. At apud prudentes vita eius varie extollebatur arguebaturve. Hi pietate erga parentem et necessitudine rei publicae, in qua nullus tunc legibus locus, ad arma civilia actum, quae neque parari possent neque haberi per bonas artes. Multa Antonio, dum interfectores patris ulcisceretur, multa Lepido concessisse. Postquam hic socordia senuerit, ille per libidines pessum datus sit, non aliud discordantis patriae remedium fuisse quam *ut* ab uno regeretur. Non

29. *Provisis heredum in remp. opibus*, essendo già preparati per gli eredi di Augusto i mezzi da valersene contro la repubblica e a vantaggio del loro potere.

30. *Scilicet*, solito senso ironico: era proprio da ricorrere ai soldati per far che fosse tranquilla la sua sepoltura.

9. 1. *Plerisque vana mirantibus;* i più parlando d' Augusto nel giorno della sepoltura rilevavano con meraviglia particolari di nessun valore *(vana)*, come quelli che qui Tacito riferisce.

2. *Idem dies.* Il 19 agosto 711 (43 av. C.) Ottaviano aveva iniziato il suo primo consolato, e il 19 Agosto del 14 d. C. era venuto a morte.

3. *In domo et cubiculo.* Suet. *Aug.* 100: *obiit in cubiculo eodem quo pater Octavius.*

4. *Numerus consulatuum*, 13 in tutto; Valerio Corvo era stato sei volte console, e sette volte Mario.

6. *Tribunicia potestas;* era cominciata nel Giugno dell'anno 731 (23 av. C.).

7. *Nomen imperatoris,* il titolo che si conferiva a chi o da sè o per mezzo dei suoi generali vinceva importanti battaglie.

9. *Hi*, intendi quelli che *extollebant vitam eius;* degli altri si parla nel capo seguente.—*Parentem*, intendi G. Cesare che era divenuto padre di Ottaviano per adozione.

11. *Actum*, cioè *dicebant illum actum esse.*

12. *Antonio... Lepido concessisse:* aver dovuto molte cose concedere ai colleghi del triunvirato, pur di pigliar vendetta degli uccisori di Cesare. Con questa osservazione i difensori di Ottaviano facevano

regno tamen neque dictatura, sed principis nomine constitutam rem publicam; mari Oceano aut amnibus longinquis saeptum imperium; legiones, provincias, classes, cuncta inter se conexa; ius apud cives, modestiam apud socios; urbem ipsam magnifico ornatu; pauca admodum vi tractata, quo ceteris quies esset.

10. Dicebatur contra: pietatem erga parentem et tempora rei publicae obtentui sumpta: ceterum cupidine dominandi concitos per largitionem veteranos, paratum ab adulescente privato exercitum, corruptas consulis legiones, simulatam Pompeianarum gratiam partium; mox ubi decreto patrum fasces et ius praetoris invaserit, caesis Hirtio et Pansa, sive hostis illos, seu Pansam venenum vulneri adfusum, sui milites Hirtium et machinator doli Caesar abstulerat, utriusque copias occupavisse; extortum invito senatu consulatum, armaque quae in Antonium acceperit contra rem publicam versa; proscriptionem civium, di-

ricadere sui colleghi di lui la colpa di alcuni atti ingiusti commessi dai triunviri.

17. *Mari Oceano.* Nota il sostantivo in apposizione, usato come aggettivo; così si trova in Tac.: *mare Hadria* (lib. 15, 34); *sidus cometes* (lib. 14, 22).

18. *Cuncta inter se conexa,* per la ottima organizzazione del governo militare e provinciale.

19. *Modestiam;* moderazione nei rapporti cogli alleati. Si alludeva con ciò tacitamente al mal governo che delle provincie per lo più si faceva al tempo della Repubblica.

20. *Vi,* allusione alla repressione violenta di alcune cospirazioni, di cui nel cap. seg.—*Quo* in senso di *ut.*

10. 1. *Tempora rei p.,* cfr. nel capo precedente: *necessitudo rei p.*; il senso è il medesimo.

2. *Obtentui:* « per mostra, come pretesto ».—*Ceterum,* « nel fatto », lo stesso che: *re vera* (Cfr. Sall. *Iug.* 76, 1).

3. *Paratum ab ad. priv. exercitum.* Subito dopo la morte di Cesare, il giovane Ottaviano, senza incarico pubblico, ma semplicemente come erede dello zio, aveva assoldato un esercito.

4. *Corruptas.* Le due legioni di Antonio console erano state subornate e tratte alla sua da Ottaviano, poco prima della guerra di Modena.

5. *Ius praetoris.* A proposta di Cicerone, il 1º Genn. del 711 (43 av. C.) decretò il Senato di conferire la carica di *propraetor* coll'*imperium*, ossia con autorità militare, a Ottaviano.

6. *Invaserit,* il cong. per via dell'*oratio obliqua.* In discorso diretto sarebbe: *ubi.... invasit.* — *Caesis Hirtio et Pansa.* Irzio fu ucciso il 27 Aprile 711 (43 av. C.), Pansa morì di ferita poco dopo. Corse voce che nella ferita di Pansa fosse stato versato il veleno, e che Irzio fosse stato ucciso da Ottaviano stesso, o per istigazione di lui.

9. *Invito senatu* è dat. Così altrove usa Tac. i dat. *luxu, decursu,* alla maniera arcaica.

10. *Divisiones agrorum;* si allude

visiones agrorum ne ipsis quidem qui fecere laudatas. Sane Cassii et Brutorum exitus paternis inimicitiis datos, quamquam fas sit privata odia publicis utilitatibus remittere: sed Pompeium imagine pacis, sed Lepidum specie amicitiae deceptos; post Antonium, Tarentino Brundisinoque foedere et nuptiis sororis inlectum, subdolae adfinitatis poenas morte exsolvisse. Pacem sine dubio post haec, verum cruentam: Lollianas Varianasque clades, interfectos Romae Varrones, Egnatios, Iullos. Nec domesticis abstinebatur: abducta Neroni uxor et consulti per ludibrium pontifices, an concepto necdum edito partu rite nuberet; Q. Pedii et Vedii Pollionis luxus; postremo Livia gra-

alle distribuzioni di terreni fatte ai veterani per compensarli delle fatiche della guerra. Tra le altre si annovera quella di cui fu anche vittima Virgilio nel 713 (41 av. C.).

11. *Sane*, in senso concessivo, come si vede dalla frase seguente, introdotta da *sed*.

14. *Imagine pacis*, perchè Sesto Pompeo, figlio di Pompeo il grande, aveva stretto un patto con Ottaviano nel 715 (39 av. C.), per il quale riceveva l'incarico di governare la Sicilia, la Sardegna, la Corsica; ma l'anno dopo già Ottaviano gli aveva intimato guerra.

15. *Post*, in senso avverbiale, « appresso » (da non unire con *Antonium*).— *Tarentino Brundisinoque foedere;* veramente la pace di Brindisi è anteriore, cioè del 714 (40 av. C.), quella di Taranto del 717 (37 av. C.); ma *Brundisino* è stato messo dopo pel riferimento a *nuptiis sororis*, giacchè le nozze di Ottavia con Antonio s' erano convenute nella pace di Brindisi.

17. *Lollianas. M. Lollius* fu disfatto in Germania nel 718 (36 av. C.), e vi perdette l'aquila della legione V[a] *Alauda*. — *Varianas clades*, la disfatta di Varo, nel 9 d. C.

18. *Varrones, Egnatios, Iullos*. L. Licinio Murena (v. Orazio *Carm.* 2, 10), dopo l'adozione chiamato Terenzio Varrone Murena, fu giustiziato con Fannio Cepione, per aver cospirato contro la vita d' Augusto, nel 731 o 732 (23-22 av. C.). Era stato vincitore dei *Salassi* nel 729 (25 av. C.) e fondatore della Colonia di Aosta. Egnazio Rufo, edile plebeo e pretore, macchinò anch'egli contro la vita d'Augusto, e fu condannato a morte nel 735 (19 av. C.). Infine *Iulus* o *Iullus Antonius* era figlio di Antonio il triunviro e di Fulvia; ebbe alte cariche e sposò Marcella, minore figlia di Ottavia: ma per adulterio con Giulia fu obbligato a uccidersi nel 752 (2 av. C.). Si noti che la grafia *Iullus* in luogo di *Iulius*, è attestata da iscrizioni e dai migliori manoscritti di Dione Cassio.

19. *Abducta Neroni uxor*. Sottintendi, dal discorso preced., un *memorabatur*. Il Nerone qui ricordato è Tib. Claudio Nerone, padre di Tiberio, e primo marito di Livia.

21. *Q. Pedii*, lezione incerta, perchè Q. Pedio nipote di G. Cesare per via di sorella, console supplente insieme con Ottaviano dopo la morte di

vis in rem publicam mater, gravis domui Caesarum noverca. Nihil deorum honoribus relictum, cum, se templis et effigie numinum per flamines et sacerdotes coli vellet. Ne Tiberium quidem caritate aut rei publicae cura successorem adscitum, sed quoniam adrogantiam saevitiamque eius introspexerit, comparatione deterrima sibi gloriam quaesivisse. Etenim Augustus paucis ante annis, cum Tiberio tribuniciam potestatem a patribus rursum postularet, quamquam honora oratione, quaedam de habitu cultuque et institutis eius iecerat, quae velut excusando exprobraret. Ceterum sepultura more perfecta templum et caelestes religiones decernuntur.

11. Versae inde ad Tiberium preces. Et ille varie disserebat de magnitudine imperii, sua modestia. Solam divi Augusti mentem tantae molis capacem: se in parte curarum ab illo vocatum experiendo didicisse quam arduum, quam subiectum fortunae regendi cuncta onus. Proinde in civitate tot inlustribus viris subnixa non ad unum omnia deferrent: plures faci-

Irzio e Pansa, non era famoso per lusso. Nè si sa qual altro nome sostituire. Invece P. Vedio Pollione è quello che ingrassava le sue murene con schiavi vivi.

24. *Coli vellet.* Già da molto tempo in diversi luoghi fuori di Roma Augusto era venerato come Dio, e si ricordano qua e là nelle iscrizioni dei *flamines Augustales*, a Preneste, Pompei, Assisi ecc.; ma solo nel 725 (29 av. C.) vi fu come un riconoscimento ufficiale del culto di Ottaviano in unione colla *Dea Roma*, sempre in provincia. Culto ben più esteso ebbe dopo morte.

26. *Comparatione deterrima*, cioè *cum deterrimo homine.*

29. *Rursum*, anzi la terza volta, perchè una prima volta ebbe Tiberio la *trib. pot.* nel 748 (6 av. C.) per cinque anni, una seconda volta, di nuovo per un quinquennio, nel 4 d. C., la terza volta nel 9 d. C. e questa a vita. – *Honorus ;* parola d'uso poetico; non rara in Tac.

30. *De habitu cultuque,* del suo contegno e indole e delle sue maniere, giacchè, come Suetonio narra, era egli *cervice rigida et obstipa, adducto fere vultu, plerumque tacitus.*

31. *Ceterum etc.* Terminato il ragguaglio dei discorsi che si facevano pro e contro Augusto, al momento dei funerali, qui si chiude quel racconto. — *Templum*, fu eretto da Livia e Tiberio sul fianco del Palatino, vicino al foro.

32. *Decernuntur.* Generalmente si ritiene che il decreto di *Apoteosi* sia stato emesso il 17 Settembre.

11. 1. *Varie,* con varie osservazioni ed argomenti.

2. *Modestia,* della sua persuasione di insufficienza.

6. *Non ad unum;* il *non* invece di *ne*, perchè la negativa non ha da riferirsi al verbo, ma a *ad unum*, e si sottintende: *sed ad plures.*

lius munia rei publicae sociatis laboribus exsecuturos. Plus in oratione tali dignitatis quam fidei erat; Tiberioque etiam in rebus, quas non occuleret, seu natura sive adsuetudine, suspensa semper et obscura verba: tunc vero nitenti, ut sensus suos penitus abderet, in incertum et ambiguum magis implicabantur. At patres, quibus unus metus, si intellegere viderentur, in questus lacrimas vota effundi; ad deos, ad effigiem Augusti, ad genua ipsius manus tendere, cum proferri libellum recitarique iussit. Opes publicae continebantur, quantum civium sociorumque in armis, quot classes, regna, provinciae, tributa aut vectigalia, et necessitates ac largitiones. Quae cuncta sua manu perscripserat Augustus addideratque consilium coërcendi intra terminos imperii, incertum metu an per invidiam.

12. Inter quae senatu ad infimas obtestationes procumbente, dixit forte Tiberius se ut non toti rei publicae parem,

9. *Suspensa*, parole di senso incerto, da esser interpretate in vario modo.

11. *Implicabantur*, si inviluppavano ancor di più in espressioni incerte ed ambigue.

12. *Unus metus si intellegere viderentur;* la gran paura dei Senatori era che Tiberio s' accorgesse d'esser stato capito nelle sue vere intenzioni. Per l'uso del *si* con una parola che esprime timore, rifletti che ogni Senatore poteva dire: *si videar intellegere, mihi metuo*, donde si vede che non è oggetto di *metuo* il *videri intellegere*, ma data la condizione di *videri intellegere*, ognuno *metuit sibi mala*. In tutto è da confrontare 2, 42, 12: *Si intellegere crederetur vim metuens.*

14. *Libellum.* Augusto, dice Suetonio, aveva lasciato tre volumi; in uno si contenevano norme pel suo funerale; il secondo era l'*index rerum a se gestarum*, che voleva inciso su tavole di bronzo da esser poste davanti al suo Mausoleo, e che è pervenuto a noi nel Monumento d'Ancira; il terzo era questo del quale si parla qui.

16. *Tributa aut vectigalia*, le imposte dirette e le indirette, ossia le tasse che si pagavano direttamente come la imposta fondiaria, e le tasse la cui esazione era generalmente affidata ai *publicani.*

17. *Necessitates ac largitiones,* le spese necessarie dello Stato e le volontarie.

19. *Incertum metu an per invidiam.* Vivendo al tempo di Traiano che ebbe la gloria di estendere l'impero oltre i confini augustei, Tacito disapprova il consiglio lasciato scritto da Augusto; ma invece questo consiglio era ottimo, come provó il seguito della storia imperiale. Avverti il cambiamento di costrutto: *metu*, *per invidiam;* questa varietà è una delle caratteristiche più spiccate dello stile di Tacito.

12. 1. *Inter quae*, espressione fre-

ita quaecumque pars sibi mandaretur, eius tutelam suscepturum. Tum Asinius Gallus «interrogo», inquit, «Caesar, quam partem rei publicae mandari tibi velis». Perculsus improvisa interrogatione paulum reticuit; dein collecto animo respondit nequaquam decorum pudori suo legere aliquid aut evitare ex eo, cui in universum excusari mallet. Rursum Gallus (etenim vultu offensionem coniectaverat) non idcirco interrogatum ait, ut divideret quae separari nequirent, sed ut sua confessione argueretur, unum esse rei publicae corpus atque unius animo regendum. Addidit laudem de Augusto Tiberiumque ipsum victoriarum suarum quaeque in toga per tot annos egregie fecisset admonuit. Nec ideo iram eius lenivit, pridem invisus, tamquam ducta in matrimonium Vipsania M. Agrippae filia, quae

quentissima in Tac. (si trova già in Livio), in luogo di: *interea*, o *interim*.

3. *Quaecumque pars*. Dione accenna a una triplice divisione che Tiberio avrebbe fatto, Roma e l'Italia, gli eserciti, le provincie; si offeriva pronto ad assumersi il go verno o dell' una o dell' altra di queste parti.

4. *Asinius Gallus*, già menzionato 8, 12. Suo nome completo: *C. Asinius C. Fil. Gallus Saloninus;* fu cons. nel 746 (8 av. C.), proconsole in Asia due anni dopo, figlio di Asinio Pollione, celebre oratore e storico.

5. *Perculsus*, perchè Tiberio proponeva bene si dividesse l'impero, ma era solo una mostra; in effetto voleva governar tutto, e la domanda di Asinio Gallo lo turbò. Era tutta una commedia, o, come dice Suetonio, un *impudentissimus mimus*.

8. *Cui... excusari mallet*. La frase è: *malo excusari alcui rei* « voglio essere scusato a una cosa », ossia dispensato da essa. Costrutto raro; altro esempio nel panegirico di Plinio a Traiano § 57: *iam excusatus honoribus*, già dispensato dalle cariche.

9. *Vultu*, intendi: *Tiberii*, dal volto di Tiberio aveva arguito che di quella domanda sua egli s'era offeso; nota *offensio* in senso passivo.

12. *Laudem de Aug.*, ossia *verba in laudem Augusti.—Tiberium... victoriarum admonuit*, ricordò a Tiberio le sue vittorie.

13. *In toga*, opere di pace, per contrapposto alle imprese di guerra. Nota anche qui il diverso costrutto: *admonuit victoriarum, et quae.... fecisset*.

15. *Tamquam... agitaret*. Nota l' uso di *tamquam*, come di *quasi*, *velut*, frequente in Tacito, per introdurre una frase contenente una persuasione soggettiva o una supposizione. Corrisponde al greco ὡς col partic. Qui vale: sospettando Tiberio, o essendo Tib. persuaso che...— *Vipsania*, detta anche Agrippina, era figlia di M. Agrippa e della prima di lui moglie Pomponia, figlia di Pomponio Attico, l'amico di Cicerone. Vipsania Agrippina aveva sposato in prime

quondam Tiberii uxor fuerat, plus quam civilia agitaret Pollionisque Asinii patris ferociam retineret.

13. Post quae L. Arruntius haud multum discrepans a Galli oratione perinde offendit, quamquam Tiberio nulla vetus in Arruntium ira: sed divitem, promptum, artibus egregiis et pari fama publice, suspectabat. Quippe Augustus supremis sermonibus cum tractaret, quinam adipisci principem locum suffecturi abnuerent aut impares vellent vel idem possent cuperentque, M'. Lepidum dixerat capacem sed aspernantem, Gallum Asinium avidum et minorem, L. Arruntium non indignum et, si casus daretur, ausurum. De prioribus consentitur, pro Arruntio quidam Cn. Pisonem tradidere; omnesque praeter Lepidum variis mox criminibus struente Tiberio circumventi sunt Etiam Q. Haterius et Mamercus Scaurus suspicacem animum

nozze Tiberio; ma fu da lui abbandonata, quando egli, per far piacere ad Augusto, s'adattò a sposarne la figliuola Giulia; allora ella passò a seconde nozze con Asinio Gallo.

16. *Plus quam civilia*, cose che oltrepassano la vita comune dei cittadini; ossia Tiberio sospettava che Asinio Gallo aspirasse al trono imperiale.

17. *Ferocia*, fierezza, libero animo, il greco παῤῥησία.

13. 1. *L. Arruntius*, già menzionato 8, 13; era stato console il 6 d. C.; figlio di un altro Arrunzio, che pure era stato console nel 732 (22 av. C.); era molto stimato in Senato pel suo carattere e per la competenza in cose di Stato.

2. *Perinde*, del pari, in pari modo.

3. *Artibus egregiis*, egregie doti, le virtù, l'abilità in varie cose.

4. *Pari fama publice*. L. Arrunzio godeva, pari alle sue virtù, grande riputazione presso tutti, nell'opinione pubblica.

5. *Adipisci... suffecturi;* devi far dipendere l'infinito dai seguenti *abnuerent, vellent* ecc., e nota che il *suffecturi* sta da sè. Pel senso, *suffecturi* si contrappone a *impares*.

7. *M'. Lepidum*, Manio Lepido, da non confondere con Marco Lepido, è ricordato spesso da Tacito e lodato per la sua moderazione (v. lib. 3, 35 e 50; lib. 4, 20 e 56: lib. 6, 27); di Marco Lepido v. lib. 3, 32. Fu console l'anno 11 d. C.

8. *Minorem*, lo stesso che *imparem*.

9. *Si casus daretur:* « quando si presentasse la opportunità ».

10. *Cn. Pisonem*, quello che sarà poi messo alle costole di Germanico, e fatto autore della di lui morte; v. lib. 2, 43 e seg. — *Omnes*. Qui Tacito esagera, perchè non risulta poi dimostrato che Tiberio abbia avuto parte diretta nella morte di Arrunzio e di Pisone (lib. 6, 47 e lib. 3, 15). Ciò fa vedere come il sentimento di Tacito fosse sistematicamente avverso a Tiberio.

12. *Q. Haterius;* era stato *consul suffectus*, pare, nel 745 (9 av. C.); godeva riputazione di valente oratore, rispetto a che vedi il giudizio di Tacito, lib. 4, 61.—*Mamercus Scaurus*, era pure come Aterio, uomo

perstrinxere. Haterius cum dixisset « quo usque patieris, Caesar, non adesse caput rei publicae ?» Scaurus quia dixerat, spem esse ex eo non inritas fore senatus preces, quod relationi consulum iure tribuniciae potestatis non intercessisset. In Haterium statim invectus est; Scaurum, cui implacabilius irascebatur, silentio tramisit. Fessusque clamore omnium, expostulatione singulorum flexit paulatim, non ut fateretur suscipi a se imperium, sed ut negare et rogari desineret. Constat Haterium, cum deprecandi causa Palatium introisset ambulantisque Tiberii genua advolveretur, prope a militibus interfectum, quia Tiberius casu an manibus eius impeditus prociderat. Neque tamen periculo talis viri mitigatus est, donec Haterius Augustam oraret eiusque curatissimis precibus protegeretur.

14. Multa patrum et in Augustam adulatio. Alii parentem, alii matrem patriae appellandam, plerique ut nomini Caesaris adscriberetur « Iuliae filius » censebant. Ille moderandos feminarum honores dictitans eademque se temperantia u urum

consolare (*consul suf.* forse nel 21 d. C.), anch'egli oratore e poi anche tragediografo. Si uccise nel 34 d. C.

13. *Perstrinxere*, stringer l'animo, qui pel sospetto. A quest'espressione si oppone « allargar l'animo », detto di cosa lieta.

15. *Ex eo... quod etc.* Aveva detto Scauro: che le preghiere del Senato non siano vane, si può sperare da questo che Tiberio non si è valso della sua *tribunicia potestas* per opporre il veto alla proposta dei consoli; tale proposta doveva essere che Tiberio fosse riconosciuto capo dello stato.

19. *Flexit*, intendi *se:* « si piegò ».

21. *Tiberii genua advolveretur.* Qui la frase è: *advolvi genua alcius*, prostrarsi ad abbracciare le ginocchia di uno, per ottenerne misericordia. Più spesso si dice: *advolvi* o *se advolvere genibus alcius;* coll'acc. l'usò anche Sallustio nelle Storie (framm. in Servio nel Comm. all'En. 1, 311).

22. *Casu an manibus;* nota *an* come particella disgiuntiva, uso frequentissimo in Tacito (esempi già in Cic., Sall., Liv.).—*Manibus impeditus*, perchè avendo Aterio steso avanti le braccia nel prostrarsi a' piedi di Tiberio, siccome questi stava camminando, può ben essere che le braccia di Aterio gli abbiano fatto intoppo.

23. *Periculo;* il pericolo corso da Aterio d'esser ucciso dalle guardie.

25. *Curatissimae preces*, preghiere insistenti e fatte con molta cautela.

14. 1. *Parentem*, intendi *patriae.*

3. *Iuliae filius.* Essendo Livia stata adottata nella famiglia Giulia, portava anche il nome *Iulia.* Il titolo *Iuliae filius* dato al principe regnante ridondava a onore di Livia Augusta.

in iis quae sibi tribuerentur, ceterum anxius invidia et muliebre fastigium in deminutionem sui accipiens ne lictorem quidem ei decerni passus est aramque adoptionis. et alia huiusce modi prohibuit. At Germanico Caesari proconsulare imperium petivit, missique legati qui deferrent, simul maestitiam eius ob excessum Augusti solarentur. Quo minus idem pro Druso postularetur, ea causa quod designatus consul Drusus praesen que erat. Candidatos praeturae duodecim nominavit, numerum ab Augusto traditum; et hortante senatu ut augeret, iure iurando obstrinxit se non excessurum.

15. Tum primum e campo comitia ad patres translata sunt: nam ad eam diem, etsi potissima arbitrio principis, quaedam tamen studiis tribuum fiebant. Neque populus ademptum ius questus est nisi inani rumore, et senatus largitionibus ac precibus sordidis exsolutus libens tenuit, moderante Tiberio ne

7. *Aram adoptionis*. Era uso erigere altari in ricordo di qualche fatto solenne; ma semplicemente come monumento, senza idea di culto. Si voleva dunque erigere un'ara a ricordo dell' adozione di Livia nella famiglia Giulia; ma Tiberio non lo permise.

8. *Germanico Caesari*, il figlio di Druso suo fratello, e figlio suo adottivo.—*Proconsulare imperium;* intende l'autorità di proconsole con *imperium* o comando militare, estesa a tutte le provincie dell'impero. Tale autorità i principi la conservavano anche tornando a Roma (mentre l' *imperium proconsulare* ond'erano investiti i governatori delle provincie senatoriali, era limitato e si perdeva entrando a Roma).

10. *Druso*, suo figlio, avuto dalla prima moglie Vipsania Agrippina, nato nel 741 (13 av. C.). Essendo questi console designato e presente a Roma, non poteva essere investito di autorità proconsolare.

12. *Candidatos... nominavit*. Dal tempo di Augusto invalse l' uso che l'imperatore compilasse le liste dei candidati alle cariche; era una semplice raccomandazione, ma veniva presa naturalmente come un ordine, sicchè i comizi elettorali avevano libertà di scelta assai limitata.

14. *Obstrinxit*, qui usato assolutamente, perchè il *se* è sogg. del seguente infinito. Anche lib. 4, 31: *iureiurando obstringere* coll' infinito.

15. 1. *Comitia*, il diritto elettorale, qui riferito ai pretori, su cui s'aggira il discorso.

2. *Potissima;* intendi l'elezione dei consoli.

4. *Inani rumore:* « con vuote ciancie ».

5. *Exsolutus*, il senato veniva a esser liberato dall'obbligo di largizioni e di sordide preghiere, perchè erano tutti senatori i candidati alle cariche, ad eccezione dei candidati alla questura.

5-6. *Ne plures quam quattuor candidatos commendaret*. Dei pretori

plures quam quattuor candidatos commendaret, sine repulsa et ambitu designandos. Inter quae tribuni plebei petivere, ut proprio sumptu ederent ludos, qui de nomine Augusti fastis additi Augustales vocarentur. Sed decreta pecunia ex aerario, utque per circum triumphali vesti uterentur: curru vehi haud permissum. Mox celebratio annua ad praetorem translata, cui inter cives et peregrinos iurisdictio evenisset.

16. Hic rerum urbanarum status erat, cum Pannonicas legiones seditio incessit, nullis novis causis, nisi quod mutatus princeps licentiam turbarum et ex civili bello spem praemiorum ostendebat. Castris aestivis tres simul legiones habebantur, praesidente Iunio Blaeso, qui fine Augusti et initiis Tiberii auditis ob iustitium aut gaudium intermiserat solita munia. Eo principio lascivire miles, discordare, pessimi cuiusque sermoni-

nominati, ossia candidati, Tiberio si contentava di raccomandarne quattro, rispetto a cui non v'era più altro a fare che designarli *sine ambitu et repulsa*, senza che essi dovessero raccomandarsi ai senatori e senza che questi potessero esimersi dall'eleggerli.

7. *Inter quae*, cfr. c. 12 in princ.— *Plebei*, genitivo all'antica, in luogo di: *plebis*.

8. *Fastis additi*, segnati sul calendario ufficiale, ossia ammessi come *ludi* annui. Ricorrevano il 12 Ottobre.

9. *Decreta pecunia... utque;* nota il doppio costrutto in dipendenza di *decreta*.

10. *Curru vehi haud permissum*. Non fu concesso ai tribuni quello che solevano fare i pretori nella celebrazione dei *ludi magni;* e questo perchè il *curru vehi* era in connessione coll'uso della *sella curulis* che era un'insegna esclusiva delle cariche maggiori.

16. 1. *Pannonicas*. La *Pannonia* era tra le provincie più importanti, estendendosi tra il Danubio (da Carnunto presso Vienna a Belgrado) e la Sava. Era provincia Cesariana, e governata da un *legatus*. Anche l'*Illyricum* per lo più era sotto la giurisdizione dello stesso legato. Ma in questo tempo (Velleio Patercolo, 2, 125, 5) la parte marittima dell'Illirico, la *Delmatia* era sotto il governo di P. Dolabella.

2. *Seditio incessit*. Nota il verbo *incedere* usato a esprimere l'insinuarsi via via di una disposizione d'animo; così lib. 3, 71: *incessit deinde religio* etc.

4. *Tres legiones:* la *octava Augusta*, la *nona Hispana* e la *quintadecima Apollinaris*, v. i capp. 23 e 30.

5. *Iunio Blaeso;* zio di Seiano. Esa stato *consul suffectus* nel 10 d. C. Fu poi *proconsul* in Africa e ottenne le insegne trionfali col titolo di *imperator*.

6. *Iustitium aut gaudium; iustitium*, la cessazione temporanea degli affari per pubblico lutto, dunque si riferisce alla morte d'Augusto: *gaudium* si riferisce all'avvento di Tiberio.—*Solita munia*, le occupazioni militari solite.

bus praebere aures, denique luxum et otium cupere, disciplinam et laborem aspernari. Erat in castris Percennius quidam, dux olim theatralium operarum, dein gregarius miles, procax lingua et miscere coetus histrionali studio doctus. Is imperitos animos et quaenam post Augustum militiae condicio ambigentes impellere paulatim nocturnis colloquiis aut flexo in vesperam die et dilapsis melioribus deterrimum quemque congregare.

17. Postremo promptis iam et aliis seditionis ministris, velut contionabundus interrogabat, cur paucis centurionibus, paucioribus tribunis in modum servorum oboedirent. Quando ausuros exposcere remedia, nisi novum et nutantem adhuc principem precibus vel armis adirent? Satis per tot annos ignavia peccatum, quod tricena aut quadragena stipendia senes et plerique truncato ex vulneribus corpore tolerent. Ne dimissis quidem finem esse militiae, sed apud vexillum tendentes alio vo-

10. *Dux theatralium operarum. Operae theatrales* sono operai da teatro; l'espressione comprende sia gli operai attrezzisti, sia i comici. Ma Percennio non poteva essere capo di attrezzisti perchè si ricorda il suo *histrionale studium;* doveva dunque essere capo comico, o in genere capo di una compagnia che dava spettacoli in teatro (possono essere mimi, atleti ecc.). Molti interpreti pensano che qui *theatrales operae* indichi un gruppo di *claqueurs*, della cui esistenza in antico vi son molte prove; ma un capo *claqueurs* non veniva ad avere le qualità che Tacito attribuisce a Percennio.

11. *Miscere coetus:* « muovere le moltitudini, eccitarle, sollevarle ».

12. *quaenam... condicio*, la proposizione dipende dal seg. *ambigentes;* nota l'ellissi del verbo e la brevità.

14. *Dilapsis; dilābor* è: sgattaiolar via, disperdersi. *In tentoria dilabi* leggesi nel 3° delle storie, c. 10.

17. 1. *Iam et,* ossia *iam etiam:* ma Tac. evita, per il cattivo suono, queste due parole.

2. *Contionabundus.* Il suo parlare, solenne e enfatico, pigliava omai l'atteggiamento d'una orazione in pubblico; non era più un *colloquium*, ma una vera *contio.* Espressione simile si trova più volte in Livio (3, 47, 3; 21, 53, 6). — *Paucis.* La legione aveva 60 centurioni, e 6 tribuni.

6. *Tricena aut quadragena stipendia:* « trenta o quarant'anni di servizio ». Nelle iscrizioni anteriori al tempo di Claudio si ha memoria di veterani con trentatre, e anche trentotto anni di servizio; ma dovevano essere casi eccezionali; per lo più il servizio militare durava venticinque anni.

8. *Apud vexillum tendentes.* Allude all'istituzione dei *vexillarii,* che ebbe autore Augusto. Essendo esausto l'erario militare, Augusto prolungò gli anni di servizio, stabilendo che i congedati *(dimissi)* non avessero

cabulo eosdem labores perferre. Ac si quis tot casus vita superaverit, trahi adhuc diversas in terras, ubi per nomen agrorum uligines paludum vel inculta montium accipiant. Enimvero militiam ipsam gravem, infructuosam: denis in diem assibus animam et corpus aestimari: hinc vestem arma tentoria, hinc saevitiam centurionum et vacationes munerum redimi. At hercule verbera et vulnera, duram hiemem, exercitas aestates, bellum atrox aut sterilem pacem sempiterna. Nec aliud levamentum quam si certis sub legibus militia iniretur, ut singulos denarios mererent, sextus decumus stipendii annus finem adferret, ne ultra sub vexillis tenerentur, sed isdem in castris praemium pecunia solveretur. An praetorias cohortes, quae binos denarios acceperint, quae post sedecim annos penatibus suis reddantur, plus

ancora libertà, ma organizzati in coorte separata, quella dei *vexillarii*, fossero trattenuti ancora sotto le armi. *Vexillum* era un gonfalone quadrangolare sorretto da un'asta, diverso dai *signa* delle coorti e dall'*aquila* d'ogni legione. I *vexilla* servivano alla cavalleria e a ogni riparto staccato di truppa. *Tendentes:* « avendo le loro tende ».

10. *Trahi adhuc. Adhuc* in senso d'aggiunta = *insuper*. — *Per nomen agrorum:* « col nome di *agri* », ossia dei campi assegnati ai veterani.—

11. *Uligines paludum*, astratto pel concreto, « fradiciume di luoghi paludosi », ossia terre acquitrinose. — *Enimvero:* « davvero », da supporsi pronunziato crollando la testa.

12. *Denis assibus.* Dieci assi era il soldo giornaliero dai tempi di Cesare; prima non era che la metà circa. Ma il soldato doveva pagare del suo l'abito, l'armatura, le tende; e dal soldo, aggiunge qui il soldato ribelle, si doveva ancora riscattar l'esenzione da gravose fatiche imposte dai crudeli centurioni; il che getta una fosca luce sugli usi di quelle milizie prezzolate.

15. *Exercitas aestates:* « le estati affaticate », ossia passate tra le fatiche.

17. *Certis sub legibus:* « a patti ben precisi ».—*Singulos denarios.* Il denaro d'argento in origine valeva dieci assi, ma per il rinvilire delle monete di rame, dal tempo della seconda guerra punica in poi, valeva di più; ora valeva almeno 16 assi: quindi i soldati chiedendo un denaro al giorno, volevano un notevole aumento di paga.

18. *Sextus decumus annus.* Chiedevano pure una riduzione del servizio militare a 16 anni e l'abolizione del servizio di *vexillarii, ne ultra sub vex. tenerentur.*

19. *Praemium pecunia solveretur.* Infine volevano che il premio da darsi al soldato, nell' atto di congedarlo, consistesse in danaro, anzichè in un terreno di incerto valore.

20. *Praetorias cohortes.* Si rileva

periculorum suscipere? Non obtrectari a se urbanas excubias: sibi tamen apud horridas gentes e contuberniis hostem aspici.

18. Adstrepebat vulgus, diversis incitamentis, hi verberum notas, illi canitiem, plurimi detrita tegmina et nudum corpus exprobrantes. Postremo eo furoris venere, ut tres legiones miscere in unam agitaverint. Depulsi aemulatione, quia suae quisque legioni eum honorem quaerebant, alio vertunt atque una tres aquilas et signa cohortium locant; simul congerunt caespites, exstruunt tribunal, quo magis conspicua sedes foret. Properantibus Blaesus advenit, increpabatque ac retinebat singulos, clamitans: « mea potius caede imbuite manus: leviore flagitio legatum interficietis quam ab imperatore desciscitis. Aut incolumis fidem legionum retinebo, aut iugulatus paenitentiam adcelerabo ».

19. Aggerabatur nihilo minus caespes iamque pectori

di qui che le coorti pretoriane ricevevano doppia paga, due denari o 32 assi.

22. *Non obtrectari a se urbanas excubias*, perchè riconosceva Percennio che era faticoso il servizio delle *urbanae excubiae*, le quali notte e giorno dovevano esser pronte ai bisogni. — *Sibi... aspici*, nota il dat. col passivo.

18. 1. *Adstrepepat vulgus. Adstrepere alcui* è « assentire a uno con istrepito »: qui il volgo teneva bordone all' agitatore Percennio, vociando chi una cosa chi un' altra.

3. *Exprobrantes;* qui *exprobrare* vale: « ricordare con indegnazione », senza che sia il caso di rinfacciare a nessuno ciò che si ricorda. — *Tres legiones miscere in unam*, farne una sola, sì che invece di tre aquile si avesse un'aquila sola, e così identiche insegne e un solo nome. Il che violava il giuramento fatto e turbava l' ordine voluto dall' autorità; di qui l'*eo furoris venere*. Nota poi il perf. *agitaverint* dopo il *venere*, in frase consecutiva.

6. *Signa cohortium.* Ogni legione comprendeva dieci coorti. Non si è ben certi se ciascuna coorte avesse allora il suo *signum*, come lo avevano certamente ciascuno dei tre manipoli onde la coorte constava. Dal modo come qui s'esprime Tacito, parrebbe che anche le coorti avessero ciascuna la loro insegna.

7. *Tribunal*, piattaforma o rialzo di terra. Così si chiamava nel campo la piattaforma, su cui stava il comandante, quando doveva pronunziar qualche sentenza.

8. *Properantibus;* è dativo dipendente da' *advenit;* cfr. Storie 4, 62: *haec meditantibus advenit proficiscendi hora*. Però potrebbe anche trattarsi di ablat. assoluto.

11. *Paenitentiam adcelerabo:* « anticiperò la punizione », che mi sarebbe inflitta per non aver saputo mantenere la disciplina.

19. 1. *Aggerare* da *agger*, *ĕris*, è ammucchiare. — *Pectori*, nota il dat. con *adcreverat*, uso poetico in luogo dell'accus. con *ad*.

usque adcreverat, cum tandem pervicacia victi inceptum omisere. Blaesus multa dicendi arte non per seditionem et turbas desideria militum ad Caesarem ferenda ait, neque veteres ab imperatoribus priscis neque ipsos a divo Augusto tam nova petivisse; et parum in tempore incipientis principis curas onerari. Si tamen tenderent in pace temptare quae ne civilium quidem bellorum victores expostulaverint, cur contra morem obsequii, contra fas disciplinae vim meditentur? decernerent legatos seque coram mandata darent. Adclamavere ut filius Blaesi tribunus legatione ea fungeretur peteretque militibus missionem ab sedecim annis: cetera mandaturos, ubi prima provenissent. Profecto iuvene modicum otium: sed superbire miles, quod filius legati orator publicae causae satis ostenderet necessitate expressa quae per modestiam non obtinuissent.

20. Interea manipuli ante coeptam seditionem Nauportum missi ob itinera et pontes et alios usus, postquam turbatum in castris accepere, vexilla convellunt direptisque proximis vicis ipsoque Nauporto, quod municipii instar erat, retinentis centuriones inrisu et contumeliis, postremo verberibus

2. *Pervicacia*, di Bleso, e di chi lo aiutava a opporsi ai soldati.

3. *Multa dicendi arte*, è ritenuto da molti come ablat. di qualità, da unire con *Blaesus;* ma è più naturale spiegarlo come ablat. di mezzo; con molto artificio oratorio parlava Bleso per riuscire allo scopo di quietare i riottosi.

6. *Parum in tempore:* « in tempo poco opportuno ».

7. *Tenderent... meditentur*, scambio di tempi come si verifica anche spesso in Sallustio e Cesare.

12. *Ubi prima provenissent*, « quando la prima domanda avesse avuto buon esito ».

13. *Filius... orator*, il fatto che il figlio del comandante era oratore della causa comune, dava a vedere che per forza s'era ottenuto quello che non avrebbero ottenuto colla moderazione.

20. 1. *Nauportum*, cittadetta sur un affluente di destra della Sava oggi *Ober-Laibach* in Carniola. La tradizione dicevala fondata dagli Argonauti quando, nel ritorno dalla loro spedizione, trasportarono la nave Argo traverso le Alpi fino all'Adriatico.

2. *Ob itinera*, per riattar strade.

4. *Quod municipii instar erat*. Nauporto era come una comunità da sè; per contrapposto ai *vici* o villaggi, che erano dipendenti dai comuni maggiori. *Municipium* propriamente è comunità di provincia, i cui abitanti godono il diritto di cittadinanza romana. Al tempo di Augusto tutte le città d'Italia godevano il dritto di cittadinanza; fuori d'Italia, solo alcune. Ai tempi di Caracalla imperatore fu poi tale dritto esteso a tutto l' Impero.

insectantur, praecipua in Aufidienum Rufum praefectum castrorum ira, quem dereptum vehiculo sarcinis gravant aguntque primo in agmine, per ludibrium rogitantes an tam immensa onera, tam longa itinera libenter ferret. Quippe Rufus diu manipularis, dein centurio, mox castris praefectus, antiquam duramque militiam revocabat, vetus operis ac laboris et eo immitior, quia toleraverat.

21. Horum adventu redintegratur seditio, et vagi circumiecta populabantur. Blaesus paucos, maxime praeda onustos, ad terrorem ceterorum adfici verberibus, claudi carcere iubet: nam etiam tum legato a centurionibus et optimo quoque manipularium parebatur. Illi obniti trahentibus, prensare circumstantium genua, ciere modo nomina singulorum, modo centuriam quisque cuius manipularis erat, cohortem, legionem, eadem omnibus imminere clamitantes. Simul probra in legatum cumulant, caelum ac deos obtestantur, nihil reliqui faciunt quominus invidiam misericordiam metum et iras permoverent. Ad

6. *Praefectum castrorum*, una carica di cui si parla solo nei primi due secoli d. C. Prima di Domiziano ogni campo poteva contenere anche più legioni, ma aveva un solo *praefectus castrorum*. Dopo Domiziano ogni legione aveva campo separato, e però aveva il suo *praef. castr*. Quest'ufficiale aveva un potere disciplinare, ma non diritto di vita e morte sui soldati. Suppliva anche il *legatus* nel comando della legione. Era per lo più scelto a questa carica un centurione dei più anziani e più bravi.

11. *Vetus operis ac laboris;* nota *vetus* col genit. come noi diciamo: « vecchio del mestiere ».— *Opus ac labor,* endiadi, « lavoro faticoso ».

21. 3. *Carcere,* intendi il luogo destinato a ciò nel campo.

6. *Ciere:* « chiamar per nome », perchè venissero in aiuto. — *Centuriam quisque... manipularis*, ciascuno invocava la centuria nelle cui file egli militava. Propriamente constando la legione di 10 coorti, ciascuna coorte di tre manipoli, ciascun manipolo di due centurie, *manipulares,* o soldati dello stesso manipolo, potevano essere di centurie differenti; ma si vede che la voce *manipularis* è usata non solo di soldati dello stesso manipolo, ma anche di soldati compagni di centuria.

8. *Probra... cumulant. Cumulare alqd. in alqem,* è frase tutta di Tacito (cfr. lib. 13, 2: *honores in eam cumulabantur).*

9. *Nihil reliqui faciunt*: « nulla intralasciano »; frase usuale già in Sallustio e Cesare.—*Quominus,* nel senso di *quin,* come spesso in Tacito.

10. *Permovere,* con acc. della parola esprimente affetto dell'animo, solo nella latinità argentea; Quintiliano fu il primo, a usar questo costrutto; *Inst. orat.* 12, 10, 36: *permovendi omnes affectus erunt.*

curritur ab universis, et carcere effracto solvunt vincula desertoresque ac rerum capitalium damnatos sibi iam miscent.

22. Flagrantior inde vis, plures seditioni duces. Et Vibulenus quidam gregarius miles, ante tribunal Blaesi adlevatus circumstantium umeris, apud turbatos et quid pararet intentos: « vos quidem, » inquit, « his innocentibus et miserrimis lucem et spiritum reddidistis: sed quis fratri meo vitam, quis fratrem mihi reddit? quem missum ad vos a Germanico exercitu de communibus commodis nocte proxima iugulavit per gladiatores suos, quos in exitium militum habet atque armat. Responde, Blaese, ubi cadaver abieceris: ne hostes quidem sepultura invident. Cum osculis, cum lacrimis dolorem meum implevero, me quoque trucidari iube, dum interfectos nullum ob scelus, sed quia utilitati legionum consulebamus, hi sepeliant ».

23. Incendebat haec fletu et pectus atque os manibus verberans. Mox disiectis quorum per umeros sustinebatur, praeceps et singulorum pedibus advolutus tantum consternationis invidiaeque concivit, ut pars militum gladiatores, qui e servitio Blaesi erant, pars ceteram eiusdem familiam vincirent, alii ad quaerendum corpus effunderentur. Ac ni propere neque corpus

22. 3. *Apud turbatos et quid pararet intentos.* Ricorda che *apud alqm loqui* dicevano i Latini per: « parlare in un' adunanza di persone, parlare davanti a qualcuno ». Qui i soldati a cui Vibuleno rivolge la parola erano *turbati et intenti quid pararet,* confusi e tutti occhi per vedere che cosa egli intendesse fare.

4. *Vos,* voi, autori della rivolta.

7. *Per gladiatores suos.* I governatori delle provincie solevano tenere assoldati dei gladiatori, per dare spettacoli a sollazzo del popolo.

9. *Ubi abieceris,* ossia *ubi sit cadaver quod tu abiecisti.* — *Sepultura invidere.* Ai tempi di Cicerone dicevasi: *alcui rei invidere,* ma poi invalse l'uso di dire: *invidere (alcui) alqa re.* Già Liv. 2, 40, 11; *non inviderunt laude sua mulieribus viri Romani.* Più volte trovasi questa frase in Plinio il giov. e Tacito.

23. 1. *Incendebat;* nota la metafora viva ed efficace. Cfr. lib. 2, 82 *vulgi sermones audita mors adeo incendit* ecc.

3. *Pedibus advolutus.* Confrontando con cap. 13, 21: *genua advolvi,* avverti differenza di costrutto, e di senso; là trattavasi di uno che si buttava ad abbracciare le ginocchia dell'imperatore in atto supplichevole; qui è un caduto a terra che si rotola ai piedi or dell'uno or dell' altro.

4. *Invidiaeque:* « di mal animo ».

6. *Ni... pernotuisset.* Si fece un processo sommario, perfino sottoponendo a tortura i servi di Bleso; così si venne in chiaro che il le-

ullum reperiri, et servos adhibitis cruciatibus abnuere caedem, neque illi fuisse umquam fratrem pernotuisset, haud multum ab exitio legati aberant. Tribunos tamen ac praefectum castrorum extrusere, sarcinae fugientium direptae, et centurio Lucilius interficitur, cui militaribus facetiis vocabulum « cedo alteram » indiderant, quia fracta vite in tergo militis alteram clara voce ac rursus aliam poscebat. Ceteros latebrae texere, uno retento Clemente Iulio, qui perferendis militum mandatis habebatur idoneus ob promptum ingenium. Quin ipsae inter se legiones octava et quinta decuma ferrum parabant, dum centurionem cognomento Sirpicum illa morti deposcit, quintadecumani tuentur, ni miles nonanus preces et adversum aspernantis minas interiecisset.

24. Haec audita quamquam abstrusum et tristissima quaeque maxime occultantem Tiberium perpulere, ut Drusum filium cum primoribus civitatis duabusque praetoriis cohortibus mitteret, nullis satis certis mandatis, ex re consulturum.

gato non aveva mai ordinato una uccisione simile, e che non era mai esistito un fratello di Vibuleno.

11. *Vocabulum*, ossia *cognomen;* cfr. i capp. 8, 13 e 3 fine.

12. *Vitis*. Così si chiamava la verga (un ramo di vite) d'uso nelle punizioni de' soldati. Siccome la portavano i centurioni appunto per servirsene contro i soldati, la parola *vitis* venne poi anche a designare il grado di centurione (per es. in Giovenale 14, 193 *vitem poscere:* chiedere il centurionato).

14. *Perferendis mandatis idoneus,* è costrutto posteriore all'età classica; in luogo di *idoneus ad perferenda mandata ;* lo stesso uso riscontrasi con *opportunus*, *aptus* e simili.

16. *Parabant... ni... interiecisset.* Nota la forma di frase ipotetica, freq. in Tacito; altri direbbe: *ni interiecisset*, *parassent;* egli invece: *parabant*, per esprimere una azione che era lì lì per effettuarsi, se non se ne fosse interposta un'altra che l'impedì.

17. *Cognomento;* qui non vale soprannome, ma nome in genere; così in Tacito spesso.-*Illa*, cioè *octava legio.*

24. 1. *Haec audita.* Calcolando il tempo che dovette correre prima che la notizia della morte d'Augusto giungesse in Pannonia, e quello dell'ammutinamento, e quello che ci volle perchè ne giungesse la notizia a Roma, si può supporre che Tiberio ebbe queste informazioni verso la fine d'Agosto. — *Quamquam* col solo aggettivo o participio risponde al greco καίπερ; ed è d'uso freq. in Tacito, raro in Cicerone e Sallustio. — *Abstrusum:* « riservato, o, chiuso d'indole. »

2. *Drusum,* v. c. 14, 18.

4. *Ex re:* « secondo l'opportunità ».

Et cohortes delecto milite supra solitum firmatae. Additur magna pars praetoriani equitis et robora Germanorum, qui tum custodes imperatori aderant; simul praetorii praefectus Aelius Seianus, collega Straboni patri suo datus, magna apud Tiberium auctoritate, rector iuveni et ceteris periculorum praemiorumque ostentator. Druso propinquanti quasi per officium obviae fuere legiones, non laetae, ut adsolet, neque insignibus fulgentes, sed inluvie deformi et vultu, quamquam maestitiam imitarentur, contumaciae propiores.

25. Postquam vallum introiit, portas stationibus firmant, globos armatorum certis castrorum locis opperiri iubent: ceteri tribunal ingenti agmine circumveniunt. Stabat Drusus silentium manu poscens. Illi quotiens oculos ad multidinem rettulerant, vocibus truculentis strepere, rursum viso Caesare trepidare; murmur incertum, atrox clamor et repente quies; diversis animorum motibus pavebant terrebantque. Tandem interrupto tumultu litteras patris recitat, in quis perscriptum erat, praecipuam ipsi fortissimarum legionum curam, quibuscum plurima

6. *Germanorum.* Augusto aveva creato una guardia del corpo, costituita di cavalieri Batavi, robusti giovani. Fu sciolta dopo il disastro di Varo (Suet. *Aug.* 49), ma poi ricostituita.

7. *Aelius Seianus.* È il Seiano figlio di Strabone, che diventerà terribile strumento della tirannide di Tiberio; Tacito ne parla di proposito in principio del 4° libro.

9. *Iuveni*, intendi: a Druso.—*Ceteris*, ai soldati mandati con Druso.—*Praemiorum ostentator.* Seiano, che di umile origine era diventato prefetto delle coorti pretoriane, era esempio vivente dei premi che potevano toccare a chi affrontava pericoli per l'imperatore.

10. *Per officium :* « per far atto d'omaggio ».

12. *Inluvie deformi :* « con brutta lordura », ossia i soldati erano cogli abiti e colle armi lorde, l'opposto di *fulgentes*.—*Vultu*, da riferirsi a quel che segue: il volto loro era esternamente atteggiato a mestizia, ma in fondo era il volto di chi volge in animo pensieri di rivolta.

25. 3. *Ingenti agmine;* qui *agmen* significa semplicemente « folla ».—*Stabat.* Vedi come Tacito dipinge al vivo il figlio di Tiberio, il quale, dritto sul palco, cerca ottener silenzio da quei soldati tumultuanti.

6. *Clamor... quies;* rispondono allo stato successivo degli animi: quando prendevan coraggio, davano alte grida e allora *terrebant :* quando al veder Cesare trepidavano, *pavebant*, allora: *quies*.

9. *Ipsi*, cioè Tiberio. — *Plurima bella.* Si allude alle guerre com-

bella toleravisset; ubi primum a luctu requiesset animus, acturum apud patres de postulatis eorum; misisse interim filium, ut sine cunctatione concederet quae statim tribui possent; cetera senatui servanda, quem neque gratiae neque severitatis expertem haberi par esset.

26. Responsum est a contione, mandata Clementi centurioni quae perferret. Is orditur de missione a sedecim annis, de praemiis finitae militiae, ut denarius diurnum stipendium foret, ne veterani sub vexillo haberentur. Ad ea Drusus cum arbitrium senatus et patris obtenderet, clamore turbatur. Cur venisset, neque augendis militum stipendiis neque adlevandis laboribus, denique nulla bene faciendi licentia? At hercule verbera et necem cunctis permitti. Tiberium olim nomine Augusti desideria legionum frustrari solitum: easdem artes Drusum rettulisse. Numquamne ad se nisi filios familiarum venturos? Novum id plane quod imperator sola militis commoda ad senatum reiciat. Eundem ergo senatum consulendum, quotiens supplicia aut proelia indicantur: an praemia sub dominis, poenas sine arbitro esse?

battute prima per la sollevazione della Dalmazia e della Pannonia nel 742-5 (12-9 av. C.), poi per la terribile ribellione delle stesse popolazioni nel 759-762 (6-9 d. C.).

10. *Acturum. Agere apud senatum de alqa re:* « riferire in Senato intorno ad una cosa », per ottenerne una deliberazione.

13. *Neque gratiae* ecc. Intendi: *par est senatum neque gratiae neque severitatis expertem haberi*, si deve lasciare al senato la facoltà di decidere o no a favore di certe concessioni.

26. 1. *Mandata*, ossia *mandata esse*, essere stato dato incarico al centurione Clemente di comunicare la risposta.

4. *Arbitrium.. obtenderet*, obbiettava che queste cose erano di pertinenza del Senato e dell'imperatore. *Obtendere* e *obtentus* si usano spesso di cose addotte a pretesto.

6. *Augendis... adlevandis*, dativi del gerundivo, in senso di scopo. Tutta la frase in discorso diretto: *cur venisti neque augendis... neque adlevandis.... denique nulla bene faciendi licentia?* È lo stesso che: *hoc pacto tibi non veniendum erat.*

8. *Cunctis*; esagerazione, perchè il dritto di morte non aveva sul soldato che il *legatus Augusti* o il *proconsul* (secondo che trattavasi di provincie cesariane o senatoriali).

9. *Rettulisse:* « aver ripetuto, rinnovato ».

10. *Filios familiarum*, cioè persone non *sui iuris*, non aventi facoltà di prender da sè una decisione.

13. *Indicantur*, da *indicĕre*. — *Praemia sub dominis*, o che i premi dovevano dipendere dall'arbitrio

27. Postremo deserunt tribunal, ut quis praetorianorum militum amicorumve Caesaris occurreret, manus intentantes, causam discordiae et initium armorum, maxime infensi Cn. Lentulo, quod is ante alios aetate et gloria belli firmare Drusum credebatur et illa militiae flagitia primus aspernari. Nec multo post digredientem eum Caesare ac provisu periculi hiberna castra repetentem circumsistunt, rogitantes quo pergeret, ad imperatorem an ad patres, ut illic quoque commodis legionum adversaretur; simul ingruunt, saxa iaciunt. Iamque lapidis ictu cruentus et exitii certus adcursu multitudinis quae cum Druso advenerat protectus est.

28. Noctem minacem et in scelus erupturam fors lenivit: nam luna clariore plena caelo visa languescere. Id miles rationis ignarus omen praesentium accepit, suis laboribus de-

di un capo supremo (detto ciò con senso di disprezzo), invece le punizioni potevano esser date senza autorizzazione dei capi?

27. 2. *Manus intentare*, è stender le mani, in atto di minaccia.

3. *Causam discordiae* ecc. Apposizione di *manus intentantes;* i gesti minacciosi sono causa di discordie e inizio di risse. Perchè l'accusativo? Perchè il verbo *intentare* esprime un'attività e implica un *facere*, da cui l'apposizione viene come a dipendere. Si può confrontare Orazio Satire 2, 1, 52: *dente lupus, cornu taurus petit; unde, nisi intus monstratum?* « Col dente aggredisce il lupo, colle corna il toro; onde ciò se non per naturale inclinazione? »

4. *Cn. Lentulo.* Sembra si tratti quindi di Cn. Cornelio Lentulo, console nel 736 (18 av. C.), vincitore dei Geti o Daci, menzionato più volte con onore da Tacito (2, 32; 3, 68; 4, 29). — *Ante alios:* « superiore agli altri »; l'espressione trovasi in Tacito più d' una volta, mentre è d'uso raro in altri scrittori.

6. *Digredientem eum Caesare,* invece di *a Caesare:* mentre si staccava da Druso. Chi legge: *digredientem cum Caesare*, non potendo intendere che Druso facesse compagnia a Lentulo, perchè a ciò contraddice ciò che segue, suppone che Druso alle porte del campo si sia fermato e abbia così lasciato Lentulo solo; ma l' espressione è disadatta a dir questo, e *digredi* deve pur dipingere il distacco di due. — *Provisu*, voce usata solo da Tacito e in caso abl. — *Hiberna castra*, il campo dei pretoriani.

10. *Multitudinis quae cum Druso advenerat*, appunto le truppe venute da Roma, per contrapposto ai soldati della Pannonia.

28. 1. *In alqd erumpere*, energica frase per dire: « riuscir a una cosa, finire in una cosa », cfr. Liv. 2, 45, 10: *rem ad ultimum seditionis erupturam.*

2. *Luna clariore plena caelo.* Cfr. Cic. *De Rep.* I, 23: *quod serena nocte... plena luna defecisset.* Questo ecclisse di luna, secondo i calcoli degli astronomi, avvenne il 26 settembre.

fectionem sideris adsimulans, prospereque cessura quae pergerent, si fulgor et claritudo deae redderetur. Igitur aeris sono, tubarum cornuumque concentu strepere; prout splendidior obscuriorve, laetari aut maerere; et postquam ortae nubes offecere visui creditumque conditam tenebris, ut sunt mobiles ad superstitionem perculsae semel mentes, sibi aeternum laborem portendi, sua facinora aversari deos lamentantur. Utendum inclinatione ea Caesar et quae casus obtulerat in sapientiam vertenda ratus circumiri tentoria iubet; accitur centurio Clemens et si alii bonis artibus grati in vulgus. Hi vigiliis, stationibus, custodiis portarum se inserunt, spem offerunt, metum intendunt. « Quo usque filium imperatoris obsidebimus? Quis certaminum finis? Percennione et Vibuleno sacramentum dicturi sumus? Percennius et Vibulenus stipendia militibus, agros emeritis largientur? Denique pro Neronibus et Drusis imperium populi Romani capessent? Quin potius, ut novissimi in culpam, ita primi ad paenitentiam sumus? Tarda sunt quae in commune expostulantur: privatam gratiam statim mereare, statim recipias ». Commotis per haec mentibus et inter se suspectis, tironem a veterano, legionem a legione dissociant. Tum redire pau-

4. *Adsimulans*, « mettendo a paragone, assomigliando ». — *Prospere cessura quae pergerent*, avrebbe avuto buon esito la faccenda del loro ammutinamento. Come si dice *pergere iter* (Terenzio, Sallustio, lo stesso Tacito), così par legittima la frase *pergere alqd.* « continuare una faccenda intrapresa ». Tuttavia non se n'hanno esempi. Perciò s'è creduto necessario correggere la lezione (*cessura quae p.*, o: *cessurum quae p.*); si può pensare a: *cessura quae pergerent*.

5. *Aeris sono* etc. Il popolo in antico credeva venir in aiuto della luna ecclissata facendo gran chiasso di bronzi, di trombe, come per rompere l'incantagione di cui si credeva vittima la luna. Anche Livio 26, 5 ricorda ciò: *aeris crepitu qualis in defectu lunae silenti nocte cieri solet*.

13. *Alii bonis artibus grati in vulgus*, se altri v'erano che per le loro buone qualità, per le loro doti, godessero le simpatie del volgo. — *Vigiliis, stationibus*. *Vigiliae* sono le sentinelle isolate, *stationes* i grossi corpi di guardia.

14. *Custodiae portarum*, piccoli posti a guardia delle porte.

18. *Pro Neronibus et Drusis*, i due nomi e le due stirpi a cui appartenevano i membri della famiglia imperiale, cioè i Claudii Neroni e i Livi Drusi.

22. *Tironem a veterano*. Queste parole son da intendere in largo senso, cioè *tirones* sono in genere i soldati ancor giovani, e *veterani* gli anziani.

23. *Dissociant*, separano la causa degli uni da quella degli altri.

latim amor obsequii: omittunt portas, signa unum in locum principio seditionis congregata suas in sedes referunt.

29. Drusus orto die et vocata contione, quamquam rudis dicendi, nobilitate ingenita incusat priora, probat praesentia: negat se terrore et minis vinci: flexos ad modestiam si videat, si supplices audiat, scripturum patri ut placatus legionum preces exciperet. Orantibus rursum idem Blaesus et L. Apronius, eques Romanus e cohorte Drusi, Iustusque Catonius, primi ordinis centurio, ad Tiberium mittuntur. Certatum inde sententiis, cum alii opperiendos legatos atque interim comitate permulcendum militem censerent, alii fortioribus remediis agendum: nihil in vulgo modicum; terrere, ni paveant, ubi pertimuerint, impune contemni: dum superstitio urgeat adiciendos ex duce metus sublatis seditionis auctoribus. Promptum ad asperiora ingenium Druso erat: vocatos Vibulenum et Percennium interfici iubet. Tradunt plerique intra tabernaculum ducis obrutos, alii corpora extra vallum abiecta ostentui.

30. Tum ut quisque praecipuus turbator conquisiti, et pars, extra castra palantes, a centurionibus aut praetoriarum cohortium militibus caesi: quosdam ipsi manipuli documentum fidei tradidere. Auxerat militum curas praematura hiems imbribus continuis adeoque saevis, ut non egredi tentoria, congregari inter se, vix tutari signa possent, quae turbine atque unda

29. 2. *Nobilitate ingenita*, con naturale dignità, per cui la sua parola sebben disadorna aveva un certo ascendente.

4. *Scripturum... ut... exciperet;* s'aspetterebbe *excipiat*, ma forse l'imperfetto esprime una conseguenza men certa; Druso avrebbe scritto a suo padre che volesse accogliere, si degnasse accogliere ecc.

5. *Orantibus:* « a loro richiesta », cioè che fosse mandata una petizione all'imperatore.

6. *E cohorte Drusi*, fra gli ufficiali dati come scorta a Druso, scelti fra i *primores civitatis*.

7. *Primi ordinis centurio*, un comandante d'una delle prime centurie, ch'eran quelle dette *pili;* quindi lo stesso che *primipilus*.

11. *Adiciendos ex duce metus*, doversi aggiungere delle ragioni di paura da parte del generale, condannando a morte gli autori della ribellione.

13. *Ad asperiora:* « alle decisioni più gravi, più dure ».

14. *Obrŭtos:* « seppelliti ».

15. *Ostentui*, nota il dat. di scopo.

30. 1. *Turbator* « causa di disordine ». Questo sostantivo si trova solo in Livio e Tacito; per lo più col genitivo.

raptabantur. Durabat et formido caelestis irae, nec frustra adversus impios hebescere sidera, ruere tempestates: non aliud malorum levamentum, quam si linquerent castra infausta temerataque et soluti piaculo suis quisque hibernis redderentur. Primum octava, dein quinta decuma legio rediere: nonanus opperiendas Tiberii epistulas clamitaverat, mox desolatus aliorum discessione imminentem necessitatem sponte praevenit. Et Drusus non exspectato legatorum regressu, quia praesentia satis consederant, in urbem rediit.

31. Isdem ferme diebus isdem causis Germanicae legiones turbatae, quanto plures, tanto violentius, et magna spe fore ut Germanicus Caesar imperium alterius pati nequiret daretque se legionibus vi sua cuncta tracturis. Duo apud ripam Rheni exercitus erant: cui nomen superiori, sub C. Silio legato, inferiorem A. Caecina curabat. Regimen summae rei pe-

7. *Nec frustra... hebescere*, l'infinito dipende da un verbo *dicendi* che si può facilmente sottintendere dopo il precedente *formido caelestis irae*. — *Frustra* qui vale: « senza ragione ».

10. *Piaculum*, tanto significa sacrifizio di espiazione, offerta per propiziarsi la Divinità (es. *te piacula nulla resolvent*, Orazio C. I, 28, 34), quanto delitto da espiarsi (es. *palam mutire plebeio piaculum est*, nota sentenza di Ennio). Qui se si piglia *piaculo* come ablat. di mezzo, è nel primo senso; se si unisce *solvi piaculo*, « liberarsi dalle conseguenze del delitto », s'intende coi soliti mezzi di espiazione, è nel secondo senso. È più probabile il primo.

12. *Desolatus* « rimasto solo ».

15. *Consederant* da *consido* « dar giù, quietarsi ».

31. 2. *Plures*. Erano otto legioni, quattro nella *Germania Superior*, quattro nella *Inferior*. Nella *Superior* c'erano la legione II *Augusta*, la XIII *Gemina*, la XIV *Gemina* (poi denominata *Martia Victrix*) e la XVI. Nell' *Inferior*: la legione I, la V *Alauda*, la XX *Valeria Victrix*, la XXI, detta poi *Rapax*. —*Magna spe fore* ecc. Con grande speranza che Germanico Cesare, il più volte nominato figlio di Druso, nipote e figlio adottivo di Tiberio, si disponesse a non voler tollerare l' impero del successore di Augusto, ma, postosi alla testa delle sue legioni, tentasse qualche cosa di nuovo e di grande.

4. *Tracturis*. Le legioni colla forza loro avrebbero trascinato con sè ogni cosa. Nota la concisione qui ottenuta coll'uso del participio futuro.

5. *C. Silio*. Era stato console nel 13 d. C., ora aveva la carica di *legatus propraetore*, comandando le quattro legioni dell' esercito superiore (capoluogo di residenza: Magonza).

6. *A. Caecina Severus* aveva percorso tutta la carriera militare, ottenendo riputazione e onori. Ora comandava come *legatus pro-*

nes Germanicum, agendo Galliarum censui tum intentum. Sed quibus Silius moderabatur, mente ambigua fortunam seditionis alienae speculabantur: inferioris exercitus miles in rabiem prolapsus est, orto ab unetvicensimanis quintanisque initio, et tractis prima quoque ac vicensima legionibus: nam isdem aestivis in finibus Ubiorum habebantur per otium aut levia munia. Igitur audito fine Augusti vernacula multitudo, nuper acto in urbe dilectu, lasciviae sueta, laborum intolerans, implere ceterorum rudes animos: venisse tempus quo veterani maturam missionem, iuvenes largiora stipendia, cuncti modum miseriarum exposcerent saevitiamque centurionum ulciscerentur. Non unus haec, ut Pannonicas inter legiones Percennius, nec apud trepidas militum aures, alios validiores exercitus respicientium, sed multa seditionis ora vocesque: sua in manu sitam rem Romanam, suis victoriis augeri rem publicam, in suum cognomentum adscisci imperatores.

praetore l'esercito inferiore (capoluogo di residenza: Colonia). *Curabat,* di comando militare, più volte in Tacito. — *Regimen*, la direzione generale, tanto dell' esercito *superior* come dell' *inferior*, l'aveva Germanico, investito di *imperium proconsulare* (v. c. 14, 8).

7. *Censum agere alicuius provinciae* o *censum accipere* (c. 33, 1) è « esigere il tributo o l'imposta fondiaria ». Le provincie Galliche conquistate da Cesare (perciò non la Narbonese) pagavano tutto il loro tributo in danaro; e da principio la misura era *quadringenties sestertium,* 40 milioni di sesterzi. Questa somma era ripartita fra i Galli secondo le loro sostanze, le quali dovevano essere di quando in quando censite. Il primo censimento fu fatto sotto Augusto nel 727 (27 av. C.) e rinnovato con Druso nel 742 (12 av. C.) e poi altre volte.

12. *In finibus Ubiorum*, presso Köln o Colonia, e nelle terre un po' più a sud.

13. *Vernacula multitudo.* Nella leva fatta dopo il disastro di Varo, nel 10 d. C., mancando liberi cittadini, Augusto raccolse anche liberti e schiavi, liberandoli apposta. Di qui si formò la *vernacula multitudo* delle legioni del basso Reno, e specialmente della 21ª.

17. *Non unus haec* etc. Senso: qui non era uno solo, come Percennio in Pannonia, che spargesse voci sediziose, ma molti; nè s'aveva a fare con gente timida che stesse a vedere quel che facevano gli eserciti più forti *(respicientium* sia unito a *militum).*

20. *Sitam rem R.* Il verbo *dicendi* qua sottinteso, si rileva facilmente dal *vocesque* che precede.

21. *In suum cognomentum* etc. Allusione al soprannome Germanico, che alla morte di Druso fu dato a tutta la sua famiglia, e quindi

32. Nec legatus obviam ibat: quippe plurium vaecordia constantiam exemerat. Repente lymphati destrictis gladiis in centuriones invadunt: ea vetustissima militaribus odiis materies et saeviendi principium. Prostratos verberibus mulcant, sexageni singulos, ut numerum centurionum adaequarent: tum convulsos laniatosque et partim exanimos ante vallum aut in amnem Rhenum proiciunt. Septimius cum perfugisset ad tribunal pedibusque Caecinae advolveretur, eo usque flagitatus est, donec ad exitium dederetur. Cassius Chaerea, mox caede Gai Caesaris memoriam apud posteros adeptus, tum adulescens et animi ferox, inter obstantes et armatos ferro viam patefecit. Non tribunus ultra, non castrorum praefectus ius obtinuit: vigilias, stationes, et si qua alia praesens usus indixerat, ipsi partiebantur. Id militares animos altius coniectantibus praecipuum indicium magni atque implacabilis motus, quod disiecti nil neque paucorum instinctu, sed pariter ardescerent, pariter silerent, tanta aequalitate et constantia, ut regi crederes.

era portato ora da Germanico e da suo fratello Claudio (quello che diventerà poi imperatore).

32. 1. *Legatus.* A. Cecina non seppe far come Bleso in Pannonia, spenta in lui ogni energia dal grande numero dei ribelli.

2. *Lymphati* « usciti di senno ». *Lymphare vinum*, da *lymphe* acqua, è « adacquarlo », sì che perda il suo valore: di persone *lymphari* è « perdere il senno » o per paura o per altro sentimento. La parola è già nei poeti augustei e in Livio.

3. *In centuriones invadunt.* Altrove il verbo è usato col solo accusativo senza preposizione.

5. *Sexageni singulos*, sessanta contro uno. Siccome eran 60 i centurioni della legione, così ora si voleva inveire contro ogni centurione in 60 soldati.

6. *Convulsos,* slogate le membra. *Exanimos* da *exanimus;* si dice anche *exanimis*, morto, esanime; l'uno e l'altro di uso piuttosto poetico.

7. *Septimius,* un centurione sconosciuto.

8. *Pedibus advolveretur;* cfr. 13, 21 pel costrutto, e 23, 3.

9. *Cassius Chaerea,* altro centurione, che poi come tribuno dei pretoriani uccise Caligola, nel 41 d. C.

12. *Ius obtinuit,* potè mantenere la disciplina, e tener soggetti i soldati; i quali facevan da sè, senza più obbedire ai capi.

14. *Altius coniectantibus*, per chi più addentro considerava il carattere de' soldati.

15. *Disiecti nil neque pauc. instinctu,* sottintendi: *agerent;* non facevan nulla separatamente o per istigazione di pochi, ma eran tutti d'accordo, e facevan tutti la stessa cosa.

16. *Ardescerent*, opposto a *silerent;* di qui ne rileva il senso.

17. *Aequalitas* « uniformità ».

33. Interea Germanico per Gallias, ut diximus, census accipienti excessisse Augustum adfertur. Neptem eius Agrippinam in matrimonio pluresque ex ea liberos habebat, ipse Druso fratre Tiberii genitus, Augustae nepos, sed anxius occultis in se patrui aviaeque odiis, quorum causae acriores, quia iniquae. Quippe Drusi magna apud populum Romanum memoria, credebaturque, si rerum potitus foret, libertatem redditurus; unde in Germanicum favor et spes eadem. Nam iuveni civile ingenium, mira comitas et diversa ab Tiberii sermone vultu, adrogantibus et obscuris. Accedebant muliebres offensiones novercalibus Liviae in Agrippinam stimulis, atque ipsa Agrippina paulo commotior, nisi quod castitate et mariti amore quamvis indomitum animum in bonum vertebat.

33. 2. *Agrippinam ;* era figlia di M. Vipsanio Agrippa e di Giulia d'Augusto.

3. *Plures liberos.* Erano: Nerone Cesare (vissuto dal 6 al 31 d. C.), Druso Cesare (dal 7 al 33), Gaio Cesare detto Caligola (dal 12 al 41), Agrippina la madre di Nerone (dal 15 al 59), Drusilla (dal 17 al 38) e Giulia o Livilla (dal 18 al 41). *Plures* per *complures*, spesso in Tacito.

5. *Patrui*, l'imperatore Tiberio.— *Aviae*, Livia Augusta, madre di suo padre.—*Acriores quia iniquae;* perchè l'odio moveva da gelosia delle virtù di lui Germanico e del favore che godeva presso il popolo. Ed è vero che è più profondo l'odio il quale muove da causa malvagia; già Seneca aveva detto : *pertinaciores nos facit iniquitas irae (De ira* 3, 29); e Tacito stesso nella vita d'Agricola (42, 4): *proprium humani generis odisse quem laeseris.*

7. *Credebatur.... libertatem redditurus.* Druso aveva sentimenti repubblicani: Suetonio narra che Tiberio, per odio contro di lui, denunziò una sua lettera in cui trattava di costringere Augusto a restituir la libertà (*Tib.* c. 50). Sarà questa una storiella, ma certo Germanico aveva voce di liberale.

8. *Civile ingenium.* Qui *civilis*, e non ha il senso etimologico di « appartenente ai cittadini, conforme all'uso della città » (cfr. *plus quam civilia agitare* di c. 12, 16), ma il senso derivato di « cortese, urbano » detto di chi sa affratellarsi coi suoi concittadini.

9. *Diversa ab Tiberii sermone vultu.* Ossia : *sermo, vultus Germanici erant diversa* (plurale neutro) *ab sermone vultu Tiberii.* Il suo parlare, il suo aspetto erano ben diversi da quel che erano il parlare e il volto di Tiberio, pieni di sussiego e di sottintesi.

11. *Novercalibus Liviae in Agrippinam stimulis.* Livia veramente era matrigna non di Agrippina, ma della madre di lei, Giulia d'Augusto, laonde la parola *novercalis* è usata qui per estensione.

11. *Commotior* « un po' eccitabile »; cfr. dopo : *indomitum animum.*

34. Sed Germanicus quanto summae spei propior, tanto impensius pro Tiberio niti. Sequanos proximos et Belgarum civitates in verba eius adigit. Dehinc audito legionum tumultu raptim profectus obvias extra castra habuit, deiectis in terram oculis velut paenitentia. Postquam vallum iniit, dissoni questus audiri coepere. Et quidam prensa manu eius per speciem exosculandi inseruerunt digitos, ut vacua dentibus ora contingeret; alii curvata senio membra ostendebant. Adsistentem contionem, quia permixta videbatur, discedere in manipulos iubet: sic melius audituros responsum; vexilla praeferri, ut id saltem discerneret cohortes: tarde obtemperavere. Tunc a veneratione Augusti orsus flexit ad victorias triumphosque Tiberii, praecipuis laudibus celebrans quae apud Germanias *illis* cum legionibus pulcherrima fecisset. Italiae inde consensum, Galliarum fidem extollit; nil usquam turbidum aut discors. Silentio haec vel murmure modico audita sunt.

35. Ut seditionem attigit, ubi modestia militaris, *ubi* veteris disciplinae decus, quonam tribunos, quo centuriones exegissent, rogitans, nudant universi corpora, cicatrices ex vulneribus, verberum notas exprobrant; mox indiscretis vocibus pretia vacationum, angustias stipendii, duritiam operum ac pro-

34. 2. *Sequanos proximos.* I Sequani, popolazione stanziata tra il Giura e il corso dell'Arar (Saône), erano i più vicini al luogo ove si trovava Germanico.

3. *In verba eius adigit.* Come *iurare in verba alcius* (c. 7, 5) è « prestar giuramento di obbedienza a uno », così *adigere in v. a.* è « far prestare giuramento ». È la prima volta che si parla da storiografi romani di *sacramentum* esteso ai provinciali.

5. *Velut paenitentia* « come per pentimento ».

7. *Inseruerunt digitos.* Intendi: *in os suum. Ora,* qui « le gengive ».

9. *Contionem* « la folla ».

10. *Vexilla,* s' intende *manipulorum.* E *vexillum* è preso qui nel senso generale di *signa*, non in quello speciale, di cui al c. 17, 8.

12. *Veneratione,* da espressioni di reverenza verso la memoria di Augusto.— *Victorias triumphosque Tiberii.* Si allude alle tre campagne vittoriose fatte da Tiberio in Germania; di cui la prima aveva avuto luogo dopo la morte del fratello Druso nel 745 (9 av. C.), la seconda negli anni 4 e 5 dopo C., la terza dopo il disastro di Varo nel 9 d. C.

35. 4. *Exprobrant* « fanno vedere », cfr. c. 18, 3.

5. *Pretia vacationum,* cfr. 17, 14. — *Propriis nominibus:* « specificatamente ».

6. *Pabuli, materiae, lignorum* genitivi dipendenti da *adgestus* « trasporto ». I soldati lamentano le cor-

priis nominibus incusant vallum, fossas, pabuli materiae lignorum adgestus, et si qua alia ex necessitate aut adversus otium castrorum quaeruntur. Atrocissimus veteranorum clamor oriebatur, qui tricena aut supra stipendia numerantes, mederetur fessis, neu mortem in isdem laboribus, sed finem tam exercitae militiae neque inopem requiem orabant. Fuere etiam qui legatam a divo Augusto pecuniam reposcerent, faustis in Germanicum ominibus; et si vellet imperium, promptos ostentavere. Tum vero, quasi scelere contaminaretur, praeceps tribunali desiluit. Opposuerunt abeunti arma, minitantes, ni regrederetur; at ille moriturum potius quam fidem exueret clamitans, ferrum a latere diripuit elatumque deferebat in pectus, ni proximi prensam dextram vi adtinuissent. Extrema et conglobata inter se pars contionis ac, vix credibile dictu, quidam singuli propius incedentes, feriret hortabantur; et miles nomine Calusidius strictum obtulit gladium, addito acutiorem esse. Saevum id malique moris etiam furentibus visum, ac spatium fuit, quo Caesar ab amicis in tabernaculum raperetur.

36. Consultatum ibi de remedio; etenim nuntiabatur

vèes a cui sono obbligati. Tra *materia* e *ligna* v'è differenza; *materia* è « legname da costruzione », *ligna* « legna da fuoco ».

10. *Neu mortem... orabant.* Nota l'espressione ellittica. Propriamente l' *orabant* non si può riferire che alla proposizione *mederetur fessis* ed agli accusativi *finem exercitae militiae* e *non inopem requiem*. Invece all'accus. *mortem in isdem laboribus* va sottinteso qualche altra cosa, ad es.: *se obire pateretur*. *Exercita militia* è: « milizia affaticata, travagliata »; cfr. c. 17, 15.

12. *Reposcerent, faustis in G. ominibus.* Richiedere a Germanico il pagamento dei legati lasciati da Augusto nel suo testamento (v. c. 8), voleva dire riconoscerlo come erede; in questo senso erano gli auguri, i *fausta omina* che a lui facevano, chiamandolo per es. *Felix, Imperator* ecc. Aggiungevano poi chiaramente: *et si vellet imperium se promptos esse.*

13. *Promptos;* sottintendi: *se esse;* come poco più giù va sottinteso *se esse* a *moriturum.*

18. *Extrema et conglobata inter se pars contionis.* Gli ultimi, i più lontani dal palco ove era Germanico, e che erano più fra loro accalcati. *Contio,* anche qui nel senso di: « adunanza, folla ». A questi si contrappongono i *quidam singuli,* di cui è detto: *propius incedentes* (per *accedentes;* cfr. Liv. 8, 20, 5: *ad urbem incedere).*

22. *Mali moris* « di malo esempio ».—*Spatium,* qui detto di tempo.

36. 2. *Superiorem;* v. c. 31, 2.

parari legatos, qui superiorem exercitum ad causam eandem traherent: destinatum excidio Ubiorum oppidum, imbutasque praeda manus in direptionem Galliarum erupturas. Augebat metum gnarus Romanae seditionis et, si omitteretur ripa, invasurus hostis: at si auxilia et socii adversum abscedentis legiones armarentur, civile bellum suscipi. Periculosa severitas, flagitiosa largitio: seu nihil militi sive omnia concederentur, in ancipiti res publica. Igitur volutatis inter se rationibus placitum ut epistulae nomine principis scriberentur: missionem dari vicena stipendia meritis, exauctorari qui sena dena fecissent ac retineri sub vexillo ceterorum immunes nisi propulsandi hostis, legata quae petiverant exsolvi duplicarique.

37. Sensit miles in tempus conficta statimque flagitavit. Missio per tribunos maturatur, largitio differebatur in hiberna cuiusque. Non abscessere quintani unetvicensimanique, donec isdem in aestivis contracta et viatico amicorum ipsiusque Cae-

3. *Ubiorum oppidum*, la capitale degli Ubii, la città che più tardi (dall'a. 50 d. C., v. 12, 27) si chiamerà *Colonia Agrippinensis*, l'odierna Köln.

5. *Gnarus.... hostis*, ossia: *quod hostis gnarus esset seditionis et si ripa omitteretur, invasurus Galliae fines*. Questo è il fatto che *augebat metum*.

6. *Auxilia et socii*, le truppe ausiliari già sotto le armi e quelle degli alleati che potrebbero chiamarsi a prestar servizio. Ora, dicevano, se si chiamassero alle armi le truppe ausiliari e gli alleati per opporli alle legioni ribelli, ne sarebbe sorta una guerra civile.

8. *Largitio*, si oppone a *severitas;* questa è il rigore che non concede nulla, quella è il cedere in tutto.

9. *Volutatis inter se rationibus*, « confrontate tra loro le ragioni varie, i varii disegni di condotta ».

10. *Missionem dari... exauctorari;* quello è « dare il congedo assoluto », questo è « passare ai quadri della riserva *(vexillarii)* »; la quale, *ceterorum immunis*, non aveva altro *munus* che *propulsare hostem* in caso di necessità. Altrove *exauctorare* vale lo stesso di *missionem dare,* come nel 1° delle Storie, c. 20 e nel 2° c. 96.

37. 1. *In tempus conficta,* che si trattava di provvedimenti temporanei.

2. *Missio*, in largo senso, comprende le due forme di congedo.— *Largitio,* non più nel senso di concessione, ma in quello solito di « donativo ».

4. *Contracta... pecunia persolveretur.* Mentre i legionari della 1ª e della 20ª legione avevano accettato il differimento della *largitio* a quando fossero nei quartieri d'inverno, invece quelli della 5ª e della 21ª *non abscessere*, non abbandonarono il luogo di riunione se non quando fu loro pagato il danaro, il quale dovette essere *contractum ex viatico*

saris pecunia persolveretur. Primam ac vicensimam legiones Caecina legatus in civitatem Ubiorum reduxit, turpi agmine, cum fisci de imperatore rapti inter signa interque aquilas veherentur. Germanicus superiorem ad exercitum profectus secundam et tertiam decumam et sextam decumam legiones nihil cunctatas sacramento adigit. Quartadecumani paulum dubitaverant; pecunia et missio quamvis non flagitantibus oblata est.

38. At in Chaucis coeptavere seditionem praesidium agitantes vexillarii discordium legionum et praesenti duorum militum supplicio paulum repressi sunt. Iusserat id M'. Ennius castrorum praefectus, bono magis exemplo quam concesso iure. Deinde intumescente motu profugus repertusque, postquam intutae latebrae, praesidium ab audacia mutuatur: non praefectum ab iis, sed Germanicum ducem, sed Tiberium imperatorem violari. Simul exterritis qui obstiterant, raptum vexillum ad ripam vertit, et si quis agmine decessisset, pro desertore fore clamitans, reduxit in hiberna turbidos et nihil ausos.

amicorum et Caesaris, messo insieme dalle casse private degli amici di Cesare e da quella di Cesare stesso. Naturalmente fatto il pagamento agli uni dovette anche esser fatto agli altri (Tacito però non dice questo espressamente).

6. *Turpi agmine... fisci de imperatore rapti*. I soldati romani solevano deporre il loro peculio privato nella cassa della legione, la cui custodia era affidata ai portabandiera, e che nelle marcie era trasportata in mezzo alle insegne. In questo caso la marcia è detta turpe, appunto perchè tra le insegne delle legioni si portavano i borsellini dei soldati impinguati a spese di Germanico. Per l'uso della voce *fiscus* in questo senso, ricorda Fedro, 2, 7, 2: *Muli gravati sarcinis ibant duo; unus ferebat fiscos cum pecunia, alter tumentes multo saccos hordeo.*

8. *Superiorem ad exercitum;* cfr. c. 31, 1.

38. 1. *In Chaucis*, sulle coste del mar del Nord, tra l'*Amisia* (Ems) e il *Visurgis* (Veser). — *Praesidium agitare* è: esser di guarnigione in un posto; frase usata in più luoghi da Tacito. Già in Sallustio: *pacem, moras, imperium agitare.*

2. *Vexillarii discordium legionum*, un distaccamento delle legioni ammutinate.

3. *M'. Ennius*. Nei mss. è *Mennius;* ma siccome non esiste questo nome nell'onomastica romana, si è pensato a Manio Ennio, che potrebbe essere quello ricordato da Dione Cassio (55, 33) a proposito della guerra di Pannonia.

4. *Concesso iure*, v. l'osservazione sull'autorità dei *praefecta castrorum*, c. 20, 6.

9. *Ad ripam*, forse dell'Ems.

10. *Turbidos et nihil ausos;* erano

39. Interea legati ab senatu regressum iam apud aram Ubiorum Germanicum adeunt. Duae ibi legiones, prima atque vicensima, veteranique nuper missi sub vexillo hiemabant. Pavidos et conscientia vaecordes intrat metus, venisse patrum iussu qui inrita facerent quae per seditionem expresserant. Utque mos vulgo quamvis falsis reum subdere, Munatium Plancum consulatu functum, principem legationis, auctorem senatus consulti incusant; et nocte concubia vexillum in domo Germanici situm flagitare occipiunt, concursuque ad ianuam facto moliuntur fores, extractum cubili Caesarem tradere vexillum intento mortis metu subigunt. Mox vagi per vias obvios habuere legatos, audita consternatione ad Germanicum tendentes. Ingerunt contumelias, caedem parant, Planco maxime, quem dignitas fuga impediverat; neque aliud periclitanti subsidium quam castra primae legionis. Illic signa et aquilam amplexus religione sese tutabatur, ac ni aquilifer Cal-

turbolenti, mal contenti, ma non osavano nulla di veramente sedizioso.

39. 1. *Regressum,* dalla Germania Superiore era tornato già a Köln. —*Ara Ubiorum* era la stessa città degli Ubii, dove un'ara era eretta, certo in onor d'Augusto. Anche dopo quando si istituì una colonia romana, era questa denominata talvolta *(Colonia) C(laudia) a(ra A(grippinensis)*; così in iscrizioni lapidarie e monetarie.

3. *Missi sub vexillo,* i veterani congedati che stavano ancora tra i *vexillarii.*

4. *Conscientia:* « rimorso ».

5. *Expresserant,* per il verbo cfr. 19, 14.

6. *Reum subdere:* « mettere uno in istato d'accusa »; frase già trovata al c. 6, 16. Diciamo noi: il volgo anche inventando cose false vuol che ci sia un capro emissario. — *Plancum.* Era stato console il 13 d. C.; ed era figlio o nipote del famoso Planco console l'anno della battaglia di Filippi (712-42 av. C.).

8. *Nocte concubia:* « nell'ora di primo sonno ».— *Vexillum;* quello dei *vexillarii,* che durante l'inverno era custodito nella casa del generale, non avendo i congedati quartiere a parte. E la richiesta che ne facevano i veterani era per garenzia propria, perchè fossero verso loro mantenute integralmente le promesse fatte.

10. *Moliuntur:* «abbattono».—*Extractum,* non già a forza, ma obbligato a uscir fuori; cfr. Oraz. Sat. 1, 11 *rure extractus in urbem.*

12. *Consternatione,* qui in senso di « tumulto »; già in Livio 34, 2, e poi più volte in Tacito.

16. *Religione sese tutabatur,* si faceva schermo del sentimento religioso, per cui non s'osava davanti alle bandiere commettere un delitto.

purnius vim extremam arcuisset, rarum etiam inter hostes, legatus populi Romani Romanis in castris sanguine suo altaria deum commaculavisset. Luce demum, postquam dux et miles et facta noscebantur, ingressus castra Germanicus perduci ad se Plancum imperat recepitque in tribunal. Tum fatalem increpans rabiem, neque militum, sed deum ira resurgere, cur venerint legati aperit; ius legationis atque ipsius Planci gravem et immeritum casum, simul quantum dedecoris adierit legio, facunde miseratur, attonitaque magis quam quieta contione legatos praesidio auxiliarium equitum dimittit.

40. Eo in metu arguere Germanicum omnes, quod non ad superiorem exercitum pergeret, ubi obsequia et contra rebellis auxilium: satis superque missione et pecunia et mollibus consultis peccatum. Vel si vilis ipsi salus, cur filium parvulum, cur gravidam coniugem inter furentes et omnis humani iuris violatores haberet? Illos saltem avo et rei publicae redderet. Diu cunctatus aspernantem uxorem, cum se divo Augusto ortam neque degenerem ad pericula testaretur, postremo uterum eius et communem filium multo cum fletu complexus, ut abiret perpulit. Incedebat muliebre et miserabile agmen, profuga ducis uxor, parvulum sinu filium gerens, lamentantes circum

17. *Rarum*... Si noti l'apposizione, messa avanti a ciò di cui è apposizione, che è tutta la prop. seg.: *legatus... commaculavisset.* Lo stesso caso s'è visto per *vix credibile dictu* di 35, 18.

20. *Noscebantur:* « si potevan riconoscere, distinguere ».

22. *Resurgere*, dipende da un verbo *dicendi* implicito nell'*increpans.*

23. *Ius legationis,* intendi: *violatum.*

25. *Facunde miseratur :* « deplora con eloquenti parole ».

40. 1. *Eo in metu.* In mezzo a tali preoccupazioni, non essendo ancora quiete le legioni.

2. *Ubi obsequia,* sottint. *essent;* dove non mancavano segni di deferenza e rispetto.

3. *Mollibus consultis:* «con provvedimenti troppo miti»; *mollis* contrapposto a *severus.*

4. *Filium.* Trattasi di Gaio Cesare Caligola, quello che fu poi imperatore, nato il 12 dopo C., e che perciò allora aveva due anni.

6. *Avo,* intendi Tiberio, del quale Germanico era figlio adottivo. Spesso troviamo usati nei rapporti di adozione gli stessi termini che si usano nella parentela di sangue.

7. *Aspernantem:* « che rifiutava »; cfr. 13, 7.

8. *Degener ad pericula.* La voce *degĕner* è poetica, introdotta nella prosa latina da Livio. Completa poi il pensiero con: *ad subeunda pericula.*

11. *Lamentantes circum*... Le mogli degli amici che accompagna-

amicorum coniuges, quae simul trahebantur, nec minus tristes qui manebant.

41. Non florentis Caesaris neque suis in castris, sed velut in urbe victa facies gemitusque ac planctus etiam militum aures oraque advertere: progrediuntur contuberniis. Quis ille flebilis sonus? Quod tam triste? Feminas inlustres, non centurionem ad tutelam, non militem, nihil imperatoriae uxoris aut comitatus soliti, pergere ad Treveros et externae fidei. Pudor inde et miseratio, et patris Agrippae, Augusti avi memoria, socer Drusus, ipsa insigni fecunditate, praeclara pudicitia; iam infans in castris genitus, in contubernio legionum eductus, quem militari vocabulo Caligulam appellabant, quia plerumque ad concilianda vulgi studia eo tegmine pedum induebatur. Sed

vano Agrippina facevano parte dell'*agmen* che *incedebat*.

41. *Florentis Caesaris.... facies gemitusque ac planctus*. Non l'aspetto e i pianti di Cesare, chè Germanico non piangeva: ma il genit. *florentis Caesaris* va riferito solo a *facies*, e *facies* = *facies rerum*. Le cose non avevano l'aspetto di quando Cesare era in fiore e nel campo suo, ma quello d'una città vinta. I gemiti e i pianti son delle donne che se ne vanno sconsolate.

3. *Progrediuntur*: «escon fuori». Nota la viva pittura.—*Quis ille flebilis sonus?* «Che cos'era quel suon di pianti?» Così fa Tacito che domandino a sè stessi i soldati usciti fuori dalle tende.

4. *Feminas inlustres, etc.*, viene a esser soggetto del seg. *pergere*; oppure si suppone un verbo *videndi* sottinteso; i soldati usciti fuori, mentre facevano fra loro quelle domande, vedono il corteo muliebre, che qui si descrive specialmente nel suo aspetto negativo, cioè assenza di centurioni o soldati a presidio, assenza dei soliti accompagnamenti d'onore.

6. *Ad Treveros*, il popolo Gallico abitante là dove è ora la città di Trier sulla Mosella.—*Et externae fidei*. Espressione chiara nel senso («ricorrere alla protezione di gente forestiera non Romana»), ma incerta nel costrutto. O si tratta di un genit. di qualità, unito con *Treveros* (ricorrere ai Treveri, sebbene costoro abbiano lealtà solo da forestieri): ovvero *fidei* è dativo, e ci sottintende un *se committere*, o *committi*, *tradi*, *dedi*.

7. *Memoria, socer Drusus*. Cambiamento di costrutto, rimanendo analogo il senso: soccorre ai soldati la memoria dell'avo Augusto, poi quella di Druso suocero d'Agrippina; invece di *memoria Drusi*, Tacito dice *Drusus*, senza altro.

10. *Caligulam*, da *caliga*, specie di calzatura usata dai soldati comuni, non dagli ufficiali; tanto che *caligatus* valeva lo stesso che *miles gregarius* (cf. Suet. *Aug.* 25.

nihil aeque flexit quam invidia in Treveros: orant obsistunt, rediret maneret, pars Agrippinae occursantes, plurimi ad Germanicum regressi. Isque ut erat recens dolore et ira, apud circumfusos ita coepit.

42. « Non mihi uxor aut filius patre et re publica cariores sunt, sed illum quidem sua maiestas, imperium Romanum ceteri exercitus defendent, coniugem et liberos meos, quos pro gloria vestra libens ad exitium offerrem, nunc procul a furentibus summoveo, ut quidquid istud sceleris imminet, meo tantum sanguine pietur, neve occisus Augusti pronepos, interfecta Tiberii nurus nocentiores vos faciant. Quid enim per hos dies inausum intemeratumve vobis? Quod nomen huic coetui dabo? Militesne appellem, qui filium imperatoris vestri vallo et armis circumsedistis? an cives, quibus tam proiecta senatus auctoritas? Hostium quoque ius et sacra legationis et fas gentium rupistis. Divus Iulius seditionem exercitus verbo uno compescuit, Quirites vocando qui sacramentum eius detrectabant: divus Augustus vultu et aspectu Actiacas legiones exterruit: nos ut nondum eosdem, ita ex illis ortos si Hispaniae Suriaeve miles

12. *Invidia in Treveros:* « gelosia verso i Treveri ».

42. 3. *Liberos,* veramente si tratta solo di Caligola, perchè gli altri figli maggiori stavano a Roma; ma il plurale si usa per via del concetto che si esprime.

6. *Pietur,* ossia *expietur* « sia espiato ».—*Pronepos,* Caligola, perchè figlio di una *Augusti nepos.*

8. *Inausum intemeratumve;* voci piuttosto poetiche; le usò primo Virgilio (*Æn.* 7, 308; 2, 143 ecc.).

9. *Vallo et armis circumsedistis,* si riferisce al contegno di cui si parla al c. 39; ma l' espressione è un po' esagerata.

11. *Hostium ius,* perchè anche tra nemici è rispettato l' ambasciatore.

13. *Quirites;* chiamandoli cittadini, per contrapposto a *milites,* era come congedarli (da noi si direbbe: borghesi. Il fatto è narrato da Suet. *Iul.* 70: *decimanos Romae cum ingentibus minis summoque etiam urbis periculo missionem et praemia flagitantes, ardente tunc in Africa bello* (nel 707, 47 av. C.), *neque adire cunctatus est... neque dimittere, sed una voce qua Quirites eos pro militibus appellarat tam facile circumegit et flexit, ut ei milites esse congestim responderint et quamvis recusantem ultro in Africam sint secuti.*

13. *Divus Augustus;* nel 724 (30 av. C.) s' erano ammutinati i veterani raccoltisi a Brindisi dopo la vittoria d'Azio; al sopraggiungere di Ottaviano cessò la rivolta. Vedi Suet. *Aug.* 17.

15. *Hispaniae Suriaeve miles,* cioè i soldati a cui io sono del tutto sconosciuto.

aspernaretur, tamen mirum et indignum erat. Primane et vicensima legiones, illa signis a Tiberio acceptis, tu tot proeliorum socia, tot praemiis aucta, egregiam duci vestro gratiam refertis? Hunc ego nuntium patri, laeta omnia aliis e provinciis audienti, feram? Ipsius tirones, ipsius veteranos non missione, non pecunia satiatos: hic tantum interfici centuriones, eici tribunos, includi legatos, infecta sanguine castra, flumina, meque precariam animam inter infensos trahere?

43. Cur enim primo contionis die ferrum illud, quod pectori meo infigere parabam, detraxistis, o improvidi amici? Melius et amantius ille qui gladium offerebat. Cecidissem certe nondum tot flagitiorum exercitui meo conscius; legissetis ducem, qui meam quidem mortem impunitam sineret, Vari tamen et trium legionum ulcisceretur. Neque enim di sinant ut Belgarum quamquam offerentium decus istud et claritudo sit, subvenisse Romano nomini, compressisse Germaniae populos. Tua, dive Auguste, caelo recepta mens, tua, pater Druse, imago, tui memoria isdem istis cum militibus, quos iam pudor et gloria intrat,

16. *Erat:* «sarebbe». Così in tali frasi usa spesso Tacito l'indicativo quando si esprime ciò che deve o può accadere; si trovano però anche esempi del congiuntivo. — *Primane et vicensima legiones.* Germanico è nel campo della prima legione (c. 39, 14); ma rivolge la parola anche ai soldati della 20ª legione, che ha il suo campo in altro luogo della stessa città; quindi devi supplire: *tu, o primane, et tu, vicensima legio (legiones* al plur. per l'unione con *primane).*

17. *Illa,* la 20ª legione era stata costituita al tempo della sollevazione della Pannonia negli anni 6-9 d. C.; e qui dicesi che aveva ricevuto le insegne da Tiberio stesso. — *Tu tot proeliorum socia,* questo è da riferire ai soldati della prima legione.

18. *Egregiam,* in senso ironico, come spesso.—*Duci.* Tiberio.

20. *Ipsius tirones,* si riferisce alla leg. 20ª; *ipsius veteranos* alla 1ª.

22. *Legatos.* Si può intendere dei *legati propraetore,* o comandanti degli eserciti, ovvero dei messi del senato. È più probabile s'alluda a questi ultimi.

23. *Precariam animam trahere:* « trascinare una vita incerta, precaria ».

43. 3. *Melius et amantius,* sottintendi *fecit.* Cfr. 35, 20.

4. *Conscius,* consapevole, ossia responsabile pel mio esercito di tante scelleratezze.

6. *Belgarum.. decus istud et claritudo sit.* Abilmente Germanico sa destare ne' suoi soldati il punto d'onore, augurando non permettano gli Dei che la gloria di vendicar Varo e vincere i Germani sia conseguita dai Belgi, che appunto s'offrivano a ciò.

9. *Imago.. memoria,* la presenza

eluant hanc maculam irasque civiles in exitium hostibus vertant. Vos quoque, quorum alia nunc ora, alia pectora contueor, si legatos senatui, obsequium imperatori, si mihi coniugem et filium redditis, discedite a contactu ac dividite turbidos: id stabile ad paenitentiam, id fidei vinculum erit ».

44. Supplices ad haec et vera exprobrari fatentes orabant puniret noxios, ignosceret lapsis et duceret in hostem: revocaretur coniunx, rediret legionum alumnus neve obses Gallis traderetur. Reditum Agrippinae excusavit ob imminentem partum et hiemem; venturum filium: cetera ipsi exsequerentur. Discurrunt mutati et seditiosissimum quemque vinctos trahunt ad legatum legionis primae C. Caetronium, qui iudicium et poenas de singulis in hunc modum exercuit. Stabant pro contione legiones destrictis gladiis; reus in suggestu per tribunum ostendebatur: si nocentem adclamaverant, praeceps datus trucidabatur, et gaudebat caedibus miles, tamquam semet absolveret; nec Caesar arcebat, quando nullo ipsius iussu penes eosdem saevitia facti

della tua imagine, o padre Druso, e il ricordo di te tanto possano nell'animo di questi soldati che si decidano a lavar la macchia della tentata ribellione, e più aspri siano contro i nemici.

13. *Legatos senatui... redditis*, ossia se riconoscete ormai e rispettate i legati del senato.

14. *Dividite turbidos*, fate causa separata dai ribelli.

44. 1. *Ad haec* «a queste parole».

4. *Excusavit*, non consentì che tornasse Agrippina, adducendo in iscusa *imminentem partum* etc.

6. *Seditiosissimum quemque vinctos*. Nota il plurale dell'attributo con un collettivo; così Tacito in altri luoghi.

7. *Iudicium et poenas... exercere*, è fare il processo sommario ed eseguire la condanna. Forse questa frase «*poenas exercere*» è stata suggerita a Tacito dal ricordo di Virgilio, *Æn.*. 6, 543: *laeva (via) malorum exercet poenas et ad impia Tartara mittit*.

8. *Pro contione*. Solitamente vuol dire: davanti all'assemblea; ma qui per *contio* bisogna intendere il tribunale, ossia le persone che stavano sul palco per giudicare i soldati ribelli, cioè il legato Cetronio, i tribuni de' soldati e altri che avran tenuto l'ufficio di cancellieri, registrando il nome dei processati e dei puniti. L'interpretazione che danno alcuni di *pro contione* « come assemblea, formando essi i legionarii assemblea » oltrechè aliena dall'uso di Tacito, non dà senso ragionevole.

9. *In suggestu*. Denominazione solita del palco o rialzo di terra, che serviva nel campo ai capi per parlare alla legione, o processare gli accusati.

12. *Quando nullo ipsius iussu etc.* Ce-

et invidia erat. Secuti exemplum veterani haud multo post in Raetiam mittuntur, specie defendendae provinciae ob imminentis Suebos, ceterum ut avellerentur castris trucibus adhuc non minus asperitate remedii quam sceleris memoria. Centurionatum inde egit. Citatus ab imperatore nomen, ordinem, patriam, numerum stipendiorum, quae strenue in proeliis fecisset, et cui erant dona militaria, edebat. Si tribuni, si legio industriam innocentiamque adprobaverant, retinebat ordinem: ubi avaritiam aut crudelitatem consensu obiectavissent, solvebatur militia.

45. Sic compositis praesentibus haud minor moles supererat ob ferociam quintae et unetvicensimae legionum, sexagensimum apud lapidem (loco Vetera nomen est) hibernantium.

sare non impediva questa procedura sommaria, perchè senza alcuna sua responsabilità.

13. *Veterani,* intendi i *vexillarii.* Costoro seguirono l'esempio delle legioni, ossia trucidarono colle loro mani i ritenuti colpevoli di ribellione.

14. *Raetia*, strettamente comprenderebbe l' odierno canton dei Grigioni e il Tirolo, ma qui, in largo senso, comprende anche la *Vindelicia,* ossia parte della Baviera tra l'Inn e il Danubio. Rezia e Vindelicia erano state soggiogate da Tiberio e Druso nel 739 (15 av. C.).

15. *Suebos* denominazione generale di popoli estesissimi; qui intendansi le tribù soggette al re Maroboduo. — *Ceterum;* pel senso bada che si contrappone a *specie.* — *Castris trucibus adhuc.* Il campo era ancora sotto la truce impressione della gravità del castigo inflitto ai ribelli.

16. *Centurionatus.* Così chiamavasi la revisione dei centurioni, fatta per scandagliarne le responsabilità e dispensare dal servizio chi se ne fosse reso indegno. In questo senso la parola è usata soltanto qui; altrove (es. Val. Mass. 3, 2, 23) vale « carica di centurione ».

17. *Citatus,* sostantivamente, chi era chiamato dal generale.—*Nomen, ordinem...*, tutti accusativi retti da *edebat.*

18. *Dona militaria*, le decorazioni. — *Tribuni, legio;* il giudizio sui centurioni era dato non solo dai tribuni, cioè da ufficiali di grado superiore, bensì anche dai legionari.

20. *Ubi... obiectavissent*, nel caso che avessero avuto da rinfacciare ecc.; onde si spiega il congiuntivo.

21. *Solvebatur militia*, che era una *ignominiosa missio,* ben diversa dalla *honesta missio* « congedo con onore ».

45. 1, *Haud minor moles,* non minore imbarazzo, difficoltà; cfr. il noto Virgiliano: *tantae molis erat Romanam condere gentem.*

2. *Ferocia,* fierezza, ostinazione. — *Quintae et unetvic. leg.*, cfr. c. 37, 3. — *Sexagensimum ap. lapidem*, naturalmente a partire dal luogo ove era Germanico, ossia da Köln.

3. *Vetera*, ossia *Castra vetera,* è località menzionata più volte anche nelle Storie. È stata identificata con Fürstenberg, presso Xanten, sulla riva sinistra del Reno, ma non è certo.

Nam primi seditionem coeptaverant: atrocissimum quodque facinus horum manibus patratum; nec poena commilitonum exterriti nec paenitentia conversi iras retinebant. Igitur Caesar arma classem socios demittere Rheno parat, si imperium detrectetur, bello certaturus.

46. At Romae nondum cognito, qui fuisset exitus in Illyrico, et legionum Germanicarum motu audito, trepida civitas incusare Tiberium quod, dum patres et plebem, invalida et inermia, cunctatione ficta ludificetur, dissideat interim miles neque duorum adulescentium nondum adulta auctoritate comprimi queat. Ire ipsum et opponere maiestatem imperatoriam debuisse cessuris, ubi principem longa experientia eundemque severitatis et munificentiae summum vidissent. An Augustum fessa aetate totiens in Germanias commeare potuisse: Tiberium vigentem annis sedere in senatu, verba patrum cavillantem? Satis prospectum urbanae servituti; militaribus animis adhibenda fomenta, ut ferre pacem velint.

4. *Primi... coeptaverant,* v. c. 31, 3.

6. *Paenitentia*, l'esempio di pentimento dato dai *commilitones*. — *Arma,* le legioni.

7. *Classem,* la flotta che i Romani avevano sul Reno. Era stata allestita dal padre di Germanico, Druso (Floro 4, 12, 26); Germanico l'ampliò. È chiamata nelle iscrizioni: *classis Germanica.*

46. 3. *Patres et plebem*, *invalida et inermia.* Il senato e la plebe erano gli elementi deboli e indifesi dello Stato. Nota il neutro riferito a un nome maschile e uno femminile, e usato sostantivamente. Cfr. 33, 9: *diversa ab Tiberii sermone, vultu.*

4. *Cunctatione ficta,* le tergiversazioni di cui al cap. 11 e sgg. — *Dissideat;* qui *dissidēre* vale essere in istato di ammutinamento. — *Miles,* solito senso collettivo.

5. *Adulescentium,* Germanico aveva 29 anni, Druso circa 26.

6. *Opponere... cessuris*, mettere la maestà imperiale di fronte ai ribelli, i quali avrebbero ceduto alla vista dell' imperatore. Per il *cessuris*, cfr. 31, 3: *daret se legionibus vi sua cuncta tracturis.*

8. *Severitatis et munificentiae summum,* che aveva autorità suprema sia di essere severo sia di largheggiare.—*Augustum fessa aetate... Tiberium vigent. annis.* Non si conoscono spedizioni di Augusto in Germania o Gallia più tardi del 738 (16 av. C.) e del 746 (8 av. C.), quand'egli aveva rispettivamente 47 e 55 anni d'età. Tiberio, allorquando succedette all'impero, aveva già 56 anni. Dunque c' è qui dell' esagerazione nel contrapporre la *fessa aetas* di Augusto e Tiberio *vigens annis;* in tali esagerazioni suol cadere chi censura con mal animo le persone potenti, senza badar pel sottile a quel che dice.

10. *Cavillantem,* detto di chi prende in mala parte, sofistica. Ricorda il racconto ai capi 12 e 13.

11. *Adhibere fomenta*, ricorrere ad

47. Immotum adversus eos sermones fixumque Tiberio fuit non omittere caput rerum neque se remque publicam in casum dare. Multa quippe et diversa angebant: validior per Germaniam exercitus, propior apud Pannoniam; ille Galliarum opibus subnixus, hic Italiae imminens: quos igitur anteferret? ac ne postpositi contumelia incenderentur. At per filios pariter adiri maiestate salva, cui maior e longinquo reverentia. Simul adulescentibus excusatum quaedam ad patrem reicere, resistentesque Germanico aut Druso posse a se mitigari vel infringi: quod aliud subsidium, si imperatorem sprevissent? Ceterum ut iam iamque iturus legit comites, conquisivit impedimenta, adornavit naves: mox hiemem aut negotia varie causatus primo prudentes, dein vulgum, diutissime provincias fefellit.

48. At Germanicus, quamquam contracto exercitu et parata in defectores ultione, dandum adhuc spatium ratus, si

allettamenti per adescare gli animi e avvicinarli alla causa comune.

47. 1. *Immotum... fixumque*, certo è imitazione di Virgilio, *Æn.* 4, 15: *si mihi non animo fixum immotumque sederet.*

2. *Caput rerum*, cioè Roma, la capitale. — *In casum dare*, affidare al caso; anche si dice: *rem in casum committere,* come Livio 4, 27, 6.

3. *Angebant.* Molte e diverse ragioni preoccupavano Tiberio e gli consigliavano a non muoversi da Roma; prima la difficoltà di decidersi o per le legioni di Pannonia o per quelle di Germania, poi il timore che in qualunque caso le legioni posposte se ne offendessero. — *Validior... propior;* l'essere più forte l'esercito di Germania e più temibile perchè *Galliarum opibus subnixus*, avrebbe consigliato a correre in Germania; ma l'esser più vicine le legioni di Pannonia e però più pericolose per l'Italia, suggeriva si andasse da loro.

5. *Quos*, di due soli per *utros;* non ne mancano esempi in parecchi altri scrittori. — *Ac ne:* va supplito un verbo *timendi*, quale può facilmente sottintendersi dopo l'*angebat,* che precede.

8. *Excusatum,* era cosa scusabile. — *Resistentes.* Legioni che avessero resistito a Germanico e Druso, avrebbero ancora potuto essere ammansite o frenate dall'imperatore.

11. *Iam iamque iturus*, lì lì per partire.—*Legit... conquisivit.... adornavit.* Si noti l'asindeto e la collocazione del verbo prima dell'oggetto, che è l'ordine comunemente (non sempre) seguito in simili casi da Tacito.

12. *Causari alqd* è addurre in iscusa.—*Primo*, per un po' di tempo.

13. *Vulgum*, accus. usato solitamente da Tacito in luogo di *vulgus*.

48. 2. *Defectores*, i ribelli della 5ª e 21ª legione ancora in istato di ammutinamento.—*Dandum spatium... si:* «dar tempo per vedere se...».

3. *Recenti exemplo,* quello di cui al

recenti exemplo sibi ipsi consulerent, praemittit litteras ad Caecinam, venire se valida manu ac, ni supplicium in malos praesumant, usurum promisca caede. Eas Caecina aquiliferis signiferisque et quod maxime castrorum sincerum erat occulte recitat, utque cunctos infamiae, se ipsos morti eximant hortatur: nam in pace causas et merita spectari, ubi bellum ingruat, innocentes ac noxios iuxta cadere. Illi temptatis quos idoneos rebantur, postquam maiorem legionum partem in officio vident, de sententia legati statuunt tempus, quo foedissimum quemque et seditioni promptum ferro invadant, tunc signo inter se dato inrumpunt contubernia, trucidant ignaros, nullo nisi consciis noscente quod caedis initium, quis finis.

49. Diversa omnium, quae unquam accidere, civilium armorum facies. Non proelio, non adversis e castris, sed isdem e cubilibus, quos simul vescentes dies, simul quietos nox habuerat, discedunt in partes, ingerunt tela. Clamor vulnera sanguis palam, causa in occulto; c tera fors regit. Et quidam bonorum caesi, postquam intellecto in quos saeviretur pessimi quoque arma rapuerant. Neque legatus aut tribunus moderator

c. 44.—*Caecinam;* il quale forse nel frattempo s'era recato a *Vetera*.

4. *Ni... praesumant* «se non lo prevengano nel punire i colpevoli ».

5. *Promisca caedes*, è la decimazione, ossia l'ucciderne uno ogni dieci, estraendoli a sorte.

6. *Quod maxime castrorum sincerum erat*, ossia *iis qui in castris maxime sinceri erant*. Pel costrutto, cfr. il catulliano: *o quantum est hominum beatiorum*; uso popolare.

8. *Causas et merita*, le ragioni che altri può addurre a giustificare le azioni proprie e i meriti.

10. *In officio vident*, vedono che non istà coi ribelli, ma vuol tornare al suo dovere.

13. *Nullo nisi consciis noscente.* Solo i partecipi a questo complotto per castigare in modo molto spicciativo i ribelli, sapevano da che cosa fossero mossi *(quod initium)* gli uccisori, e quando avrebbero posto fine *(quis finis)* alla strage.

49. 1. *Diversa* ecc. Le zuffe tra cittadini *(arma civilia)* hanno aspetto tutto loro proprio, diverso da ogni altro umano accidente.

4. *Discedunt in partes*, si schierano gli uni contro gli altri. Il sogg. è *ii* sottinteso dopo *quos simul vescentes dies, simul quietos nox habuerat.* — *Clamor... palam, causa in occulto*, per ciò che è detto in fine del cap. precedente.

5. *Cetera fors regit;* cfr. Sall. *Iug.* 51, 1: *fors omnia regere*.

6. *Intellecto.* Nota quest' uso del partic. in abl. ass., come predicato di tutta la propos. seguente; uso frequente negli Annali; mentre non se ne trovano es. nelle opere minori e pochi nelle Storie. L'abl. *intellecto*

adfuit: permissa vulgo licentia atque ultio et satietas. Mox ingressus castra Germanicus, non medicinam illud plurimis cum lacrimis, sed cladem appellans, cremari corpora iubet.

Truces etiam tum animos cupido involat eundi in hostem, piaculum furoris; nec aliter posse placari commilitonum manes, quam si pectoribus impiis honesta vulnera accepissent. Sequitur ardorem militum Caesar iunctoque ponte tramittit duodecim milia e legionibus, sex et viginti socias cohortes, octo equitum alas, quarum ea seditione intemerata modestia fuit.

50. Laeti neque procul Germani agitabant, dum iustitio ob amissum Augustum, post discordiis attinemur. At Romanus agmine propero silvam Caesiam limitemque a Tiberio coeptum scindit, castra in limite locat, frontem ac tergum vallo, latera concaedibus munitus. Inde saltus obscuros permeat consultatque, ex duobus itineribus breve et solitum sequatur an impeditius

solo qui (imitato poi da Giustino 38, 3, 6).

8. *Licentia atque ultio et satietas*, fu lasciato che si sfrenassero *(licentia)* e sfogassero da una parte e e dall'altra le più feroci vendette *(ultio)*, fin che fossero sazi di sangue *(satietas)*.

9. *Non medicinam illud... sed cladem*. Altri invece di *illud* avrebbe, con attrazione, scritto: *illam*. Cfr. Virg. *Aen*. 3, 173: *nec sopor illud erat*.

11. *Etiam tum* da unire con *truces*. —*Cupido involat*, energica espressione, che dice più di *invadit*. Per l'acc. con *involare*, cfr. Storie 4, 33 *castra involavere*.

13. *Honesta vulnera*, le onorate ferite che si ricevono in battaglia, contrapposte a *pectoribus impiis*, i petti macchiati dal sangue civile versato.

14. *Duodecim milia e legionibus*, un distaccamento di dodici mila uomini tratti dalle legioni, cioè, come si vedrà dal c. 51, le legioni 1ª, 21ª, 5ª e 20ª.

16. *Modestia*, la disciplina. Sia le *cohortes sociorum*, sia le *alae equitum* erano rimaste estranee alla ribellione.

50. 1. *Agitabant*, ossia *degebant*.— *Iustitio*, cfr. 16, 6.

3. *Silva Caesia*, non si sa ove sia, ma certo in direzione della marcia che fa ora Germanico, da *Vetera* ad *Aliso* sulla Lippe. Credono alcuni si tratti dell'Häsernwald.—*Limitem a Tiberio coeptum*; neanche di questo limite s'ha precisa idea. Era una linea a barricate costruita *(coeptus)* là dove non c'erano frontiere naturali.

5. *Concaedibus*. Avendo posto il campo sulla stessa barricata di Tiberio, nella quale aveva aperto un passaggio *(scindit)*, a fortificare questo campo non ebbe che a costruire un vallo a fronte e a tergo, potendosi ai fianchi servire dello stesso materiale del limite barricato, ossia dei tronchi d'albero ivi già raccolti *(concaedes*, parola usata solo qui e poi in Vegezio e Ammiano).

et intemptatum eoque hostibus incautum. Delecta longiore via cetera adcelerantur: etenim attulerant exploratores festam eam Germanis noctem ac sollemnibus epulis ludicram. Caecina cum expeditis cohortibus praeire et obstantia silvarum amoliri iubetur: legiones modico intervallo sequuntur. Iuvit nox sideribus inlustris, ventumque ad vicos Marsorum et circumdatae stationes stratis etiam tum per cubilia propterque mensas, nullo metu, non antepositis vigiliis: adeo cuncta incuria disiecta erant neque belli timor, ac ne pax quidem nisi languida et soluta inter temulentos.

51. Caesar avidas legiones, quo latior populatio foret, quattuor in cuneos disperdit; quinquaginta milium spatium ferro flammisque pervastat, non sexus, non aetas miserationem attulit: profana simul et sacra et celeberrimum illis gentibus templum quod Tamfanae vocabant solo aequantur. Sine vulnere milites, qui semisomnos, inermos aut palantes ceciderant. Excivit ea caedes Bructeros, Tubantes, Usipetes, saltusque, per quos

7. *Incautum*, non guardato. In questo senso passivo si trova *incautus* già in Sallustio (Storie, Fram. inc.) e Livio (25, 38, 14).

9. *Sollemnibus epulis ludicram.* Tra festivi banchetti quella notte i Germani si sarebbero sollazzati con giochi, per es. la danza delle spade, che Tacito descrive nella Germania (c. 24).—*Caecina... praeire*, Cecina era nell' avanguardia cogli zappatori incaricati di aprire il varco in mezzo alla selva.

12. *Ad vicos Marsorum*, nell' interno, tra la Lippe e la Ruhr. Di questi Marsi si parla in questo libro e nel seguente come di popoli importanti di questa parte della Germania, invece nella descrizione della Germania c. 34, si cita questo nome come antiquato.-*Circumd. stationes*, furono collocati dei corpi di guardia intorno,intorno, chiudendo in mezzo i Marsi sdraiati nei loro giacigli o presso le mense.

14. *Disiecta:* « disorganizzati ».

15. *Ne pax quidem;* non solo non v'era timor di guerra, ma anche durante la pace in cui credevano vivere, stavano inerti e senza cautele, com'ebbri che erano.

51. 2. *Quattuor in cuneos*, in quattro colonne, forse rispondenti alle quattro legioni di cui qui si parla.

5. *Templum... Tamfanae.* Poichè i Germani non avevano veri templi, intendi un bosco sacro con altare in onore di questa dea Tanfana, di cui non si sa nulla.

6. *Semisomnos, inermos aut palantes;* si tratta di tre diverse specie di persone, o mezzo assonnate, o inermi, o sbandate.

7. *Bructeros.* Erano essi divisi in *maiores* e *minores*, ed erano stanziati tra la Lippe e il corso superiore dell'Ems, al nord dei Marsi. — *Tubantes*, popoli posti sulle rive della Ruhr. — *Usipetes*, o *Usipii*, sul Reno vicino ai Catti.

exercitui regressus, insedere. Quod gnarum duci incessitque itineri et proelio. Pars equitum et auxiliariae cohortes ducebant: mox prima legio, et mediis impedimentis sinistrum latus unetvi- censimani, dextrum quintani clausere, vicensima legio terga fir- mavit, post ceteri sociorum. Sed hostes, donec agmen per saltus porrigeretur, immoti, dein latera et frontem modice adsultantes tota vi novissimos incurrere. Turbabanturque densis Germanorum catervis leves cohortes, cum Caesar advectus ad vicensimanos voce magna hoc illud tempus obliterandae seditionis clamitabat; pergere, properarent culpam in decus vertere. Exarsere animis unoque impetu perruptum hostem redigunt in aperta caeduntque: simul primi agminis copiae evasere silvas castraque com- munivere. Quietum inde iter, fidensque recentibus ac priorum oblitus miles in hibernis locatur.

52. Nuntiata ea Tiberium laetitia curaque adfecere: gau- debat oppressam seditionem, sed quod largiendis pecuniis et missione festinata favorem militum quaesivisset, bellica quoque Germanici gloria angebatur. Rettulit tamen ad senatum de rebus gestis multaque de virtute eius memoravit, magis in speciem

8. *Insedēre*, perf. da *insido*, occu- pare, porsi in agguato *(insidiae)*. — *Incessit itineri et proelio*, si pose in marcia in maniera da conti- nuare la sua via ed essere anche pronto a combattere; quindi *incessit* = *incessum instituit*. *Itineri* e *proelio* son dativi di scopo, come in *recep- tui canere* e in tanti altri casi.

9. *Auxiliariae cohortes*, in senso partitivo, parte delle coorti ausi- liari, perchè le altre poi sono in retroguardia. — *Ducebant*, marcia- vano alla testa, formavano l'avan- guardia. L' ordine di marcia che qui si descrive è quello che dicesi *quadratum agmen*.

10. *Mediis impedimentis;* abl. as- sol.: « essendo collocati in mezzo i bagagli ».

13. *Porrigeretur,* finchè la colonna era penetrata tutta nella macchia. — *Adsultantes*, nota il costrutto coll'accus.; altrove Tacito usa il dativo (come lib. 2, c. 13 fine: *ad- sultatum est castris)*.

14. Anche *incurrere* è qui usato coll'accus., a esempio di Sallustio (Storie, Frammenti inc. *atque eo a tergo incurrerunt)*; cfr. Tac. Ann. 2, c. 17 *incurrere latus*.

15 *Leves cohortes*, le coorti ausi- liari di retroguardia. — *Ad vicensi- manos*, ch' erano in retroguardia anch'essi.

20. *Fidens recentibus;* il dat. con *fido* è il costrutto usuale in Tacito.

52. 1. *Gaudebat... angebatur;* os- serva la disposizione chiastica nel periodo. Da *angebatur* poi dipende un doppio costrutto, il *quod... quae- sivisset*, e l'ablat. *bellica Germanici gloria*. Il soggetto di *quaesivisset* è non *Tiberius*, ma *Germanicus* sot- tinteso.

5. *Magis in speciem* etc. Con molte parole lodò le gesta di Ger- manico, con più ostentazione di

verbis adornata quam ut penitus sentire crederetur. Paucioribus Drusum et finem Illyrici motus laudavit, sed intentior et fida oratione. Cunctaque quae Germanicus indulserat, servavit etiam apud Pannonicos exercitus.

53. Eodem anno Iulia supremum diem obiit, ob impudicitiam olim a patre Augusto Pandateria insula, mox oppido Reginorum, qui Siculum fretum accolunt, clausa. Fuerat in matrimonio Tiberii florentibus Gaio et Lucio Caesaribus spreveratque ut imparem; nec alia tam intima Tiberio causa cur Rhodum abscederet. Imperium adeptus extorrem, infamem et post interfectum Postumum Agrippam omnis spei egenam inopia ac tabe longa peremit, obscuram fore necem longinquitate exsilii ratus. Par causa saevitiae in Sempronium Gracchum, qui familia nobili, sollers ingenio et prave facundus, eandem Iuliam in matrimonio Marci Agrippae temeraverat. Nec is libidini finis traditam Tiberio pervicax adulter contumacia et odiis in mari-

quel che occorreva per essere creduto sincero.

6. *Ut... crederetur*, non ha senso finale ma consecutivo.

7. *Intentior et fida oratione*, con più calore e con parole più sincere, più credibili.

8. *Indulserat*, qui in senso di concedere; uso già di Livio.

53. 1. *Eodem anno*, sul finire del 767-14 d. C. Giulia, la figlia di Augusto, aveva allora 53 anni.

2. *Pandateria*, al sud di Terracina, ora isola di Vandotena. Fu anche luogo d'esiglio di Agrippina (Suet *Tib.* 53) e più tardi di Ottavia (*Ann.* 14, 63).—*Oppido Reginorum*, Reggio di Calabria.

4. *Tiberii*, dall'a. 743 (11 av. C.).

5. *Imparem*, inferiore a lei di nobiltà e di posizione sociale; perchè essendo ancor vivi e in auge i figli avuti dal precedente marito Agrippa, Caio e Lucio Agrippa, questi eran chiamati eredi al trono. — *Intima... causa*, cagione vera e sostanziale.

7. *Omnis spei egenam;* dopo la morte di Agrippa Postumo aveva perso ogni speranza che un suo figliuolo giungesse all'Impero.—*Inopia ac tabe longa*, con le privazioni e il deperimento che n'era l'effetto.

8. *Longinquitate exsilii;* aveva durato quindici anni. Per questo senso della voce *longinquitas*, cfr. Cic. *Phil.* 10, 8, 16: *longinquitas morbi.*

9. *Sempronium Gracchum*. Dev'essere il Tib. Sempronio Gracco, nominato nelle monete del tempo come triumviro monetale e questore designato. Forse è identico col poeta tragico ricordato da Ovidio nell'ultima lettera dal Ponto (v. 31).

10. *Prave facundus*, eloquente di un'eloquenza malvagia, poco scrupolosa; faceva servire la sua facondia a bassi scopi.

11. *Temeraverat*, voce poetica, introdotta nella prosa da Livio.

12. *Contumacia et odiis in maritum;* l'adultero insinuava nell'animo di Giulia la disobbedienza e l'antipatia al marito.

tum accendebat; litteraeque, quas Iulia patri Augusto cum insectatione Tiberii scripsit, a Graccho compositae credebantur. Igitur amotus Cercinam, Africi maris insulam, quattuordecim annis exsilium toleravit. Tunc milites ad caedem missi invenere in prominenti litoris, nihil laetum opperientem. Quorum adventu breve tempus petivit, ut suprema mandata uxori Alliariae per litteras daret, cervicemque percussoribus obtulit, constantia mortis haud indignus Sempronio nomine: vita degeneraverat. Quidam non Roma eos milites, sed ab L. Asprenate pro consule Africae missos tradidere auctore Tiberio, qui famam caedis posse in Asprenatem verti frustra speraverat.

54. Idem annus novas caerimonias accepit addito sodalium Augustalium sacerdotio, ut quondam Titus Tatius retinendis Sabinorum sacris sodales Titios instituerat. Sorte ducti e primoribus civitatis unus et viginti: Tiberius Drususque et Claudius et Germanicus adiciuntur. Ludos Augustales tunc primum coeptos turbavit discordia ex certamine histrionum. Indulserat

15. *Cercinam*, l'isola di Kerkena nella *Syrtis minor*, al sud di Tapso. —*XIV annis*, nota l'abl. per esprimere il tempo continuato, contro l'uso ciceroniano.

19. *Constantia mortis*, per la fortezza con cui andò incontro alla morte.

20. *Vita degeneraverat*; il *vita* può essere ablat. come *constantia*, o meglio nominativo di *degeneraverat*.

21. *L. Asprenas*. L. Nonio Asprenate, console supplente l'a. 6 d. C., proconsole in Africa nel 14 d. C. Era legato sotto Varo nel 9 d. C. e sfuggì alla strage colle sue due legioni. Seneca il Retore ne parla nel suo libro, ricordandolo tra quelli la cui fama morì con loro.

22. *Auctore Tiberio*, per ordine di Tiberio. — *Famam caedis*, la fama di questa uccisione sperava Tiberio potesse essere addossata a Nonio Asprenate.

54. 1. *Annus.... accepit*. Avverti la personificazione dell'anno: quel medesimo anno accolse nuove cerimonie, invece di: in quell' anno furono istituite nuove cerimonie. Così in Tacito più volte.— *Sodales Augustales*, sacerdoti pel culto di Augusto fatto Dio. Son ricordati in molte iscrizioni, e crebbero poi fino al numero di 28.

3. *Sodales Titii*, vecchio sodalizio religioso, che qui Tacito dice istituito da Tito Tazio per la custodia del culto Sabino, altrove (Storie 2, 95) dice istituzione di Romolo in onor di Tazio. Varrone invece (*De lingua Latina* 5, 85) dice: *Sodales Titii dicti ab Titiis avibus, quas in auguriis certis observare solent*.

4. *Claudius*, il fratello di Germanico, quel che fu poi imperatore.

5. *Ludos Augustales*, quelli già menzionati al c. 15, da celebrarsi il 12 ottobre.

6. *Ex certamine histrionum*; per una contesa degli istrioni, ossia in

ei ludicro Augustus, dum Maecenati obtemperat effuso in amorem Bathylli; neque ipse abhorrebat talibus studiis, et civile rebatur misceri voluptatibus vulgi. Alia Tiberio morum via: sed populum per tot annos molliter habitum nondum audebat ad duriora vertere.

55. Druso Caesare C. Norbano consulibus decernitur Germanico triumphus manente bello; quod quamquam in aestatem summa ope parabat, initio veris et repentino in Chattos excursu praecepit. Nam spes incesserat dissidere hostem in Arminium ac Segestem, insignem utrumque perfidia in nos aut fide. Arminius turbator Germaniae, Segestes parari rebellionem saepe alias et supremo convivio, post quod in arma itum, aperuit suasitque Varo ut se et Arminium et ceteros proceres vinciret: nihil ausuram plebem principibus amotis; atque ipsi tempus fore, quo crimina et innoxios discerneret. Sed Varus fato et vi Ar-

questo caso dei pantomimi, che era il genere di spettacolo allora più gradito alla plebe di Roma. V'acquistò celebrità Batillo, un liberto e cliente di Mecenate; di cui era emulo un tal Pilade.

8. *Civile rebatur*, stimava atto di riguardo alla cittadinanza; pel senso dell'agg. *civilis, e*, cfr. 33, 8.

9. *Morum via*, tendenza di carattere.

Anno 768 di R. = 15 d. C.

55. 1. *C. Norbano.* Il nome compiuto è C. Norbano Flacco. Era stato pretore nell'11 d. C.

3. *Initio veris* fa riscontro a *in aestatem*, come *repentino... excursu* a *summa ope*. — *Chatti;* erano una forte popolazione sulla destra del Reno nell'odierno Hessen e Nassau.

4. *Praecepit*, nel senso di anticipare; così Liv. 1, 7, 1: *tempore praecepto*. — *Dissidĕre*, inf. pres. dopo *spes*, come più volte in Cicerone e Cesare. Nota poi il costrutto: *hostis dissidit in Arminium ac Segestem*, il nemico si divide nelle due fazioni di Arminio e Segeste. L'*in* coll'accus. come con un verbo di dividere. — *Arminius*, l'eroe dell'indipendenza germanica. La forma del nome corrisponde all'odierno comunissimo Hermann. Era di stirpe reale, figlio di Sigimero, nipote di Inguiomero. Del suo carattere e della sua carriera riparlerà Tacito nel lib. 2, 88.

5. *Segestes*, altro nobile principe; parteggiava per i Romani. — *Perfidia... aut fide*, l'uno, Arminio, per la perfidia, l'altro per la leale amicizia.

6. *Turbator... parari rebellionem... aperuit*. A *turbator* sottintendi: *erat*. In Tac. spesso incontrasi questo contrasto di una frase con un predicato che sottintende il verbo e d'un'altra frase con verbo di modo finito. Eccone altro es. del 3° libro (75): *Labeo incorrupta libertate et ob id fama celebratior, Capitonis obsequium dominantibus magis probabatur*. — *Saepe alias et supremo convivio;* cfr. il costrutto greco καὶ τἄλλα καὶ «come in altre occasioni, così specialmente».

10. *Crimina et innoxios*, colpevoli e innocenti. Tacito per amor di

mini cecidit: Segestes quamquam consensu gentis in bellum tractus discors manebat, auctis privatim odiis, quod Arminius filiam eius alii pactam rapuerat: gener invisus inimici soceri. quaeque apud concordes vincula caritatis, incitamenta irarum apud infensos erant.

56. Igitur Germanicus quattuor legiones, quinque auxiliarium milia et tumultuarias catervas Germanorum cis Rhenum colentium Caecinae tradit; totidem legiones, duplicem sociorum numerum ipse ducit, positoque castello super vestigia paterni praesidii in monte Tauno expeditum exercitum in Chattos rapit, L. Apronio ad munitiones viarum et fluminum relicto. Nam (rarum illi caelo) siccitate et amnibus modicis inoffensum iter properaverat, imbresque et fluminum auctus regredienti metuebantur. Sed Chattis adeo improvisus advenit, ut quod imbecillum aetate ac sexu statim captum aut trucidatum sit. Iuventus flumen Adranam nando tramiserat, Romanosque pontem coeptantes arcebat. Dein tormentis sagittisque pulsi, temptatis frustra condicionibus pacis, cum quidam ad Germanicum perfugissent, reliqui omissis pagis vicisque in silvas disperguntur. Caesar incenso Mattio (id genti caput) aperta populatus vertit ad Rhe-

varietà accoppia un' espressione astratta e una concreta.

13. *Filiam eius*, Tusnelda, v. c. 57. — *Gener invisus, inimici soceri.* Il genero, cioè Arminio, era mal visto dal suocero pel modo come gli aveva rapita la figliuola, al suocero era nemico il genero per dissenso politico. *Inimici soceri* va preso per genit. singolare, dipendente da *gener*.

56. 2. *Tumultuarias*, di soldatesche arrolate lì per lì; qui si tratta di Germani abitanti sulla sinistra del Reno come Ubii, Sugambri, passativi in varii tempi dalla riva destra.

3. *Totidem legiones*, l' esercito superiore.

4. *Super vestigia paterni praesidii.* Druso aveva eretto due fortini o castelli, uno sulla Lippe, l'altro nel paese del Catti presso il Reno. Di questo secondo si parla qui.

5. *In monte Tauno*, nel Nassau meridionale. — *Rapit*, parola propria a esprimere la celerità della marcia, tolta da Virgilio *Aen.* 10. 138: *sed rapit acer totam aciem in Teucros.*

6. *L. Apronio*, legato di Germanico; ricevette ancora in questo stesso anno le insegne trionfali. Dal 18 al 21 fu poi proconsole d'Africa.

7. *Rarum illi caelo*, cosa rara per quel clima. — *Inoffensum iter properaverat*, aveva potuto accelerar la marcia senza trovare ostacoli.

11. *Adranam*, l'Eder, affluente di sinistra del *Visurgis*.

15. *Mattio*, doveva essere al nord

num, non auso hoste terga abeuntium lacessere, quod illi moris, quotiens astu magis quam per formidinem cessit. Fuerat animus Cheruscis iuvare Chattos, sed exterruit Caecina huc illuc ferens arma; et Marsos congredi ausos prospero proelio cohibuit.

57. Neque multo post legati a Segeste venerunt auxilium orantes adversus vim popularium, a quis circumsedebatur, validiore apud eos Arminio, quoniam bellum suadebat: nam barbaris, quanto quis audacia promptus, tanto magis fidus rebusque motis potior habetur. Addiderat Segestes legatis filium, nomine Segimundum: sed iuvenis conscientia cunctabatur. Quippe anno quo Germaniae descivere sacerdos apud aram Ubiorum creatus, ruperat vittas, profugus ad rebelles. Adductus tamen in spem clementiae Romanae pertulit patris mandata benigneque exceptus cum praesidio Gallicam in ripam missus est. Germanico pretium fuit convertere agmen, pugnatumque in obsidentes, et ereptus Segestes magna cum propinquorum et clientium manu. Inerant feminae nobiles, inter quas uxor Arminii eademque filia Segestis, mariti magis quam parentis animo, neque victa in lacrimas neque voce supplex; compressis intra sinum manibus gravidum uterum intuens. Ferebantur et spolia Varianae cladis, plerisque eorum qui tum in deditionem veniebant praedae data: simul Segestes ipse, ingens visu et memoria bonae societatis impavidus.

58. Verba eius in hunc modum fuere: « Non hic mihi primus erga populum Romanum fidei et constantiae dies. Ex quo

dell'Eder, nel paese dei Mattiaci.

18. *Cheruscis.* I Cherusci erano stanziati a nord-est dei Catti, tra il Veser e l'Elba. Già eran noti a Cesare.

57. 2. *Quis* per *quibus,* arcaismo.

4. *Quanto... promptus;* osserva, in frase comparativa, il *quanto* col positivo, per ellissi del *magis* nel primo membro.

6. *Conscientia:* « per rimorso ». — *Anno quo Germaniae descivere*, l'anno della disfatta di Varo, 9 d. C. *Germaniae*, le parti della Germania già sottoposte a Roma.

7. *Ara Ubiorum,* Köln; vedi al cap. 39.

10. *Gallicam in ripam;* la riva sinistra che per quanto abitata già da Germani, pure si chiamava ancora la riva gallica. — *Pretium fuit*, ossia *operae pretium fuit;* solo in Tacito.

14. *Victa in lacrimas*, non doma sino a versar lagrime; così troveremo al lib. 11, 37: *ad miserationem evictus*, e nelle Storie 2, 64: *in gaudium victus.*

18. *Bonae societatis*, l'alleanza serbata con lealtà ai Romani.

a divo Augusto civitate donatus sum, amicos inimicosque ex vestris utilitatibus delegi, neque odio patriae, quippe proditores etiam iis quos anteponunt invisi sunt, verum quia Romanis Germanisque idem conducere et pacem quam bellum probabam. Ergo raptorem filiae meae, violatorem foederis vestri, Arminium apud Varum, qui tum exercitui praesidebat, reum feci. Dilatus segnitia ducis, quia parum praesidii in legibus erat, ut me et Arminium et conscios vinciret flagitavi: testis illa nox, mihi utinam potius novissima! Quae secuta sunt, defleri magis quam defendi possunt: ceterum et inieci catenas Arminio et a factione eius iniectas perpessus sum. Atque ubi primum tui copia, vetera novis et quieta turbidis antehabeo, neque ob praemium, sed ut me perfidia exsolvam, simul genti Germanorum idoneus conciliator, si paenitentiam quam perniciem maluerit. Pro iuventa et errore filii veniam precor: filiam necessitate huc adductam fateor. Tuum erit consultare, utrum praevaleat, quod ex Arminio concepit an quod ex me genita est». Caesar clementi responso liberis propinquisque eius incolumitatem, ipsi sedem vetere in provincia pollicetur. Exercitum reduxit nomenque imperatoris auctore Tiberio accepit. Arminii uxor virilis sexus stirpem edidit: educatus Ravennae puer quo mox ludibrio conflictatus sit, in tempore memorabo.

58. 4. *Neque odio patriae;* dichiara che se parteggia pei Romani, non è già per odio alla sua patria e per intenzione di tradirla, bensì per la convinzione che questa concordia torni a vantaggio comune.

6. *Conducere*, intendi *iudicabam*. — *Pacem quam bellum*, ossia *magis quam b.*

8. *Dilatus*, da *differo*, lasciato libero e come riservato ad altra occasione.

10. *Testis illa nox*, la notte del banchetto; cfr. c. 55. — *Mihi utinam novissima*, è un complimento ai Romani, come a dire: Dio volesse che non aveste visto la strage di Varo.

13. *Tui copia*, possibilità di avvicinar te, o Germanico.

16. *Paenitentiam quam perniciem;* non ti sfugga la paronomasia voluta.

20. *Vetere in provincia*, la provincia da più tempo diventata romana, cioè le regioni alla riva sinistra del Reno.

21. *Nomen imperatoris;* cfr. 3, 6: *imperatoriis nominibus auxit;* si tratta del titolo di *imperator* dato per onore a un generale vincitore. Germanico l'ebbe due volte.

22. *Virilis sexus stirpem.* Questo figliuolo si chiamò Tumelico, secondo Strabone.

23. *Quo... ludibrio conflictatus sit.* Si accenna a qualche sfregio fatto al figlio di Arminio, del quale non si sa nulla, perchè Tacito deve averne parlato in alcuno dei libri perduti.

59. Fama dediti benigneque excepti Segestis vulgata, ut quibusque bellum invitis aut cupientibus erat, spe vel dolore accipitur. Arminium super insitam violentiam rapta uxor, subiectus servitio uxoris uterus vaecordem agebant, volitabatque per Cheruscos, arma in Segestem, arma in Caesarem poscens. Neque probris temperabat: egregium patrem, magnum imperatorem, fortem exercitum, quorum tot manus unam mulierculam avexerint. Sibi tres legiones, totidem legatos procubuisse; non enim se proditione neque adversus feminas gravidas, sed palam adversus armatos bellum tractare. Cerni adhuc Germanorum in lucis signa Romana, quae dis patriis suspenderit. Coleret Segestes victam ripam, redderet filio sacerdotium hominum: Germanos numquam satis excusaturos, quod inter Albim et Rhenum virgas et secures et togam viderint. Aliis gentibus ignorantia imperi Romani inexperta esse supplicia, nescia tributa: quae quoniam exuerint irritusque discesserit ille inter numina dicatus Augustus, ille delectus Tiberius, ne imperitum adulescentulum, ne seditiosum exercitum pavescerent. Si pa-

59. 1. *Fama... vulgata*, è nomin. di *accipitur*.

2. *Quibusque... invitis* etc. Il costrutto è: *mihi invito est bellum, mihi volenti*, o *cupienti est bellum;* cfr. il greco ἐμοὶ βουλομένῳ ἐστὶν ὁ πόλεμος. Costrutto raro in Sall. e Livio, meno raro in Tacito. — *Spe vel dolore*, abl. di modo; *spes* opposto a *dolor* è sentimento lieto, è il piacere connesso colla speranza che l'avvenire sia sempre migliore.

4. *Uxoris uterus*, il figlio che sarebbe nato da lei.

6. *Egregium patrem* etc. Tutto ciò si dice con amara ironia.

8. *Sibi... procubuisse*, per opera sua.

11. *Signa... quae dis patriis suspenderit.* Arminio aveva eretto colle insegne tolte ai Romani un trofeo dedicato agli Dei patrii.

12. *Sacerdotium hominum*, allusione ad Augusto, alla cui deità non credeva Arminio; quindi: sacerdozio in onore di Dei che non son Dei. Per la nomina a sacerdote Augustale del figlio di Segeste, cfr. cap. 57, 9.

13. *Germanos... numquam... excusaturos*, i Germani non avrebbero mai scusato sè stessi, non avrebbero mai trovato sufficiente giustificazione del fatto di aver veduto le verghe e la toga romana tra il Reno e l'Elba, cioè di aver permesso quell'invasione romana.

15. *Inexperta... nescia*, entrambi in senso passivo.

16. *Exuerint. Exuere tributa:* «liberarsi dai tributi».

17. *Ille delectus Tiberius*, allusione ironica alla pretesa di Tiberio di essere stato chiamato all' impero per libera elezione. — *Imperitum adulescentulum.* Germanico aveva

triam parentes antiqua mallent quam dominos et colonias novas, Arminium potius gloriae ac libertatis quam Segestem flagitiosae servitutis ducem sequerentur.

60. Conciti per haec non modo Cherusci, sed conterminae gentes, tractusque in partis Inguiomerus Arminii patruus, vetere apud Romanos auctoritate; unde maior Caesari metus. Et ne bellum mole una ingrueret, Caecinam cum quadraginta cohortibus Romanis distrahendo hosti per Bructeros ad flumen Amisiam mittit, equitem Pedo praefectus finibus Frisiorum ducit. Ipse impositas navibus quattuor legiones per lacus vexit; simulque pedes eques classis apud praedictum amnem convenere. Chauci cum auxilia pollicerentur, in commilitium adsciti sunt. Bructeros sua urentes expedita cum manu L. Stertinius missu Germanici fudit; interque caedem et praedam repperit undevicensimae legionis aquilam cum Varo amissam. Ductum inde agmen ad ultimos Bructerorum, quantumque Amisiam et Lupiam amnes inter vastatum, haud pro-

quindi il senso di disprezzo che allora trent' anni. Non sfugga si inchiude nell'esagerato *adulescentulus*.

19. *Colonias novas*, allusione alle colonie che i Romani solevano fondare presso i popoli soggetti.

60. 1. *Sed*, vale: *sed etiam*.

2. *Inguiomerus;* di questo zio paterno di Arminio si fa menzione anche al cap. 68 e nel 2° libro in più luoghi.

4. *Cum quadraginta cohortibus Romanis*, in altri termini con quattro legioni; che erano quelle dell'esercito inferiore, v. cap. 64.

5. *Distrahendo hosti*, dativo di scopo.—*Per Bructeros*, per il paese dei Brutteri, quindi attraverso la Vestfalia.

6. *Pedo praefectus*, forse Pedone Albinovano, autore appunto di un poema sulle spedizioni di Germanico, di cui Seneca il retore ha conservato un frammento. A lui Ovidio indirizzò la 10a epistola del quarto libro del Ponto.

6. *Finibus Frisiorum*, la parte nord dell'Olanda. Nota l'abl. in luogo di *per fines*. Cfr. l' espressione *terra marique*, per terra e per mare. Di solito se non si tratta di queste parole e altre affini come *vado*, *freto*, *flumine*, l' ablat. in tal caso non si trova usato se non con un aggettivo o un genitivo, ad es. *porta triumphali*, cap. 8,12, *litore Oceani* 63, 11.

7. *Per lacus*, laghi che esistevano allora, e che sparirono in seguito alle grandi inondazioni del XIII secolo, formando lo Zuider See.

9. *Chauci*, se n' è già parlato c. 38, 1.

11. *L. Stertinius*, capo di cavalleria, menzionato più volte in questa campagna.

12. *Undecicensimae;* dunque una delle legioni distrutte con Varo era la 19a.

14. *Amnes inter;* nota la collocaz.

cul Teutoburgiensi saltu, in quo reliquiae Vari legionumque inseputtae dicebantur.

61. Igitur cupido Caesarem invadit solvendi suprema militibus ducique, permoto ad miserationem omni qui aderat exercitu ob propinquos, amicos, denique ob casus bellorum et sortem hominum. Praemisso Caecina, ut occulta saltuum scrutaretur pontesque et aggeres umido paludum et fallacibus campis imponeret, incedunt maestos locos visuque ac memoria deformes. Prima Vari castra lato ambitu et dimensis principiis trium legionum manus ostentabant; dein semiruto vallo, humili fossa accisae iam reliquiae consedisse intellegebantur: medio campi albentia ossa, ut fugerant, ut restiterant, disiecta vel aggerata. Adiacebant fragmina telorum equorumque artus, simul truncis arborum antefixa ora. Lucis propinquis barbarae

della preposiz. in anastrofe. Quindi intendi. *quantum est inter amnes Amisiam et Lupiam* (l'odierno *Lippe*, affluente di destra del Reno) *vastatum est.*

15. *Teutoburgiensi saltu ;* solo qui è menzionato il luogo della sconfitta di Varo; e s'è molto discusso sulla ubicazione di questo *saltus,* senza giungere a risultati sicuri. I più autorevoli ritengono che questo luogo deva cercarsi nelle vicinanze di Osnabrück, o poco più al nord come vuole il Mommsen, o un po' più al sud come opina lo Knoke, autore di uno studio speciale su questa campagna di Germanico.

61. 4. *Occulta saltuum;* avverti il costrutto, genit. partitivo con un neutro plur., già usato da Lucrezio, e dai poeti augustei, poi frequente in Tacito.

5. *Umido paludum*, costrutto analogo al preced.; nel quale dicendo « l'umidità delle paludi » invece di dire « le paludi umide » ossia « i luoghi paludosi, acquitrinosi », si rileva bene ciò che è più importante nel complesso di idee che si ha a esprimere; cfr. c. 53, 17: *in prominenti litoris.*

6. *Incedunt... locos,* costrutto che si trova solo in Tacito, e di Tac. solo nelle Storie e negli Annali. Nota l'epiteto *maestos* di luoghi, che è poetico.

7. *Dimensis principiis. Principia* sono la parte principale o centrale del campo contenente il *praetorium*, l'*augurale* e lo spazio per l'assemblea delle truppe; da questa misurazione si rilevava tutta l'estensione del campo.

8. *Trium legionum manus:* « l'opera di tre legioni ». — *Semiruto valhu lo mili fossa,* un altro campo dal vallo alzato solo a metà e con un fosso poco profondo; essendo mancato il tempo di completar l'opera.

9. *Medio campi*, probabilmente intende il secondo accampamento, dove poi la strage ebbe luogo. Si può anche intendere: fra i due campi.

10. *Fugerant... restiterant* hanno riscontro nei seguenti: *disiecta... aggerata.*

12. *Ora,* si intende di soldati.

arae, apud quas tribunos ac primorum ordinum centuriones mactaverant. Et cladis eius superstites, pugnam aut vincula elapsi, referebant hic cecidisse legatos, illic raptas aquilas; primum ubi vulnus Varo adactum, ubi infelici dextera et suo ictu mortem invenerit; quo tribunali contionatus Arminius, quot patibula captivis, quae scrobes, utque signis et aquilis per superbiam inluserit.

62. Igitur Romanus qui aderat exercitus sextum post cladis annum trium legionum ossa, nullo noscente alienas reliquias an suorum humo tegeret, omnes ut coniunctos, ut consanguineos, aucta in hostem ira, maesti simul et infensi condebant. Primum exstruendo tumulo caespitem Caesar posuit. gratissimo munere in defunctos et praesentibus doloris socius. Quod Tiberio haud probatum, seu cuncta Germanici in deterius trahenti, sive exercitum imagine caesorum insepultorumque tardatum ad proelia et formidolosiorem hostium credebat;

14. *Pugnam... elapsi; elabor* coll'accus. solo in Tacito.

17. *Invenerit;* si aspetterebbe *invenisset*, dopo *referebant;* ma Tacito spesso ha questo scambio di tempi; altro es. al cap. 76.

18. *Patibula*, specie di croci per supplizio; ma era differente il *patibulum* dalla *crux* (cfr. lib. 14, c. 33); quello più simile alla *furca*. — *Quae scrobes*, intendi *paratae essent* (o *sint*); *scrobes*, fosse per seppellir vivi.

18. *Inluserit*, sogg. di nuovo *Arminius*.

62. 1. *Sextum post cladis annum*, sei anni dopo la strage (l'anno 15 d. C.; la strage aveva avuto luogo il 9 d. C.). Per il costrutto cfr. l'uso delle date, per cui, ad es., cinque giorni prima del 1. Marzo si dice: *ante diem quintum Kalendas Martias*.

2. *Nullo noscente*, cfr. c. 48, 14.

6. *Gratissimo munere in defunctos;* con atto di pietà verso i morti che era *gratissimum*, apprezzatissimo, nobilissimo. — *Doloris socius;* Germanico si associava nel dolore della mesta cerimonia coi presenti. Non ti sfugga la bellezza solenne di tutta la scena, e l'abilità di Tacito nel descrivere l'anima dei personaggi che vi prendon parte.

7. *In deterius trahere*, è: « interpretar malignamente, trarre al peggio ». — *Seu... trahenti*, *sive... credebat;* doppio costrutto per varietà e chiarezza; prima il dat. del partic. concordante con Germanico, poi una proposizione a sè, col soggetto sottinteso.

9. *Formidolosus alcius rei,* timoroso di una cosa. Solo qui trovasi un genitivo oggettivo in unione con questo aggettivo nel senso di *pavidus*. Nota poi il senso passivo di *formidolosus*, che in altri casi si dice attivamente di cosa che fa paura, temibile ricorda il Sallustiano: *aliena virtus semper formidolosa).*

neque imperatorem auguratu et vetustissimis caerimoniis praeditum adtrectare feralia debuisse.

63. Sed Germanicus cedentem in avia Arminium secutus, ubi primum copia fuit, evehi equites campumque, quem hostis insederat, eripi iubet. Arminius colligi suos et propinquare silvis monitos vertit repente: mox signum prorumpendi dedit iis, quos per saltus occultaverat. Tunc nova acie turbatus eques, missaeque subsidiariae cohortes et fugientium agmine impulsae auxerant consternationem trudebanturque in paludem gnaram vincentibus, iniquam nesciis, ni Caesar productas legiones instruxisset: inde hostibus terror, fiducia militi; et manibus aequis abscessum. Mox reducto ad Amisiam exercitu legiones classe, ut advexerat, reportat; pars equitum litore Oceani petere Rhenum iussa; Caecina, qui suum militem ducebat, monitus, quamquam notis itineribus regrederetur, pontes

10. *Auguratu... praeditus*, rivestito della carica di augure, epperciò obbligato a riguardi rituali consacrati *ab antiquo*. — *Caerimoniae*, sono qui le prescrizioni rituali annesse all'ufficio di augure. Tra queste era il *non adtrectare feralia*, il non prender parte a cose funebri (contatto di cadavere, entrare in una casa dove fosse un morto ecc.).

11. *Debuisse*, dipendente da un verbo *dicendi* sottinteso.

63. 1. *In avia*, « in luogi non praticabili »; certo nei boschi prossimi al corso della Lippe.

2. *Evehi equites*, slanciarsi, fare una carica, e occupare *(eripere)* le posizioni del nemico.

3. *Colligi* e *propinquare* dipendono da *monitos (monere* coll'infin. è d'uso frequente in Tacito).

6. *Subsidiariae cohortes*, le coorti di riserva, sempre di truppe ausiliari, non di legionari. Visto poi che anche queste non sosteuevano l'impeto di Arminio, allora Germanico *produxit legiones et instruxit*.

7. *Trudebantur... ni... instruxisset*. Per il costrutto della frase ipotetica cfr. c. 23, fine: *parabat... ni... interiecisset*.

8. *Gnarus* qui in senso passivo, come c. 5, 7: *gnarum id Caesari*.

10. *Manibus aequis*, frase già di Livio (Sall. *aequa manu*, Cat. 39, 4). Si noti che l'unico fatto d'arme di questa campagna è riconosciuto dagli storici romani aver avuto esito incerto; probabilmente fu una ritirata non senza gravi perdite.—*Ad Amisiam*, certo al punto ove erano prima sbarcati.—*Legiones*, naturalmente non tutte, ma solo quelle che erano venute pel fiume.

12. *Suum militem*, cioè le sue quattro legioni dell'esercito inferiore.

13. *Pontes longos*, non solo ponti sui fiumi, ma impalcati costruiti sopra terreni paludosi di varia lunghezza.

longos quam maturrime superare. Angustus is trames vastas inter paludes et quondam a L. Domitio aggeratus, cetera limosa, tenacia gravi caeno aut rivis incerta erant; circum silvae paulatim adclives, quas tum Arminius implevit, compendiis viarum et cito agmine onustum sarcinis armisque militem cum antevenisset. Caecinae dubitanti, quonam modo ruptos vetustate pontes reponeret simulque propulsaret hostem, castra metari in loco placuit, ut opus et alii proelium inciperent.

64. Barbari perfringere stationes seque inferre munitoribus nisi lacessunt, circumgrediuntur, occursant: miscetur operantium bellantiumque clamor. Et cuncta pariter Romanis adversa, locus uligine profunda, idem ad gradum instabilis, procedentibus lubricus, corpora gravia loricis; neque librare pila inter undas poterant. Contra Cheruscis sueta apud paludes proelia, procera membra, hastae ingentes ad vulnera facienda quamvis procul. Nox demum inclinantes iam legiones adversae pugnae exemit. Germani ob prospera indefessi, ne tum quidem sumpta quiete, quantum aquarum circum surgentibus iugis oritur vertere in subiecta, mersaque humo et obruto quod effectum operis, duplicatus militi labor. Quadragensimum id stipendium Caecina parendi aut imperitandi habebat, secundarum

14. *Angustus trames*. Era uno stretto passaggio, costruito già da L. Domizio (avo dell' imperatore Nerone), che parecchi anni avanti s' era spinto sino all' Elba (v. Ann. 4, 44).

20. *In loco*, «dov'era, lì per lì».

21. *Ut opus et alii proelium inciperent*, per poter attendere all' opera di ricostruire i ponti e insieme, all'occorrenza combattere. Il costrutto sta per: *ut alii opus alii proelium inciperent;* con questo però che con l'*alii* si accenna a non grande numero di soldati destinati a combattere, in confronto del maggior numero che attendeva al lavoro di castrametazione.

64. 1. *Stationes*, le guardie poste a tutela dei lavoratori, detti da Tacito *munitores* (dalla espressione nota, *munire vias*).

2. *Nisi*, da *nitor*.

4. *Ad gradum ; gradus* è la posizione in piedi colle gambe aperte in modo da dare al corpo stabilità; cfr. la frase: *gradu deicere*.

6. *Sueta... proelia ;* nota il *suetus* riferito a cosa, in senso di «abituale».

11. *In subiecta*, intendi: *in loca iugis subiecta*, nei luoghi sottostanti. — *Quod effectum operis*, ossia: *obruta ea parte operis quae iam effecta erat*.

12. *Quadragensimum stipendium :* era già il quarantesimo anno che Cecina serviva nell' esercito, o come soldato *(parendi)* o come capitano *(imperitandi)*.

ambiguarumque rerum sciens eoque interritus. Igitur futura volvens non aliud repperit quam ut hostem silvis coërceret, donec saucii quantumque gravioris agminis anteirent; nam medio montium et paludum porrigebatur planities, quae tenuem aciem pateretur. Deliguntur legiones quinta dextro lateri, unetvicensima in laevum, primani ducendum ad agmen, vicensimanus adversum secuturos.

65. Nox per diversa inquies, cum barbari festis epulis, laeto cantu aut truci sonore subiecta vallium ac resultantes saltus complerent, apud Romanos invalidi ignes, interruptae voces, atque ipsi passim adiacerent vallo, oberrarent tentoriis, insomnes magis quam pervigiles. Ducemque terruit dira quies: nam Quintilium Varum sanguine oblitum et paludibus emersum cernere et audire visus est velut vocantem, non tamen obsecutus et manum intendentis reppulisse. Coepta luce missae in latera legiones, metu an contumacia, locum deseruere, capto

14. *Sciens* col genit., vale: « pratico ».

16. *Quantum gravioris agminis,* tutta la parte dell'esercito che era più grave, come i carriaggi. — *Medio montium et paludum,* nello spazio tra i monti, ossia le *silvae paullatim adclives* di 63, 17, e il terreno paludoso.

18. *Deliguntur* etc. Di nuovo una disposizione delle truppe in quadrato, per cautelarsi da ogni banda; cfr. c. 51, 10.

65. 1. *Inquies*, *etis*, si trova già in Sallustio, poi negli scrittori dell'età argentea.

2. *Sonore;* è voce poetica, usata già da Lucrezio e Virgilio. — *Resultantes saltus;* colli echeggianti; anche il *resultare* in tal senso è poetico, cfr. Virg. *Aen.* 8, 305: *colles resultant.*

3. *Ignes... voces,* intendi *essent.*

5. *Insomnes... pervigiles;* concetti ben differenti; *insomnes* vale: « incapaci di pigliar sonno » per le preoccupazioni ond'erano agitati, *pervigiles* significa: « vigilanti », escluso apposta ogni assonnamento.—*Dira quies*, un sogno di cattivo augurio. Spesso si confondono il sogno e il sonno; *quies* propriamente è *somnus*, qui in senso di *somnium* (cfr. Virg. *Aen.* 2,794: *par levibus ventis volucrique simillima somno).*

8. *Manum intendentis reppulisse. Manum intendere* è gesto ostile per lo più; *manum* qui è oggetto di *reppulisse*, ma anche a *intendentis* va sottinteso *manum.* — *Coepta luce,* ossia fatto giorno, per *orta luce.*

9. *Contumacia*, per mal animo, svogliatezza (più che disobbedienza). — *Locum deseruere;* le legioni, mandate a tener a bada dai fianchi i nemici, si contentarono di occupare lo spazio asciutto al di là dal luogo paludoso e non eseguirono la consegna, lasciando scoperti i carriaggi.

propere campo umentia ultra. Neque tamen Arminius quamquam libero incursu statim prorupit: sed ut haesere caeno fossisque impedimenta, turbati circum milites, incertus signorum ordo, utque tali in tempore sibi quisque properus et lentae adversum imperia aures, inrumpere Germanos iubet, clamitans « en Varus eodemque iterum fato vinctae legiones! » Simul haec et cum delectis scindit agmen equisque maxime vulnera ingerit. Illi sanguine suo et lubrico paludum lapsantes excussis rectoribus disicere obvios, proterere iacentes. Plurimus circa aquilas labor, quae neque ferri adversum ingruentia tela neque figi limosa humo poterant. Caecina dum sustentat aciem, suffosso equo delapsus circumveniebatur, ni prima legio sese opposuisset. Iuvit hostium aviditas, omissa caede praedam sectantium, enisaeque legiones vesperascente die in aperta et solida. Neque is miseriarum finis. Struendum vallum, petendus agger, amissa magna ex parte per quae egeritur humus aut exciditur caespes; non tentoria manipulis, non fomenta sauciis; infectos caeno aut cruore cibos dividentes funestas tenebras et tot hominum milibus unum iam reliquum diem lamentabantur.

66. Forte equus abruptis vinculis vagus et clamore territus quosdam occurrentium obturbavit. Tanta inde consternatio inrupisse Germanos credentium, ut cuncti ruerent ad portas, quarum decumana maxime petebatur, aversa hosti et fugienti-

11. *Haesere caeno fossisque*, come rimasero impigliati nel fango e negli avvallamenti del terreno; *haerere* col solo abl. è d'uso poetico.

13. *Utque tali in tempore*. Il *que* lega col resto della frase, e *ut tali in tempore* va considerato come un inciso, col senso: *ut fieri solet tali in tempore*.

15. *Eodem fato vinctae*, avvinte dallo stesso fatto di Varo.

17. *Lapsantes*. *Lapsare* già in Virg.

21. *Circumveniebatur, ni... opposuisset;* cfr. 63, 7. La prima legione era quella in avanguardia.

22. *Enisae in aperta et solida; eniti in alqd* è: riuscire in dato luogo. Già Cesare *B. civ.* 2, 34: *ut in ascensu... non facile eniterentur*.

27. *Funestas tenebras;* giudicavano la notte sopravveniente essere segno dell'ultimo fato che li attendeva. Altrove: *ferales tenebrae* (lib. 2, 31).

66. 2. *Obturbavit*, «gettò a terra».

4. *Decumana... porta*, la porta opposta alla *praetoria* che era in faccia al nemico; quindi *aversa hosti*.

bus tutior. Caecina comperto vanam esse formidinem, cum tamen neque auctoritate neque precibus, ne manu quidem obsistere aut retinere militem quiret, proiectus in limine portae miseratione demum, quia per corpus legati eundum erat, clausit viam: simul tribuni et centuriones falsum pavorem esse docuerunt.

67. Tunc contractos in principia iussosque dicta cum silentio accipere temporis ac necessitatis monet. Unam in armis salutem, sed ea consilio temperanda manendumque intra vallum, donec expugnandi hostes spe propius succederent; mox undique erumpendum: illa eruptione ad Rhenum perveniri. Quod si fugerent, plures silvas, profundas magis paludes, saevitiam hostium superesse; at victoribus decus gloriam. Quae domi cara, quae in castris honesta, memorat; reticuit de adversis. Equos dehinc, orsus a suis, legatorum tribunorumque nulla ambitione fortissimo cuique bellatori tradit, ut hi, mox pedes in hostem invaderent.

68. Haud minus inquies Germanus spe, cupidine et diversis ducum sententiis agebat, Arminio sinerent egredi egressosque rursum per umida et impedita circumvenirent suadente, atrociora Inguiomero et laeta barbaris, ut vallum armis ambirent: promptam expugnationem, plures captivos incorruptam praedam fore. Igitur orta die proruunt fossas, iniciunt crates.

5. *Comperto,* abl. assol. neut., che viene a essere predicato di tutta la proposiz. seguente; cfr. *intellecto* al c. 49, 6.

7. *Proiectus in limine portae*, « buttatosi a terra sul limitare della porta ».

67. 1. *Principia*, v. 61, 7.

2. *Temporis ac necessitatis*, dipendono da *monet;* e *monere alqm alcius rei* è costrutto poco usato (altro es. al lib. 2, c. 43) in luogo di: *admonere alcius rei.*

3. *Ea*, cioè *arma,* nel senso di valore, virtù militare.

9. *Orsus a suis,* cominciando dai proprii cavalli, e poi venendo a quelli dei legati e dei tribuni. — *Nulla ambitione*, senza riguardo a persone e sollecitazioni loro.

68. 2. *Agebat*, neutralmente, nel senso di: era, stava. — *Arminio... suadente;* abl. assol.; dal *suadente* poi dipendono i cong. *sinerent*, *circumvenirent*, ommessa la congiun. *ut.*

4. *Atrociora*, intendi *suadente Inguiomero.* Il disegno più audace e fiero di Inguiomero tornava più gradito ai barbari (*laeta barbaris*).

6. *Proruunt fossas,* « rovinano i fossati » buttando giù la terra da lato e così riempiendo il fosso. Di più *iniciunt crates*, cioè gettano nei fossi i graticci e le fascine che formavano il vallo, e così

summa valli prensant, raro super milite et quasi ob metum defixo. Postquam haesere munimentis, datur cohortibus signum cornuaque ac tubae concinuere. Exim clamore et impetu tergis Germanorum circumfunduntur, exprobrantes non hic silvas nec paludes, sed aequis locis aequos deos. Hosti facile excidium et paucos ac semermos cogitanti sonus tubarum, fulgor armorum, quanto inopina, tanto maiora offunduntur, cadebantque, ut rebus secundis avidi, ita adversis incauti. Arminius integer, Inguiomerus post grave vulnus pugnam deseruere: vulgus trucidatum est, donec ira et dies permansit. Nocte demum reversae legiones, quamvis plus vulnerum, eadem ciborum egestas fatigaret, vim sanitatem copias, cuncta in victoria habuere.

69. Pervaserat interim circumventi exercitus fama et infesto Germanorum agmine Gallias peti, ac ni Agrippina impositum Rheno pontem solvi prohibuisset, erant qui id flagitium formidine auderent. Sed femina ingens animi munia ducis per eos dies induit, militibusque, ut quis inops aut saucius, vestem et fomenta dilargita est. Tradit C. Plinius, Germanico-

arrivano in cima al vallo.

7. *Defixo.* Sopra al vallo pochi soldati Romani trovavansi, e questi per la paura quasi piantati nel suolo e incapaci di muoversi.

8. *Haesere munimentis.* Si trovarono impigliati nel terrapieno, che offriva naturalmente suolo diseguale e difficile a starci su: quindi come *haesere caeno* di 65, 11.

11. *Facile excidium*, accusat. di *hosti cogitanti*.

13. *Quanto inopina tanto maiora.* Il neutro concorda con *sonus...fulgor* sebbene maschili entrambi. Per il positivo *inopina* con *quanto*. cfr. 57, 4: *quanto quis audacia promptus, tanto magis fidus*.

18. *Vim sanitatem copias.* Le legioni tornate al campo, sebbene avessero più ferite del giorno avanti e la stessa scarsità di cibo, pure per la letizia della vittoria si sentivan vigorose e di tutto si contentavano.

69. 1. *Pervaserat*, s' era diffusa tra i Romani rimasti nei quartieri d'inverno.

3. *Pontem*, presso *Vetera* alle foci della *Lupia;* quello stesso che è detto nel cap. 49, 15: *iunctoque ponte*.

4. *Ingens animi;* espressione usata già da Sallustio (nelle Storie), e analoga a quella di Livio 6, 11: *nimius animi*. — *Munia ducis... induit;* nota la metafora analoga alla nostra: rivestire una carica: così in Tacito si usa *induere seditionem*, *societatem* ecc. e più spesso ancora è usato il contrario *exuere*.

6. *Vestem et fomenta;* corrispondono a *inops* e *saucius*. — *C. Plinius*. È Plinio il vecchio, naturalista, che da giovane militò in Germania, e scrisse poi la storia

rum bellorum scriptor, stetisse apud principium pontis, laudes et grates reversis legionibus habentem. Id Tiberii animum altius penetravit: non enim simplices eas curas, nec adversus externos militem quaeri. Nihil relictum imperatoribus, ubi femina manipulos intervisat, signa adeat, largitionem temptet, tamquam parum ambitiose filium ducis gregali habitu circumferat Caesaremque Caligulam appellari velit. Potiorem iam apud exercitus Agrippinam quam legatos, quam duces; compressam a muliere seditionem, cui nomen principis obsistere non quiverit. Accendebat haec onerabatque Seianus, peritia morum Tiberii odia in longum iaciens, quae reconderet auctaque promeret.

70. At Germanicus legionum, quas navibus vexerat, secundam et quartam decumam itinere terrestri P. Vitellio ducendas tradit, quo levior classis vadoso mari innaret vel re-

delle guerre dei Romani contro i Germani, storia ora perduta; v. Intr.

7. *Laudes et grates... habentem;* nota la novità della frase, in luogo di *laudes gratesque agere* quale si legge in Plauto, Livio e altri. Si dice bene *gratiam habere alcui,* ma nel senso di « essere grato », non in quello di « esprimere la gratitudine, ringraziare ». Qui dunque l' *habere* è per zeugma esteso al *grates*, mentre è proprio del *laudes (laudes habere de alqo,* Cic. *Ad Att.* 13, 38, 1).

9. *Penetravit,* « fece una profonda impressione ». — *Simplices,* senza un secondo fine.

10. *Militem quaeri*, sottintendi: *ab ea;* cercava di accattivarsi i soldati. Alcuni editori leggono: *studia militum quaeri*, per far più chiaro il senso.

12. *Tamquam parum ambitiose,* ecc.; come non bastasse l'ambizione dimostrata portando attorno il figlio di Germanico in abito di soldato, e chiamandolo « il principe soldatino ». Per il termine *Caligula,* cfr. il c. 41, 10.

14. *Compressam a muliere seditionem,* è un esagerare e travisare il fatto di cui al c. 40; è ciò che succede per solito quando una persona è oggetto di antipatia o di odio, specialmente se qualche malvagio soffia dentro al fuoco della passione, come fa qui Seiano.

17. *Odia in longum iacĕre* è: gettare i semi dell'odio, che germoglieranno poi in lontano avvenire. Per un pezzo quest'odio riman latente, poi scoppia a un tratto, *auctum,* cresciuto a mille doppi.

70. 1. *Legionum quas navibus vexerat,* quelle di cui è parola al c. 60, 7. Nota che in luogo di *vehere,* in tal senso più comunemente si usa: *advehere.*

2. *P. Vitellio,* zio di quello che fu poi imperatore; qui era *legatus legionis,* ed è spesso ricordato con Germanico; anche lo troveremo tra gli accusatori di Cn. Pisone.

3. *Vadoso... reciproco;* si accenna

ciproco sideret. Vitellius primum iter sicca humo aut modice adlabente aestu quietum habuit: mox impulsu aquilonis, simul sidere aequinoctii, quo maxime tumescit Oceanus, rapi agique agmen. Et opplebantur terrae: eadem freto litori campis facies, neque discerni poterant incerta ab solidis, brevia a profundis. Sternuntur fluctibus, hauriuntur gurgitibus; iumenta, sarcinae, corpora exanima interfluunt, occursant. Permiscentur inter se manipuli, modo pectore, modo ore tenus exstantes, aliquando subtracto solo disiecti aut obruti. Non vox et mutui hortatus iuvabant adversante unda; nihil strenuus ab ignavo, sapiens ab imprudenti, consilia a casu differre: cuncta pari violentia involvebantur. Tandem Vitellius in editiora enisus eodem agmen subduxit. Pernoctavere sine utensilibus, sine igni, magna pars nudo aut mulcato corpore, haud minus miserabiles quam quos hostis circumsidet: quippe illic etiam honestae mortis usus, his inglorium exitium. Lux reddidit terram, penetratumque ad amnem Visurgin, quo Caesar classe contenderat. Impositae dein legiones, vagante fama submersas; nec fides salutis, antequam Caesarem exercitumque reducem videre.

71. Iam Stertinius, ad accipiendum in deditionem Segimerum fratrem Segestis praemissus, ipsum et filium eius in ci-

al flusso e riflusso del mare sulle coste vicine alla foce dell'Ems; vi corrispondono *innare* e *sidĕre* « stare a galla e posarsi ».

5. *Impulsu... sidere aequinoctii;* non connettere questi ablat. immediatamente con *rapi agique agmen;* ma vuol dire che il soffio di Borea e il periodo equinoziale favorivano la grossa marea, e questa *rapiebat* la colonna in marcia.

8. *Brevia a profundis;* il senso di *brevia* lo rilevi dal suo opposto; divenuto tutto acqua non si discernevano i bassi fondi dall' acqua profonda.

9. *Fluctibus*, le ondate.

12. *Subtracto solo*, quando mancava il terreno sotto i piedi.

15. *Enisus*, cfr. 65, 22: *enisae in aperta et solida.*

18. *Honestae mortis usus*, la possibilità, se occorra, di una morte onorata.

20. *Visurgin;* non può essere che venendo dall'Ems verso il Reno Vitellio giungesse al Weser. Quindi la lezione *Visurgin* è certamente erronea. Se Vitellio ha trovato un corso d'acqua, può essere l'Hunse nella provincia di Groninga; perciò v'è chi ha supposto si deva leggere: *Unsingim;* altri ha scritto: *Vidrum*, pensando al fiume *Vidrus*, l'odierno Vechte, che ora si getta nello Zuider See; altri ancora esclude come interpolato il nome del fiume. — *Impositae,* imbarcate.

71. 1. *Stertinius*, quello menzionato al c. 60, 11 come incaricato di una spedizione contro i Brutteri. Forse guidava anche lui

vitatem Ubiorum perduxerat. Data utrique venia, facile Segimero, cunctantius filio, quia Quintilii Vari corpus inlusisse dicebatur. Ceterum ad supplenda exercitus damna certavere Galliae Hispaniae Italia, quod cuique promptum, arma equos aurum offerentes. Quorum laudato studio Germanicus, armis modo et equis ad bellum sumptis, propria pecunia militem iuvit. Utque cladis memoriam etiam comitate leniret, circumire saucios, facta singulorum extollere; vulnera intuens alium spe, alium gloria, cunctos adloquio et cura sibique et proelio firmabat.

72. Decreta eo anno triumphalia insignia A. Caecinae, L. Apronio, C. Silio ob res cum Germanico gestas. Nomen patris patriae Tiberius, a populo saepius ingestum, repudiavit; neque in acta sua iurari quamquam censente senatu permisit, cuncta mortalium incerta quantoque plus adeptus foret, tanto se magis in lubrico dictitans. Non tamen ideo faciebat fidem civilis animi; nam legem maiestatis reduxerat, cui nomen apud veteres idem,

quella *pars equitum* che al c. 63, 12 è detto essere stata, nella ritirata, mandata al Reno *litore Oceani;* e questa era già giunta a posto. Poi Stertinio era stato mandato a ricevere, Segimero, fratello di Segeste, e suo figlio, ed aveva già compiuto anche questa missione. Questo figlio di Segimero è chiamato Sesitaco da Strabone.

11. *Sibique et proelio firmabat;* mentre confortava i soldati a nuove imprese di guerra, li rendeva sempre più devoti a sè.

72. 1. *Triumphalia insignia;* si diceva anche *triumph. ornamenta;* vuol dire che senza celebrare effettivo trionfo, gli insigniti di questo onore eran detti *triumphales*, potevano avere *statuas laureatas* ecc. (cfr. gli odierni titoli cavallereschi). Il vero, il *iustus triumphus*, a far capo dal 740 (14 av. C.) fu riservato ai membri della famiglia imperiale.

2. *Nomen patris patriae.* Questo titolo fu dato la prima volta a Cicerone, poi a Cesare e ad Augusto. Tiberio lo rifiutò, e non figura difatti nelle iscrizioni e nelle monete del tempo.

3. *In acta sua iurari,* è il giuramento di fedeltà a uno che s'esprimeva colla formola: *contra acta alcius nihil facere.* Tale giuramento fecero i triumviri nel 712 (42 av. C.) per omaggio al morto dittatore. Si adottò tale giuramento per Augusto, ancor vivo, a cominciare dal 729 (25 av. C.). Venne in seguito l'uso di tale giuramento per i magistrati e i senatori al 1° Gennaio d'ogni anno.

4. *Permisit,* nota il costrutto di questo v. coll'infin. pass. che non è l' uso dei migliori scrittori; doveva essere della parlata comune.

6. *Civilis animus*, animo affezionato ai cittadini.

7. *Legem maiestatis reduxerat*, ave-

sed alia in iudicium veniebant, si quis proditione exercitum aut plebem seditionibus, denique male gesta re publica maiestatem populi Romani minuisset: facta arguebantur, dicta impune erant. Primus Augustus cognitionem de famosis libellis specie legis eius tractavit, commotus Cassii Severi libidine, qua viros feminasque inlustres procacibus scriptis diffamaverat; mox Tiberius, consultante Pompeio Macro praetore, an iudicia maiestatis redderentur, exercendas leges esse respondit. Hunc quoque asperavere carmina incertis auctoribus vulgata in saevitiam superbiamque eius et discordem cum matre animum.

73. Haud pigebit referre in Falanio et Rubrio, modicis equitibus Romanis, praetemptata crimina, ut quibus initiis, quanta Tiberii arte gravissimum exitium inrepserit, dein re-

va richiamato in vigore la legge di lesa maestà, legge che già vigeva, in altro senso, al tempo della repubblica, da quando principiata non si sa.

8. *Alia,* nel tempo repubblicano i reati di maestà erano *alia,* intendi da quelli che ora si processavano sotto gli imperatori. E la differenza è rilevata da quel che segue. Prima si procedeva solo contro i *facta* che offendessero *(minuere)* la maestà del popolo; dopo si presero di mira anche i *dicta.*

10. *Dicta impune erant;* nota il verbo *esse* con un avverbio, come in *frustra esse, contra esse,* frasi usate già da Sallustio.

11. *Primus Augustus.* Già al tempo del dittatore Silla s'era fatta severa la *lex maiestatis;* perchè Cicerone *ad Fam.* 3, 11, 2 ha: *Est maiestas, et sic Sulla voluit, ne in quemvis impune declamari liceret.* — *Cognitionem de famosis libellis*; primo Augusto ordinò che si istruisse processo nel caso di libelli diffamatorii.

12. *Cassii Severi,* celebre oratore, ma troppo maligno nelle allusioni e nelle censure; onde fu vittima di questo difetto; esigliato prima in Creta (a. 8 d. C.) poi relegato nell'isola di Serifo (a. 24 d. C.), ivi in miseria morì (33 d. C.).

13. *Diffamare alqm,* già in Ovidio; altrove si trova usato *diffamare alqd* « spargere qualche notizia diffamante » (Ann. 14, 22).

15. *Hunc,* cioè Tiberio.

16. *Carmina;* ne parla anche Suetonio nella vita di Tib. 59.

73. 1. *In Falanio et Rubrio:* « nel caso di Falanio e Rubrio ». — *Modici equites,* contrapposto a *illustres eq.;* avevano il semplice censo equestre.

2. *Praetemptata crimina;* il primo esempio di simili accuse. *Praetemptare* è voce poetica, da Plinio il vecchio introdotta nella prosa.

3. *Exitium,* si riferisce sempre ai processi di lesa maestà; i quali furono veramente uno dei più gravi mali onde fu travagliata Roma nell'età imperiale.

pressum sit, postremo arserit cunctaque corripuerit, noscatur. Falanio obiciebat accusator, quod inter cultores Augusti, qui per omnes domos in modum collegiorum habebantur, Cassium quendam mimum corpore infamem adscivisset, quodque venditis hortis statuam Augusti simul mancipasset. Rubrio crimini dabatur violatum periurio numen Augusti. Quae ubi Tiberio notuere, scripsit consulibus non ideo decretum patri suo caelum, ut in perniciem civium is honor verteretur. Cassium histrionem solitum inter alios eiusdem artis interesse ludis, quos mater sua in memoriam Augusti sacrasset; nec contra religiones fieri, quod effigies eius, ut alia numinum simulacra, venditionibus hortorum et domuum accedant. Ius iurandum perinde aestimandum quam si Iovem fefellisset: deorum iniurias dis curae.

74. Nec multo post Granium Marcellum praetorem Bi-

4. *Repressum sit*, perchè Tiberio non subito incrudelì con questa legge, ma dapprima moderava egli lo zelo soverchio degli accusatori. —*Arserit* ecc., si riferisce all'infuriare del male negli ultimi anni di Tiberio e poi anche sotto i successori, come Nerone, Domiziano.

5. *Cultores Augusti*. Consacrato Augusto, era invalso l'uso nelle famiglie private di tenerne l'immagine in casa tra gli Dei domestici e onorarlo con un vero e proprio culto. Questo s'estendeva poi anche a Livia Augusta e a Tiberio. Qualche volta si radunavano per le cerimonie di tal culto, come si trattasse di veri *collegia* sacerdotali.

10. *Scripsit consulibus*, come presidenti del senato, perchè la giurisdizione criminale per i delitti di lesa maestà, ond'erano accusate persone dell'ordine equestre, spettava al Senato, anzichè ai pretori.

12. *Ludis quos mater sua etc.*, i così detti *ludi Palatini*, istituiti da Livia Augusta: si celebravano nel Palatino, ed erano scenici.

15. *Venditionibus... accedant*, siano come un accesso, ossia un annesso e connesso colla cosa venduta.

16. *Deorum iniurias etc.*; alle ingiurie fatte agli Dei ci pensan loro; quindi non è da procedere contro esse; ecco la massima fondamentale della tolleranza religiosa.

74. 1. *Praetorem Bithyniae*. È noto che a datar da Augusto, alcune provincie erano amministrate dall'imperatore per mezzo di un *legatus pro praetore*, altre erano affidate al Senato, che estraeva a sorte i governatori, tra quelli che erano stati consoli per l'Africa e l'Asia, e tra quelli che erano stati pretori per le altre; i governatori di queste provincie senatoriali avevano però tutti il titolo *proconsul*. Ora siccome la Bitinia era tra le provincie senatoriali, Granio Marcello avrebbe dovuto esser detto *proconsul Bithyniae;* ma Tacito usa la parola *praetor* nel senso generico di comandante, quale si ha in *cohors praetoria*, *praetorium* e simili.

thyniae quaestor ipsius Caepio Crispinus maiestatis postulavit. subscribente Romano Hispone: qui formam vitae iniit, quam postea celebrem miseriae temporum et audaciae hominum fecerunt. Nam egens, ignotus, inquies, dum occultis libellis saevitiae principis adrepit, mox clarissimo cuique periculum facessit, potentiam apud unum, odium apud omnes adeptus dedit exemplum, quod secuti ex pauperibus divites, ex contemptis metuendi perniciem aliis ac postremum sibi invenere. Sed Marcellum insimulabat sinistros de Tiberio sermones habuisse, inevitabile crimen, cum ex moribus principis fo dissima quaeque deligeret accusator obiectaretque reo. Nam quia vera erant, etiam dicta cred bantur. Addidit Hispo statuam Marcelli altius quam Caesarum sitam, et alia in statua amputato capite Augusti effigiem Tiberii inditam. Ad quod exarsit adeo, ut rupta taciturnitate proclamaret se quoque in ea causa laturum sententiam palam et iuratum quo ceteris eadem necessitas fieret. Manebant etiam tum vestigia morientis libertatis. Igitur Cn. Piso « Quo » inquit « loco censebis, Caesar? Si primus, habebo quod sequar: si post omnes, vereor ne imprudens dissentiam ». Permotus his.

2. *Postulavit. Postulare* col genitivo dell'accusa, apparisce per la prima volta in Tacito.

3. *Hispone.* Da Seneca il Retore (*Contr.* 9, 3, 11) è chiamato *Hispo Romanus*, e si dice ch' egli era *natura qui asperiorem dicendi viam sequeretur.* — *Qui*, da riferire a Cepione Crispino, non a Ispone Romano. Il *subscribente... Hispone* va considerato come una parentesi.— *Formam vitae*, intendi la vita del delatore.

5. *Saevitiae principis adrēpit*, alla lettera; « striscia verso la crudeltà del principe » ossia: porge ad essa occasione di esercitarsi.

6. *Clarissimo cuique;* opponendosi al preced. *occultis libellis*, spiega il senso dell'*occultis.*

8. *Metuendi*, sottintendi : *facti.*

9. *Sed*, serve a ripigliare il discorso interrotto.

10. *Inevitabile;* non si poteva sfuggire a questa accusa, perchè attribuendo all'accusato d'aver sparlato dei veri difetti del principe, la verità di tali difetti dava piena credibilità all'accusa.

16. *Palam et iuratum;* il votare *palam* si opponeva al votare segretamente, colle *tabellae.* Con giuramento poi votavano i senatori in alcune solenni occasioni.

18. *Cn. Piso*, quello di cui s'è detto al c. 13, 10. La domanda di Pisone a Tiberio se avrebbe votato primo o ultimo (l'imperatore aveva la scelta dell'uno o dell'altro) era una coperta satira contro l'eccitazione soverchia di Tiberio: perciò dice Tacito : *manebant etiam tum vestigia morientis libertatis.*

21. *Quanto incautius... poenitentia* intendi : *eo maiore poenitentia patiens.* Nell'incontro di queste ulti-

quantoque incautius efferverat, paenitentia patiens tulit absolvi reum criminibus maiestatis: de pecuniis repetundis ad reciperatores itum est.

75. Nec patrum cognitionibus satiatus iudiciis adsidebat in cornu tribunalis, ne praetorem curuli depelleret; multaque eo coram adversus ambitum et potentium preces constituta. Sed dum veritati consulitur, libertas corrumpebatur. Inter quae Pius Aurelius senator questus mole publicae viae ductuque aquarum labefactas aedes suas, auxilium patrum invocabit. Resistentibus aerarii praetoribus subvenit Caesar pretiumque aedium Aurelio tribuit, erogandae per honesta pecuniae cupiens, quam virtutem diu retinuit, cum ceteras exueret. Propertio Celeri praetorio, veniam ordinis ob paupertatem petenti, deciens sestertium largitus est, satis comperto paternas ei angustias esse. Temptantis eadem alios probare causas senatui iussit, cupidine severitatis in iis etiam quae rite faceret acerbus. Unde

me parole non ti sfugga l'allitterazione.

21. *Tulit;* alcuno sottintende *sententiam*, interpretando che Tiberio stesso votò l'assoluzione dell'accusato. Più probabile è che si deva interpretare *tulit* per *toleravit:* dovè adattarsi a che il reo fosse assolto.

22. *Reciperatores;* erano tre o cinque giudici, incaricati di trattare le questioni di danni, onde gli amministrati di una provincia chiedevano l'indennizzo dal governatore. Vuol dire, non era più questione criminale, ma semplice questione civile.

75. 1. *Cognitionibus,* i processi che si tenevano in Senato.

2. *In cornu tribunalis*, stava a un'estremità del palco su cui sedevano i giudici.—*Curuli*, intendi *sella*. Il pretore non si doveva muovere dal suo seggio presidenziale.

3. *Adversus ambitum etc.*, ossia non dando ascolto alle raccomandazioni dei potenti.

4. *Libertas corrumpebatur,* perchè la soggezione dei giudici alla presenza dell'imperatore comprometteva la loro indipendenza di giudizio.--*Inter quae;* tra gli altri casi occorsi, presente Tiberio, si annovera quello che ora si narra.

5. *Ductus aquarum:* « acquedotto ».

7. *Aerarii praetores*, erano pretori nominati a sorte, che avevano l'amministrazione del pubblico tesoro. — *Pretium... tribuit*, dal *fiscus* imperiale.

8. *Cupiens;* costruito col genitivo già in Plauto, qui imitato da Tacito.

10. *Veniam ordinis;* rinunzia all'ordine senatoriale, che gli imponeva pesi pecuniari a cui non poteva più sottostare. — *Deciens sestertium*, 10 volte 100000, ossia 1 milione di sesterzi, che era il censo senatoriale.

12. *Probare causam senatui*, far approvare dal Senato la causa di loro povertà.

ceteri silentium et paupertatem confessioni et beneficio praeposuere.

76. Eodem anno continuis imbribus auctus Tiberis plana urbis stagnaverat; relabentem secuta est aedificiorum et hominum strages. Igitur censuit Asinius Gallus ut libri Sibillini adirentur. Renuit Tiberius, perinde divina humanaque obtegens; sed remedium coërcendi fluminis Ateio Capitoni et L. Arruntio mandatum. Achaiam ac Macedoniam onera deprecantis levari in praesens proconsulari imperio tradique Caesari placuit. Edendis gladiatoribus, quos Germanici fratris ac suo nomine obtulerat, Drusus praesedit, quamquam vili sanguine nimis gaudens; quod in vulgus formidolosum et pater arguisse dicebatur. Cur abstinuerit spectaculo ipse, varie trahebant, alii taedio coetus, quidam tristitia ingenii et metu comparationis, quia Augustus comiter interfuisset. Non crediderim ad ostentandam

13. *Acerbus*, severo, arcigno anche nelle cose che faceva secondo giustizia.

76. 2. *Stagnaverat*, « aveva reso stagni », aveva coperto di acqua stagnante la parte piana o bassa della città.

3. *Strages*, perchè le fondamenta di molte case offese dall' acqua si sfasciarono.—*Asinius G.*, cfr. c.12, 4. —*Libri Sibillini*, ossia quei versi raccolti da diverse fonti al tempo di Augusto, e conservati a piè della statua d' Apollo Palatino, a cura dei Quindecemviri. I vecchi libri Sibillini erano stati distrutti da incendio nell' anno 671 (83 av. C.).

4. *Obtegens;* Tiberio non voleva saperne di que' libri che potevano essere interpretati in senso a lui sfavorevole.

5. *Ateio Capitoni*. Fu dal 13 dopo C. fino al 23, anno di sua morte, *curator aquarum*. Di Arrunzio v. il c. 13, 1.

6. *Achaiam et Macedoniam*. Erano provincie senatoriali, e passavano ad essere imperiali; con ciò restavano esonerate dal pagamento di gravi tasse da versarsi nell'*aerarium Saturni;* e forse erano minori le tasse che le imperiali pagavano al fisco dell'imperatore. Le due provincie tornarono poi al Senato sotto Claudio nel 44.

9. *Drusus*, qui è il figlio di Tiberio, nato il 741 (13 av. C.), che aveva allora ventotto anni. Germanico è detto suo *frater*, ma si deve intendere *frater patruelis*, cugino per parte di padre. *Quamquam vili;* il *quamquam* va unito con *vili*, non già con *gaudens*. E chiamare *vilem* il sangue dei gladiatori è della civiltà antica.

10. *In v. formidolosum*. Il volgo non poteva acquistar simpatia a un principe che mostrava compiacersi tanto di spettacoli crudeli. Ciò era *formidolosum,* dava un senso di paura al volgo. — *Et* sta per *etiam*.

11. *Trahebant*, nel solito senso di interpretare; già s' è trovato locuzioni come *trahere in deterius*, *in culpam,* frequenti in Tacito.

saevitiam movendasque populi offensiones concessam filio materiem, quamquam id quoque dictum est.

77. At theatri licentia, proximo priore anno coepta, gravius tum erupit, occisis non modo e plebe, sed militibus et centurione, vulnerato tribuno praetoriae cohortis, dum probra in magistratus et dissensionem vulgi prohibent. Actum de ea seditione apud patres dicebanturque sententiae, ut praetoribus ius virgarum in histriones esset. Intercessit Haterius Agrippa tribunus plebei increpitusque est Asinii Galli oratione, silente Tiberio, qui ea simulacra libertatis senatui praebebat. Valuit tamen intercessio, quia divus Augustus immunes verberum histriones quondam responderat, neque fas Tiberio infringere dicta eius. De modo lucaris et adversus lasciviam fautorum multa decernuntur; ex quis maxime insignia, ne domos pantomimorum senator introiret, ne egredientes in publicum equites Romani cingerent aut alibi quam in theatro spectarentur, et spectantium immodestiam exsilio multandi potestas praetoribus fieret.

14. *Concessam filio materiem etc.* A spiegare l'assenza di Tiberio da quei *ludi gladiatori*, si disse anche questo, che egli avesse voluto lasciarvi solo suo figlio, affinchè col mettere in mostra la sua indole crudele si rendesse inviso al popolo. Ma tale supposizione non par credibile a Tacito.

77. 1. *Proximo priore;* bastava dire *proximo;* ma anche Cic. usa talvolta *proximus superior* e *inferior* con apparente ridondanza. Per la cosa, cfr. il c. 54.

2. *Sed,* per *sed etiam,* come 60, 1.

3. *Praetoriae cohortis.* Una coorte pretoriana era solita assistere ai *ludi* pel buon ordine.

6. *Haterius Agrippa,* figlio forse di quell' Aterio che è menzionato al c. 13. Ebbe cariche varie e fu tra gli amici intimi di Germanico. Ma non teneva condotta onesta. Di lui riparla Tacito nei libri 2, c. 51; 3, c. 49; 6, c. 4.

10. *Neque fas Tiberio:* Tiberio si faceva uno scrupolo di...

11. *Lucaris,* da *lucar*, parola che trovasi poi solo nel linguaggio dei giuristi e delle iscrizioni, e vale la tassa pel pagamento degli istrioni. — *Lascivia fautorum,* è la sfrenatezza di chi favoriva con zelo eccessivo le rappresentazioni dei pantomimi.

13. *Egredientes* è accus., e sottintende *histriones.*

14. *Spectarentur*, di nuovo va sottinteso come sogg. *histriones.*

15. *Et... fieret,* sottintendi un *ut,* implicito nel precedente *ne* proibitivo. Le disposizioni a cui qui si accenna lasciano indovinare quanto ascendente sui Romani avessero già allora acquistato i pantomimi, dopochè Pilade e Batillo erano stati tanto carezzati da Augusto e da Mecenate. Verrà tempo con Nerone e Domiziano che gli istrioni acquisteranno potere fatale anche

78. Templum ut in colonia Tarraconensi strueretur Augusto petentibus Hispanis permissum, datumque in omnes provincias exemplum. Centesimam rerum venalium post bella civilia institutam deprecante populo edixit Tiberius militare aerarium eo subsidio niti; simul imparem oneri rem publicam, nisi vicensimo militiae anno veterani dimitterentur. Ita proximae seditionis male consulta, quibus sedecim stipendiorum finem expresserant, abolita in posterum.

79. Actum deinde in senatu ab Arruntio et Ateio, an ob moderandas Tiberis exundationes verterentur flumina et lacus, per quos augescit; auditaeque municipiorum et coloniarum legationes, orantibus Florentinis, ne Clanis solito alveo demotus

nella corte e nelle cose di stato.

78. 1. *In colonia Tarraconensi*, Tarragona in Ispagna, dove aveva G. Cesare fondata una colonia che fu poi chiamata *Colonia Iulia Victrix Triumphalis Tarraco*. Questa città era il capoluogo di quella provincia che si chiamava *Hispania Tarraconensis*. In Tarragona già al tempo d'Augusto s'era eretta un'ara in onor di lui. Ma ora il tempio che si voleva erigere era chiesto da tutti i provinciali. Templi ad Augusto già si trovavano a Pergamo in Asia, a Nicomedia in Bitinia, ad Ancira in Galazia ecc., ma generalmente in unione colla Dea Roma. Invece in Ispagna voleva erigersi un tempio *Divo Augusto*, cioè a lui solo; quindi si dice: *datum in omnes provincias exemplum*.

3. *Centesimam rerum venalium*, la tassa dell'un per cento su tutte le cose messe in vendita.

4. *Militare aerarium*, era una cassa istituita da Augusto l'a. 9 d. C., per dar premi ai veterani che avessero venti o più anni di servizio. Al momento della fondazione Augusto aveva versato una forte somma per costituire un fondo di cassa (170 milioni di sesterzi o 40 milioni circa di lire). Poi il tesoro era nutrito con proventi di varia natura.

5. *Simul*, cioè *edixit;* nello stesso editto si conteneva pure la disposizione che revocava la concessione fatta ai veterani ribelli, di cui al al cap. 36. — *Nisi vicensimo* etc. ossia *nisi veterani dimitterentur vicensimo tantum anno.*

7. *Sedecim stipendiorum finem*, la fine del servizio ai sedici anni, la fine consistente in *sedecim stipendia* compiuti (genitivo definitivo).

8. *Expresserant;* l'avevano strappata questa concessione; quindi l'*exprimere.*

79. 1. *Actum.* S'era nominata una commissione, vedi c. 76, ed ora questa riferiva gli studi fatti. La sua proposta era, sembra, che si deviassero i corsi di alcuni fra gli affluenti del Tevere, e si diminuisse così nella stagion delle piene la quantità d'acqua del fiume. Ma questa proposta urtava gli interessi di diverse città e regioni d'Italia, che mandarono legati per combatterla in Senato.

4. *Clanis*, la Chiana, che si voleva

in amnem Arnum transferretur idque ipsis perniciem adferret. Congruentia his Interamnates disseruere: pessum ituros fecundissimos Italiae campos, si amnis Nar (id enim parabatur) in rivos diductus superstagnavisset. Nec Reatini silebant, Velinum lacum, qua in Narem effunditur, obstrui recusantes, quippe in adiacentia erupturum; optume rebus mortalium consuluisse naturam, quae sua ora fluminibus, suos cursus utque originem, ita fines dederit; spectandas etiam religiones sociorum, qui sacra et lucos et aras patriis amnibus dicaverint: quin ipsum Tiberim nolle prorsus accolis fluviis orbatum minore gloria fluere. Seu preces coloniarum seu difficultas operum sive superstitio valuit, ut in sententiam Pisonis concederetur, qui nil mutandum censuerat.

80. Prorogatur Poppaeo Sabino provincia Moesia, additis

far sgorgar nell'Arno, anzichè nel Tevere; ciò danneggiava i Fiorentini.

6. *Interamnātes*, quei di *Interamna*, Terni in Umbria, città situata tra due rami della Nera. (Altre *Interamnae* antiche erano quella del Piceno, oggi Teramo, quella del Lazio sul *Liris*, oggi Termini, e quella nel paese dei Frentani, oggi Termoli).

8. *Superstagnavisset,* fosse ridotto a stagnare sopra le campagne. Solo qui trovasi usata questa parola latina.—*Reatini,* quei di Rieti nel paese dei Sabini. Il *lacus Velinus*, oggi Velino, è tra Rieti e Terni.

9. *Qua*, dalla parte ove si versa nella Nera.—*Obstrui recusantes*, raro il costrutto di *recuso* con l'accus. e l'infinito; così s'è visto di *prohibere* al c. 69, 3.

10. *Optume* ecc. Le ragioni che s'adducono per avversare la proposta della commissione sono tre: *a)* la ragion di natura, contro cui male combattono gli uomini; *b)* la ragion religiosa, per il culto che si prestava ai fiumi in tutta Italia; *c)* la opportunità di non diminuire il Tevere della maestà che veniva ad avere con tutti i suoi affluenti.

12. *Sociorum*, perchè i vecchi che avevano istituito il culto di que' fiumi potevano essere considerati come alleati de' Romani. L'espressione sarebbe poco adatta, se riferita agl'Italiani del tempo d' Augusto. (Perciò il Nipperdey mutava il *sociorum* in *maiorum*).

16. *In sententiam Pisonis concederetur;* si approvò la proposta di Pisone, non se ne facesse nulla. Pisone è il Gneo Pisone menzionato al c. 74, 18.

80. 1. *Prorogatur*. Il governo delle provincie Cesariane durava a volontà dell'imperatore; ma pare che in genere si considerasse come regolare il periodo di tre o cinque anni.—*Poppaeo Sabino,* l' avo di Poppea moglie di Nerone; onorato d' insegne trionfali nel 26 d. C., morì nel 35 d. C.; per ventiquattro anni fu governatore di provincie.

Achaia ac Macedonia. Id quoque morum Tiberi fuit, continuare imperia ac plerosque ad finem vitae in isdem exercitibus aut iurisdictionibus habere. Causae variae traduntur: alii taedio novae curae semel placita pro aeternis servavisse, quidam invidia, ne plures fruerentur; sunt qui existiment, ut callidum eius ingenium, ita anxium iudicium: neque enim eminentis virtutes sectabatur, et rursum vitia oderat: ex optimis periculum sibi, a pessimis dedecus publicum metuebat. Qua haesitatione postremo eo provectus est, ut mandaverit quibusdam provincias, quos egredi urbe non erat passurus.

81. De comitiis consularibus, quae tum primum illo principe ac deinceps fuere, vix quicquam firmare ausim: adeo diversa non modo apud auctores, sed in ipsius orationibus repeiuntur. Modo subtractis candidatorum nominibus originem cuius-

2. *Achaia ac Macedonia*, che appunto allora aveva Tiberio sottratto al governo senatoriale, v. c. 76.

4. *Iurisdictionibus;* si oppone a *exercitibus* e si riferisce a quelle provincie ove non occorreva guerreggiare.—*Causae.* Si accennano le cagioni che da varii si assegnavano del prorogare che faceva Tiberio le cariche a chi le teneva. Chi l'attribuiva a pigrizia (*taedium novae curae)*, chi a invidia, chi a esitazione nella scelta delle persone, volendo egli scegliere nè molto buoni nè molto cattivi. Non manca la malignità in queste interpretazioni degli atti di Tiberio; egli stesso, secondo sappiamo da uno scrittore ebreo (Giuseppe, Antichità giudaiche 18,6, 5), adduceva questa ragione di impedire rinnovate spogliazioni delle provincie.

11. *Quos... passurus;* anche qui v'è del maligno; non può essere che nel momento della scelta di certi governatori, già Tiberio avesse l'intenzione di non lasciarli poi partire da Roma; nè ciò avrebbe potuto chiamarsi *haesitatio*.

81. 1. *Tum primum.* Per l' anno 15; i consoli erano già stati designati sotto Augusto. Ora si dovevano designare i consoli pel 16.—*Illo principe*, sotto Tiberio: essendo passati, come è stato detto, i comizi elettorali al Senato.

2. *Deinceps*, sempre si riferisce al governo di Tiberio.

3. *In ipsius orationibus*, riportate negli *acta Senatus*.

4. *Modo* ecc. Tacito ricorda tre modi che Tiberio seguì in diverse occasioni nel raccomandare i consoli da designarsi; talora in una lettera al Senato lodava due persone, dicendone la vita e i meriti senza indicarne i nomi, e lasciando si indovinassero; tal' altra volgendosi agli stessi candidati, raccomandava di non ricorrere al broglio, chè egli stesso l'avrebbe impedito; tal'altra infine riferiva i nomi ai consoli uscenti d' ufficio, dicendo che quei due soli s' erano presentati candidati *(apud se pro-*

que et vitam et stipendia descripsit, ut qui forent intellegeretur; aliquando ea quoque significatione subtracta candidatos hortatus, ne ambitu comitia turbarent, suam ad id curam pollicitus est. Plerumque eos tantum apud se professos disseruit, quorum nomina consulibus edidisset; posse et alios profiteri, si gratiae aut meritis confiderent: speciosa verbis, re inania aut subdola, quantoque maiore libertatis imagine tegebantur, tanto eruptura ad infensius servitium.

fessos), mentre anche altri pei loro meriti avrebbero potuto farlo; tutte mostre, come dice Tacito, in fatto cose vuote e fatte solo per ingannare e coprire il servaggio coll'apparenza della libertà.

CORNELII TACITI

AB EXCESSU DIVI AUGUSTI

LIBER II.

SOMMARIO. — L'anno 769 di R., 16 d. C.

1-4. Sguardo alle cose d'Oriente. Vonone, figlio di Fraate, chiamato al trono della Parzia, vien cacciato da Artabano; si rifugia in Armenia dove diventa re; ma poco appresso vien dai Romani rimosso.

5-26. Ultima campagna di Germanico in Germania. 5-6. Allestisce una considerevole flotta e la concentra nell'*Insula Batavorum*. 7. Scorreria nel paese dei Catti. Vien ricostruita l'ara di Druso. 8. Entrato colla flotta nel canale di Druso, perviene all'Ems e di poi al Weser. 9, 10. Colloquio di Arminio con suo fratello Flavo, e rissa. 11. I Romani passano il Weser. Uccisione di Cariovalda re dei Batavi. 12-14. Germanico scandaglia l'animo de' suoi soldati, e dopo un sogno di buon augurio li esorta alla pugna. 15. Parlata di Arminio a' suoi. 16-17. Battaglia di Idisiaviso, e sconfitta dei Germani. 18. Tiberio salutato *imperator;* erezione di un trofeo. 19-22. Nuova battaglia e nuova vittoria dei Romani. 23-24. Ritorno della flotta e naufragio per tempesta. 25. I Catti e i Marsi rinnovano l'attacco; nuova vittoria di Germanico e ricupero di un'aquila di Varo. 26. Richiamo di Germanico a Roma.

27-31. Processo contro Libone Druso per macchinazioni rivoluzionarie. Si uccide.

32. I senatori contro la memoria del condannato. Espulsione dall'Italia dei magi e degli astrologi.

33-38. Varie trattazioni in Senato; contro il lusso; libere parole di L. Pisone; del far le elezioni cinque anni avanti l'entrata in carica. Una petizione di M. Ortalo respinta.

39-40. Uno schiavo si finge Agrippa Postumo; ma è preso ed ucciso.

41 (1-5). Erezione di un arco per le ricuperate aquile di Varo; edificazione di un tempio alla Fortuna; dedicazione di un sacrario alla gente Giulia e di una statua ad Augusto.

L'anno 770 di R., 17 d. C.

41 (5-15). Trionfo di Germanico; preoccupazioni del popolo per lui. 42. La Cappadocia ridotta a provincia dopo la morte del re Archelao.

43. Germanico mandato in Oriente. Cn. Pisone governatore della Siria· 44-46. Druso mandato in Illiria per aiutare gli Suevi di Maroboduo contro i Cherusci di Arminio. 47. Terremoto in Asia; largizioni di Tiberio, e 48, altre largizioni di lui in Roma. 49. Dedica di nuovi templi in Roma. 50. Processo di Appuleia Varilla. 51. Questioni per l' elezione di un pretore. 52. Guerra in Africa contro Tacfarinate; vittoria di Camillo.

L'anno 771 di R., 18 d. C.

53-58. Germanico in Oriente. 53. Sua venuta ad Atene; 54. a Lesbo, ove gli nasce l'ultima figliuola Giulia; viaggio all'Eusino e ritorno ad Ilio e Colofone. 55. Pisone e sua moglie Plancina cominciano l'ostilità loro contro Germanico, corrompono anche le legioni di Siria. 56. Germanico incorona Artassia re dell'Armenia, e manda governatori in Cappadocia e Commagene. 57. Contegno superbo di Pisone. 58. Per sollecitazione di Artabano, Vonone è trasportato a Pompeiopoli in Cilicia.

L'anno 772 di R., 19 d. C.

59-61. Viaggio di Germanico in Egitto; censura di Tiberio; egli visita Tebe, la statua di Mennone, le piramidi e altre cose. 62-63. Dissensioni tra Germani. Maroboduo obbligato a rifugiarsi in Italia per via di Catualda, il quale poi segue la stessa sorte. 64-67. Rescupori, re di parte della Tracia, uccide Coti suo nipote, re dell'altra parte, e l'occupa tutta; allora è citato a Roma e condannato alla deportazione, poi ucciso in Alessandria. 68. Tentativo di fuga di Vonone e sua uccisione. 69-73. Malattia, morte, funerali di Germanico, parallelo di lui con Alessandro Magno. 74-81. Contesa di Pisone con Senzio per il comando della Siria; Pisone ricorre all'armi, è vinto e torna a Roma. 82-83. Compianto in Roma della malattia e morte di Germanico; onori decretati alla memoria di lui. 84. Nascita di due gemelli a Druso figlio di Tiberio. 85. Decreti contro il mal costume delle donne in Roma; soppressione di culti Egiziani e Giudaici in Roma. 86. Elezione d'una Vestale. 87. Provvedimenti per il caro prezzo de' grani. Tiberio rifiuta il titolo di *parens patriae*. 88. Morte ed elogio di Arminio.

1. Sisenna Statilio [Tauro] L. Libone consulibus mota Orientis regna provinciaeque Romanae, initio apud Parthos orto, qui petitum Roma acceptumque regem, quamvis gentis Arsaci-

1. 1. *Statilio.. Libone.* I nomi compiuti sono: T. Statilio Sisenna Tauro e L. Scribonio Libone; ma Tacito suole dare due nomi soli. Il consolato di costoro risponde all'anno 16 d. C.

3. *Arsacidarum.* Arsace, due secoli e mezzo circa av. C., aveva fondato il regno della Parzia. Per secoli durò la dinastia degli Arsacidi, e i Parti estendendosi a ovest fino all'Eufrate furono sempre pericolosi vicini pei Romani. Principale oggetto di questioni tra loro era l'Armenia, situata al nord della Parzia.—*Petitum Roma... regem.* Vo-

darum, ut externum aspernabantur. Is fuit Vonones, obses Augusto datus a Phraate. Nam Phraates quamquam depulisset exercitus ducesque Romanos, cuncta venerantium officia ad Augustum verterat partemque prolis firmandae amicitiae miserat, haud perinde nostri metu quam fidei popularium diffisus.

2. Post finem Phraatis et sequentium regum ob internas caedes venere in urbem legati a primoribus Parthis, qui Vononem vetustissimum liberorum eius accirent. Magnificum id sibi credidit Caesar auxitque opibus. Et accepere barbari laetantes, ut ferme ad nova imperia. Mox subiit pudor degeneravisse Parthos: petitum alio ex orbe regem, hostium artibus infectum; iam inter provincias Romanas solium Arsacidarum haberi darique. Ubi illam gloriam trucidantium Crassum, exturbantium Antonium, si mancipium Caesaris, tot per annos servitutem perpessum, Parthis imperitet? Accendebat dedignantes et ipse di-

none, dato da Fraate ostaggio ad Augusto, era stato educato a Roma; di là i Parti l'avevano accolto re, ma lo tenevano per *externum* e però lo disprezzavano.

5. *Phraates;* era il 4° di questo nome, ed era stato re dal 717 d. R. (37 av. C.) al 752 (2 av. C.). Egli aveva vinto l' esercito romano al tempo di M. Antonio nel 718 (36 av. C.).

6. *Venerantium officia*, ossia *officia venerantibus propria,* tutti i segni di rispetto e deferenza. Quanto al fatto, confronta quel che Augusto stesso narra nella sua autobiografia: *Parthos trium exercituum Romanorum spolia et signa reddere mihi, supplicesque amicitiam pop. Rom. petere coëgi.*

7. *Firmandae amicitiae*; nota il dativo di scopo.

8. *Haud perinde nostri metu* etc. Fraate non era stato obbligato da una sconfitta a dare suo figlio in ostaggio, ma, siccome non si fidava dei suoi sudditi (*populares*=connazionali), cercava cattivarsi l'amicizia dei Romani. Anche Augusto dice: *non bello superatus, sed amicitiam nostram per suorum pignora petens.*

2. 1. *Sequentium regum*, Fraatace e Orode. Fraatace era un figlio naturale di Fraate, che assassinò suo padre e gli successe. Orode un altro Arsacida lo cacciò via; ma fu assassinato alla sua volta da un suo dipendente. Di qui le *internae caedes*, di cui parla Tacito; *internae* per *domesticae.*

3. *Vetustissimum liberorum.* Il nome degli altri figli di Fraate ci è dato da Strabone (16, 1, 28); erano Seraspadane, Rodaspi e Fraate.

4. *Caesar*. Intendi Augusto.

5. *Ad nova imperia;* cfr. pel costrutto: *laeto milite ad mutationem ducum*, di Istorie 2, 36.

7. *Inter provincias R.*, il trono degli Arsacidi esser considerato omai come una provincia romana.

8. *Trucidantium Crassum*, nel 701 (53 av. C.); *exturbantium Antonium,* nel 718 (36 av. C.).

versus a maiorum institutis, raro venatu, segni equorum cura; quotiens per urbes incederet, lecticae gestamine fastuque erga patrias epulas. Inridebantur et Graeci comites ac vilissima utensilium anulo clausa. Sed prompti aditus, obvia comitas, ignotae Parthis virtutes, nova vitia; et quia ipsorum moribus aliena, perinde odium pravis et honestis.

3. Igitur Artabanus Arsacidarum e sanguine apud Dahas adultus excitur, primoque congressu fusus reparat vires regnoque potitur. Victo Vononi perfugium Armenia fuit, vacua tunc interque Parthorum et Romanas opes infida ob scelus Antonii, qui Artavasden regem Armeniorum specie amicitiae inlectum, dein catenis oneratum, postremo interfecerat. Eius filius Artaxias, memoria patris nobis infensus, Arsacidarum vi seque regnumque tutatus est. Occiso Artaxia per dolum propinquorum,

11. *Raro venatu.* Può parere ablativo di qualità, ma è piuttosto abl. di modo, come si scorge dai seguenti *gestamine, fastu*. I Parti, come Giustino c'informa (41, 3, 3), non mangiavan carne se non di caccia, e passavan la giornata tutta a cavallo.

12. *Fastu erga patrias epulas.* Vonone disdegnava la comunanza di mensa coi *primores civitatis*, la quale era d'uso tra i Parti e non si intralasciava che nel caso di calamità pubblica.

13. *Vilissima utensilium anulo clausa*, per es. la cantina, la dispensa che i ricchi Romani chiudevano col sigillo del loro proprio anello.

14. *Prompti aditus* ecc. Intendi: *aditus, comitas, virtutes Parthis ignotae, erant illis nova vitia.* Il dar facile udienza, la cortesia de' modi, essendo pregi ignoti fino allora ai Parti, sembravano vizi.

3. 1. *Arsacidarum e sanguine*, da parte di madre, cfr. lib. 6, 42.—*Dahas*, popolazione scitica, stanziata nelle vicinanze del Caspio e del lago d' Aral. Era già nota a Virgilio, v. En. 8, 728.

2. *Primo congressu:* « in un primo scontro », verso l'a. 9 d. C.

3. *Vacua*, cioè senza capo.

4. *Inter Parthorum et Romanas opes infida;* l'Armenia ora piegava dalla parte dei Romani, ora dei Parti. In quel tempo era mal disposta verso i Romani; perciò accolse a re Vonone, profugo dalla Parzia. Nota *Parthorum* e *Romanas*, cambiamento di costrutto frequente in Tacito; e già in Liv. 36, 29, 5: *inter Macedonum Romanaque castra.*

5. *Artavasden.* Artavasde I. era figlio di Tigrane I., quegli che era re in Armenia al tempo della campagna di Lucullo e Pompeo. Dopo un regno di vent'anni, Artavasde era stato catturato da Antonio nel 720 (34 av. C.), il quale credeva essere stato da lui tradito due anni prima, al tempo della sfortunata campagna contro i Parti. Poco dopo Antonio consegnò il prigioniero a Cleopatra, che lo fece uccidere (724=30 av. C.).

datus a Caesare Armeniis Tigranes deductusque in regnum a Tiberio Nerone. Nec Tigrani diuturnum imperium fuit neque liberis eius, quamquam sociatis more externo in matrimonium regnumque.

4. Dein iussu Augusti impositus Artavasdes et non sine clade nostra deiectus. Tum Gaius Caesar componendae Armeniae deligitur. Is Ariobarzanen, origine Medum, ob insignem corporis formam et praeclarum animum volentibus Armeniis praefecit. Ariobarzane morte fortuita absumpto, stirpem eius haud toleravere; temptatoque feminae imperio, cui nomen Erato eaque brevi pulsa, incerti solutique et magis sine domino quam in libertate profugum Vononen in regnum accipiunt. Sed ubi

9. *Tigranes*. Il secondo di questo nome; era anch'esso figlio di Artavasde, ed era stato catturato col padre, poi passato in potere d' Augusto. Divenne re nel 734 (20 av. C.). Augusto nella sua Autobiografia: *Armeniam maiorem interfecto rege eius Artaxia cum facere possem provinciam, malui maiorum nostrorum exemplo regnum id Tigrani regis Artavasdis filio, nepoti autem Tigranis regis, per Ti. Neronem tradere.* Il fatto è magnificato come una conquista da Orazio nella 12ª Ep. del libro primo (v. 16).

11. *Liberis eius*, un maschio e una femmina, Tigrane che fu III ed Erato; Tigrane II morì il 748 (6 av. C.).—*More externo*, come Mausolo e Artemisia in Caria, e più altri della dinastia di Tolomeo in Egitto.

4. 1. *Artavasdes*. È un Artavasde II, di cui Augusto non fa menzione nel suo racconto; bensì lo ricorda Velleio Patercolo, che nel 2º della sua storia, c. 94, parlando di Tib. Nerone mandato in Armenia colle legioni, dice: *redacta ea in potestatem pop. Rom., regnum eius Artavasdi dedit.*

2. *Deiectus*. Forse Tigrane III ed ed Erato ricorsero all' aiuto dei Parti, e dando una sconfitta ai Romani, riafferrarono il regno d'Armenia.—*C. Caesar*. L'anno 753 (1 av. C.) Caio Cesare andò in Oriente e vi morì poi il 757 (4 d. C.). Di questa missione di Caio Cesare, Augusto nell' Autobiogr.: *Et eandem gentem postea desciscentem et rebellantem domitam per Gaium filium meum, regi Ariobarzani, regis Medorum Artabazi filio, regendam tradidi.*

5. *Stirpem eius*. Così Augusto segue il racconto: *Post eius (Ariobarzanis) mortem filio eius Artavasdi* (sc. *regendam Armeniam tradidi;* è un Artavasde III); *quo interfecto Tigranem qui erat ex regio genere Armeniorum oriundus in id regnum misi* (dunque un Tigrane IV che Tacito non menziona).

6. *Erato*. Sarà la stessa Erato, sorella e moglie di Tigrane III e forse rimasta vedova, e vissuta sinora privatamente, oppur un'altra di questo nome? Non si sa.

7. *Magis sine domino quam in libertate;* avverti differenza tra i due concetti, ben rilevata qui da Tacito.

minitari Artabanus et parum subsidii in Armeniis, vel, si nostra vi defenderetur, bellum adversus Parthos sumendum erat, rector Syriae Creticus Silanus excitum custodia circumdat, manente luxu et regio nomine. Quod ludibrium ut effugere agitaverit Vonones, in loco reddemus.

5. Ceterum Tiberio haud ingratum accidit turbari res Orientis, ut ea specie Germanicum suetis legionibus abstraheret novisque provinciis impositum dolo simul et casibus obiectaret. At ille, quanto acriora in eum studia militum et aversa patrui voluntas, celerandae victoriae intentior, tractare proeliorum vias et quae sibi tertium iam annum belligeranti saeva vel prospera evenissent. Fundi Germanos acie et iustis locis, iuvari silvis,

8. *Ubi minitari;* nota l'infin. storico in proposiz. temporale, che Tacito usa più volte, quando segue un verbo finito dipendente dalla stessa congiunzione.

10. *Defenderetur;* intendi Vonone.

11. *Creticus Silanus;* se ne riparlerà al c.48.—*Excitum.* Cfr. c. 3, 2: *(Artabanus) excitur.* Silano fatto venire a sè Vonone con un pretesto qualunque, lo ritenne come prigioniero, sebbene conservandogli trattamento da re.

13. *In loco*, cioè *suo loco;* v. c. 68.

5. 2. *Suetis legionibus;* dat. di *abstraheret;* altro es. al c. 26, fine.

3. *Dolo... et casibus;* Tacito qui già accenna a inganni che Tiberio avrebbe voluto tendere a Germanico mandandolo in Oriente; alla stessa idea sarà ispirato il racconto che segue; vale a dire egli lascia qui capire di star con quelli che attribuivano la prematura morte di Germanico a insidie di Tiberio. Pure riconoscerà più tardi egli stesso, ciò non risultare provato, ma solo supposto. Non è dunque qui Tacito del tutto imparziale.

5. *Celerandae victoriae intentior;* manca un *tanto* o *eo* da far riscontro al precedente *quanto;* ne troveremo altro es. al c. 67. Pel dat. con *intentus* cfr. 1, 31, 7: *agendo Galliarum censui intentum.* Infine avverti il verbo *celerare* usato attivam. a imitazione dell'uso poetico. — *Proeliorum vias.* Non è che si contrappongano le vie di terra a quelle di mare, di cui si parla poco più giù; qui si discorre in genere dei successi sperati nella terza campagna contro i Germani.

6. *Tertium iam annum;* le campagne di Germanico eran principiate l'a. 14 d. C.

7. *Fundi Germanos* etc. Si espongono qui, col solito costrutto infinitivo, le riflessioni che Germanico faceva sulle eventualità della guerra *(tractans proeliorum vias).* Egli pensava che in campo aperto e luoghi adatti i Germani si facevano vincere agevolmente, ma sapevano approfittare dei luoghi selvosi e paludosi e rendere così difficile ai nostri la vittoria. I Romani avevan danno più dalle marcie faticose e dal difetto di armi che dalle ferite, e le lunghe colonne di bagagli e i viveri venivano a essere assai difficili alla difesa. Perciò Ger-

paludibus, brevi aestate et praematura hieme: suum militem haud perinde vulneribus quam spatiis itinerum, damno armorum adfici; fessas Gallias ministrandis equis; longum impedimentorum agmen opportunum ad insidias, defensantibus iniquum; at si mare intretur, promptam ipsis possessionem et hostibus ignotam, simul bellum maturius incipi legionesque et commeatus pariter vehi; integrum equitem equosque per ora et alveos fluminum media in Germania fore.

6. Igitur huc intendit, missis ad census Galliarum P. Vitellio et C. Antio. Silius et Anteius et Caecina fabricandae classi praeponuntur. Mille naves sufficere visae properataeque, aliae breves, angusta puppi proraque et lato utero, quo facilius fluctus tolerarent; quaedam planae carinis, ut sine noxa siderent; plures adpositis utrimque gubernaculis, converso ut repente remigio hinc vel illinc adpellerent; multae pontibus stratae, super quas tormenta veherentur, simul aptae ferendis equis aut commeatui; velis habiles, citae remis augebantur alacritate militum in speciem ac terrorem. Insula Batavorum in quam

manico conchiudeva che era meglio evitare le marcie terrestri e penetrare nel cuore della Germania risalendo per nave il corso dei fiumi che si gettano nel Mar del Nord.—*Iustis locis*, località regolari, non le fitte selve e i luoghi paludosi incontrati nelle spedizioni precedenti. Cfr. 1, 68, 10: *non hic silvas nec paludes, sed aequis locis aequos deos.*

9. *Spatiis itinerum,* la lunghezza delle marcie.—*Damno armorum*, la perdita dell'armi, ossia di tutto ciò che occorre all'esercito in campagna.

12. *Promptam ipsis possessionem;* i Romani avendo una flotta, potevano facilmente prender possesso del mar Germanico, mentre i Germani, senza flotta, non ne facevano nulla.

6. 1. *P. Vitellio*, v. lib. 1, 70, 2.

2. *C. Antius* e *Anteius* non sono a noi noti da altre fonti.

4. *Utero,* il corpo della nave, altrove detto *alveus; uterus* in tal senso è un ἅπαξ λεγόμενον.

5. *Fluctus tolerare,* contrapposto al *sine noxa sidĕre,* è il «resistere all'alta marea», come *sine noxa sidere* è «il posarsi senza danno sul fondo» nel tempo della bassa marea. Di queste navi dalla carena piatta si faccia il confronto con quelle che descrive Cesare come usate dai Bretoni, *quo facilius vada ac decessum aestus excipere possent* (B. Gall. 3, 13, 1).

7. *Hinc vel illinc,* tanto da prora che da poppa potevano approdare.

9. *Velis habiles, citae remis,* si riferisce non più ad alcune navi, ma a tutte. Nota poi il raro participio *citus* da *cio*. - *Augebantur....in peciem ac terrorem,* diveniano più imponenti e più terribili.

10. *Insula Batavorum*, formata dal Reno e dal Waal, già nota a Cesare (B. Gall. 4, 10).

convenirent praedicta, ob faciles adpulsus accipiendisque copiis et transmittendum ad bellum opportuna. Nam Rhenus uno alveo continuus aut modicas insulas circumveniens apud principium agri Batavi velut in duos amnes dividitur servatque nomen et violentiam cursus qua Germaniam praevehitur, donec Oceano misceatur: ad Gallicam ripam latior et placidior adfluens, verso cognomento (Vahalem accolae dicunt); mox id quoque vocabulum mutat Mosa flumine eiusque immenso ore eundem in Oceanum effunditur.

7. Sed Caesar, dum adiguntur naves, Silium legatum cum expedita manu inruptionem in Chattos facere iubet: ipse audito castellum Lupiae flumini adpositum obsideri, sex legiones eo duxit. Neque Silio ob subitos imbres aliud actum quam ut modicam praedam et Arpi principis Chattorum coniugem filiamque raperet, neque Caesari copiam pugnae obsessores fecere ad famam adventus eius dilapsi: tumulum tamen nuper Varianis legionibus structum et veterem aram Druso sitam disiecerant. Restituit aram honorique patris princeps ipse cum legionibus decucurrit; tumulum iterare haud visum. Et cuncta inter ca-

11. *Adpulsus*, luoghi di imbarco e sbarco.—*Accipiendis copiis et transmittendum ad bellum o.* Nota il cambiamento di costrutto, onde Tac. si compiace. *Transmittere bellum*, è dar principio alla guerra col passar la frontiera.

13. *Continuus*, nel resto del suo corso, per contrapposto all'ultima parte.

15. *Qua Germaniam praevehitur*, per la parte che scorre lungo la Germania, cioè il ramo settentrionale, che solo conserva il nome Reno. Nota il *praevehi* per *praetervehi;* così 63, 3 vedremo *praefluit* per *praeterfluit*.

17. *Cognomento*, in senso di nome, cfr. I, 23, 17. — *Vahalem*, l'odierno Waal; in Cesare, B. Gall. 4, 10, 4 chiamasi *Vacalus;* in Sidonio Apollinare trovasi *Vachalis*.

18. *Mutat Mosa flumine*, cambia il nome di Waal con quello di fiume Mosa, ossia si confonde colla Mosa.

7. 1. *Adiguntur; naves adigere* è allestire e concentrare una flotta.

8. *Aram Druso sitam*, l'altare eretto in onore di Druso, forse nel luogo stesso ov'era morto. Nota *situs* per *positus, conditus;* cfr. 1, 39, 8: *vexillum in domo Germanici situm*.

9. *Honori patris princeps cum legionibus decucurrit. Decurrere honori alcius*, noi diremmo: « sfilare in parata per onorare uno ». Così vedremo *decursus cohortium* al c. 55.

stellum Alisonem ac Rhenum novis limitibus aggeribusque permunita.

8. Iamque classis advenerat, cum praemisso commeatu et distributis in legiones ac socios navibus fossam, cui Drusianae nomen, ingressus precatusque Drusum patrem, ut se eadem ausum libens placatusque exemplo ac memoria consiliorum atque operum iuvaret, lacus inde et Oceanum usque ad Amisiam flumen secunda navigatione pervehitur. Classis Amisiae *ore* relicta laevo amne, erratumque in eo, quod non subvexit transposuit*que* militem dextras in terras iturum; ita plures dies efficiendis pontibus absumpti. Et eques quidem ac legiones prima

11. *Alisonem.* Non si sa con certezza ove deva ricercarsi questo fortino costrutto dai Romani in Germania. Dione Cassio parla di un forte costrutto da Druso al confluente della Lippee dell' 'Ελίσων, e può essere questo di *Aliso;* ma che intendeva Dione per questo 'Ελίσων ? Il Mommsen pensa all'*Alme* che confluisce nella Lippee presso Paderborn; ivi è una località che ancor si chiama *Elsen.* È l'opinione più probabile; ma non tutti son di questo avviso.

8. 2. *Fossam cui Drusianae nomen,* era un canale costruito da Druso per congiungere una parte del braccio nord del Reno coll' Issel. Quest' ultimo era stato in pari tempo allargato sino alla foce.

3. *Eadem ausum.* Druso nel 742 (12 av. C.) primo aveva navigato con una flotta romana il Mar del Nord. La stessa via vedemmo (1, 60) essere stata percossa da parte dell'esercito di Germanico nel 15 d. C.

6. *Amisiae ore relicta,* fu lasciata alla foce dell' Ems. La paroletta *ore* s'è smarrita nella tradizione del testo da codice a codice; la restituì, per congettura, il Seyffert. Nè se ne può fare a meno.

7. *Erratum in eo etc.* Tacito si fa interprete di una censura mossa a Germanico per aver sbarcato i soldati alla sinistra dell'Ems *(laevo amne),* mentre dovevano poi continuare la marcia alla destra del fiume *(dextras in terras iturum).* Ciò lo obbligò a costruire ponti, e a perdere un tempo prezioso.—*Subvexit transposuitque militem,* è un concetto solo; doveva egli navigare ancora un tratto e trasportare l'esercito alla destra riva. Anche qui la copulativa *que* è congetturale, nei codici v'è l' asindeto, poco opportuno qui. A questa censura potrebbe opporsi che Germanico colla costruzione di ponti sull' Ems voleva assicurarsi la linea di ritirata in caso di bisogno. È vero che avrebbe sempre guadagnato tempo, se avesse sbarcato l' esercito alla destra, e seguitato la marcia, pur lasciando dietro sè de' soldati in numero sufficiente per costruire i ponti e le opere atte a difenderli.

9. *Pontibus:* usato il plurale perchè verso la foce diramandosi il fiume in più bocche, si dovevano costruire più ponti. E dovevano essere non veri ponti, ma argini e zattere congiunte, perchè poco dopo, crescendo il flusso marino,

aestuaria, nondum adcrescente unda, intrepidi transiere: postremum auxiliorum agmen Batavique in parte ea, dum insultant aquis artemque nandi ostentant, turbati et quidam hausti sunt. Metanti castra Caesari Ampsivariorum defectio a tergo nuntiatur: missus illico Stertinius cum equite et armatura levi igne et caedibus perfidiam ultus est.

9. Flumen Visurgis Romanos Cheruscosque interfluebat. Eius in ripa cum ceteris primoribus Arminius adstitit, quaesitoque an Caesar venisset, postquam adesse responsum est, ut liceret cum fratre conloqui oravit. Erat is in exercitu cognomento Flavus, insignis fide et amisso per vulnus oculo paucis ante annis duce Tiberio. Tum permissum; progressusque salutatur ab Arminio; qui amotis stipatoribus, ut sagittarii nostra pro ripa dispositi abscederent postulat, et postquam digressi, unde ea deformitas oris interrogat fratem. Illo locum et proelium referente, quodnam praemium recepisset exquirit. Flavus aucta stipendia, torquem et coronam aliaque militaria dona memorat, inridente Arminio vilia servitii pretia.

10. Exin diversi ordiuntur, hic magnitudinem Romanam,

non serviron più, come T. racconta.

11. *Batavique in parte ea*, cioè *in extremo agmine*.

13. *Ampsivariorum*. Gli Ampsivarii erano stanziati alla sinistra dell'Ems, tra i Frisii e i Brutteri. Veramente i codici hanno la lezione *Angrivariorum;* si tratterebbe cioè degli Angrivarii, che erano tra il Weser e l'Elba; ma Germanico non aveva ancor passato il Weser; come poteva parlarsi di una *defectio* di costoro *a tergo?*

14. *Stertinius*, v. 1, 60, 11.

9. 1. *Visurgis.* Solo di qua si rileva che i Romani erano giunti sino alle vicinanze di questo fiume e ivi posto il campo.—*Interfluebat*, verbo usato già da Livio (27, 29,9), ma raro.

2. *Quaesito*, abl. ass. di un participio neutro, come *audito, intellecto* ecc.

4. *Cognomento Flavus;* per l' uso di *cognomentum* = *nomen*, cfr. I, 23, 17, e 2, 6, 17. Di questo Flavo fratello di Arminio riparla Tac. al lib. 11, 16 ricordandone la moglie e il figlio.

5. *Paucis ante annis*, forse nell'ultima campagna di Tiberio dopo la disfatta di Varo (762-764; 9-11 d. C.).

6. *Tum permissum.* Col *tum* ripiglia il racconto, interrotto dal cenno sulla persona di Flavo.

12. *Vilia servitii pretia;* s'intende la vita schiava che menava lui Flavo, e il compenso che ne riceveva, vile agli occhi dei suoi connazionali.

10. 1. *Diversi*, in senso diverso, con idee opposte.—*Hic*, cioè Flavo come vicino ai Romani; più giù *ille* = Arminio.

opes Caesaris et victis graves poenas, in deditionem venienti paratam clementiam; neque coniugem et filium eius hostiliter haberi: ille fas patriae, libertatem avitam, penetralis Germaniae deos, matrem precum sociam; ne propinquorum et adfinium, denique gentis suae desertor et proditor quam imperator esse mallet. Paulatim inde ad iurgia prolapsi quo minus pugnam consererent ne flumine quidem interiecto cohibebantur, ni Stertinius adcurrens plenum irae armaque et equum poscentem Flavum adtinuisset. Cernebatur contra minitabundus Arminius proeliumque denuntians; nam pleraque Latino sermone interiaciebat, ut qui Romanis in castris ductor popularium meruisset.

11. Postero die Germanorum acies trans Visurgim stetit. Caesar nisi pontibus praesidiisque impositis dare in discrimen legiones haud imperatorium ratus, equitem vado tramittit. Praefuere Stertinius et e numero primipilarium Aemilius, distantibus locis invecti, ut hostem diducerent. Qua celerrimus amnis, Chariovalda dux Batavorum erupit. Eum Cherusci fugam simulantes in planitiem saltibus circumiectam traxere: dein coorti et undique effusi trudunt adversos, instant cedentibus collectosque in orbem pars congressi, quidam eminus proturbant. Chariovalda

3. *Coniugem et filium.* Intendi Tusnelda fatta prigioniera mentr'era incinta, e il figlio che era poi nato da lei; v. lib. I, 58.

4. *Fas patriae*, la dignità, l'onore della patria.-- *Penetralis deos*, lo stesso che *deos Penates*, espressione che altrove (lib. 11,16) usa Tacito nello stesso senso. *Penetrales* è espressione poetica, come ci avvisa Cic. *De nat. d.* 2, 68.

6. *Imperator*, nota termine romano di cosa barbara; altro es. al c. 45.

11. *Interiaciebat*, voce tacitea; cfr. I, 23, fine: *ni miles... preces et.... minas interiecisset.*

12. *Romanis in castris.* Velleio Pat. 2, 118, 2: *Arminius.... adsiduus militiae nostrae prioris comes, iure etiam civitatis Romanae decus equestris consequens gradus* (ed. Ellis, Oxford, 1898).

11. 2. *Dare in discrimen*, porre a repentaglio; cfr. *se in casum dare* di I, 47, 2.

3. *Imperatorium,* proprio, conveniente a un *imperator*.

4. *Primipilares*, quelli che erano stati *primipili* o comandanti della prima centuria d'una legione.

7. *Circumiectam,* circondata. Solitamente si trova costruito col dativo (es. *moenia regiae circumiecta* nel 5º delle Storie, 11, 7); qui è usato il costrutto che è invece regolare con *circumdătus*.

9. *Congressi*, opposto a *eminus*, quindi significa: *comminus pugnantes.*

diu sustentata hostium saevitia, hortatus suos ut ingruentes catervas globo perfringerent, atque ipse densissimos inrumpens, congestis telis et suffosso equo labitur, ac multi nobilium circa: ceteros vis sua aut equites cum Stertinio Aemilioque subvenientes periculo exemère.

12. Caesar transgressus Visurgim indicio perfugae cognoscit delectum ab Arminio locum pugnae; convenisse et alias nationes in silvam Herculi sacram ausurosque nocturnam castrorum oppugnationem. Habita indici fides et cernebantur ignes, suggressique propius speculatores audiri fremitum equorum immensique et inconditi agminis murmur attulere. Igitur propinquo summae rei discrimine explorandos militum animos ratus, quonam id modo incorruptum foret, secum agitabat. Tribunos et centuriones laeta saepius quam comperta nuntiare, libertorum servilia ingenia, amicis inesse adulationem; si contio vocetur, illic quoque quae pauci incipiant reliquos adstrepere. Penitus noscendas mentes, cum secreti et incustoditi inter militaris cibos spem aut metum proferrent.

13. Nocte coepta egressus augurali per occulta et vigilibus ignara, comite uno, contectus umeros ferina pelle, adit castrorum

11. *Globo*, stando ammassati, non sparsi. — *Inrumpens* col solo accus.; cfr. 1, 48, fine: *inrumpunt contubernia*. Altrove con *in* e l' accus. nel senso di: scatenarsi contro (es. 6, 16: *accusatores in eos inrumpunt qui..*).

12. *Labitur:* cade morto; in tal senso la voce è usata spesso dai poeti.

12. 1. *Transgressus*. Vuol dire che intanto aveva costruito ponti pel passaggio delle legioni.

3. *Herculi;* si intende qualche divinità Germanica, che i Romani identificavano col proprio Ercole.

4. *Suggressi,* parola di raro uso, ma già si trova in Sallustio.

6. *Propinquo summae rei discrimine*, ablativo assoluto che sottintende un participio presente del verbo *esse*. *Discrimen summae rei*, è il momento decisivo.

8. *Incorruptum*, riferito a *id*, cioè a tutto il concetto: *explorare militum animos*, vale: schietto, tale da scoprire la verità vera.

11. *Reliquos adstrepere*, dipinge bene l'indole di un'assemblea dove i meno tirano i più. — *Penitus:* a fondo, senza infingimenti. — *Noscendas,* qui nel senso della possibilità: potersi conoscere.

13. 1. *Augurali*. Si chiamava così la tenda del generale (Quint. 8, 2, 8: *res communis pluribus in uno aliquo habet nomen eximium, ut carmen funebre proprie naenia et tabernaculum ducis augurale*).

2. *Ignara* = *ignota*, come *gnarum* = *notum* (v. I, 5, 7). — *Ferina pelle*, da somigliare uno dei soldati delle truppe ausiliari.

vias, adsistit tabernaculis fruiturque fama sui, cum hic nobilitatem ducis, decorem alius, plurimi patientiam, comitatem, per seria per iocos eundem animum laudibus ferrent reddendamque gratiam in acie faterentur, simul perfidos et ruptores pacis ultioni et gloriae mactandos. Inter quae unus hostium, Latinae linguae sciens, acto ad vallum equo voce magna coniuges et agros et stipendii in dies, donec bellaretur, sestertios centenos, si quis transfugisset, Arminii nomine pollicetur. Incendit ea contumelia legionum iras: veniret dies, daretur pugna; sumpturum militem Germanorum agros, tracturum coniuges; accipere omen et matrimonia ac pecunias hostium praedae destinare. Tertia ferme vigilia adsultatum est castris sine coniectu teli, postquam crebras pro munimentis cohortes et nihil remissum sensere.

14. Nox eadem laetam Germanico quietem tulit, viditque se operatum et sanguine sacri respersa praetexta pulchriorem aliam manibus aviae Augustae accepisse. Auctus omine, addicentibus auspiciis, vocat contionem et quae sapientia praevisa aptaque imminenti pugnae disserit. Non campos modo militi Romano ad proelium bonos, sed si ratio adsit, silvas et saltus; nec enim immensa barbarorum scuta, enormis hastas inter truncos arborum et enata humo virgulta perinde haberi quam pila et gladios et haerentia corpori tegmina. Denserent ictus, ora mu-

6. *Ruptores pacis*, si intende il buon accordo tra soldati e duce, e la disciplina anche in tempo di guerra.

7. *Ultioni et gloriae mactare:* sacrificare alla vendetta, e a gloria del duce.

9. *Stipendii*; questo genitivo dipende da *sestertios centenos;* cento sesterzi al giorno (quasi 20 franchi al giorno).

13. *Tertia ferme vigilia,* verso le 4 antim.

15. *Pro munimentis*, sulle opere di difesa, sul vallo o terrapieno onde il campo era circondato.

14. 1. *Quietem*, qui vale: sogno, cfr. I, 65, 5.

2. *Operatum*, da *operari*, nel senso speciale di sacrificare.—*Sacri*, da *sacrum*, nel senso di vittima sacrificata. Cfr. il proverbio *inter sacrum saxumque stare,* essere tra la vittima e il sasso che la deve ferire, noi: tra l'incudine e il martello.

3. *Auctus omine,* rassicurato, rifrancato da questo buon augurio.—*Addicentibus; addico* è l'espressione tecnica a significare l'approvazione data dal volo degli uccelli a qualche decisione. Qui s'eran tratti gli auspici prima della battaglia.

4. *Sapientia praevisa*, ciò che nel suo senno aveva previsto come facile ad avverarsi nell' imminente battaglia.

7. *Nec;* da riferirsi non ad *immensa*, ma all'avverbio *perinde* che segue.

8. *Haberi,* potersi maneggiare.

9. *Tegmina*, qui riferito parti-

cronibus quaererent: non loricam Germano, non galeam, ne scuta quidem ferro nervove firmata, sed viminum textus vel tenuis et fucatas colore tabulas; primam utcumque aciem hastatam, ceteris praeusta aut brevia tela. Iam corpus ut visu torvum et ad brevem impetum validum, sic nulla vulnerum patientia: sine pudore flagitii, sine cura ducum abire, fugere, pavidos adversis, inter secunda non divini, non humani iuris memores. Si taedio viarum ac maris finem cupiant, hac acie parari: propiorem iam Albim quam Rhenum neque bellum ultra, modo se, patris patruique vestigia prementem, isdem in terris victorem sisterent.

15. Orationem ducis secutus militum ardor, signumque pugnae datum. Nec Arminius aut ceteri Germanorum proceres omittebant suos quisque testari, hos esse Romanos Variani exercitus fugacissimos, qui ne bellum tolerarent, seditionem induerint; quorum pars onusta vulneribus terga, pars fluctibus et procellis fractos artus infensis rursum hostibus, adversis dis obiciant, nulla boni spe. Classem quippe et avia Oceani quaesita, ne quis venientibus occurreret, ne pulsos premeret: sed ubi miscuerint

colarmente agli scudi romani piccoli e tenuti aderenti al corpo. —*Denserent*, da *densēre;* più comune è la forma *densare*, «affittire».

11. *Nervo*, intendi: pelle.—*Viminum textus*. Gli scudi dei Germani non erano che intrecci di vimini, e anche sottili.

12. *Utcumque*, comunque, ossia solo la prima schiera fra i Germani era armata d'aste, quali che si fossero queste aste. *Utcumque* va dunque unito con *hastatam*. L'avverbio è usato già da Ovidio e Livio.

13. *Praeusta.. tela,* aste abbruciacchiate a un'estremità per farvi la punta.—*Brevia,* le *frameae* di cui Tacito parla nella Germania (6, 1), come l' arme generalmente usata dai Germani.

15. *Pavidos adversis;* intendi l'*adversis* come ablat. assol. = *cum res sunt adversae*.

17. *Cupiant*, intendi *milites Romani*. —*Parari*, cioè *finem*.

18. *Patris patruique*. Tanto Druso quanto Tiberio s'erano spinti sino all'Elba (745-9 av. C. e 758-5 d. C.).

20. *Sisterent; sistere alqm alqd:* far che uno sia una cosa.

15. 3. *Suos testari*, assicurare i suoi con ogni asseveranza,

4. *Seditionem induere,* vestir l'apparenza di ribelli: cfr. I, 69, 4, *munia ducis induere*.

5. *Onusta vulneribus terga*, accusativo di *obiciant*. Queste parole dei capi Germani contengono un'allusione alla sorte toccata nella precedente campagna ai soldati di Cecina (v. I, 63-68), ed è presentata la cosa come se al primo scontro i Romani dovessero volgere le spalle.

manus, inane victis ventorum remorumve subsidium. Meminissent modo avaritiae, crudelitatis, superbiae: aliud sibi reliquum quam tenere libertatem aut mori ante servitium?

16. Sic accensos et proelium poscentes in campum, cui Idisiaviso nomen, deducunt. Is medius inter Visurgim et colles, ut ripae fluminis cedunt aut prominentia montium resistunt, inaequaliter sinuatur. Pone tergum insurgebat silva, editis in altum ramis et pura humo inter arborum truncos. Campum et prima silvarum barbara acies tenuit: soli Cherusci iuga insedere, ut proeliantibus Romanis desuper incurrerent. Noster exercitus sic incessit: auxiliares Galli Germanique in fronte, post quos pedites sagittarii; dein quattuor legiones et cum duabus praetoriis cohortibus ac delecto equite Caesar; exim totidem aliae legiones et levis armatura cum equite sagittario ceteraeque sociorum cohortes. Intentus paratusque miles, ut ordo agminis in aciem adsisteret.

9. *Inane*, sottintendi *fore*.

10. *Avaritiae*, etc. s'intende dei Romani.—*Aliud* etc. nota la mancanza della particella interrogativa. In discorso diretto sarebbe: *aliudne est nobis reliquum quam* etc.

16. 1. *Idisiaviso*, è nominativo; cfr. 1, 45, 3: *loco Vetera nomen est*, e lib. 2, 4, 6: *cui nomen Erato*. Invece il costrutto col dativo leggesi nel l. 4, 35, 5: *cui nomen superiori* e 2, 8, 2: *fossa cui Drusianae nomen*, ed è usato quando si tratta di aggettivi. La voce *Idisiaviso* sec. il Grimm varrebbe: il prato delle ninfe (Elfenwiese). Quanto alla località, si crede che fosse poco al sud della *porta Westphalica*, ma nulla di certo.

3. *Ripae fluminis* etc. Lo spazio piano tra il fiume e i colli è disegualmente sinuoso. La diseguaglianza proviene da questo che in certi punti, ritirandosi alquanto il letto del fiume, lo spazio s'allarga; in altri per qualche sporgenza de' colli si restringe.

4. *Pone tergum*, naturalmente dei Germani.—*Editis in altum ramis, pura humo*, una pineta probabilmente.

6. *Insedēre*, perf. da *insido*, «prendo posto».

7. *Proeliantibus Romanis*, sarà dativo dipend. da *incurrerent?* Ma *incurrere* per lo più è usato da Tac. coll'accus., v. I, 51, 14 *novissimos*; 2, 17, 2 *latus*. Quindi è più probabile che *proeliantibus Romanis* sia abl. assol.

9. *Cum duabus praetoriis cohortibus*, forse due coorti pretoriane mandate a Germanico per rinforzo al tempo della ribellione de' soldati; come 1, 24, 3 si menzionano due coorti pretoriane mandate con Druso in Pannonia.

12. *Ordo agminis in aciem adsisteret:* l' ordine di marcia si spiegasse in linea di battaglia.

17. Visis Cheruscorum catervis, quae per ferociam proruperant, validissimos equitum incurrere latus, Stertinium cum ceteris turmis circumgredi tergaque invadere iubet, ipse in tempore adfuturus. Interea pulcherrimum augurium, octo aquilae petere silvas et intrare visae imperatorem advertere. Exclamat irent, sequerentur Romanas aves, propria legionum numina. Simul pedestris acies infertur et praemissus eques postremos ac latera impulit. Mirumque dictu, duo hostium agmina diversa fuga, qui silvam tenuerant, in aperta, qui campis adstiterant, in silvam ruebant. Medii inter hos Cherusci collibus detrudebantur, inter quos insignis Arminius manu voce vulnere sustentabat pugnam. Incubueratque sagittariis, illa rupturus, ni Raetorum Vindelicorumque et Gallicae cohortes signa obiecissent. Nisu tamen corporis et impetu equi pervasit, oblitus faciem suo cruore, ne nosceretur. Quidam adgnitum a Chaucis inter auxilia Romana agentibus emissumque tradiderunt. Virtus seu fraus eadem Inguiomero effugium dedit: ceteri passim trucidati. Et plerosque tranare Visurgim conantes iniecta tela aut vis fluminis, postremo moles ruentium et incidentes ripae operuere. Quidam turpi fuga in summa arborum nisi ramisque se occultantes admotis sagittariis per ludibrium figebantur, alios prorutae arbores adflixere.

18. Magna ea victoria neque cruenta nobis fuit. Quinta ab hora diei ad noctem caesi hostes decem milia passuum cadaveribus atque armis opplevere, repertis inter spolia eorum catenis,

17. 1. *Visis Cheruscorum catervis;* vuol dire che i Cherusci s' erano appostati sui colli in modo da non esser visti; ma avendo principiato con troppa energia *(ferocia)* l'attacco, furon visti.

4. *Aquilae.. visae,* da *visus* in senso pass. di *video.*

5. *Advertere,* richiamar a sè l'attenzione; cfr. I, 41, 3: *gemitus ac planctus militum aures oraque advertere.*

7. *Infertur*, ossia *immittitur.*

11. *Manu voce vulnere*, efficace brevità d'asindeto: « colla mano, colle grida, col dar esempio agli altri delle proprie ferite ».

14. *Pervasit*, detto del solo Arminio che riuscì a penetrare nelle schiere nemiche.—*Oblitus faciem cruore*, da *oblino*, *oblevi.*

16. *Emissum*, lasciato andare, sebben riconosciuto per Arminio.

17. *Inguiomero,* zio di Arminio, v. 1, 60, 2.

19. *Operuere,* per zeugma esteso ai soggetti *iniecta tela, vis fluminis.*

20. *In summa arborum nisi:* « arrampicatisi in cima alle piante ».

21. *Adfligere*, buttar a terra.

18. 2. *Decem milia passuum*, dieci miglia di terreno.

3, *Catenis;* è una storiella che troviamo più volte ripetuta; la narra Polibio (3,82) a proposito

quas in Romanos ut non dubio eventu portaverant. Miles in loco proelii Tiberium imperatorem salutavit struxitque aggerem et in modum tropaeorum arma subscriptis victarum gentium nominibus imposuit.

19. Haud perinde Germanos vulnera, luctus, excidia quam ea species dolore et ira adfecit. Qui modo abire sedibus, trans Albim concedere parabant, pugnam volunt, arma rapiunt; plebes primores, iuventus senes agmen Romanum repente incursant, turbant. Postremo deligunt locum flumine et silvis clausum, arta intus planitie et umida: silvas quoque profunda palus ambibat, nisi quod latus unum Angrivarii lato aggere extulerant, quo a Cheruscis dirimerentur. Hic pedes adstitit: equitem propinquis lucis texere, ut ingressis silvam legionibus a tergo foret.

20. Nihil ex his Caesari incognitum: consilia locos, prompta occulta noverat astusque hostium in perniciem ipsis vertebat. Seio Tuberoni legato tradit equitem campumque; peditum aciem ita instruxit, ut pars aequo in silvam aditu incederet, pars obiectum aggerem eniteretur; quod arduum sibi, cetera legatis

della spedizione di Flaminio contro Annibale, e là ripete Floro (3,7, 2) raccontando l'invasione di Creta da parte di M. Antonio nel 680 (74 av. C.).

5. *Tiberium imperatorem.* Siccome gli eserciti facevano le loro spedizioni sempre sotto gli auspici del capo dello stato, così a lui si conferiva *ad honorem* il titolo di *imperator*. Questo era avvenuto più volte per Augusto, ed ora si faceva per Tiberio.

6. *In modum tropaeorum:* «alla maniera, a imitazione dei trofei».

19. 2. *Ea species*, cioè il vedere il trofeo d'armi lasciato dai Romani. — *Abire sedibus*, lasciare i luoghi dove erano stanziati per combattere i Romani.

5. *Deligunt locum*, sempre sul Weser, ma forse più al nord di quello ove s'era combattuta la prima battaglia. Il posto preciso è sempre un'incognita.

6. *Silvas.* I boschi che cingevano tutto intorno il ristretto piano vicino al fiume erano circondati a loro volta da una palude profonda salvo da un lato, ove sorgeva un terrapieno costrutto dagli Angrivari per loro difesa contro i Cherusci. Gli Angrivari abitavano all'est del Weser.

8. *Hic*, cioè *in aggere.*

20. 1. *Prompta* è opposto ad *occulta;* di qui il senso; si riferisce alla fanteria collocata in vista sul terrapieno.

3. *Seio Tuberoni*; era probabilmente succeduto come legato a L. Asprenate, il cui ritorno a Roma si arguisce dal seguito del racconto.

5. *Eniteretur*, qui col solo accusativo; invece 1, 65, 23: *enisae legiones in aperta et solida.*

permisit. Quibus plana evenerant, facile inrupere: quis impugnandus agger, ut si murum succederent, gravibus superne ictibus conflictabantur. Sensit dux imparem comminus pugnam remotisque paulum legionibus funditores libritoresque excutere tela et proturbare hostem iubet. Missae e tormentis hastae, quantoque conspicui magis propugnatores, tanto pluribus vulneribus deiecti. Primus Caesar cum praetoriis cohortibus capto vallo dedit impetum in silvas; conlato illic gradu certatum. Hostem a tergo palus, Romanos flumen aut montes claudebant: utrisque necessitas in loco, spes in virtute, salus ex victoria.

21. Nec minor Germanis animus, sed genere pugnae et armorum superabantur, cum ingens multitudo artis locis praelongas hastas non protenderet, non colligeret, neque adsultibus et velocitate corporum uteretur, coacta stabile ad proelium; contra miles, cui scutum pectori adpressum et insidens capulo manus, latos barbarorum artus, nuda ora foderet viamque strage hostium aperiret, imprompto iam Arminio ob continua pericula, sive illum recens acceptum vulnus tardaverat. Quin et Inguiomerum, tota volitantem acie, fortuna magis quam virtus deserebat. Et Germanicus quo magis adgnosceretur, detraxerat tegimen capiti orabatque insisterent caedibus: nil opus captivis, solam internicionem gentis finem bello fore. Iamque sero diei subducit ex

6. *Quis impugnandus agger* etc. Quelli il cui compito era di combattere contro i nemici del terrapieno, ricevevano i loro colpi dal di sopra, e perciò era come se si trovassero sotto un muro (*murum succedere*).

9. *Funditores libritoresque*, combattenti colla *funda*, fionda, e coi *librilla* o *librilia*, che erano, secondo Festo: *saxa ad brachii crassitudinem in modum flagellorum loris revincta.—Excutere tela* « lanciare i or proiettili » (*tela* in largo senso).

10 *E tormentis,* da non confondere colle *fundae* e coi *librilia*.

13. *Dedit impetum*, frase prediletta a Livio (es. 2,19,7;51,4 ecc.; anche *dare impressionem*, (1,28,4). — *Conlato gradu:* « piede a piede », cioè corpo a corpo.

21. 3. *Protenderet... colligeret,* il movimento alterno di protendere le braccia, per dar un colpo di lancia, e ritirarle.

4. *Stabile proelium*, è il combattere non movendosi dal posto, si contrappone a *adsultibus et velocitate* « veloci salti ».

5. *Scutum pectori adpressum*. cfr. c. 14,9: *haerentia corpori tegmina.—Insidens capulo manus*, ferma la mano (da *insidēre*) sull'impugnatura della spada.

7 *Imprompto*, non più *promptus* stanco in tal senso già Liv. 7, 4, 5. —*Sive*, nel senso di *aut quia*.

12. *Iamque sero diei*, specie di abl.

acie legionem faciendis castris: ceterae ad noctem cruore hostium satiatae sunt. Equites ambigue certavere.

22. Laudatis pro contione victoribus Caesar congeriem armorum struxit, superbo cum titulo: debellatis inter Rhenum Albimque nationibus exercitum Tiberii Caesaris ea monimenta Marti et Iovi et Augusto sacravisse. De se nihil addidit, metu invidiae an ratus conscientiam facti satis esse. Mox bellum in Ampsivarios Stertinio mandat, ni deditionem properavissent. Atque illi supplices nihil abnuendo veniam omnium accepere.

23. Sed aestate iam adulta legionum aliae itinere terrestri in hibernacula remissae; plures Caesar classi impositas per flumen Amisiam Oceano invexit. Ac primo placidum aequor mille navium remis strepere aut velis impelli: mox atro nubium globo effusa grando, simul variis undique procellis incerti fluctus prospectum adimere, regimen impedire; milesque pavidus et casuum maris ignarus dum turbat nautas vel intempestive iuvat, officia prudentium corrumpebat. Omne dehinc caelum et mare omne in austrum cessit, qui umidis Germaniae terris, profundis amnibus, immenso nubium tractu validus et rigore vicini septentrionis

assoluto; vale: *cum iam esset serum diei. Serum diei* come *medium diei*, locuzioni usate già da Livio.

22. 1. *Congeriem armorum*, un trofeo d'armi; l'espressione è già in Livio.

5. *Bellum in Ampsivarios*, gli stessi popoli che s'erano ribellati durante la prima marcia dell'esercito, v. c. 8, 13.

6. *Mandat, ni... proper.;* nota la concisione; vuol dire: *mandat bellum, quod gerendum erat ni properavissent.*

23. 1. *Aestate adulta.* Servio in un passo del suo commento alle Georgiche (1,43) dice che i tre mesi di ogni stagione erano dagli antichi distinti così che il primo si diceva *novus* (es. *novum ver, nova aestas)*, il secondo *adultus*, il terzo *praeceps*. In Tacito, come in Sallustio, ricorre più volte l'agg. *adultus* riferito a stagione; ma certamente in senso più largo che quello di Servio; qui *aestas adulta* vuol dire stagione già avanzata, verso il fine di Agosto o il principio di Settembre.

3. *Oceano invexit*: le affidò, per essere trasportate, all'Oceano.—*Mille*, cfr. c. 6, 3.

4. *Velis impelli;* spinte dal vento le navi, par che il mare stesso riceva moto.

5. *Variis undique procellis*, varie tempeste che sorgevano da ogni direzione e agitavano l'onde in vario senso.

6. *Regimen*; la direzione, il governo delle navi per via dei timoni.

9. *In austrum cessit*, prevalse il vento d'ostro; il mare cadde in potere dell'ostro (cfr. lib. 1, 6).

10. *Rigore... horridior*, l'austro, secondo Tacito, per la rigidezza del vicino settentrione, diventa più terribile.

horridior rapuit disiecitque naves in aperta Oceani aut insulas saxis abruptis vel per occulta vada infestas. Quibus paulum aegreque vitatis, postquam mutabat aestus eodemque quo ventus ferebat, non adhaerere ancoris, non exhaurire inrumpentis undas poterant: equi, iumenta, sarcinae, etiam arma praecipitantur, quo levarentur alvei, manantes per latera et fluctu superurgente.

24. Quanto violentior cetero mari Oceanus et truculentia caeli praestat Germania, tantum illa clades novitate et magnitudine excessit, hostilibus circum litoribus aut ita vasto et profundo, ut credatur novissimum ac sine terris mare. Pars navium haustae sunt, plures apud insulas longius sitas eiectae, milesque nullo illic hominum cultu fame absumptus, nisi quos corpora equorum eodem elisa toleraverant. Sola Germanici triremis Chaucorum terram adpulit; quem per omnes illos dies noctesque apud scopulos et prominentis oras, cum se tanti exitii reum clamitaret, vix cohibuere amici quo minus eodem mari oppeteret. Tandem relabente aestu et secundante vento claudae naves raro remigio

11. *Insulas*, isole pericolose o per scogli dirupati o per banchi di sabbia coperti dal mare; dovevano essere non lontane dalla foce dell'Ems.

13. *Mutabat aestus*, cambiava il corso delle onde, per l'alternarsi del flusso e riflusso. Avverti il *mutare* usato intransitivo, come in Livio spesso.

14. *Exhaurire:* vuotar le navi dell'acqua rovesciatasi dentro.

16. *Manantes* etc. Per due ragioni si riempivano d'acqua le navi, prima perchè i fianchi lasciavano passar l'acqua da molte fessure, poi per le ondate che si rovesciavan di sopra.

24. 1. *Violentior*, sottintendi *est*. — *Truculentia caeli:* asprezza di clima; parola non usata che da Plauto prima di Tacito. Però anche Catullo chiama il mare *truculentum* (63, 16 e 64, 172).

3. *Excessit*, intendi *alias omnes*. — *Hostilibus* etc. Tanto più grave era la cosa, quanto che il luogo della tempesta non aveva vicino a sè che o lidi popolati da gente ostile o un mare vasto e profondo che si credeva l'ultimo, senza più terre.

5. *Insulas longius sitas;* dunque non più quelle precedentemente menzionate; forse altre isole ad ovest dello Schleswig.

7. *Elisa*, ossia *ad litus eiecta*. — *Toleraverant:* avevano mantenuto.

8. *Terram adpulit; adpellere* coll'accus., per «approdare a una terra», solo in questo luogo.

10. *Oppeteret*, intendi *mortem*, e cfr. Virg. *Aen.* 1,96: *O terque quaterque beati Queis ante ora patrum Troiae sub moenibus altis Contigit oppetere.*

11. *Secundante vento:* tornato favorevole il vento.

aut intentis vestibus, et quaedam a validioribus tractae, revertere; quas raptim refectas misit, ut scrutarentur insulas. Collecti ea cura plerique: multos Ampsivarii nuper in fidem accepti redemptos ab interioribus reddidere; quidam in Britanniam rapti et remissi a regulis. Ut quis ex longinquo revenerat, miracula narrabant, vim turbinum et inauditas volucres, monstra maris, ambiguas hominum et beluarum formas, visa sive ex metu credita.

25. Sed fama classis amissae ut Germanos ad spem belli, ita Caesarem ad coërcendum erexit. C. Silio cum triginta peditum, tribus equitum milibus ire in Chattos imperat; ipse maioribus copiis Marsos inrumpit, quorum dux Mallovendus nuper in deditionem acceptus propinquo luco defossam Varianae legionis aquilam modico praesidio servari indicat. Missa extemplo manus, quae hostem a fronte eliceret, alii, qui terga circumgressi recluderent humum; et utrisque adfuit fortuna. Eo promptior Caesar pergit introrsus, populatur, exscindit non ausum congredi hostem aut, sicubi restiterat, statim pulsum nec unquam magis, ut ex captivis cognitum est, paventem. Quippe invictos et nullis casibus superabiles Romanos praedicabant, qui perdita classe, amissis armis, post constrata equorum virorumque corporibus litora, eadem virtute, pari ferocia et velut aucti numero inrupissent.

26. Reductus inde in hiberna miles, laetus animi, quod adversa maris expeditione prospera pensavisset. Addidit mu-

12. *Intentis vestibus*; avevan teso i mantelli dei soldati per vele. Anche nel 5° delle storie si racconta: *Captae lintres sagulis versicoloribus haud indecore pro velis iuvabantur* (5,23).

15. *Redemptos ab interioribus*, li avevano riscattati dalle popolazioni più interne, ossia più remote dal confine; e intendi non solo le tribù dell'interno della Germania, ma anche quelle stanziate sulle coste del mare.

18. *Ambiguas h. et b. formas*, esseri mezzo uomini mezzo bestie, come la fantasia antica spesso imaginava, e la poesia e l'arte attestano.

25. 3-4. *Chattos.. Marsos*, sempre le popolazioni più vicine ai confini, che più importava tenere a freno.

6. *Aquilam*. Una delle tre aquile di Varo già era stata ricuperata l'anno precedente (v. 1, 60, 12); una seconda si ricupera ora; la terza sappiamo da Dione Cassio (60, 8, 7) che fu poi ricuperata nel primo anno dell' imperatore Claudio.

7. *Recludere humum*: « scavar la terra», è frase poetica (*tellus recluditur* Virg. *Georg*. 2, 423).

9. *Exscindit.... hostem:* stermina il nemico; così Virg. *Aen*. 9, 137 ha *sceleratam gentem exscindere*.

nificentiam Caesar, quantum quis damni professus erat, exsolvendo. Nec dubium habebatur labare hostes petendaeque pacis consilia sumere, et si proxima aestas adiceretur, posse bellum patrari. Sed crebris epistulis Tiberius monebat rediret ad decretum triumphum: satis iam eventuum, satis casuum. Prospera illi et magna proelia: eorum quoque meminisset, quae venti et fluctus, nulla ducis culpa, gravia tamen et saeva damna intulissent. Se noviens a divo Augusto in Germaniam missum plura consilio quam vi perfecisse. Sic Sugambros in deditionem acceptos, sic Suebos regemque Maroboduum pace obstrictum. Posse et Cheruscos ceterasque rebellium gentes, quoniam Romanae ultioni consultum esset, internis discordiis relinqui. Precante Germanico annum efficiendis coeptis, acrius modestiam eius adgreditur alterum consulatum offerendo, cuius munia praesens obiret. Simul adnectebat, si foret adhuc bellandum, relinqueret materiem Drusi fratris gloriae, qui nullo tum alio hoste non nisi apud Germanias adsequi nomen imperatorium et deportare lauream posset. Haud cunctatus est ultra Germanicus, quamquam fingi ea seque per invidiam parto iam decori abstrahi intellegeret.

27. Sub idem tempus e familia Scriboniorum Libo Drusus

26. 5. *Posse bellum patrari*, potersi chiudere definitivamente la guerra coi Germani con un' altra campagna.

7. *Triumphum*, v. 1, 55.—*Eventuum.. casuum*, successi e contrasti, così nel quinto delle Storie, 10: *manere apud exercitus Titum ad omnes principatus novi eventus casusve utile videbatur*.

10. *Noviens;* tenendo conto di ogni anche piccola missione avuta, Tiberio era stato mandato in Germania negli anni 745-747 (9-7 av.C.), 757-9 e 762-4 (4-6, 9-11 dopo C.), perciò nove volte.

11. *Sugambros in deditionem acceptos*, nel 746 (8 av. C.).

15. *Acrius modestiam eius aggreditur*, sollecita più vivamente la sua ambizione, con offrirgli per la seconda volta il consolato.

18. *Drusi fratris*, intende il cugino, figlio di Tiberio.

19. *Nomen imperatorium*, il titolo d'*imperator*.—*Deportare lauream*, riportare la corona d' alloro, ossia il trionfo.

21. *Parto iam decōri abstrahi*, esser sottratto alla gloria (*decor, ōris*) già omai conseguita.

27. 1. *Libo Drusus*. M. Scribonio Libone Druso apparteneva a nobilissima famiglia, discendendo da L. Scribonio Libone, il padre di Scribonia la moglie di Augusto. Il nome Druso gli veniva da questo, che suo padre per adozione era en-

defertur moliri res novas. Eius negotii initium, ordinem, finem curatius disseram, quia tum primum reperta sunt quae per tot annos rem publicam exedere. Firmius Catus senator, ex intima Libonis amicitia, iuvenem improvidum et facilem inanibus ad Chaldaeorum promissa, magorum sacra, somniorum etiam interpretes impulit, dum proavum Pompeium, amitam Scriboniam, quae quondam Augusti coniunx fuerat, consobrinos Caesares, plenam imaginibus domum ostentat, hortaturque ad luxum et aes alienum, socius libidinum et necessitatum, quo pluribus indiciis inligaret.

28. Ut satis testium et qui servi eadem noscerent repperit, aditum ad principem postulat, demonstrato crimine et reo per Flaccum Vescularium equitem Romanum, cui propior cum Tiberio usus erat. Caesar indicium haud aspernatus congressus abnuit: posse enim eodem Flacco internuntio sermones commeare,

trato nella famiglia di M. Livio Druso, il padre di Livia, l'altra moglie d'Augusto.

2. *Defertur:* è accusato; segue il costrutto coll' infinito.—*Moliri res novas:* macchinar novità nello stato; non era lo stesso che l' accusa di *maiestas*.

3. *Curatius*, cfr. 1, 13, fine: *curatissimae preces*.

4. *Quae... exedēre;* intende le delazioni fatte da amici di parole dette in conversazione privata; fra tutte le più terribili.—*Ex intima.. amicitia*, astratto pel concreto, = *ex intimis amicis*.

5. *Facilem inanibus*, facile ad accogliere vani progetti.

6. *Chaldaeorum;* intendi i *mathematici* o astrologi, che predicevano il destino d'ogni individuo traendo l'oroscopo, ossia osservando la posizione del cielo al momento della nascita.—*Magorum sacra*, i riti magici, ossia le operazioni segrete, filtri, incanti a cui pure si ricorreva.

7. *Proavum Pompeium.* La madre di M. Scribonio Libone Druso era una *Pompeia*, figlia di Sesto Pompeo e nipote di Pompeo il grande; dunque questi era *proăvus* o bisnonno di lui.—*Amitam Scriboniam.* Scribonia, già moglie di Augusto, era sorella di L. Scribonio Libone avo del nostro, dunque propriamente *amita magna* o prozia.

8. *Consobrinos Caesares.* Il padre di M. Scribonio Libone, essendo stato adottato dal padre di Livia Augusta, ed essendo quindi fratello adottivo di costei, egli era cugino dell' imperatore, e parente dei Cesari.

10. *Necessitatum*, qui: difficoltà pecuniarie.

28. 1. *Et qui servi*, cioè *et servos qui*.—*Noscerent*, non solo avessero notizia, ma fossero pronti a dire quel che sapevano.—*Repperit*, intendi: *Firmius Catus*.

4. *Congressus*, personale abboccamento con Firmio Cato.

5. *Sermones commeare*, essere riportati dall'uno all'altro i discorsi

atque interim Libonem ornat praetura, convictibus adhibet, non vultu alienatus, non verbis commotior (adeo iram condiderat); cunctaque eius dicta factaque, cum prohibere posset, scire malebat, donec Iunius quidam, temptatus ut infernas umbras carminibus eliceret, ad Fulcinium Trionem indicium detulit. Celebre inter accusatores Trionis ingenium erat avidumque famae malae. Statim corripit reum, adit consules, cognitionem senatus poscit. Et vocantur patres, addito consultandum super re magna et atroci.

29. Libo interim veste mutata cum primoribus feminis circumire domos, orare adfines, vocem adversum pericula poscere, abnuentibus cunctis, cum diversa praetenderent, eadem formidine. Die senatus metu et aegritudine fessus, sive, ut tradidere quidam, simulato morbo, lectica delatus ad fores curiae innisusque fratri et manus ac supplices voces ad Tiberium tendens immoto eius vultu excipitur. Mox libellos et auctores recitat Caesar ita moderans, ne lenire neve asperare crimina videretur.

che erano per fare. *Commeare* si dice anche del carteggio epistolare, Cic. *ad Att.* 8, 9, 3: *crebro illius litterae ab aliis ad nos commeant;* la frase si trova anche in Tacito (An. 4, 41).

7. *Non vultu alienatus*, senza mostrare nell'aspetto suo alcun mutamento d'animo verso di lui.

9. *Infernas umbras carminibus elicere*, evocar gli spiriti; era una delle più comuni arti magiche.

10. *Fulc. Trionem.* L. Fulcinio Trione era un famoso delatore: ebbe l'onore del consolato al tempo della caduta di Seiano; in ultimo fu obbligato ad uccidersi (v. lib. 3, 10 e 19; 5, 11; 6, 4 e 38).

12. *Corripit reum,* non già gli pone le mani addosso, ma fa una regolare accusa contro lui. Tale è il senso di *corripere*, quando si parla di delazioni e delatori. — *Cognitionem senatus*, non solo che il senato ne prenda cognizione, ma istruisca il processo. Pel senso di *cognitio* cfr. I, 75, 1.

29. 1. *Veste mutata.* Era antichissimo l'uso che gli accusati indossavano una *toga sordida,* per mostrare il loro dolore e muovere a compassione.

2. *Vocem... poscere,* lo stesso che *patronos petere* (es. lib. 3, 11).

6. *Fratri.* Era L. Libone, uno dei due consoli di quest'anno; ma non era più in carica dal 1º luglio, avendo ceduto il luogo a un *consul suffectus*, secondo la consuetudine di questi tempi.—*Manus ac voces tendens*, è detto per zeugma, estesa la locuzione *manus tendere* anche a *voces.* Cfr. Virg. *Aen.* 3, 176: *tendoque supinas ad caelum cum voce manus.*

7. *Libellos et auctores*, il testo dell'accusa e i nomi di chi l'aveva presentata o sottoscritta.

8. *moderans;* in senso riflessivo come in 1, 15, 5 *moderante Tiberio.*

30. Accesserant praeter Trionem et Catum accusatores Fonteius Agrippa et C. Vibius, certabantque cui ius perorandi in reum daretur, donec Vibius, quia nec ipsi inter se concederent et Libo sine patrono introisset, singillatim se crimina obiecturum professus, protulit libellos vaecordes adeo, ut consultaverit Libo, an habiturus foret opes, quis viam Appiam Brundisium usque pecunia operiret. Inerant et alia huiusce modi stolida vana, si mollius acciperes, miseranda. Uno tamen libello manu Libonis nominibus Caesarum aut senatorum additas atroces vel occultas notas accusator arguebat. Negante reo adgnoscentes servos per tormenta interrogari placuit. Et quia vetere senatus consulto quaestio in caput domini prohibebatur, callidus et novi repertor Tiberius mancipari singulos actori publico iubet, scilicet ut in Libonem ex servis salvo senatus consulto quaereretur. Ob quae posterum diem reus petivit domumque digressus extremas preces P. Quirinio propinquo suo ad principem mandavit.

31. Responsum est ut senatum rogaret. Cingebatur interim milite domus, strepebant etiam in vestibulo, ut audiri, ut aspici

30. 2. *Fonteius Agrippa,* menzionato un'altra volta al c. 86, e lodato da Tiberio per aver offerto una sua figliuola come vestale. —*C. Vibius.* Nome intiero: C. Vibio Sereno; venne deportato in Amorgo l'anno 23 d. C., cfr. il lib. 4, 13 e 29.—*Ius perorandi*, il privilegio di fare il discorso principale d'accusa.

4. *Singillatim,* un per uno, senza fare un discorso continuato; il modo come Cicerone aveva sostenuto l'accusa contro Verre.

5. *Libellos,* carte appartenenti a Libone.—*Ut consultaverit.* Le carte di Libone mostravano quali disegni egli vagheggiasse; tra l' altro si faccia vedere com' egli avesse una volta consultato gli indovini, *an habiturus foret opes* etc.

6. *Quis* = *quibus.*

8. *Uno libello,* per *in uno lib.*

9. *Atroces vel occultas notas,* note, cenni, o a dirittura delittuosi, o pieni di mistero, epperò sospetti.

10. *Adgnoscentes servos*, servi pronti a riconoscere ed attestar la cosa.

13. *Actori publico,* un agente del tesoro pubblico; era un impiegato dell'erario (come vi erano *actores* di privati, agenti o fattori). Anche i municipii avevano i loro *actores.* In testa all'*actor* si faceva il trapasso di una proprietà che doveva esser devoluta allo stato.—*Scilicet,* nota il manifesto senso ironico della frase introdotta qui dal *scilicet.*

15. *Posterum diem.. petivit:* chiese la dilazione d'un giorno.

16. *P. Quirinio,* per mezzo di P. Quirinio; propriamente P. Sulpicio Quirinio (osserva due nomi gentilizii in una sola persona; uso raro). La biografia di costui leggesi al lib. 3, 48.

possent, cum Libo ipsis quas in novissimam voluptatem adhibuerat epulis excruciatus vocare percussorem, prensare servorum dextras, inserere gladium. Atque illis, dum trepidant, dum refugiunt, evertentibus adpositum mensa lumen, feralibus iam sibi tenebris duos ictus in viscera derexit. Ad gemitum conlabentis adcurrere liberti, et caede visa miles abstitit. Accusatio tamen apud patres adseveratione eadem peracta, iuravitque Tiberius petiturum se vitam quamvis nocenti, nisi voluntariam mortem properavisset.

32. Bona inter accusatores dividuntur, et praeturae extra ordinem datae iis qui senatorii ordinis erant. Tunc Cotta Messalinus, ne imago Libonis exsequias posterorum comitaretur, censuit, Cn. Lentulus, ne quis Scribonius cognomentum Drusi adsumeret; supplicationum dies Pomponii Flacci sententia constituti; dona Iovi, Marti, Concordiae, utque Iduum Septembrium dies, quo se Libo interfecerat, dies festus haberetur, L. Piso et Gallus

31. 4. *Excruciatus*, qui sorpreso dal dolore di vedere la sua stessa casa invasa dai soldati. — *Vocare*, nota l'infin. storico in dipend. del *cum*.

5. *Inserere gladium*, intendi nelle destre dei servi, perchè afferrassero la spada e lui uccidessero.

6. *Adpositum mensa*, nota l'ablativo di luogo senza preposizione.— *Feralibus iam sibi tenebris*, fra le tenebre che per lui erano già le tenebre della morte.

9. *Adseveratione eadem*, collo stesso impegno, colla stessa severità di prima.

10. *Petiturum*, sottinteso *fuisse*.

32. 1. *Praeturae extra ordinem*, o furono nominati pretori in soprannumero per l'anno seguente, o, più verisimilmente, fu conceduta loro la pretura più presto di quello che fosse consentito dalle leggi.

2. *Cotta Messalinus;* era questi M. Aurelio Cotta Massimo; prese nome di Messalino dopo la morte di suo fratello. Era amico di Ovidio, che gli scrisse lettere dal Ponto, ricordandone la principesca munificenza; ma da altri fu detto uomo vizioso e degenere (Persio, 2,72: *magni Messallae lippa propago*).

3. *Ne imago Libonis* ecc., una delle forme di *damnatio memoriae;* si usava anche proibire l'uso dello stesso pronome o cognome nella posterità, o fàr cancellare il nome del condannato dai Fasti.

4. *Cn. Lentulus*. Cfr. 1, 27. Pare che le due proposte di Cotta e Lentulo non siano state approvate.

5. *Pomponii Flacci*. Era allora console designato; fu poi legato in Mesia, indi in Siria dove morì. Era fratello di Pomponio Grecino, l'amico d'Ovidio (*Ex P*. 4, 9), *consul suffectus* quest'anno 16 dopo C.

6. *Iduum S.*, il 13 Settembre.

7. *L. Piso*: questo è il console dell'anno 1 av. C., fratello di Cn. Pisone il supposto uccisore di Germanico; da non confondere con altri L. Pisoni menzionati da Ta-

Asinius et Papius Mutilus et L. Apronius decrevere; quorum auctoritates adulationesque rettuli, ut sciretur vetus id in re publica malum. Facta et de mathematicis magisque Italia pellendis senatus consulta; quorum e numero L. Pituanius saxo deiectus est, in P. Marcium consules extra portam Esquilinam, cum classicum canere iussissent, more prisco advertere.

33. Proximo senatus die multa in luxum civitatis dicta a Q. Haterio consulari, Octavio Frontone praetura functo; decretumque ne vasa auro solida ministrandis cibis fierent, ne vestis serica viros foedaret. Excessit Fronto ac postulavit modum argento, supellectili, familiae: erat quippe adhuc frequens senatoribus, si quid e re publica crederent, loco sententiae promere. Contra Gallus Asinius disseruit: auctu imperii adolevisse etiam privatas opes, idque non novum, sed e vetustissimis moribus: aliam apud Fabricios, aliam apud Scipiones pecuniam;

cito (lib. 4, 45; 6, 10). — *Gallus Asinius* v. 1, 8.

8. *Papius Mutilus.* M. Papio Mutilo era stato *consul suffectus* l'a. 9 d. C. e da lui e dal suo collega era stata chiamata la *lex Papia Poppaea*. Per *L. Apronius*, v. 1, 56, 6.

9. *Auctoritates*, i nomi e le proposte onde ciascuno era stato *auctor*.

11. *Saxo*, la rupe Tarpea.

12. *Esquilinam.* Il *campus Esquilinus* era quello ove si eseguivano le condanne a morte.

13. *More prisco.* Il *mos priscus* o *mos maiorum* consisteva nel decapitare coll' ascia, dopochè si era percosso a morte il reo colle verghe. A far quest'esecuzione si convocava l' assemblea delle centurie a mezzo del suono delle trombe (*classicum canere*). — *Advertere* per *animadvertere*, nel senso di punire, solo qui e lib. 5, 9.

33. 2. *Q. Haterio*; v. 13, 12. — ***Octavius Fronto***, non ci è conosciuto che da questo luogo.

3. *Vasa auro solida*; cfr. Virg. *Aeneid.* 2, 765: *crateresque auro solidi.* I vasi d'oro massiccio si dovevano usare solo nei sacrifizi. — ***Vestis serica.*** Erano in uso già ai tempi di Augusto le vesti di seta per le signore, e tendevano a farne uso anche gli uomini; questo fu allora proibito.

4. ***Excessit:*** passò il segno, chiedendo che si limitasse la quantità dei vasi d'argento, delle suppellettili domestiche, dei servi; onde si tirò addosso le opposizioni degli altri e la sua proposta non ebbe fortuna.

5. ***Erat quippe adhuc frequens*** etc. In quei tempi accadeva spesso che un senatore, quando aveva la parola per esprimere il proprio avviso intorno al punto in questione (*loco sententiae*), se ne approfittasse per far quelle proposte che credesse utili. Pare che tale uso ai tempi di Tacito non fosse più in vigore. Ma v' è chi pensa che le parole ***erat... promere*** siano un' interpolazione.

met cuncta ad rem publicam referri, qua tenui angustas civiu domos, postquam eo magnificentiae venerit, gliscere singulos. Neque in familia et argento quaeque ad usum parentur nimium aliquid aut modicum nisi ex fortuna possidentis. Distinctos senatus et equitum census, non quia diversi natura, sed, ut locis ordinibus dignationibus antistent, ita iis, quae ad requiem animi aut salubritatem corporum parentur, nisi forte clarissimo cuique plures curas, maiora pericula subeunda, delenimentis curarum et periculorum carendum esse. Facilem adsensum Gallo sub nominibus honestis confessio vitiorum et similitudo audientium dedit. Adiecerat et Tiberius non id tempus censurae nec, si quid in moribus labaret, defuturum corrigendi auctorem.

34. Inter quae L. Piso ambitum fori, corrupta iudicia, saevitiam oratorum accusationes minitantium increpans, abire se et cedere urbe, victurum in aliquo abdito et longinquo rure testabatur; simul curiam relinquebat. Commotus est Tiberius, et quamquam mitibus verbis Pisonem permulsisset, propinquos quoque eius impulit ut abeuntem auctoritate vel precibus tenerent.

10. *Cuncta ad rem p. referri*, tutto esser relativo alle condizioni pubbliche.

11. *Eo magnificentiae*, la grandiosità presente.

12 *Quaeque*, ossia *in iis quae*. E *quae ad usum parantur* costituiscono la *supellex*.

13. *Modicum*, opposto a *nimium*, onde il senso.—*Ex fortuna*, secondo la fortuna, in ragione delle ricchezze del possessore.— *Distinctos senatus et equitum census*. Non intende qui rilevare differente censo dei senatori e dei cavalieri, ma di notare la differenza loro da tutti gli altri cittadini.

14. *Diversi natura*, intendi: *a natura plebis*.- *Sed ut* etc., ossia: *distincti sunt a plebe senatorum et equitum census non quia diversi natura sint, sed quia ut locis ordinibus dignationibus antistant, ita antistare debent etiam iis quae ad requiem animi aut salubritatem corporum parantur.*

16. *Nisi forte*, nota il costrutto coll'infinito, da spiegarsi per l'uso latino nel discorso indiretto.

19. *Sub nominibus honestis*, va strettamente unito con *confessio vitiorum*.

21. *Corrigendi auctorem*. Vuol dire che avrebbe fatto egli stesso a suo tempo opportune proposte per emendare i costumi.

34. 1. *Inter quae*. Prendendo occasione dalla discussione menzionata nel capitolo precedente. – *L. Piso*, è lo stesso menzionato al c. 32. La sua libertà di parola sconterà poi colla morte, come si racconta al lib. 4, 21. — *Ambitum fori*: non si parla qui d'elezioni, che non si facevano più dal popolo, ma dell'amministrazione della giustizia. *Ambitus* si riferisce dunque alle sollecitazioni e raccomandazioni a cui erano accessibili i giudici.

2. *Abire... cedere*, infin. pres. in

Haud minus liberi doloris documentum idem Piso mox dedit vocata in ius Urgulania, quam supra leges amicitia Augustae extulerat. Nec aut Urgulania optemperavit, in domum Caesaris spreto Pisone vecta, aut ille abscessit, quamquam Augusta se violari et imminui quereretur. Tiberius hactenus indulgere matri civile ratus, ut se iturum ad praetoris tribunal, adfuturum Urgulaniae diceret, processit Palatio, procul sequi iussis militibus. Spectabatur occursante populo compositus ore et sermonibus variis tempus atque iter ducens, donec propinquis Pisonem frustra coërcentibus deferri Augusta pecuniam, quae petebatur, iuberet. Isque finis rei, ex qua neque Piso inglorius et Caesar maiore fama fuit. Ceterum Urgulaniae potentia adeo nimia civitati erat, ut testis in causa quadam, quae apud senatum tractabatur, venire dedignaretur: missus est praetor, qui domi interrogaret, cum virgines Vestales in foro et iudicio audiri, quotiens testimonium dicerent, vetus mos fuerit.

35. Res eo anno prolatas haud referrem, ni pretium foret Cn. Pisonis et Asinii Galli super eo negotio diversas sententias noscere. Piso, quamquam afuturum se dixerat Caesar, ob id magis

luogo del futuro, ad esprimere la rapidità dell'atto.

7. *Liberi doloris*: «di libero sdegno».

8. *Urgulania*, una matrona che godeva l'amicizia di Livia Augusta. Ne riparla Tacito nel lib. 4, 22 a proposito di Plauzio Silvano suo nipote. Forse era sua discendente anche Plauzia Urgulanilla, sposa dell'imperatore Claudio. Pisone citava in tribunale costei, forse come creditore di una somma di danaro.

10. *Abscessit*. Sebbene Urgulania trascurasse la citazione e se ne stesse in casa dell'imperatore, ritenendosi al sicuro, pure Pisone non rinunziò al suo dritto, mandò per farla tradurre a forza in tribunale (cfr. lib. 4, 21: *trahere in ius Urgulaniam domoque principis excire ausus erat)*, nonostante le proteste di Livia Augusta.

12. *Adfuturum Urgulaniae.* Tiberio si disponeva a difender lui stesso in tribunale l'amica di sua madre.

15. *Tempus atque iter ducens*, ossia *ducens tempus itineris*, tirando in lungo il tempo necessario al cammino dal palazzo al tribunale del pretore.

35. 1. *Res prolatas*, le ferie, ossia il periodo di tempo in cui il senato e i tribunali facevano vacanza. L'espressione ci è nota da Plauto, *Captivi*, 1, 1, 10 ove si dice: *Ubi res prolatae sunt, cum rus homines eunt.*

2. *Super eo negotio*, cioè sul dover o no chiudere le sedute del senato e dei tribunali.

8. *Afuturum*, il principe stesso aveva dato occasione alla proposta di cominciar le ferie, dichiarando voler egli stesso assentarsi da Roma.

agendas censebat, ut absente principe senatum et equites posse sua munia sustinere decorum rei publicae foret. Gallus, quia speciem liberatis Piso praeceperat, nihil satis inlustre aut ex dignitate populi Romani nisi coram et sub oculis Caesaris, eoque conventum Italiae et adfluentis provincias praesentiae eius servanda dicebat. Audiente haec Tiberio ac silente magnis utrimque contentionibus acta, sed res dilatae.

36. Et certamen Gallo adversus Caesarem exortum est. Nam censuit in quinquennium magistratuum comitia habenda, utque legionum legati, qui ante praeturam ea militia fungebantur, iam tum praetores destinarentur, princeps duodecim candidatos in annos singulos nominaret. Haud dubium erat eam sententiam altius penetrare et arcana imperii temptari. Tiberius tamen, quasi augeretur potestas eius, disseruit: grave moderationi suae tot

4. *Equites*, allude ai tribunali di cui facevan parte alcuni cavalieri.

6. *Speciem libertatis praeceperat:* aveva prevenuto (per il *praecipere* cfr. *praecepit bellum* di 1, 55, 4) la mostra d'indipendenza, ossia aveva prevenuto lui nell'ostentare spirito d'indipendenza.

8. *Conventum Italiae et adfluentis provincias.* Si arguisce da queste parole, che quando era in questione se si dovessero iniziare o no le ferie pubbliche, era all'ordine del giorno qualche questione per cui dovevano trovarsi presenti rappresentanti di varii municipii d'Italia e di diverse provincie.

36. 2. *In quinquennium.* La proposta di Gallo era che si dovessero scegliere subito i magistrati per tutto un quinquennio; e di poi ogni anno si designassero i magistrati pel quinto anno dopo quello dell'elezione.

3. *Legionum legati* etc. Una seconda proposta riguardava particolarmente i pretori e la loro nomina pel prossimo quinquennio, e mirava a far coincidere la nomina dei legati delle legioni, nomina imperiale, con quella dei pretori, nomina senatoriale. Allo scopo che i legati delle legioni di cui una buona parte erano già stati pretori, alcuni pochi non ancora, questi pochi potessero esser sicuri di ottenere la pretura, si proponeva che il principe nominasse questi e altri fino al numero di sessanta, da ripartirsi in gruppi di dodici per ognuno dei cinque anni. Attenendosi il Senato alla lista imperiale nel nominare i dodici pretori d'ogni anno, non si correva rischio di escludere dalla pretura nessuno dei legati, che all'imperatore sarebbe piaciuto nominare.

6. *Arcana imperii temptari*, col designare le cariche per cinque anni si legava le mani all'imperatore, e si veniva quasi a penetrare i segreti disegni di lui.

7. *Disseruit:* venne alla discussione della proposta.

eligere, tot differre. Vix per singulos annos offensiones vitari, quamvis repulsam propinqua spes soletur; quantum odii fore ab iis, qui ultra quinquennium proiciantur? Unde prospici posse quae cuique tam longo temporis spatio mens, domus, fortuna? Superbire homines etiam annua designatione: quid si hon rem per quinquennium agitent? Quinquiplicari prorsus magistratus, subverti leges, quae sua spatia exercendae candidatorum industriae quaerendisque aut potiundis honoribus statuerint. Favorabili in sp ciem oratione vim imperii tenuit.

37. Censusque quorundam senatorum iuvit. Quo magis mirum fuit, quod preces Marci Hortali, nobilis iuvenis, in paupertate manifesta superbius accepisset. Nepos erat oratoris Hortensii, inlectus a divo Augusto liberalitate deciens sestertii ducere uxorem, suscipere liberos, ne clarissima familia exstingueretur. Igitur quattuor filiis ante limen curiae adstantibus, loco sententiae, cum in Palatio senatus haberetur, modo Hortensii inter oratores sitam imaginem, modo Augusti intuens, ad hunc modum coepit: ' Patres conscripti, hos, quorum numerum et pueritiam videtis, non sponte sustuli, sed quia princeps monebat; simul maiores mei meruerant ut posteriores haberent. Nam ego, qui non pecuniam, non studia populi neque eloquentiam, gentile domus nostrae bonum, varietate temporum accipere vel

8. *Tot eligere, tot differre,* si riferisce alle elezioni da farsi in blocco per cinque anni.

9. *Propinqua spes,* la speranza di rivalersi nelle prossime elezioni.

10. *Prospici,* nel senso proprio di *procul perspici.*

13. *Quinquiplicari,* nota la parola usata solo qui, foggiata ad analogia di *multiplicari* e sim.

15. *Favorabili,* in senso passivo: tale da incontrar favore,da tornar gradito, popolare. Così anche in Velleio, in Quintiliano e in altri luoghi di Tacito stesso.

37. 1. *Census... iuvit,* cfr. I, 75.

2. *M. Hortali,* nipote di M. Ortensio Ortalo, il celebre oratore emulo di Cicerone.

4. *Inlectus:* indotto; in buon senso. Da *inlectus* poi dipende l'infinito *ducere uxorem.—Liberalitate deciens sestertii,* il dono di 1.000.000 di sesterzi, che era il censo senatoriale; cfr. I, 75.

7. *Loco sententiae,* quando toccava a lui parlare; vedasi capitolo 33, 6. — *In Palatio,* probabilmente nella biblioteca d' Apollo, ove Augusto vecchio radunò spesso il senato, e dov'erano medaglioni *(clipei)* raffiguranti gli oratori e i poeti celebri.

13. *Gentile domus nostrae bonum,* prerogativa della nostra famiglia. Si noti la insistenza delle due espressioui *gentile* e *domus nostrae.*

parare potuissem, satis habebam, si tenues res meae nec mihi pudori nec cuiquam oneri forent. Iussus ab imperatore uxorem duxi. En stirps et progenies tot consulum, tot dictatorum. Nec ad invidiam ista, sed conciliandae misericordiae refero. Adsequentur florente te, Caesar, quos dederis honores: interim Q. Hortensii pronepotes, divi Augusti alumnos ab inopia defende.'

38. Inclinatio senatus incitamentum Tiberio fuit quo promtius adversaretur, his ferme verbis usus: 'Si quantum pauperum est venire huc et liberis suis petere pecunias coeperint, singuli numquam exsatiabuntur, res publica deficiet. Nec sane ideo a maioribus concessum est egredi aliquando relationem et quod in commune conducat loco sententiae proferre, ut privata negotia et res familiares nostras hic augeamus, cum invidia senatus et principum, sive indulserint largitionem sive abnuerint. Non enim preces sunt istud, sed efflagitatio, intempestiva quidem et improvisa, cum aliis de rebus convenerint patres, consurgere et numero atque aetate liberum suorum urguere modestiam senatus, eandem vim in me transmittere ac velut perfringere aerarium; quod si ambitione exhauserimus, scelere sup-

14. *Tenues res meae.* Il figlio di Ortensio l'oratore nei torbidi delle guerre civili aveva perduto le sue sostanze e poi anche la vita; quindi al nipote non era pervenuta che scarsa eredità di ricchezza.

16. *Stirps et progenies*, cfr. Ovidio *Trist.* 3, 14, 14: *stirps haec progeniesque mea est.*—*Tot consulum* ecc. È una esagerazione retorica; giacchè tra gli Ortensii non vi fu che un console, l'oratore, nel 685 (69 av. C.), e più avanti un console designato nel 646 (108 av. C.) e un dittatore, l'autore della *lex Hortensia* nel 468 (286 av. C.). Può essere però si alludesse ad altri onori conseguiti da famiglie collaterali.—

17. *Ad invidiam.. conciliandae misericordiae*, solita differenza di costrutto, qui a designare lo scopo.

38. 2. *Quantum pauperum est*, ossia *omnes pauperes.*

5. *Egredi.. relationem*, frase d'uso per significare l' uscire dall' argomento di cui si tratta, cfr. cap 33: *erat frequens senatoribus, siquid e rep. crederent loco sententiae promere.* Un antico esempio di ciò l'aveva dato Catone il vecchio, inserendo ripetutamente ne' suoi discorsi il suo: *ceterum censeo delendam esse Karthaginem.*

7. *Augeamus*, riferito per zeugma anche a *negotia*, mentre è proprio solo del *res familiares.*

8. *Sive indulserint... sive abnuerint.* Sia che il senato e il principe accolgano le richieste di denaro sia che le respingano, in ogni caso si attirano *invidiam*, la disapprovazione. Nota l' *indulgere* coll' accus. della cosa e cfr. I, 52, fine.

11. *Urguere modestiam senatus; modestia* è qui la delicatezza d'animo, per cui il senato non vorrebbe dir di no a un collega.

13. *Ambitione:* col favoritismo.

plendum erit. Dedit tibi, Hortale, divus Augustus pecuniam, sed non compellatus nec ea lege, ut semper daretur. Languescet alioqui industria, intendetur socordia, si nullus ex se metus aut spes, et securi omnes aliena subsidia exspectabunt, sibi ignavi, nobis graves.' Haec atque talia, quamquam cum adsensu audita ab iis, quibus omnia principum, honesta atque inhonesta, laudare mos est, plures per silentium aut occultum murmur excepere. Sensitque Tiberius; et cum paulum reticuisset, Hortalo se respondisse ait: ceterum si patribus videretur, daturum liberis eius ducena sestertia singulis, qui sexus virilis essent. Egere alii grates: siluit Hortalus, pavore an avitae nobilitatis etiam inter angustias fortunae retinens. Neque miseratus est posthac Tiberius, quamvis domus Hortensii pudendam ad inopiam delaberetur.

39. Eodem anno mancipii unius audacia, ni mature subventum foret, discordiis armisque civilibus rem publicam perculisset. Postumi Agrippae servus, nomine Clemens, comperto fine Augusti, pergere in insulam Planasiam et fraude aut vi raptum Agrippam ferre ad exercitus Germanicos non servili animo concepit. Ausa eius impedivit tarditas onerariae navis: atque interim patrata caede ad maiora et magis praecipitia conversus furatur cineres vectusque Cosam Etruriae promunturium ignotis

16. *Intendetur:* «si farà maggiore».

19. *Quibus.. mos est;* cfr. Sall. *Cat.* 30, 4: *quibus omnia honesta atque inhonesta vendere mos erat.*

23. *Ducena sestertia* = 200.000 sesterzi; dunque in tutto 800.000, quattro quinti di ciò che aveva già dato Augusto; cfr. il c. 37, 4.

24. *Pavore an... retinens;* pel costrutto cfr. 1, 13, 22: *casu an manibus impeditus*, e 2, 22, 5: *metu invidiae an ratus conscientiam facti satis esse.* Nota poi il *retinere* col genitivo, nel senso di *retinere aliquid avitae nobilitatis*, anche noi: ritenere dell'avita nobiltà.

39. 3. *Postumi Agrippae*, v. lib, 1, 3 e 5.

4. *Raptum.* L'idea del servo era di rapire Agrippa e portarlo all' esercito germanico che sapeva essere disposto a novità; il disegno era abbastanza ardito e non da vile schiavo.

7. *Patrata caede,* intendi *Agrippae.*

8. *Furatur cineres*, perchè non potessero servire come prova dell' uccisione del vero Agrippa. — *Cosam.* Propriamente *Cosa* era città Etrusca situata alle spalle della montagna-promontorio, quella che oggi chiamasi Monte Argentaro (il nome *Mons Argentarius* figura solo in scrittori tardi); in antico forse il nome della città s'estendeva anche al monte vicino.

locis sese abdit, donec crinem barbamque promitteret: nam aetate et forma haud dissimili in dominum erat. Tum per idoneos et secreti eius socios crebrescit vivere Agrippam, occultis primum sermonibus, ut vetita solent, mox vago rumore apud imperitissimi cuiusque promptas aures aut rursum apud turbidos eoque nova cupientes. Atque ipse adire municipia obscuro diei, neque propalam aspici neque diutius isdem locis, sed quia veritas visu et mora, falsa festinatione et incertis valescunt, relinquebat famam aut praeveniebat.

40. Vulgabatur interim per Italiam servatum munere deum Agrippam, credebatur Romae; iamque Ostiam invectum multitudo ingens, iam in urbe clandestini coetus celebrabant, cum Tiberium anceps cura distrahere, vine militum servum suum coërceret an inanem credulitatem tempore ipso vanescere sineret: modo nihil spernendum, modo non omnia metuenda ambiguus

10. *Dissimili in dominum; in* = in confronto di; quest' uso non trovasi in altri scrittori. Si cita un esempio di Cicerone nei libri *De inv.*, dove dicesi: *similitudo ad aliquid* (1, 44).

11. *Crebrescit:* si sparge e si diffonde la diceria.

13. *Promptas*, va messo in rapporto col preced. *imperitissimi cuiusque*, nel senso di: *quo quisque imperitior, eo promptiores sunt eius aures.*—*Rursum*: dall'altra parte. Distingue due generi di persone pronte a prestar fede a una falsa diceria, come quella dell' esser ancor vivo Agrippa: da un lato gli ignoranti e sciocchi, dall' altro i desiderosi di pescar nel torbido.

16. *Falsa.. incertis*, nota i concetti neutri plur. in luogo di un nome astratto.—*Relinquebat.. praeveniebat*, o lasciava ancor viva la diceria fermandosi poco in un luogo, sì che la verità non avesse avuto tempo a farsi strada, o la preveniva, tanto presto passava da luogo a luogo.

40. 3. *Celebrabant:* gli prestavano omaggio. Si riferisce tanto alla *multitudo* che faceva questo ad Ostia, quanto ai *clandestini coetus*, che lo facevano a Roma. Donde si rileva che lo pseudo-Agrippa già era venuto a Roma.—*Cum... distrahere; cum* coll' infin. storico.

4. *Servum suum*, essendo già schiavo d'Agrippa, era passato naturalmente a far parte della famiglia imperiale.

6. *Ambiguus pudoris ac metus*, incerto se dovesse dar retta al sentimento del *pudor*, il quale suggerisce di *non omnia metuere*, di non dar peso a sciocchezze, ovvero a quello del *metus* che indurrebbe a *nihil spernere*. Osserva quindi che qui *pudoris* e *metus* sono in ordine chiastico rispetto ai precedenti *nihil spernere* e *non omnia metuere*.

pudoris ac metus reputabat. Postremo dat negotium Sallustio Crispo. Ille e clientibus duos (quidam milites fuisse tradunt) deligit atque hortatur, simulata conscientia adeant, offerant pecuniam, fidem atque pericula polliceantur. Exsequuntur ut iussum erat. Dein speculati noctem incustoditam, accepta idonea manu, vinctum clauso ore in Palatium traxere. Percontanti Tiberio, quo modo Agrippa factus esset, respondisse fertur 'quo modo tu, Caesar.' Ut ederet socios subigi non potuit. Nec Tiberius poenam eius palam ausus, in secreta Palatii parte interfici iussit corpusque clam auferri. Et quamquam multi e domo principis equitesque ac senatores sustentasse opibus, iuvisse consiliis dicerentur, haud quaesitum.

41. Fine anni arcus propter aedem Saturni ob recepta signa cum Varo amissa ductu Germanici, auspiciis Tiberii, et aedes Fortis Fortunae Tiberim iuxta in hortis, quos Caesar dictator populo Romano legaverat, sacrarium genti Iuliae effigiesque divo Augusto apud Bovillas dicantur.

C. Caelio L. Pomponio consulibus Germanicus Caesar a.

7. *Sallustio Crispo;* cfr. lib. 1, 6.

9. *Conscientia*, da *conscius*, è c o m p l i c i t à; simulando di ritenerlo pel vero Agrippa e di volerlo aiutare nel suo disegno.

10. *Pericula polliceri*, è p r o m e t t e r e a i u t o n e i p e r i c o l i.

13. *Quo modo*. Bada ai sensi diversi che hanno i due *quo modo*, l'uno è interrogativo, l'altro relativo. Nella risposta dello pseudo-Agrippa par si alluda alle arti a cui ricorse Livia d' Augusto per far adottare suo figlio Tiberio e preparargli la successione.

14. *Nec Tiberius;* nota che la negativa deve riferirsi solo al partic. *ausus*, non già al verbo principale *interfici iussit*.

18. *Haud quaesitum:* non si fece alcuna ricerca, non s' istituì processo.

41. 1-5.1. *Arcus*. Si son trovati frammenti di quest' arco nelle vicinanze appunto del tempio di Saturno nel Foro, a pie' del Campidoglio, del quale stanno ancora in piedi otto colonne ioniche. Al detto arco probabilmente appartenevano i frammenti trovati di un' iscrizione, ove leggesi RECIP, ossia *signis reciperatis*.

3. *Fortis Fortunae.* Il tempio della Fortuna *(Fors Fortuna)* sorse sulla destra del Tevere a sud del Gianicolo.

5. *Apud Bovillas. Bovillae* era città a tre miglia da Roma, al sud, sulla via Appia, non lungi dal monte Albano. Ivi era antico il culto della *gens Iulia* che si vantava discendente da *Iulus* fondatore di Alba Longa.

41. 6—fine. *C. Caelio L. Pomponio conss.*, l'anno 17 d. C. Il nome del primo C. Celio è confermato da alcune iscrizioni; ma siccome altre, non meno autorevoli, e Dione Cas-

d. VII. Kal. Iunias triumphavit de Cheruscis Chattisque et Angrivariis quaeque aliae nationes usque ad Albim colunt. Vecta spolia, captivi, simulacra montium, fluminum, proeliorum; bellumque, quia conficere prohibitus erat, pro confecto accipiebatur. Augebat intuentium visus eximia ipsius species currusque quinque liberis onustus. Sed suberat occulta formido, reputantibus haud prosperum in Druso patre eius favorem vulgi, avunculum eiusdem Marcellum flagrantibus plebis studiis intra iuventam ereptum, breves et infaustos populi Romani amores.

42. Ceterum Tiberius nomine Germanici trecenos plebi sestertios viritim dedit seque collegam consulatui eius destinavit. Nec ideo sincerae caritatis fidem adsecutus amoliri iuvenem specie honoris statuit struxitque causas aut forte oblatas arripuit. Rex Archelaus quinquagensimum annum Cappadocia potiebatur, invisus Tiberio, quod eum Rhodi agentem nullo officio coluisset. Nec id

sio hanno C. Cecilio, e si aggiunge il nome Nepote o Rufo, così s'è supposto si tratti di uno che per ragione di adozione avesse due gentilizi, e fosse un C. Cecilio Metello Nepote Celio Rufo, oppure un C. Celio Rufo Cecilio Metello Nepote. L'altro console Pomponio è lo stesso di cui si parla al c. 32, 5.

7. *De Angrivariis*, cfr. 19, 7.

9. *Simulacra.* Nota l'uso di portar in trionfo dei quadri rappresentanti i luoghi delle battaglie. Così Livio (41, 28, 10) racconta che una carta della Sardegna si espose in occasione del trionfo che ebbe luogo l'anno 577 (177 av. C.).

11. *Augebat visus:* Intendi: aumentava la compiacenza del riguardare lo spettacolo. *Visus* in senso attivo, il vedere (altre volte ha senso passivo=la cosa veduta).— *Quinque liberis;* il sesto non era ancor nato.

13. *In Druso patre,* nel caso di Druso suo padre; quindi l'*in. Druso* non dipende da *favorem* (sarebbe all'accusativo: *favor in aliquem*). Druso padre di Germanico era morto l'a. 745 (9 av.C.) a trent'anni d'età.—*Avunculum... Marcellum.* C. Marcello, lo sposo di Giulia d'Augusto, morto a vent'anni nel 731 (23 av. C.), era fratellastro di Antonia minore la madre di Germanico (giacchè erano figli della stessa madre Ottavia minore la sorella d'Augusto, ma di altro padre, l'uno di C. Marcello, l'altra di M. Antonio il Triumviro).

42. 2. *Consulatui destinavit,* per l'anno seguente.

3. *Amoliri:* levar di mezzo.

5. *Quinquagensimum annum.* Archelao era stato messo in trono da Antonio nel 718 (36 av. C.) dunque cinquant'anni prima del 14, quando Tiberio successe ad Augusto.

5. *Cappadocia,* regione interna dell'Asia Minore, a nord della Cilicia e della Commagene e a sud del Ponto.

6. *Rhodi agentem.* Del ritiro di Tiberio a Rodi cfr. lib. 1, cap. 53.

Archelaus per superbiam omiserat, sed ab intimis Augusti monitus quia florente Gaio Caesare missoque ad res Orientis intuta Tiberii amicitia credebatur. Ut versa Caesarum subole imperium adeptus est, elicit Archelaum matris litteris, quae non dissimulatis filii offensionibus clementiam offerebat, si ad precandum veniret. Ille ignarus doli vel, si intellegere crederetur, vim metuens in urbem properat; exceptusque immiti a principe et mox accusatus in senatu, non ob crimina quae fingebantur, sed angore, simul fessus senio et quia regibus aequa, nedum infima, insolita sunt, finem vitae sponte an fato implevit. Regnum in provinciam redactum est, fructibusque eius levari posse centesimae vectigal professus Caesar, ducentesimam in posterum statuit. Per idem tempus Antiocho Commagenorum, Philopatore Cilicum regibus defunctis turbabantur nationes, plerisque Romanum, aliis regium imperium cupientibus; et provinciae Suria atque Iudaea, fessae oneribus, deminutionem tributi orabant.

9. *Versa subole*, allusione alla morte di C. e L. Cesari; *vertere* si dice più comunemente di cose, come *arces, moenia, res.*

13. *Mox accusatus*; l'accusa cade già nel 17, i due anni precedenti essendo stati occupati nelle trattative e nel viaggio di Archelao a Roma.

14. *Ob crimina*, Tacito non dice quali. Dione Cassio dice ὡς νεωτερίζοντά τι (57, 17, 4), come macchinasse novità; la stessa accusa per cui l'anno avanti era stato processato Scribonio Libone.

15. *Aequa, nedum infima.* Ai re sono insolite anche le cose medie non che le infime; non sono abituati a tollerare neanche una sorte, un trattamento eguale agli altri, nonchè una sorte infelice.

17. *Centesimae vectigal*, l'imposta dell'un per cento su tutti i contratti di vendita, v. lib. 1, 78. Ora si riduceva al mezzo per cento. Dione poi c'informa che fu rimessa in vigore l'imposta dell'uno dopo la caduta di Seiano, e abolita di nuovo da Caligola l'a. 38; ma fu di nuovo ripristinata in appresso limitatamente alle vendite all'asta (*ducentesima auctionum* Suet. *Cal.* 16).

19. *Antiocho Commagenorum.* La Commagene era la provincia situata ad est della Cilicia e a nord della Siria, con la capitale Samosata sull'Eufrate. L'Antioco di cui qui si parla, era il III di questo nome tra i re di Commagene, ed era succeduto a un Mitridate II.—*Philopatore Cilicum.* La Cilicia era la provincia sul mare di Cipro tra il Monte Amano e il Tauro. Il re ora morto era Filopatore secondo.

21. *Suria... Iudaea*, importanti provincie, una al nord dell'altra, sul mare Fenicio. L'una e l'altra erano soggette a Roma dal tempo di Pompeo.

43. Igitur haec et de Armenia quae supra memoravi apud patres disseruit, nec posse motum Orientem nisi Germanici sapientia componi: nam suam aetatem vergere, Drusi nondum satis adolevisse. Tunc decreto patrum permissae Germanico provinciae, quae mari dividuntur, maiusque imperium, quoquo adisset, quam iis, qui sorte aut missu principis obtinerent. Sed Tiberius demoverat Suria Creticum Silanum, per adfinitatem conexum Germanico, quia Silani filia Neroni vetustissimo liberorum eius pacta erat, praefeceratque Cn. Pisonem, ingenio violentum et obsequii ignarum, insita ferocia a patre Pisone, qui civili bello resurgentes in Africa partes acerrimo ministerio adversus Caesarem iuvit, mox Brutum et Cassium secutus concesso reditu petitione honorum abstinuit, donec ultro ambiretur delatum ab Augusto consulatum accipere. Sed praeter paternos spiritus uxoris quoque Plancinae nobilitate et opibus accendebatur; vix Tiberio

43. 1. *De Armenia*, v. c. 4.

3. *Suam aetatem vergere;* Tiberio aveva 59 anni.—*Drusi nondum satis adolevisse;* aveva 29 anni; Germanico ne aveva due soli di più.

4. *Provinciae, quae mari dividuntur;* quindi non solo le provincie asiatiche, ma anche la Macedonia e l'Acaia. L'espressione comprenderebbe anche l'Egitto, ma si vedrà invece che l'Egitto non faceva parte della giurisdizione di Germanico.

5. *Maius imperium*, l'autorità proconsolare maggiore che quella dei soliti *legati pro praetore*.

6. *Sorte aut missu principis obtinerent;* si contrappongono i governatori delle provincie senatoriali a quelli delle imperiali.

7. *Creticum Silanum*. È quello che nel c. 4 è detto aver rimosso dal regno armeno Vonone. Fu legato in Siria dall'a. 11 d. C. al 17. Era egli un Giunio Silano, passato nella famiglia dei Cecilii Metelli per adozione, quindi il suo nome intiero era: Q. Cecilio Metello Cretico Silano. La figlia di costui, di nome *Iunia*, era nel 17 fidanzata di Nerone Cesare, il figlio maggiore di Germanico (n. il 6 d. C.), che aveva soli 11 anni. Il matrimonio poi non ebbe luogo, perchè la fidanzata morì, e tre anni dopo (nel 20) Nerone Cesare sposò Giulia, figlia di Druso di Tiberio.

9. *Cn. Pisonem*. Questo Cn. Calpurnio Pisone era figlio di quell'altro Gneo che nella guerra civile tra Cesare e Pompeo, dopo Farsalo, combattè contro Cesare in Africa; dopo la morte di Cesare seguì le parti di Bruto e Cassio, poi ottenuto perdono se ne stette lontano dalle pubbliche cariche finchè Augusto stesso lo richiamò spontaneamente al consolato. Il figlio fu triunviro monetale sotto Augusto, governatore della Spagna Tarraconese, dove si fece notare per severità e durezza.

15. *Plancinae*. Era figlia di L. Munazio Planco, celebre come uomo politico ed anche come oratore, il

concedere, liberos eius ut multum infra despectare. Nec dubium habebat se delectum, qui Suriae imponeretur ad spes Germanici coërcendas. Credidere quidam data et a Tiberio occulta mandata; et Plancinam haud dubie Augusta monuit aemulatione muliebri Agrippinam insectandi. Divisa namque et discors aula erat tacitis in Drusum aut Germanicum studiis. Tiberius ut proprium et sui sanguinis Drusum fovebat: Germanico alienatio patrui amorem apud ceteros auxerat, et quia claritudine materni generis anteibat, avum M. Antonium, avunculum Augustum ferens. Contra Druso proavus eques Romanus Pomponius Atticus dedecere Claudiorum imagines videbatur; et coniunx Germanici Agrippina fecunditate ac fama Liviam uxorem Drusi praecellebat. Sed fratres egregie concordes et proximorum certaminibus inconcussi.

44. Nec multo post Drusus in Illyricum missus est, ut sue-

quale trionfò dei Reti ed occupò molte cariche. Era fratello di Plancina quel Munazio Planco che vedemmo menzionato al lib. I, 39, come capo della legazione mandata alle legioni ribelli in Germania.

16. *Multum infra*, ossia, *infra nobilitatem suam*. — *Despectare*, per *despicere*. Tacito si compiace di simili frequentativi; altri es. sono: *convectare*, *receptare*, *suspectare*, *appellitare*, *redemptare*.

19. *Monuit... insectandi*. *Monere* col genitivo vedemmo già usato nel lib. I, 67, 2: *temporis ac necessitatis monet;* ma qui solo col genitivo del gerundio: altri esempi non si trovano che nella tarda latinità. Per questo credettero alcuni che si trattasse di un errore da emendare: e chi propose: *insectans*, chi: *insectari*. Altri pur leggendo *insectandi*, lo ha spiegato come genitivo di scopo, ritenendo *monuit* usato senza oggetto, nel senso di: diede le sue istruzioni.

24. *Avum M. Antonium*, perchè sua madre era *Antonia Minor*, figlia di M. Antonio il Triunviro.— *Avunculum Augustum;* perchè Antonia Minore era figlia di Ottavia, la sorella d' Augusto. Propriamente dunque Augusto era *avunculus* della madre di Germanico, e però *avunculus magnus* di lui.

25. *Druso proavus... Pomp. Atticus*. Druso era nato da Tiberio e dalla prima di lui moglie Vipsania Agrippa, la quale era nipote di T. Pomponio Attico, l'amico di Cicerone. Nota il dat. *Druso* nel senso di « quanto a Druso », « nel caso di Druso ».

26. *Claudiorum;* alla gente dei Claudii apparteneva per parte di padre.

27. *Liviam uxorem Drusi*. Livia o Livilla era sorella di Germanico, quindi figlia di Nerone Claudio Druso e Antonia Minore. Agrippina già s'è detto che era figlia di Giulia d' Augusto e di Vipsanio Agrippa.

28. *Fratres*. Erano *fratres patrueles*, ossia cugini, e per matrimonio anche cognati, e infine per l'adozione di Germanico erano anco fratelli.

44. 1. *Illyricum;* a quei tempi comprendeva la Pannonia e fors'anche la Rezia e il Norico.— *Suesceret mili-*

sceret militiae studiaque exercitus pararet: simul iuvenem urbano luxu lascivientem melius in castris haberi Tiberius seque tutiorem rebatur utroque filio legiones obtinente. Sed Suebi praetendebantur auxilium adversus Cheruscos orantes: nam discessu Romanorum ac vacui externo metu gentis adsuetudine et tum aemulatione gloriae arma in se verterant. Vis nationum, virtus ducum in aequo; set Maroboduum regis nomen invisum apud populares, Arminium pro libertate bellantem favor habebat.

45. Igitur non modo Cherusci sociique eorum, vetus Arminii miles, sumpsere bellum, sed e regno etiam Marobodui Suebae gentes, Semnones ac Langobardi, defecere ad eum. Quibus additis praepollebat, ni Inguiomerus cum manu clientium ad Maroboduum perfugisset, non aliam ob causam, quam quia fratris filio iuveni patruus senex parere dedignabatur. Deriguntur acies, pari utrimque spe, nec, ut olim apud Germanos, vagis incursibus aut disiectas per catervas: quippe longa adversum

tiae, pel costrutto cfr. 1, 31, 14: *lasciviae sueta*.

4. *Suebi*, denominazione complessiva delle popolazioni stanziate nelle parti orientali della Germania, alla destra dell'Elba o intorno a questo fiume. I Cherusci invece erano la popolazione più importante, ad ovest di questo confine. Maroboduo, o Morbodo, era re degli Svevi.

5. *Praetendebantur*. La ragione o pretesto addotto da Tiberio per mandare Druso in Pannonia era il dovere recare aiuto ai Suebi contro i Cherusci.

6. *Ac vacui e. m.*, è la conseguenza di *discessu Romanorum*. Il quale ablativo se non ci fosse *ac* sarebbe causale, e spiegherebbe il *vacui externo metu*; essendoci *ac* sta da sè, e l'*ac vacui e. m.* chiarisce lo stesso concetto già implicito in *discessu Romanorum*.

8. *In aequo* = *aequa erant*, si contrabbilanciavano.—*Invisum*; sottintendi dalla proposizione seguente *habebat*, e spiega *regis nomen habebat invisum Maroboduum apud populares* (lo rendeva malvisto).

9. *Favor habebat*, *i. e. sequebatur Arminium ut pro libertate bellantem*. Bisogna riconoscere che la espressione qui, con quel duro zeugma, non è felice.

45. 3. *Semnones ac Langobardi*. Le due principali suddivisioni degli Suebi. I *Semnones* erano stanziati tra l'Elba e l'Oder a nord della Boemia. I Langobardi erano a destra e sinistra dell'Elba inferiore, presso i *Chauci*.

4. *Praepollebat ni... perfugisset*: solito costrutto tacitiano di determinate frasi condizionali, cfr. 1, 23, 16. Inguiomero era lo zio paterno di Arminio.

6. *Deriguntur acies*, si dispongono regolarmente le ordinanze.

7. *Vagis incursibus*, l'ablativo grammaticalmente è connesso con *deriguntur acies*, ma propriamente si riferisce al modo di combattere.

nos militia insueverant sequi signa, subsidiis firmari, dicta imperatorum accipere. Ac tunc Arminius equo conlustrans cuncta, ut quosque advectus erat, reciperatam libertatem, trucidatas legiones, spolia adhuc et tela Romanis derepta in manibus multorum ostentabat; contra fugacem Maroboduum appellans, proeliorum expertem, Hercyniae latebris defensum; ac mox per dona et legationes petivisse foedus, proditorem patriae, satellitem Caesaris, haud minus infensis animis exturbandum, quam Varum Quintilium interfecerint. Meminissent modo tot proeliorum, quorum eventu et ad postremum eiectis Romanis satis probatum, penes utros summa belli fuerit.

46. Neque Maroboduus iactantia sui aut probris in hostem abstinebat, sed Inguiomerum tenens illo in corpore decus omne Cheruscorum, illius consiliis gesta quae prospere ceciderint testabatur: vaecordem Arminium et rerum nescium alienam gloriam in se trahere, quoniam tres vagas legiones et ducem fraudis ignarum perfidia deceperit, magna cum clade Germaniae et ignominia sua, cum coniunx, cum filius eius servitium adhuc tolerent. At se duodecim legionibus petitum duce Tiberio inlibatam

anzichè a quello di ordinare le schiere.

9. *Subsidiis firmari:* assicurarsi colle riserve.

11. *Ut quosque advectus erat:* come giugneva a ciascun riparto; nota l'*advehi* coll'acc. che è costrutto poetico.

13. *Fugacem... proeliorum expertem.* A spiegar ciò giova un passo di Velleio Patercolo, che parlando dei Marcomanni (II, 108), dice che sotto il re Maroboduo abbandonarono le loro sedi per ritirarsi nelle regioni più interne, cioè nelle campagne circondate dalla selva Ercinia. Fu questo, dice, studiato disegno del re Maroboduo,che ritirando dal contatto dei troppo potenti Romani la sua gente, mirava però a farla tra gli altri Germani potentissima. E infatti occupate le terre sopradette, domò le tribù vicine e allargò la sua potenza.

14. *Hercyniae latebris*; nota la larga estensione di quella che si chiamava la selva Ercinia; comprendeva non solo i monti della Boemia, gli Erzgebirge e i Sudeti,ma anche le montagne a ovest fino al Reno.

19. *Summa belli:* la vittoria.

46. 2. *Illo in corpore*, cioè: *testabatur omne decus Cheruscorum in Inguiomero (illo in corpore) esse.*

5. *Vagas.* Le tre legioni di Varo al momento del disastro, come Dione c'informa (56, 18), erano disperse, non concentrate, a gruppi lontani gli uni dagli altri.

7. *Coniunx...*, v. I, 57 e 58.

8. *At se* etc. Nell' anno 6 d. C. Tiberio stava per dar l'assalto da diverse parti al regno di Maroboduo quando una sollevazione della Pannonia e della Delmazia, come Velleio racconta (2, 109 e 110), lo obbligò a sospender quel disegno e

Germanorum gloriam servavisse, mox condicionibus aequis discessum; neque paenitere quod ipsorum in manu sit, integrum adversum Romanos bellum an pacem incruentam malint. His vocibus instinctos exercitus propriae quoque causae stimulabant, cum a Cheruscis Langobardisque pro antiquo decore aut recenti libertate et contra augendae dominationi certaretur. Non alias maiore mole concursum neque ambiguo magis eventu, fusis utrimque dextris cornibus; sperabaturque rursum pugna, ni Maroboduus castra in colles subduxisset. Id signum perculsi fuit; et transfugiis paulatim nudatus in Marcomanos concessit misitque legatos ad Tiberium oraturos auxilia. Responsum est non iure eum adversus Cheruscos arma Romana invocare, qui pugnantis in eundem hostem Romanos nulla ope iuvisset. Missus tamen Drusus, ut rettulimus, paci firmator.

47. Eodem anno duodecim celebres Asiae urbes conlapsae nocturno motu terrae, quo improvisior graviorque pestis fuit.

tornare indietro. Maroboduo nel discorso che Tacito gli mette in bocca, trae a sua lode quell' avvenimento.

10. *Integrum bellum*, guerra non ancora compromessa da sconfitte.

13. *Cheruscis Langobardisque*, intende tutto l'esercito di Arminio. E *antiquo decore* si riferisce ai Cherusci, *recenti libertate* ai Langobardi testè sottrattisi al dominio di Maroboduo.

14. *Et contra* , dall' esercito di Maroboduo.

15. *Maiore mole*, non si riferisce al numero dei combattenti, ma all'impeto del loro scontro.

16. *Sperabatur:* s'attendeva; come in *sperare dolorem* di Virg. En. 4, 419.

17. *Perculsi,* intendi: *Marobodui.*

18. *Transfugiis:* dalle diserzioni. Tacito usa i plurali *transfugia,diffugia, effugia.*—*In Marcomanos.* I Marcomanni erano stanziati nell'odierna Boemia. È la popolazione che più tardi ebbe a combattere contro Roma, ai tempi di Domiziano e poi di Marco Aurelio.

22. *Paci firmator*, s'intende pace tra Maroboduo e i Romani; ossia Maroboduo s'assicurava per determinato tempo di non aver l' ostilità di Roma. Per il costrutto del dat. con *firmator*, cfr. I, 24, 9 *rector iuveni.*

47. 1. *Duodecim.* Anche Plinio il naturalista ricorda (2, 200) questo grave terremoto e dice che distrusse dodici città. Ma siccome più tardi si rinnovò il disastro e altre città furono danneggiate, e a tutte provvide Tiberio, si spiega come un monumento eretto a Pozzuoli in onor di Tiberio l'anno 30 d. C. e che ancor esiste (si conserva a Napoli), menzioni 14 città da lui ricostruite, aggiungendo ai dodici nomi che qui Tacito riporta, anche *Cibyra* ed *Ephesus.*

2. *Improvisior*, men preveduto, perchè avvenuto di notte. Il comparativo *improvisior*, solo qui e in Apuleio.

Neque solitum in tali casu effugium subveniebat, in aperta prorumpendi, quia diductis terris hauriebantur. Sedisse immensos montes, visa in arduo quae plana fuerint, effulsisse inter ruinam ignes memorant. Asperrima in Sardianos lues plurimum in eosdem misericordiae traxit. Nam centiens sestertium pollicitus Caesar, et quantum aerario aut fisco pendebant in quinquennium remisit. Magnetes a Sipylo proximi damno ac remedio habiti. Temnios, Philadelphenos, Aegeatas, Apollonidenses, quique Mosteni aut Macedones Hyrcani vocantur, et Hierocaesariam, Myrinam, Cymen, Tmolum levari idem in tempus tributis mittique ex senatu placuit, qui praesentia spectaret refoveretque. Delectus est M. Ateius e praetoriis, ne consulari obtinente Asiam aemulatio inter pares et ex eo impedimentum oreretur.

48. Magnificam in publicum largitionem auxit Caesar haud

3. *In aperta prorumpendi,* spiega in che consistesse l'*effugium*, quindi è genit. definitivo.

4. *Sedisse,* da *sido,* « dar giù ».

5. *In arduo*, se ne rileva il senso dal contrapposto *plana.*

6. *Sardianos; Sardes* capoluogo della Lidia, ora Sart.—*Plurimum... misericordiae : traxit:* tirò a sè più compassione.

7. *Centiens sest.* , 10.000.000 di sesterzi, due milioni e mezzo di lire circa.

8. *Aerario aut fisco,* alla cassa dello Stato o alla cassa imperiale. Per quel che riguarda l' erario, Tiberio avrà certo provocato una deliberazione del senato , sebben qui non se ne parli.

9. *Magnetes a Sipylo* , così detti per distinguere Magnesia a pie' del monte Sipilo, vicino al fiume *Hermus,* dall'altra grande città di Magnesia non lontana dal corso del Meandro. Anche gli scrittori greci parlano di questa Magnesia aggiungendo l'indicazione ἀπὸ Σιπύλου.—*Proximi... habiti,* furono ritenuti i più colpiti dopo Sardi e quindi ebbero una sovvenzione di poco minore.—*Temnios* , quei di *Temnos,* sull'*Hermus*, presso la costa.

10. *Philadelphenos* quei di *Philadelphia,* a est del monte Tmolo, presso un affluente di sinistra dell'*Hermus.* —*Aegĕatas,* quei di *Aegĕae,* piccola città a est di *Cyme,* sui colli, poco a nord dell'*Hermus.*—*Apollonidenses,* quei di *Apollonidea,* cittaduzza della Misia meridionale, presso un affluente di destra dell'*Hermus.*—*Mosteni,* di *Mostene*, piccola città della Lidia.

11. *Macedones Hyrcani.* Una vecchia stirpe Ircano-Persiana, occupate le regioni sul *Phrygius*, affluente di destra dell'*Hermus* nella Lidia , aveva dato a quel posto il nome di *Hyrcanus campus.* Mescolatisi con loro dei Macedoni, si formò la città detta *Hyrcania Macedonum*, vicina a Mostene.— *Hierocaesariam*, piccola città della Lidia, come *Tmolo*. *Myrina* invece e *Cyme* sulla costa vicino a Focea nell'antica Eolia.

13. *Refoveret:* confortasse, portasse rimedio.

48. 1. *In publicum,* a vantaggio

minus grata liberalitate, quod bona Aemiliae Musae, locupletis intestatae, petita in fiscum, Aemilio Lepido, cuius e domo videbatur, et Patulei divitis equitis Romani hereditatem, quamquam ipse heres in parte legeretur, tradidit M. Servilio, quem prioribus neque suspectis tabulis scriptum compererat, nobilitatem utriusque pecunia iuvandam praefatus. Neque hereditatem cuiusquam adiit nisi cum amicitia meruisset: ignotos et aliis infensos eoque principem nuncupantes procul arcebat. Ceterum ut honestam innocentium paupertatem levavit, ita prodigos et ob flagitia egentes, Vibidium Virronem, Marium Nepotem, Appium Appianum, Cornelium Sullam, Q. Vitellium movit senatu aut sponte cedere passus est.

49. Isdem temporibus deum aedes vetustate aut igni abolitas coeptasque ab Augusto dedicavit, Libero Liberaeque et Cereri iuxta circum maximum, quam A. Postumius dictator voverat, eodemque in loco aedem Florae ab Lucio et Marco Publiciis aedilibus constitutam, et Iano templum, quod apud forum holitorium C. Duilius struxerat, qui primus rem Romanam

di tutti: per contrapposto alle largizioni private di cui viene a parlare.

3. *Intestatae:* morta senza far testamento.—*In fiscum*, perchè non essendovi eredi legittimi, la proprietà passava al tesoro imperiale. — *Aemilio Lepido* sottintendi: *tradidit;* che Emilio Lepido fosse della stessa famiglia di Emilia Musa non s'aveva forse altra prova che la comunanza del gentilizio.

5. *Heres in parte,* per una parte, forse per una metà.—*M. Servilio;* era stato console il 3 d. C.; padre di Servilio Noniano lo storico.

6. *Tabulis:* testamento.

8. *Aliis infensos,* che per nimicizia coi loro eredi naturali, diseredevan questi e chiamavano invece erede l'imperatore.

9. *Procul arcebat:* vi rinunziava.

11. *Marium Nepotem,* al quale però aveva già pagato una volta i debiti, come narra Seneca *De benef.* 2,7,2.

12. *Q. Vitellium,* uno zio dell'imperatore Vitellio.

49. 2. *Libero Liberaeque et Cereri;* è un tempio solo; i dativi dipendono da *dedicavit.* Il tempio sorgeva presso il Circo Massimo, tra l'Aventino e il Palatino.

3. *A. Postumius,* era il dittatore che vinse la battaglia al lago Regillo nel 258 (496 av. C.).

5. *Publiciis.* I fratelli Lucio e Marco Publicii, soprannominati *Malleoli,* erano edili plebei secondo Varrone (*De lingua Lat.*5,158) e Ovidio (Fasti 5,287); oltre il tempio di Flora costruirono anche il *vicus Publicius*, dall' Aventino giù al Circo. Istituirono essi le cerimonie dette *Floralia* verso il 514 (240 av. C.).

6. *Forum holitorium*, il mercato delle erbe, era tra il Capitolino e il Tevere. — *Rem.. prospere gessit,* nel 494 (260 av. C.).

prospere mari gessit triumphumque navalem de Poenis meruit. Spei aedes a Germanico sacratur: hanc A. Atilius voverat eodem bello.

50. Adolescebat interea lex maiestatis. Et Appuleiam Varillam, sororis Augusti neptem, quia probrosis sermonibus divum Augustum ac Tiberium et matrem eius inlusisset Caesarique conexa adulterio teneretur, maiestatis delator arcessebat. De adulterio satis caveri lege Iulia visum: maiestatis crimen distingui Caesar postulavit damnarique, si qua de Augusto inreligiose dixisset: in se iacta nolle ad cognitionem vocari. Interrogatus a consule, quid de iis censeret, quae de matre eius locuta secus argueretur, reticuit; dein proximo senatus die illius quoque nomine oravit, ne cui verba in eam quoquo modo habita crimini forent. Liberavitque Appuleiam lege maiestatis; adulterii graviorem poenam deprecatus, ut exemplo maiorum propinquis suis ultra ducentesimum lapidem removeretur suasit. Adultero Manlio Italia atque Africa interdictum est.

51. De praetore in locum Vipstani Galli, quem mors abs-

8. *A. Atilius,* A. Atilio Calatino il console del 496 (258 av. C.) e 500 (254 av. C.); cfr. Cic. *De Leg.* 2, 28; *a Calatino Spes consecrata est.*

50. 1. *Appuleiam Varillam.* Sappiamo che era sorella di un *Sex. Appuleius* che fu console nel 14 d.C., e figlia di un altro *Sex. Appuleius* cons. nel 725 (29 av. C.); ma come fosse nipote d'una sorella d'Augusto ignoriamo; forse per via di una Marcella, figlia di Ottavia minore; o, come altri suppone, Appuleia Varilla discendeva da Ottavia maggiore che era sorellastra d'Augusto (figlia dello stesso *C. Octavius*, ma d'altra madre, *Ancharia).*

3. *Caesarique conexa,* per la parentela; cfr. 43, 7 *Silanum per adfinitatem conexum Germanico.*

4. *Maiestatis,* da connettersi con *arcessebat.*

5. *Lege Iulia,* la legge di Augusto *de adulteriis* approvata nel 737 (17 av. C.).

9. *Locuta secus,* espressione eufemistica, nel senso di s p a r l a r e.

11. *Liberavit;* si noti esempio di clemenza di Tiberio, sebbene Tacito in principio del cap. dica: *adolescebat lex maiestatis.*

12. *Graviorem poenam;* la *lex Julia* puniva entrambi gli adulteri colla relegazione in isole diverse e colla confisca di una metà dei beni per l' uomo, di un terzo per la donna.

13. *Propinquis suis* è dat. per ablat. d' agente. E l'*exemplo maiorum* si riferisce all'aver deferito il giudizio e la condanna ai parenti. Il senso quindi è: indusse il Senato a non scostarsi dalla tradizione, deferendo il giudizio di Appuleia al tribunale di famiglia, il quale doveva deliberare la pena dell'esilio.

51. 1. *Vipstani Galli.* Una iscrizione in C. I. L. III. 1. 4591 porta questo nome, ma è del 53 o 54 d. C. Sarà forse figlio del pretore qui menzionato.

tulerat, subrogando certamen incessit. Germanicus atque Drusus (nam etiam tum Romae erant) Haterium Agrippam propinquum Germanici fovebant: contra plerique nitebantur, ut numerus liberorum in candidatis praepolleret, quod lex iubebat. Laetabatur Tiberius, cum inter filios eius et leges senatus disceptaret. Victa est sine dubio lex, sed neque statim et paucis suffragiis, quo modo etiam cum valerent leges vincebantur.

52. Eodem anno coeptum in Africa bellum, duce hostium Tacfarinate. Is natione Numida, in castris Romanis auxiliaria stipendia meritus, mox desertor, vagos primum et latrociniis suetos ad praedam et raptus congregare, dein more militiae per vexilla et turmas componere, postremo non inconditae turbae, sed Musulamiorum dux haberi. Valida ea gens et solitudinibus Africae propinqua, nullo etiam tum urbium cultu, cepit arma Maurosque accolas in bellum traxit: dux et his, Mazippa. Divisusque exercitus, ut Tacfarinas lectos viros et Romanum in modum armatos castris attineret, disciplinae et imperiis suesceret, Mazippa levi cum copia incendia et caedes et terrorem circum-

3. *Etiam tum Romae erant.* La cosa avveniva dunque prima che si effettuassero le cose narrate nei capp. 43 e 44.—*Haterium Agrippam* cfr. lib. 1,77 dove si parla di costui come tribuno della plebe. Era parente di Germanico, probabilmente perchè sua madre era una figliuola di Vipsanio Agrippa e sorellastra di Agrippina.

5. *Lex;* intende la *lex Papia Poppaea de maritandis ordinibus*, la quale, a parità d'altre condizioni, per la scelta alle cariche dava la preferenza a chi aveva più figliuoli. — *Laetabatur* etc. Insinuazione dello storico; vuol dire che Tiberio si rallegrava di veder il Senato, i rappresentanti della legge, alle prese coi principi imperiali, persuaso che la sconfitta del senato preparava via via la strada all'autocrazia.

7. *Neque statim et paucis suffragiis* intendi: fu sconfitto il partito della legalità, ma non subito e con pochi voti. Il *neque* si riferisce dunque solo a *statim;* cfr. 31, 17: *ex qua neque Piso inglorius et Caesar maiore fama fuit.*

8. *Etiam cum valerent leges*, al tempo della Repubblica.

52. 2. *Tacfarinate.* Di questo capo-banda africano e di sue guerricciole parla Tacito anche nel 3° e 4° libro.

6. *Musulamiorum.* Popolazione già soggiogata da Lentulo Cosso, console del 758 (1 av. C.), come Floro racconta (4, 12, 40). Erano stanziati al sud dei Cirtesi, nelle regioni vicine al monte *Aurasius.*

8. *Maurosque accolas;* i *Mauri* erano in genere gli abitanti della Mauretania; qui si intende: le tribù più ad est di questo paese, ad es. quelle della Mauritania *Sitifensis.*

10. *Disciplinae suesceret*; nota la

ferret. Compulerantque Cinythios, haud spernendam nationem, in eadem, cum Furius Camillus pro consule Africae legionem et quod sub signis sociorum in unum conductos ad hostem duxit, modicam manum, si multitudinem Numidarum atque Maurorum spectares; sed nihil aeque cavebatur quam ne bellum metu eluderent: spe victoriae inducti sunt ut vincerentur. Igitur legio medio, leves cohortes duaeque alae in cornibus locantur. Nec Tacfarinas pugnam detrectavit. Fusi Numidae, multosque post annos Furio nomini partum decus militiae. Nam post illum reciperatorem urbis filiumque eius Camillum penes alias familias imperatoria laus fuerat; atque hic, quem memoramus, bellorum expers habebatur, eo pronior Tiberius res gestas apud senatum celebravit; et decrevere patres triumphalia insignia, quod Camillo ob modestiam vitae impune fuit.

53. Sequens annus Tiberium tertio, Germanicum iterum

frase: *suescere alqm alcui rei*, che è frase nuova, e ricorda 44, 1 *suescere alcui rei*, in senso intransitivo.

12. *Cinythios*, popolo che abitava presso la minore Sirti.

13. *Furius Camillus*, era stato console l'anno 8 d.C.—*Legionem*, la *tertia Augusta* che aveva stanza in Africa.

14. *Conductos*, nota il genere, riferita la parola a *legionem* e *quod sub signis sociorum*.

16. *Cavebatur*, si intende *a Romanis ne bellum metu eluderent*, sc. *hostes*, sfuggissero la guerra come forse sarebbe avvenuto se i Romani avesserò aspettato dei rinforzi per muovere loro incontro.

17. *Spe victoriae* ecc. La speranza di vincere, per essere i Romani, assalitori, così scarsi di numero, indusse gli Africani ad accettar battaglia, e ne venne che furono vinti.

20. *Furio nomini*, alla gente dei Furii. — *Reciperatorem urbis*, il celebre M. Furio Camillo che salvò Roma dai Galli.

21. *Filiumque eius*, L. Furio Camillo, figlio di M., console nel 405 (349 av.C.), due volte dittatore. Si osservi però che un altro L. Furio Camillo, figlio del prec. e nipote di M., ottenne segnalati trionfi nel 416 (338 av.C.) e 429 (325 av. C.). Può essere che Tacito abbia confuso queste due persone. — *Penes alias familias*; ad altre genti e famiglie era toccata la lode imperatoria. *Familia* per *gens*, come in *Claudia familia* (lib. 1, 4, 11). Tacito però ha dimenticato che onor di trionfo ebbero due altri membri della *gens Furia*, cioè P. Furio Filo nel 531 (233 av. C.) e L. Furio Purpureo nel 554 (200) av. C.).

25. *Ob modestiam vitae impune fuit*, non gli fruttò guai per la modestia in cui viveva; contrapposto questo caso a quello di Germanico.

53. 1. *Tiberium III*, *Germanicum II coss.*, l'anno 18 d. C Tiberio fu allora console per pochi giorni e gli successe L. Seio Tuberone, quello che vedemmo legato di Germa-

consules habuit. Sed eum honorem Germanicus iniit apud urbem Achaiae Nicopolim, quo venerat per Illyricam oram viso fratre Druso in Delmatia agente, Hadriatici ac mox Ionii maris adversam navigationem perpessus. Igitur paucos dies insumpsit reficiendae classi; simul sinus Actiaca victoria inclutos et sacratas ab Augusto manubias castraque Antonii cum recordatione maiorum suorum adiit. Namque ei, ut memoravi, avunculus Augustus, avus Antonius erant, magnaque illic imago tristium laetorumque. Hinc ventum Athenas, foederique sociae et vetustae urbis datum, ut uno lictore uteretur. Excepere Graeci quaesitissimis honoribus, vetera suorum facta dictaque praeferentes, quo plus dignationis adulatio haberet.

54. Petita inde Euboea tramisit Lesbum, ubi Agrippina novissimo partu Iuliam edidit. Tum extrema Asiae Perinthumque ac Byzantium, Thraecias urbes, mox Propontidis angustias et

nico al c. 20, 3. Puoi dire: *Tiberius tertium* o *Tiberius tertio consul* (*tertio consul* si legge in Velleio 2, 40, 5 e Plin. Paneg. 20); qui Tacito ha preferito *tertio*, per evitare quattro volte di seguito la finale *um*.

3. *Nicopolim*, colonia fondata da Augusto nel golfo Ambracio, dirimpetto ad Azio, a ricordare la celebre vittoria del 723 (31 av. C.). Ivi dedicò a Nettuno e Marte il luogo ove era stato il suo campo, ampliandovi un antico tempio di Apollo; e fondò dei giochi quinquennali.

4. *Druso in Delmatia*, v. c. 44.

8. *Ut memoravi*, c. 43.

10. *Foederi*. Atene era città *foederata* e però libera, e sottratta alla giurisdizione del proconsole; così Sparta.

11. *Uno lictore*. Il proconsole o il console portava con sè, segno dell'autorità sua, dodici littori; ma entrando in una città libera e federata, il magistrato romano lasciava i fasci e l'uso dei littori. Qui Germanico n'usò uno solo, che era come non averne alcuno.

12. *Facta dictaque praeferentes*, era uso dei Greci ricordare sempre le loro antiche gesta e mitologiche e storiche. Così narrasi che, quando Silla assediava Atene, una deputazione venuta a lui ricordò Teseo, Eumolpo, la guerra Persiana (Plut. vita di Silla, 13, 460).

54. 1. *Tramisit Lesbum*; nota il *tramittere* usato intransitivamente, nel senso di « passare attraverso il mare a un dato luogo ».

2. *Iuliam*, l'ultima figliuola di Germanico e Agrippina detta anche Livilla. Si sposò poi con L. Vinicio nel 33 d. C. a quindici anni d'età (Tac. Ann. 6, 15). Al tempo dell'imperatore Claudio fu esigliata per opera di Messalina. — *Perinthum*, città sulla costa tracia della Propontide (Mar di Marmara); più tardi si chiamò *Heraclea* ed oggi Eregli.

3. *Angustias*, il Bosporo. — *Os Ponticum*, la bocca dello stretto, ove il Mar Nero comincia.

so Ponticum intrat, cupidine veteres locos et fama celebratos noscendi; pariterque provincias internis certaminibus aut magistratuum iniuriis fessas refovebat. Atque illum in regressu sacra Samothracum visere nitentem obvii aquilones depulere. Igitur adito Ilio quaeque ibi varietate fortunae et nostri origine veneranda, relegit Asiam adpellitque Colophona, ut Clarii Apollinis oraculo uteretur. Non femina illic, ut apud Delphos, sed certis e familiis et ferme Mileto accitus sacerdos numerum modo consultantium et nomina audit; tum in specum degressus, hausta fontis arcani aqua, ignarus plerumque litterarum et carminum edit responsa versibus compositis super rebus, quas quis mente concepit. Et ferebatur Germanico per ambages, ut mos oraculis, maturum exitium cecinisse.

55. At Cn. Piso, quo properantius destinata inciperet, civitatem Atheniensium turbido incessu exterritam oratione saeva increpat, oblique Germanicum perstringens, quod contra decus Romani nominis non Athenienses tot cladibus exstinctos, sed conluviem illam nationum comitate nimia coluisset: hos enim esse Mithridatis adversus Sullam, Antonii adversus divum Augustum socios. Etiam vetera obiectabat, quae in Macedones improspere, violenter in suos fecissent, offensus urbi propria quoque ira, quia

4. *Locos;* pel maschile in luogo del neutro, cf. 1, 61, 6: *incedunt maestos locos.*

6. *Sacra Samothracum.* L'isola di Samotracia nel Mar Egeo era la sede principale del culto misterioso dei Cabiri, che per importanza veniva subito dopo i misteri Eleusini.

7. *Ilio.* La città d'Ilio, ricostruita sulle rovine dell'antica Troia, sebbene molto meno vasta. Oggi vi corrisponde la località detta Hissarlik.

8. *Nostri origine;* nota il genit. oggettivo *nostri* in luogo del possessivo.—*Relegit;* costeggiò.—*Colophona,* città della Ionia presso Efeso. Vicino vi era la piccola città di Claro, con un celebre oracolo di Apollo.

10. *Mileto*, città della Caria; vicino alla quale era un altro oracolo d'Apollo, l'Apollo Didimeo o di *Didyma* (in antico *Branchidae,* dal nome dei discendenti di *Branchus* figlio di Apollo, nei quali era ereditaria la dignità sacerdotale del culto Didimeo).

55. 2. *Incessus;* qui *incessus* va inteso dell'entrata in una città; la parola in tal senso fu usata solo da Tacito negli Annali.

5. *Conluviem... nationum.* Atene non era più la patria degli antichi e gloriosi Ateniesi, ma era divenuta una congrega di genti d'origine diversissima. Si sa che vendevano anche per danaro il diritto di cittadinanza, cosa che Augusto proibì, come Dione racconta.

6. *Mithridatis,* nella prima guerra Mitridatica, negli anni 667 (87 a.C.) e 666 (86 a.C.)—*Antonii,* nella guerra che finì colla battaglia d'Azio, 723 (31 av. C.).

7. *In Macedones,* contro Filippo

Theophilum quendam Areo iudicio falsi damnatum precibus suis non concederent. Exim navigatione celeri per Cycladas et compendia maris adsequitur Germanicum apud insulam Rhodum, haud nescium quibus insectationibus petitus foret; sed tanta mansuetudine agebat, ut, cum orta tempestas raperet in abrupta possetque interitus inimici ad casum referri, miserit triremis, quarum subsidio discrimini eximeretur. Neque tamen mitigatus Piso, et vix diei moram perpessus linquit Germanicum praevenitque. Et postquam Suriam ac legiones attigit, largitione, ambitu, infimos manipularium iuvando, cum veteres centuriones, severos tribunos demoveret locaque eorum clientibus suis vel deterrimo cuique attribueret, desidiam in castris, licentiam in urbibus, vagum ac lascivientem per agros militem sineret, eo usque corruptionis provectus est, ut sermone vulgi parens legionum haberetur. Nec Plancina se intra decora feminis tenebat, sed exercitio equitum, decursibus cohortium interesse, in Agrippinam, in Germanicum contumelias iacere, quibusdam etiam bonorum militum ad mala obsequia promptis, quod haud invito imperatore ea fieri occultus rumor incedebat. Nota haec Germanico, sed praeverti ad Armenios instantior cura fuit.

56. Ambigua gens ea antiquitus hominum ingeniis et situ terrarum, quoniam nostris provinciis late praetenta penitus ad

di Macedonia, da cui furono sconfitti a Cheronea.

9. *Areo iudicio;* l' *Areus pagus*, Ἄρειος πάγος, celebre fin dai tempi antichi.

13. *Raperet*, intendi *Pisonem*. — *In abrupta:* contro dirupi, scogli pericolosi.

23. *Haberetur:* era tenuto, e anche chiamato; sicchè *haberi* ha senso di *perhiberi*. Si avverta che questo titolo d'affetto e di onore, *parens legionum*, dato a Pisone dai soldati, è qui da Tacito tratto a suo biasimo senza ragione. — *Intra decora feminis*, ossia *intra ea quae sunt decōra feminis*, nei limiti di quelle cose che stan bene a donne.

24. *Exercitio equitum:* esercitazioni della cavalleria. — *Decursibus*, non sono qui solo le sfilate in parata, come altrove, ma s'usa la parola nel senso generale di esercizi, manovre delle coorti.

26. *Ad mala obsequia*. Intendasi: all'obbedire e consentire anche in cose cattive.

28. *Praeverti ad.* È usato qui il deponente *praevertor;* altrove l'attivo *praevertere ad* « affrettarsi a far una cosa, trascurando le altre ».

56. 1. *Ambigua*, incerta nell'obbedienza, infida.

2. *Late praetenta* vuol dire: per largo tratto stendendosi a fianco della Cappadocia e della Commagene, provincie romane.

3. *Ad Medos;* intende la Media

Medos porrigitur; maximisque imperiis interiecti et saepius discordes sunt, adversus Romanos odio et in Parthum invidia. Regem illa tempestate non habebant, amoto Vonone: sed favor nationis inclinabat in Zenonem, Polemonis regis Pontici filium, quod is prima ab infantia instituta et cultum Armeniorum aemulatus, venatu epulis et quae alia barbari celebrant, proceres plebemque iuxta devinxerat. Igitur Germanicus in urbe Artaxata adprobantibus nobilibus, circumfusa multitudine, insigne regium capiti eius imposuit. Ceteri venerantes regem Artaxiam consalutavere, quod illi vocabulum indiderant ex nomine urbis. At Cappadoces in formam provinciae redacti Q. Veranium legatum accepere; et quaedam ex regiis tributis deminuta, quo mitius Romanum imperium speraretur. Commagenis Q. Servaeus praeponitur, tum primum ad ius praetoris translatis.

57. Cunctaque socialia prospere composita non ideo laetum Germanicum habebant ob superbiam Pisonis, qui iussus partem legionum ipse aut per filium in Armeniam ducere utrumque neglexerat. Cyrri demum apud hiberna decumae legionis convenere, firmato vultu, Piso adversus metum, Germanicus, ne minari crederetur; et erat, ut rettuli, clementior. Sed amici accendendis

Atropatene, ad est dell'Armenia. — *Imperiis*, quel dei Romani e quel dei Parti. — *Discordes*, sia coi Romani sia coi Parti.

5. *Vonone*, v. cap. 4.

6. *Polemonis*, Polemone I, che ricevette il regno del Ponto e dell'*Armenia minor* da Antonio, e il Bosporo da Augusto. Morto costui il 753 (1 av. C.) era succeduto il figlio Polemone II sotto la reggenza della madre Pitodori. Zenone era un altro figlio di Polemone I e di Pitodori.

8. *Celebrant*, usano e tengono in onore.

9. *Artaxăta*, città capitale dell'*Armenia maior*, sull'Arasse.

11. *Artaxiam... ex nomine urbis;* anzi il contrario, la città *Artaxăta* fu certo così denominata da un re *Artaxias* suo fondatore.

13. *Legatum*, di Germanico; fu poi uno degli accusatori di Pisone.

16. *Ad ius praetoris*, alla giurisdizione del *legatus Augusti pro praetore* della Siria. Più tardi la Commagene riebbe un re, ai tempi di Caligola, e di nuovo fu annessa al governo della Siria da Vespasiano.

57. 1. *Socialia=res sociales*, le cose appartenenti ai *socii*. — *Non ideo laetum... habebant*, non bastavano a far lieto Germanico.

3. *Filium*, M. Pisone.

4. *Cyrri*. *Cyrrus* era città al nord della Siria; die' il nome alla regione detta Cirrestica.

5. *Firmato vultu;* col viso calmo; s' intende, atteggiato a calma apparente.

6. *Accendendis offensionibus callidi*, « abili ad attizzar le offese»; solo qui

offensionibus callidi intendere vera, adgerere falsa ipsumque et Plancinam et filios variis modis criminari. Postremo paucis familiarium adhibitis sermo coeptus a Caesare, qualem ira et dissimulatio gignit, responsum a Pisone precibus contumacibus; discesseruntque apertis odiis. Post quae rarus in tribunali Caesaris Piso, et si quando adsideret, atrox ac dissentire manifestus. Vox quoque eius audita est in convivio, cum apud regem Nabataeorum coronae aureae magno pondere Caesari et Agrippinae, leves Pisoni et ceteris offerrentur, principis Romani, non Parthi regis filio eas epulas dari; abiecitque simul coronam et multa in luxum addidit, quae Germanico quamquam acerba tolerabantur tamen.

58. Inter quae ab rege Parthorum Artabano legati venere. Miserat amicitiam ac foedus memoraturos, et cupere renovari dextras, daturumque honori Germanici, ut ripam Euphratis accederet: petere interim, ne Vonones in Suria haberetur neu proceres gentium propinquis nuntiis ad discordias traheret. Ad ea Germanicus de societate Romanorum Parthorumque magnifice, de adventu regis et cultu sui cum decore ac modestia respondit. Vonones Pompeiopolim, Ciliciae maritimam urbem, amotus est. Datum id non modo precibus Artabani, sed contumeliae Pisonis,

e in Apuleio *callidus* è usato col dativo del gerundivo.

7. *Intendere*, « esagerare ».

8. *Filios*. Era uno solo il figlio di Pisone presente; l'altro era rimasto a Roma, ma anche questo era accusato di ordire intrighi là alla corte.

9. *Ira et dissimulatio*, lo sdegno e insieme la dissimulazione, lo sdegno dissimulato. Un discorso dettato da dissimulato sdegno è solitamente ironico.

10. *Preces contumaces*, son preghiere insolenti, sarcastiche.

12. *Dissentire manifestus;* nota il costrutto che è poetico; altro esempio nel dialogo Degli oratori, cap. 16: *manifestus est accingi.*

13. *Nabataei*, popolaz. arabica che divenne poi provincia romana sotto Traiano. Ora era come vassalla.

16. *Parthi regis,* invece di *Parthici.*

18. *Tamen;* si avverta la forza che viene ad avere questa parola collocata in fine.

58. 2. *Foedus,* quello conchiuso tra Augusto e Fraate.—*Renovari dextras*, ossia *amicitiam.*

3. *Accederet,* intendi *rex.*

4. *Vonones;* di lui al c. 4.

7. *De cultu sui:* « dell'onore voluto fare a lui ».—*Cum decōre ac modestia,* con modestia e dignità (da *decor*).

8. *Pompeiopolim,* la città chiamata prima Soli in Cilicia.

9. *Contumeliae;* il dat. viene ad

cui gratissimus erat ob plurima officia et dona, quibus Plancinam devinxerat.

59. M. Silano L. Norbano consulibus Germanicus Aegyptum proficiscitur cognoscendae antiquitatis, sed cura provinciae praetendebatur, levavitque apertis horreis pretia frugum multaque in vulgus grata usurpavit: sine milite incedere, pedibus intectis et pari cum Graecis amictu, P. Scipionis aemulatione, quem eadem factitavisse apud Siciliam, quamvis flagrante adhuc Poenorum bello, accepimus. Tiberius cultu habituque eius lenibus verbis perstricto, acerrime increpuit, quod contra instituta Augusti non sponte principis Alexandriam introisset. Nam Augustus inter alia dominationis arcana. vetitis nisi permissu ingredi senatoribus aut equitibus Romanis inlustribus, seposuit Aegyptum, ne fame urgueret Italiam, quisquis

avere senso di scopo: « per far un dispetto a Pisone».

10. *Gratissimus erat*, intendi: Vonone.

59.1. *Silano, Norbano coss.*, l'anno 19 dop. C. I nomi intieri sono: M. Giunio Silano, e L. Norbano Balbo. Questo M. Silano figlio di un altro M., non è da confondere col celebre oratore M. Silano, figlio di C. (del quale parla Tacito Ann. 3, 24). Il presente Silano fu degli Arvali sotto Caligola e Claudio, e poi proconsole d' Africa (Tac. A. 4, 48).

2. *Cognoscendae antiquitatis*, nota il genitivo del gerundivo in senso di scopo, che è un' applicazione del genitivo definitivo o esplicativo. Ricorda per confronto, il *bellum abolendae infamiae* di I,3,25.— *Praetendebatur:* serviva di pretesto.

3. *Levavit:* sollevò, fe' rinvilire; *horreis*, quelli dello Stato.

4. *Pedibus intectis*, facendo uso solo di *crepidae* o sandali.

5. *P. Scipionis*. Cfr. Livio 29, 19, dove racconta che Scipione a Siracusa andava a passeggiare nel ginnasio *cum palliis crepidisque* (corrisponde appunto a: *pedibus intectis et pari cum Graecis amictu*).

7. *Cultu habituque*, si riferisce all'abito *(cultus)* e all'atteggiamento esteriore.

9. *Non sponte principis:* non col consenso del principe, ossia senza consenso.

10. *Vetitis etc.* Intendi: *seposuit Aegyptum quo vetiti sunt ingredi nisi permissu senatores et equites Romani illustres. Eq. illustres* erano i cavalieri che possedevano censo senatoriale, perciò potevano esser fatti senatori. Portavano anch' essi, come i senatori, il distintivo della lista grande di porpora *latus clavus*.

12. *Quisquis* etc. Chiunque, anche con piccola guarnigione, avrebbe potuto, occupando certe posizioni, tener testa a un grosso esercito, e *fame urguere Italiam*, che dai granai egiziani riceveva ciò che necessitava al suo consumo. Le posizioni dette *claustra terrae ac maris* erano l' isola di Faro davanti ad Alessandria, e Pelusio sulle foci orientali del Nilo (cfr,

eam provinciam claustraque terrae ac maris quamvis levi praesidio adversum ingentes exercitus insedisset.

60. Sed Germanicus nondum comperto profectionem eam incusari Nilo subvehebatur, orsus oppido a Canopo. Condidere id Spartani ob sepultum illic rectorem navis Canopum, qua tempestate Menelaus Graeciam repetens diversum ad mare terramque Libyam deiectus *est.* Inde proximum amnis os dicatum Herculi, quem indigenae ortum apud se et antiquissimum perhibent eosque, qui postea pari virtute fuerint, in cognomentum eius adscitos; mox visit veterum Thebarum magna vestigia. Et manebant structis molibus litterae Aegyptiae, priorem opulentiam complexae; iussusque e senioribus sacerdotum patrium sermonem interpretari, referebat habitasse quondam septingenta milia aetate militari, atque eo cum exercitu regem Rhamsen Libya Aethiopia Medisque et Persis et Bactriano ac Scytha potitum quasque terras Suri Armeniique et contigui Cappadoces colunt, inde Bithynum, hinc Lycium ad mare imperio tenuisse. Legebantur et indicta gentibus tributa, pondus argenti et auri, numerus armorum equorumque et dona templis ebur atque odores, quasque copias frumenti et omnium utensilium quaeque natio penderet, haud minus magnifica, quam nunc vi Parthorum aut potentia Romana iubentur.

61. Ceterum Germanicus aliis quoque miraculis intendit animum, quorum praecipua fuere Memnonis saxea effigies, ubi

Irzio *Bell. Alex.* 26: *tota Aegyptos maritumo accessu Pharo, pedestri Pelusio velut claustris munita existimatur).*

14. *Insedisset*, da *insido.*

60. 2. *Nilo subvehebatur,* nota il valore del verbo *subvĕhi*; che è: « risalire per il fiume ».— *Canopo,* città presso il ramo più occidentale del basso Nilo: ancora ne esistono le rovine presso Aboukir.

5. *Proximum amnis os*; intendi: *visit.* Questa bocca del Nilo era chiamata Canopica, e dedicata a una deità egiziana (non si sa bene quale) che si identificava con Ercole.

8. *Thebarum,* la gran città di Tebe, di cui grandiose reliquie s'ammirano anch'oggi presso Karnak e Luksor.

9. *Structis molibus*, grandiosi monumenti sepolcrali, e templi e palazzi con iscrizioni geroglifiche.

10. *E senioribus,* intendi: *quidam.*

12. *Rhamsen*, Ramesse II, il gran re della 19.ª dinastia, nel XIV sec. av. C.

15. *Bithynum mare*, il Ponto. *Lycium,* il mar della Licia o di Cipro.

19. *Vi Parthorum*; è messa qui a riscontro con *potentia Romana;* ma le due espressioni *vis* e *potentia* si scambiano, altrove è detto: *vis Romana* (lib. 3, 60).

61. 2. *Memnonis.* Delle sta-

radiis solis icta est, vocalem sonum reddens, disiectasque inter et vix pervias arenas instar montium eductae pyramides certamine et opibus regum, lacusque effossa humo, superfluentis Nili receptacula: atque alibi angustiae et profunda altitudo, nullis inquirentium spatiis penetrabilis. Exim ventum Elephantinen ac Syenen, claustra olim Romani imperii, quod nunc rubrum ad mare patescit.

62. Dum ea aestas Germanico plures per provincias transigitur, haud leve decus Drusus quaesivit inliciens Germanos ad discordias utque fracto iam Maroboduo usque in exitium in-

tue colossali di Amenofi III (18ª dinastia) che ancor adesso si trovano nelle vicinanze dell' antica Tebe, quella più a nord era dai Greci creduta una statua di Mennone, il figlio di Titone e dell'Aurora, ucciso presso Troia da Achille. Un terremoto del 27 av. C. fece cadere la parte superiore del colosso. Nonostante, il suono strano al levar del sole si udiva lo stesso, e molte iscrizioni greche e latine sulle gambe del colosso contenevano le attestazioni di persone che avevano udito quel suono. Settimio Severo ristaurò il monumento, e d'allora in poi non fu più udito il suono.

5. *Lacus*, grandi pozzi o cisternoni.

7. *Elephantinen ac Syenen.* Quest' ultima è l'odierna Assuan; Elefantine trovavasi su un'isola posta dirimpetto. Queste due città formavano il confine dell'Egitto colla Nubia, e il confine meridionale dell'impero romano, *claustra imperii.*

8. *Nunc rubrum ad mare patescit.* Ἐρυθρὴ θάλασσα si chiamava in antico non solo il mar Rosso, ma anche il Persiano. Qui s'allude all'ultimo, la cui estremità nord divenne confine orientale dell'impero Romano verso il 115 d. C., sotto Traiano.

62. Rispetto ai capp. 62-67 è da osservare una cosa. Vi si narra ciò che ha fatto Druso nell'Illirico e parlasi di una questione sorta in Tracia. Ora sembra che tali fatti debbano riferirsi piuttosto all'anno precedente 18 d. C., che a quello di cui ora si parla, 19 d. C. Perchè essendo Druso andato nella sua provincia al finire dell'a. 17, non è probabile sia rimasto inoperoso tutto l'anno 18; la notizia poi del successo da lui riportato (v. c. 64, 1) arriva a Roma insieme con quella della incoronazione di Artassia (v. c. 56); onde non ci può essere troppa differenza di tempo tra i fatti relativi. Una maniera di mettere le cose a posto sarebbe quella adottata dal Nipperdey, il quale nella sua edizione Berlinese, fece seguire i capitoli 62-67 immediatamente dopo il 58, come storia da riferirsi ancora all'anno 18, e nella storia dell'anno 19 fe' seguire ai capi 59-61 gli altri dal 68 in poi.

1. *Ea aestas;* se si accetta lo spostamento dei capp. di cui s'è ora parlato, l'*ea aestas* si riferirà ancora al 18 d. C.

3. *Ut... insisteretur*, dipende anche da *inliciens* come l'*ad discordias*, per il solito scambio di costrutto.

sisteretur. Erat inter Gotones nobilis iuvenis nomine Catualda, profugus olim vi Marobodui et tunc dubiis rebus eius ultionem ausus. Is valida manu fines Marcomanorum ingreditur corruptisque primoribus ad societatem inrumpit regiam castelumque iuxta situm. Veteres illic Sueborum praedae et nostris e provinciis lixae ac negotiatores reperti, quos ius commercii, dein cupido augendi pecuniam, postremum oblivio patriae suis quemque ab sedibus hostilem in agrum transtulerat.

63. Maroboduo undique deserto non aliud subsidium quam misericordia Caesaris fuit. Transgressus Danuvium, qua Noricam provinciam praefluit, scripsit Tiberio non ut profugus aut supplex, sed ex memoria prioris fortunae: nam multis nationibus clarissimum quondam regem ad se vocantibus Romanam amicitiam praetulisse. Responsum a Caesare tutam ei honoratamque sedem in Italia fore, si maneret: sin rebus eius aliud conduceret, abiturum fide qua venisset. Ceterum apud senatum disseruit non Philippum Atheniensibus, non Pyrrhum aut Antiochum populo Romano perinde metuendos fuisse. Exstat oratio, qua magnitudinem viri, violentiam subiectarum ei gentium et quam propinquus Italiae hostis, suaque in destruendo eo consilia extulit. Et Maroboduus quidem Ravennae habitus, si quando insolescerent Suebi, quasi rediturus in regnum ostentabatur: sed non excessit Italia per duodeviginti annos consenuitque multum imminuta claritate ob nimiam vivendi cupidinem. Idem Catualdae casus neque aliud perfugium. Pulsus haud multo post Hermun-

4. *Gotones*; sono i progenitori di quelli che ebbero poi tanta parte nella storia medievale col nome di Goti.

6. *Marcomanorum;* v. c. 46.—*Corruptis primoribus ad societatem*, cioè *inductis ad societatem ineundam.*

7. *Regiam*, la reggia, in Boemia.

9. *Lixae:* vivandieri.

63. 2. *Danuvium.* Nota la forma del nome che è la più antica e genuina; *Danubius* è una corruzione posteriore.—*Noricam prov.*, tra la Rezia e la Pannonia; corrispondeva a un dipresso all'odierna Austria, Stiria e Carinzia.

3. *Praefluit = praeterfluit.*

8. *Fide qua venisset*, ossia *eadem fide;* ellissi che si trova per la prima volta negli Annali.

10. *Perinde*, intendi *perinde atque Maroboduum.*

12. *In destruendo eo;destruere aliquem* «disfarsi di uno»; frase d'uso raro.

15. *Per duodevig. annos;* morì dunque nel 36 d. C.

17. *Hermundurorum.* Abitavano nei confini della Rezia, tra i *Mar-*

durorum opibus et Vibilio duce receptusque, Forum Iulium, Narbonensis Galliae coloniam, mittitur. Barbari utrumque comitati, ne quietas provincias immixti turbarent, Danuvium ultra inter flumina Marum et Cusum locantur, dato rege Vannio gentis Quadorum.

64. Simul nuntiato regem Artaxian Armeniis a Germanico datum, decrevere patres ut Germanicus atque Drusus ovantes urbem introirent. Structi et arcus circum latera templi Martis Ultoris cum effigie Caesarum, laetiore Tiberio, quia pacem sapientia firmaverat, quam si bellum per acies confecisset. Igitur Rhescuporim quoque, Thraeciae regem, astu adgreditur. Omnem eam nationem Rhoemetalces tenuerat; quo defuncto Augustus partem Thraecum Rhescuporidi fratri eius, partem filio Cotyi permisit. In ea divisione arva et urbes et vicina Graecis Cotyi, quod incultum, ferox, adnexum hostibus, Rhescuporidi cessit: ipsorumque regum ingenia, illi mite et amoenum, huic atrox, avidum et societatis impatiens erat. Sed primo subdola concordia egere; mox Rhescuporis egredi fines, vertere in se Cotyi data et resistenti vim facere, cunctanter sub Augusto, quem auctorem utriusque regni, si sperneretur, vindicem metuebat.

comani e i *Chatti*, occupando così parte della Franconia e il nord-est della Baviera.

18. *Receptusque*, intendi *a Romanis*. — *Forum Iulium*, Freius, colonia d'Augusto.

21. *Marum et Cusum*. — *Marus* è probabilmente il Mareb o Morava che si getta nel Danubio a Pressburg; *Cusus* o è il *Waag* che si getta nel Danubio a Comorn, o, come pensa il Mommsen, il Gusen.

22. *Quadorum;* i Quadi erano stanziati in Moravia e parte dell' Ungheria.

64. 1. *Regem Artaxian*; v. c. 56.

2. *Ovantes*. L'ovazione era, come il trionfo, riservato di questi tempi alla famiglia imperiale.

3. *Templi Martis Ultoris;* era un tempio costruito da Augusto nel suo *Forum*, per commemorare la vendetta fatta degli uccisori di Cesare.

5. *Per acies*, colle battaglie.

6. *Thraeciae*. La Tracia, nota provincia ad est della Macedonia. Ebbe re proprii, sebbene sotto il patronato di Roma, fino all'imperatore Claudio che ne fe' una provincia l'anno 46 d. C.

7. *Rhoemetalces;* era il primo di questo nome, figlio di Sadala e Polemocrazia. — *quo defuncto*, secondo il Mommsen l'anno 12 d. C.

9. *Vicina Graecis*, la parte occidentale.

10. *Adnexum hostibus*, vicino alle tribù non soggiogate dei Balcani d'Oriente.

Enimvero audita mutatione principis immittere latronum globos, exscindere castella, causas bello.

65. Nihil aeque Tiberium anxium habebat, quam ne composita turbarentur. Deligit centurionem, qui nuntiaret regibus ne armis disceptarent; statimque a Cotye dimissa sunt quae paraverat auxilia. Rhescuporis ficta modestia postulat, eundem in locum coiretur: posse de controversiis conloquio transigi. Nec diu dubitatum de tempore, loco, dein condicionibus, cum alter facilitate, alter fraude cuncta inter se concederent acciperentque. Rhescuporis sanciendo, ut dictitabat, foederi convivium adicit, tractaque in multam noctem laetitia per epulas ac vinolentiam incautum Cotyn et, postquam dolum intellexerat, sacra regni, eiusdem familiae deos et hospitalis mensas obtestantem catenis onerat. Thraeciaque omni potitus scripsit ad Tiberium structas sibi insidias, praeventum insidiatorem; simul bellum adversus Bastarnas Scythasque praetendens novis peditum et equitum copiis sese firmabat. Molliter rescriptum, si fraus abesset, posse eum innocentiae fidere; ceterum, neque se neque senatum nisi cognita causa ius et iniuriam discreturos: proinde tradito Cotye veniret transferretque invidiam criminis.

66. Eas litteras Latinius Pandusa pro praetore Moesiae cum militibus, quis Cotys traderetur, in Thraeciam misit. Rhescuporis inter metum et iram cunctatus maluit patrati quam incepti facinoris reus esse: occidi Cotyn iubet mortemque sponte sumptam ementitur. Nec tamen Caesar placitas semel artes mutavit, sed defuncto Pandusa, quem sibi infensum Rhescuporis

16. *Enimvero*, ma poi; è particella avversativa, e insieme segna il passaggio a un'affermazione più grave. L'uso avversativo di *enimvero* non trovasi che in Tacito, Floro e Apuleio.

65. 1. *Anxium habebat;* cfr. 57, 2 *laetum Germanicum habebant.*

10. *Sacra regni*, la santità della dignità reale, e quindi l'inviolabilità della sua persona.

14. *Bastarnas Scythasque*, popolo barbaro di là dal Danubio.

18. *Transferret*, facesse ricadere su Coti la responsabilità del delitto, dimostrando che Coti aveva teso insidie a lui, Rescupori.

66. 1. *Latinius Pandusa;* deve essere stato nel governo della Mesia successore di Poppeo Sabino, a cui in fine dell'a. 15 d. C. fu affidato quel governo, insieme con quello dell'Acaia e della Macedonia, v. lib. 1, 80.

5. *Placitas semel artes*, cioè il desiderio di comporre le controversie coi trattati e coll'astuzia piuttosto che colla guerra.

arguebat, Pomponium Flaccum, veterem stipendiis et arta cum rege amicitia eoque accommodatiorem ad fallendum, ob id maxime Moesiae praefecit.

67. Flaccus in Thraeciam transgressus per ingentia promissa quamvis ambiguum et scelera sua reputantem perpulit ut praesidia Romana intraret. Circumdata hinc regi specie honoris valida manus, tribunique et centuriones monendo, suadendo, et quanto longius abscedebatur, apertiore custodia, postremo gnarum necessitatis in urbem traxere. Accusatus in senatu ab uxore Cotyis, damnatur ut procul regno teneretur. Thraecia in Rhoemetalcen filium, quem paternis consiliis adversatum constabat, inque liberos Cotyis dividitur; iisque nondum adultis Trebellenus Rufus praetura functus datur, qui regnum interim tractaret. exemplo quo maiores M. Lepidum Ptolemaei liberis tutorem in Aegyptum miserant. Rhescuporis Alexandriam devectus atque illic fugam temptans an ficto crimine interficitur.

68. Per idem tempus Vonones, quem amotum in Ciliciam memoravi, corruptis custodibus effugere ad Armenios, inde Albanos Heniochosque et consanguineum sibi regem Scytharum conatus est. Specie venandi omissis maritimis locis avia saltuum petiit, mox pernicitate equi ad amnem Pyramum contendit, cuius

7. *Pomp. Flaccum.* Già di costui si è parlato al c. 32. Ne parla anche Ovidio nelle lettere dal Ponto; perchè questo Flacco già anni avanti aveva avuto un comando nella Mesia.

67 3. *Praesidia*, i posti di guardia al confine.

6. *Ab uxore Cotyis;* si chiamava *Antonia Tryphaena* ed era figlia di Polemone e Pitodori, re del Ponto.

7. *Rhoemetalcen*, da non confondere con Remetalce II, che era figlio di Coti.

9. *Liberos Cotyis.* Si chiamavano Remetalce, Coti e Polemone. Costoro furono trattenuti ed educati a Roma con Caligola; sicchè la tutela di cui qui si parla sarà una vera occupazione romana. Remetalce fu poi fatto re della Tracia dall' imperatore Caligola, e a Coti fu dato il regno dell'Armenia minore

11. *M. Lepidum.* È il Lepido console negli anni 567 (187 av. C.) 579 (175 av. C.) e Pontefice Massimo; alla morte di Tolomeo (181 av. C.) Epifane fu mandato tutore dei figliuoli Filometore e Fiscone.

68. 2. *Memoravi*, v. c. 58. — *Albanos;* abitavano nelle regioni orientali del Caucaso, stendendosi sino al Mar Caspio.

3. *Heniochos*, una delle tribù della Colchide sulle pendici meridionali del Caucaso occidentale. Al nord di essi abitavano gli Sciti.

4. *Avia saltuum*, viottoli poco praticabili della montagna.

5. *Pyramum*, fiume posto molto

pontes accolae ruperant audita regis fuga, neque vado penetrari poterat. Igitur in ripa fluminis a Vibio Frontone praefecto equitum vincitur, mox Remmius evocatus, priori custodiae regis adpositus, quasi per iram gladio eum transigit. Unde maior fides conscientia sceleris et metu indicii mortem Vononi inlatam.

69. At Germanicus Aegypto remeans cuncta, quae apud legiones aut urbes iusserat, abolita vel in contrarium versa cognoscit. Hinc graves in Pisonem contumeliae, nec minus acerba quae ab illo in Caesarem intentabantur. Dein Piso abire Suria statuit. Mox adversa Germanici valetudine detentus, ubi recreatum accepit votaque pro incolumitate solvebantur, admotas hostias, sacrificalem apparatum, festam Antiochensium plebem per lictores proturbat. Tum Seleuciam degreditur, opperiens aegritudinem, quae rursum Germanico acciderat. Saevam vim morbi augebat persuasio veneni a Pisone accepti; et reperiebantur solo ac parietibus erutae humanorum corporum reliquiae, carmina et de-

ad oriente della città di Pompeiopoli, donde Vonone era fuggito.

8. *Vincitur*, non *vincitur*. — *Evocatus*, era un dei veterani, richiamati per speciali servizi; qui si trattava della custodia del re che a lui era affidata.

9. *Maior fides*, di qui si credette ancor di più.

10. *Conscientia sceleris.* Si diffuse l'opinione che Remmio avesse ucciso Vonone, perchè fosse conscio di aver tenuto mano alla fuga di lui e temesse di essere per ciò denunziato. Vale a dire: il sospetto che la fuga di Vonone non fosse senza connivenza del suo custode si era sparso subito; ma tanto più si credette ciò dopochè si vide che Remmio sdegnato aveva trapassato colla spada il re fuggiasco.

69. 1. *Aegypto*, nota l'ablat. senza preposiz., che è solecismo; ma non ne mancano esempi nella buona prosa.

4. *In Caesarem;* intendi Germanico.

6. *Admotas hostias*, le vittime già accostate agli altari.

7. *Sacrificalis*, parola nuova in Tacito. — *Festam... plebem.* L'agg. *festus* è riferito qui a persone, mentre per lo più si riferisce a tempo. —*Antiochensium.* Trattasi di *Antiochia* sull'Oronte, capitale della Siria, in un sobborgo della quale Germanico giaceva infermo.

8. *Proturbat,* forse perchè non era permesso far pubbliche solenni preghiere se non per l'Imperatore. —*Seleuciam.* Seleucia Pieria, vicina ad Antiochia, sulla riva del mare; era il porto di imbarco per gli Antiochesi.

10. *Persuasio,* la persuasione che aveva Germanico stesso di aver ricevuto il veleno da Pisone. — *Solo ac parietibus*, ablat. dipendente da *erutae.*

11. *Humanorum corp. reliquiae*; se ne faceva uso nelle cerimonie magiche; Orazio nella Satira 8 del libro 1. ricorda le maghe, che di notte al lume di luna vanno a *ossa legere herbasque nocentes.*

votiones et nomen Germanici plumbeis tabulis· insculptum, semusti cineres ac tabo obliti aliaque malefica, quis creditur animas numinibus infernis sacrari. Simul missi a Pisone incusabantur ut valetudinis adversa rimantes.

70. Ea Germanico haud minus ira quam per metum accepta. Si limen obsideretur, si effundendus spiritus sub oculis inimicorum foret, quid deinde miserrimae coniugi, quid infantibus liberis eventurum? Lenta videri veneficia: festinare et urguere, ut provinciam, ut legiones solus habeat. Sed non usque eo defectum Germanicum, neque praemia caedis apud interfectorem mansura. Componit epistulas, quis amicitiam ei renuntiabat: addunt plerique iussum provincia decedere. Nec Piso moratus ultra navis solvit, moderabaturque cursui, quo propius regrederetur, si mors Germanici Suriam aperuisset.

71. Caesar paulisper ad spem erectus, dein fesso corpore, ubi finis aderat, adsistentes amicos in hunc modum adloquitur: « Si fato concederem, iustus mihi dolor etiam adversus deos esset, quod me parentibus liberis patriae intra iuventam praematuro exitu raperent: nunc scelere Pisonis et Plancinae inter-

12. *Devotiones*, formole di scongiuro. — *Nomen Germanici... insculptum.* Nelle imprecazioni magiche si scriveva il nome di una persona su tavolette, con formole di consecrazione alle deità infernali; per es.: *Dite pater tibei commendo...; hanc hostiam acceptam habeas et consumas etc.*

13. *Semusti cineres*, cenere di corpi mezzo abbruciacchiati, perciò anche *tabo obliti.*

14. *Missi*, le persone mandate.

15. *Valetudinis adversa*, le fasi sinis re della malattia.

70. 2. *Effundere spiritum* o *animam* è morire. La frase trovasi usata anche da Virgilio *Aen* 1, 98.

4. *Liberis.* Ne aveva due con sè allora, Gaio e la testè nata Giulia.

5. *Usque eo defectum*, indebolito al punto di morire. Esprime le speranze e le previsioni di Germanico.

7. *Amicitiam renuntiabat*. *Renuntiare* qui ha il senso di « disdire, sconfessare, rinunziare a una cosa ». Era del resto la formola usuale, anche quando si trattava di dichiarar guerra a uno stato, col quale prima s' era in rapporto di amicizia. Così Livio 42, 25 parla di *legati ad res repetendas in Macedoniam renuntiandamque amicitiam regi missi.* Germanico qui deponeva con questa formola Pisone dalla sua carica di governatore della Siria.

9. *Propius:* più da vicino, come *procul* = da lontano.

71. 3. *Fato concedere:* morir di morte naturale.

4. *Parentibus*, sua madre Antonia e suo padre adottivo Tiberio.

ceptus ultimas preces pectoribus vestris relinquo: referatis patri ac fratri, quibus acerbitatibus dilaceratus, quibus insidiis circumventus miserrimam vitam pessima morte finierim. Si quos spes meae, si quos propinquus sanguis, etiam quos invidia erga viventem movebat, inlacrimabunt quondam florentem et tot bellorum superstitem muliebri fraude cecidisse. Erit vobis locus querendi apud senatum, invocandi leges. Non hoc praecipuum amicorum munus est, prosequi defunctum ignavo questu, sed quae voluerit meminisse, quae mandaverit exsequi. Flebunt Germanicum etiam ignoti: vindicabitis vos, si me potius quam fortunam meam fovebatis. Ostendite populo Romano divi Augusti neptem eandemque coniugem meam, numerate sex liberos. Misericordia cum accusantibus erit, fingentibusque scelesta mandata aut non credent homines aut non ignoscent ». Iuravere amici, dextram morientis contingentes, spiritum ante quam ultionem amissuros.

72. Tum ad uxorem versus per memoriam sui, per communes liberos oravit, exueret ferociam, saevienti fortunae submitteret animum, neu regressa in urbem aemulatione potentiae validiores inritaret. Haec palam et alia secreto, per quae ostendere credebatur metum ex Tiberio. Neque multo post exstinguitur ingenti luctu provinciae et circumiacentium populorum. Indo-

7. ***Fratri***, Druso, figlio di Tiberio. Del suo vero fratello Tiberio Claudio Druso, che fu poi l'imperatore Claudio, e che allora aveva 18 anni, Germanico non parla.

9. ***Spes meae***, ossia *spes quas de me conceperant:* «il mio avvenire». — *Etiam quos invidia* etc.: anche quelli che vivo mi vedevano di mal occhio, piangeranno la mia morte.

15. ***Ignoti***, in senso attivo: «chi non mi conosceva»; non ne mancano esempi anche in Cicerone.

17. ***Neptem***, Agrippina, la moglie di Germanico.—*Sex liberos*, tre maschi, Nerone, Druso e Cali gola, e tre femmine.

18. ***Fingentibus scelesta mandata.*** Allude a Pisone, che, com'è narrato al c. 43: *non dubium habebat se delectum qui Suriae imponeretur ad spes Germanici coercendas.* Germanico mostrava di non credere che Tiberio avesse avuto parte diretta contro lui.

72. 2. ***Ferociam***, la fierezza; cfr. per il carattere di Agrippina lib. 1, 33.

3. ***Aemulatione potentiae***, col voler gareggiare in potenza e autorità.

5. ***Exstinguitur;*** pare il 10 di ottobre.

6. ***Luctu provinciae.*** Suetonio racconta: *quo defunctus est die, lapidata sunt templa, subversae Deum arae, Lares a quibusdam familiares in publicum abiecti, partus coniugum*

luere exterae nationes regesque: tanta illi comitas in socios, mansuetudo in hostis; visuque et auditu iuxta venerabilis, cum magnitudinem et gravitatem summae fortunae retineret, invidiam et adrogantiam effugerat.

73. Funus sine imaginibus et pompa per laudes ac memoriam virtutum eius celebre fuit. Et erant qui formam, aetatem, genus mortis ob propinquitatem etiam locorum, in quibus interiit, magni Alexandri fatis adaequarent. Nam utrumque corpore decoro, genere insigni, haud multum triginta annos egressum, suorum insidiis externas inter gentes occidisse: sed hunc mitem erga amicos, modicum voluptatum, uno matrimonio, certis liberis egisse, neque minus proeliatorem etiam si temeritas afuerit praepeditusque sit perculsas tot victoriis Germanias servitio premere. Quod si solus arbiter rerum, si iure et nomine regio fuisset, tanto promptius adsecuturum gloriam militiae, quantum clementia, temperantia, ceteris bonis artibus praestitisset. Corpus antequam cremaretur nudatum in foro Antiochensium, qui locus sepulturae destinabatur, praetuleritne veneficii signa, parum constitit; nam ut quis misericordia in Germanicum et praesumpta suspicione aut favore in Pisonem pronior, diversi interpretabantur.

74. Consultatum inde inter legatos quique alii senatorum aderant, quisnam Suriae praeficeretur. Et ceteris modice nisis

expositi. La scena accadde forse in Antiochia.

9. *Cum magnitudinem* etc.; mentre sapeva conservare la dignità della sua alta posizione; dove *magnitudo* è l'importanza del grado, *gravitas*, la serietà di chi lo tiene. —*Invidiam*. degli altri, *adrogantiam*, sua; e corrispondono a *magnitudo* e *gravitas*.

73. 2. *Celebre*, onorato.

3. *Propinquitatem locorum*. Per un Romano Antiochia e Babilonia dovevano parere città abbastanza vicine. — *Interiit*, sottintendi *uterque*, come si rileva da *locorum* plurale.

4. *Adaequarent; adaequare* non è paragonare, ma ragguagliare.

5. *Haud multum* etc. Alessandro era morto nel suo 33°. anno, Germanico nel 34°.

6. *Hunc mitem* etc. Qui si descrive il carattere di Germanico senza parlare di quel d'Alessandro; ma si vuol sottindere che questi era tutto l'opposto.

8. *Proeliatorem*, voce d'uso raro: guerriero.

11. *Adsecuturum*, sottintendi *fuisse*.

14. *Sepulturae = cremationi*.

16. *Diversi interpretabantur*, interpretavano in senso diverso i segni che vedevano o credevano di vedere sul corpo di Germanico.

74. 1. *Consultatum* etc. Si vede che in caso venisse a mancare improvvisamente il governatore di una provincia, i senatori presenti avevano autorità come d'interre-

inter Vibium Marsum et Cn. Sentium diu quaesitum: dein Marsus seniori et acrius tendenti Sentio concessit. Isque infamem veneficiis ea in provincia et Plancinae percaram nomine Martinam in urbem misit, postulantibus Vitellio ac Veranio ceterisque qui crimina et accusationes tamquam adversus receptos iam reos instruebant.

75. At Agrippina, quamquam defessa luctu et corpore aegro, omnium tamen quae ultionem morarentur intolerans, ascendit classem cum cineribus Germanici et liberis, miserantibus cunctis, quod femina nobilitate princeps, pulcherrimo modo matrimonio inter venerantis gratantisque aspici solita, tunc feralis reliquias sinu ferret, incerta ultionis, anxia sui et infelici fecunditate fortunae totiens obnoxia. Pisonem interim apud Coum insulam nuntius adsequitur excessisse Germanicum. Quo intemperanter accepto caedit victimas, adit templa, neque ipse gaudium moderans et magis insolescente Plancina, quae luctum amissae sororis tum primum laeto cultu mutavit.

76. Adfluebant centuriones monebantque prompta illi legionum studia: repeteret provinciam non iure ablatam et vacuam. Igitur quid agendum consultanti M. Piso filius properandum in urbem censebat: nihil adhuc inexpiabile admissum, neque su-

gno, e deferivano a uno di loro scelta i poteri del governatore.

3. *Vibium Marsum*, era stato *consul suffectus* due anni prima, nel 19 d. C, più tardi, dal 27 al 29, proconsole in Africa. Aveva anche una certa riputazione letteraria. — *Cn. Sentium;* anche questi era stato *consul suffectus,* molto prima di Vibio Marso, nel 4 d. C.

4. *Acrius tendenti*, insisteva di più.

6. *Vitellio;* v. lib. 1, 70; era stato proconsole in Bitinia. — *Veranio*, quello che al c. 46 trovammo legato in Cappadocia.

7. *Crimina et accusationes... instruebant*, già istruivano il processo d'accusa, come se l'accusa fosse stata accolta, *recepta*, dal tribunale competente.

75. 4. *Modo* «testè»; *pulcherrimo matrimonio*, abl. di causa.

7. *Fortunae totiens obnoxia*; avendo tanti figli, era tante volte nel caso di perderli, quindi altrettante volte soggetta alla fortuna.

7. *Apud Coum insulam.* Coo, isola della Caria, dirimpetto ad Alicarnasso. La città principale dell'isola, pure chiamata Coo, era celebre pel tempio di Esculapio.

11. *Laeto cultu*; è contrapposto a *luctus*, e vale: l'abbigliamento solito, gli abiti soliti, contrapposti ad abiti di lutto.

76. 1. *Adfluebant*; venivano dalle legioni di Siria.—*Prompta illi.. studia:* sentimenti favorevoli a lui.

spiciones imbecillas aut inania famae pertimescenda. Discordiam erga Germanicum odio fortasse dignam, non poena; et ademptione provinciae satis factum inimicis. Quod si regrederetur, obsistente Sentio civile bellum incipi; nec duraturos in partibus centuriones militesque, apud quos recens imperatoris sui memoria et penitus infixus in Caesares amor praevaleret.

77. Contra Domitius Celer, ex intima eius amicitia, disseruit utendum eventu: Pisonem, non Sentium Suriae praepositum; huic fasces et ius praetoris, huic legiones datas. Si quid hostile ingruat, quem iustius arma oppositurum, *quam* qui legati auctoritatem et propria mandata acceperit? Relinquendum etiam rumoribus tempus, quo senescant: plerumque innocentes recenti invidiae impares. At si teneat exercitum, augeat vires, multa, quae provideri non possint, fortuito in melius casura. An festinamus cum Germanici cineribus adpellere, ut te inauditum et indefensum planctus Agrippinae ac vulgus imperitum primo rumore rapiant? Est tibi Augustae conscientia, est Caesaris favor, sed in occulto; et perisse Germanicum nulli iactantius maerent quam qui maxime laetantur.

78. Haud magna mole Piso, promptus ferocibus, in sententiam trahitur missisque ad Tiberium epistulis incusat Germanicum luxus et superbiae; seque pulsum, ut locus rebus novis patefieret, curam exercitus eadem fide qua tenuerit re-

5. *Inania famae:* « vane dicerie ».

6. *Ademptione provinciae*, il figlio riconosce in certo modo legale la deposizione dalla carica di governatore, contro quello che dicevano i centurioni.

8. *Duraturos in partibus*; essere per rimaner saldi nel sostenere il partito di Pisone.

77. 1. *Ex intima amicitia*, cfr. cap. 27, 4: *Firmius Catus ex intima Libonis amicitia.*

2. *Utendum eventu*, doversi approfittare della favorevole occasione.

3. *Huic*, cioè *Pisoni*.

5. *Propria;* in persona, direttamente.

7. *Recenti invidiae impares*, non poter resistere alle calunnie quando sono recenti.

9. *An festinamus*; nota efficace passaggio al discorso diretto.

11. *Rapiant*, intende *ad mortem*.

12. *Iactantius maerent:* mostrano esagerata, apparente mestizia. La frase: *nulli.... laetantur*, sebbene espressa in termini generali, si riferisce ad *Augusta* e *Caesar*, e spiega come il loro favore verso Pisone dovesse sulle prime rimanere *in occulto*.

78. 1. *Haud magna mole = haud difficulter.*—*Ferocibus:* alle risoluzioni fiere, audaci.

3. *Luxus*, alludendo alla corona d'oro ricevuto dal re della Parzia; cfr. c. 57. — *Superbiae*, per il modo come aveva trattato con lui.—*Ut locus rebus novis patefieret;* così ac-

petivisse. Simul Domitium impositum triremi vitare litorum oram praeterque insulas lato mari pergere in Suriam iubet. Concurrentes desertores per manipulos componit, armat lixas traiectisque in continentem navibus vexillum tironum in Suriam euntium intercipit, regulis Cilicum ut se auxiliis iuvarent scribit haud ignavo ad ministeria belli iuvene Pisone, quamquam suscipiendum bellum abnuisset.

79. Igitur oram Lyciae ac Pamphyliae praelegentes, obviis navibus quae Agrippinam vehebant, utrimque infensi arma primo expediere: dein mutua formidine non ultra iurgium processum est, Marsusque Vibius nuntiavit Pisoni Romam ad dicendam causam veniret. Ille eludens respondit adfuturum, ubi praetor, qui de veneficiis quaereret, reo atque accusatoribus diem prodixisset. Interim Domitius Laodiciam urbem Suriae adpulsus, cum hiberna sextae legionis peteret, quod eam maxime novis consiliis idoneam rebatur, a Pacuvio legato praevenitur. Id Sentius Pisoni per litteras aperit monetque ne castra corruptoribus, ne provinciam bello temptet. Quosque Germanici memores aut inimicis eius adversos cognoverat, contrahit, magnitudinem imperatoris identidem ingerens et rem publicam armis peti; ducitque validam manum et proelio paratam.

80. Nec Piso, quamquam coepta secus cadebant, omisit tutissima e praesentibus, sed castellum Ciliciae munitum admo-

cusava Germanico di aver voluto macchinar novità in Oriente.

5. *Litorum oram*, evitare i lidi, la spiaggia, quindi pigliare il largo.

7. *Desertores*, dalle legioni di Oriente.

8. *Vexillum tironum*, un corpo di reclute.

79. 1. *Praelegentes;* Pisone e i suoi navigavano costa costa, mentre Domizio aveva preso il largo.

5. *Eludens:* voltando in ischerzo.— *Ubi praetor* etc. Il pretore a cui era affidata la *quaestio perpetua* o istruzione de' processi *de sicariis et veneficiis*, doveva ricevere l'accusa, *recipere reos*, e fissare un termine *(prodicere diem)* per la comparsa degli accusatori e degli accusati. L'ironia della risposta di Pisone sta forse in questo, che mentre gli amici di Germanico si mostravano convinti che il processo si sarebbe fatto in Senato, trattandosi di un membro della famiglia imperiale, Pisone invece alludeva a una procedura comune davanti il solito tribunale del foro, a disprezzo della persona privilegiata di Germanico.

7. *Laodiciam*; Laodicea, città sulla costa dirimpetto a Cipro.

9. *Legato,* intendi della legione.

12. *Magnitudinem imperatoris.... ingerens*; facendo appello alla stessa

dum, cui nomen Celenderis, occupat; nam admixtis desertoribus et tirone nuper intercepto suisque et Plancinae servitiis auxilia Cilicum, quae reguli miserant, in numerum legionis composuerat. Caesarisque se legatum testabatur provincia, quam is dedisset, arceri, non a legionibus (earum quippe accitu venire), sed a Sentio privatum odium falsis criminibus tegente. Consisterent in acie, non pugnaturis militibus, ubi Pisonem ab ipsis parentem quondam appellatum, si iure ageretur, potiorem, si armis, non invalidum vidissent. Tum pro munimentis castelli manipulos explicat, colle arduo et derupto: nam cetera mari cinguntur. Contra veterani ordinibus ac subsidiis instructi: hinc militum, inde locorum asperitas, sed non animus, non spes, ne tela quidem nisi agrestia aut subitum *in* usum properata. Ut venere in manus, non ultra dubitatum, quam dum Romanae cohortes in aequum eniterentur: vertunt terga Cilices seque castello claudunt.

81. Interim Piso classem haud procul opperientem adpugnare frustra temptavit; regressusque et pro muris, modo semet

maestà imperiale e facendo notare che contro lo Stato si muovevano l'armi.

80. 3. *Celenderis*, nella Cilicia Trachea od Occidentale, con porto sul mare; oggi Kilindri.—*Desertoribus et tirone* etc.; cfr. c, 78, 7; nota la voce *tiro* singolare, in senso collettivo.

5. *In numerum legionis composuerat*, aveva completato il numero sì da formare una legione.

7. *Accitu*, voce usata solo all'ablativo anche da Ciceronè e Virgilio.

9. *Non pugnaturis militibus*, i soldati regolari delle legioni di Siria non avrebbero combattuto contro di lui.—*Parentem*, cfr. cap. 55, 22: *sermone vulgi parens legionum*.

11. *Pro munimentis*: « davanti alla fortificazioni »: quindi differente senso da *pro munimentis* di cap.13,15.

13. *Ordinibus ac subsidiis*. I veterani erano ordinati per centurie colle relative riserve. Pisone aveva schierato i suoi per manipoli, stante la ristrettezza del posto e la necessità di tener più serrate le file. —*Hinc militum*, sottintendi *asperitas*, per zeugma; da una parte, cioè dalla parte delle legioni regolari, la forza stava nei soldati, dall' altra, cioè dalla parte di Pisone, la forza stava nei luoghi, per essere questi aspri e montuosi.

15. *Tela.. agrestia;* non avevano armi regolari, ma improvvisate.

17. *In aequum eniterentur*; fino a che le legioni riuscirono sulla spianata del castello, salito l'aspro colle. Per l'*eniti*, cfr. lib. 1, 70, 15.

81. 1. *Classem*, la flotta Siriaca, che è menzionata spesso nelle Iscrizioni.—*Adpugnare*, parola usata solo da Tacito (anche lib. 4, 48 e lib. 15, 13).

2. *Pro muris*, stando non davanti

adflictando, modo singulos nomine ciens, praemiis vocans, seditionem coeptabât, adeoque commoverat, ut signifer legionis sextae signum ad eum transtulerit. Tum Sentius occanere cornua tubasque et peti aggerem, erigi scalas iussit, ac promptissimum quemque succedere, alios tormentis hastas saxa et faces ingerere. Tandem victa pertinacia Piso oravit, ut traditis armis maneret in castello, dum Caesar, cui Suriam permitteret, consulitur. Non receptae condiciones, nec aliud quam naves et tutum in urbem iter concessum est.

82. At Romae, postquam Germanici valetudo percrebruit cunctaque ut ex longinquo aucta in deterius adferebantur, dolor ira, et erumpebant questus. Ideo nimirum in extremas terras relegatum, ideo Pisoni permissam provinciam ; hoc egisse secretos Augustae cum Plancina sermones. Vera prorsus de Druso seniores locutos : displicere regnantibus civilia filiorum ingenia, neque ob aliud interceptos, quam quia populum Romanum aequo iure complecti reddita libertate agitaverint. Hos vulgi sermones audita mors adeo incendit, ut ante edictum magistratuum ante senatus consultum sumpto iustitio desererentur fora, clauderentur domus. Passim silentia et gemitus, nihil compositum in ostentationem; et quamquam neque insignibus lugentium abstinerent, altius animis maerebant. Forte negotiatores, vivente adhuc Germanico Suria egressi, laetiora de valetudine eius at

alle mura, ma sulle mura.—*Semet adflictando:* percuotendo sè stesso.

3. *Seditionem coeptabat*, tentava staccarli dalla loro bandiera, subornarli, cfr. 1, 38, 1.

4. *Signifer*, un alfiere, non l'*aquilifer* o portabandiera di tutta la legione. Cfr. lib. 1, 48, 5.

5. *Occanere;* questa forma non si trova che in un passo delle Storie di Sallustio (fram. lib. 1, 71) e qui; del resto si trova *occinere*, e così sempre, quando trattasi del canto degli uccelli.—*Cornua tubasque;* ricorda la differenza di forma, curva e dritta, di queste due specie di strumenti usati dai Romani.

7. *Succedere,* salire su per le scale, gli uni dopo gli altri.

9. *Cui*, interrogativo, a non relativo.

82. 1. *Valetudo*, ossia la notizia della malattia.

3. *Questus:* aperte lagnanze; quali sono espresse nelle frasi seguenti.

5. *De Druso*; il padre di Germanico, la cui morte da alcuni si attribuiva a veleno fattogli propinare da Augusto per i suoi sentimenti liberali e repubblicani.

7. *Interceptos*, si riferisce a tutti e due, Druso e Germanico.—*Aequo iure complecti:* unificare sulla base dell'eguaglianza.

10. *Sumpto iustitio;* spontaneamente si erano sospesi gli affari.

12. *Insignia lugentium,* segni esteriori di lutto.

tulere. Statim credita, statim vulgata sunt: ut quisque obvius quamvis leviter audita in alios atque illi in plures cumulata gaudio transferunt. Cursant per urbem, moliuntur templorum fores; iuvat credulitatem nox et promptior inter tenebras adfirmatio. Nec obstitit falsis Tiberius, donec tempore ac spatio vanescerent: et populus quasi rursum ereptum acrius doluit.

83. Honores, ut quis amore in Germanicum aut ingenio validus, reperti decretique: ut nomen eius Saliari carmine caneretur; sedes curules sacerdotum Augustalium locis superque eas querceae coronae statuerentur; ludos circenses eburna effigies praeiret, neve quis flamen aut augur in locum Germanici nisi gentis Iuliae crearetur. Arcus additi Romae et apud ripam Rheni et in monte Suriae Amano, cum inscriptione rerum gestarum ac mortem ob rem publicam obisse. Sepulcrum Antiochiae, ubi crematus, tribunal Epidaphnae, quo in loco vitam

17. *Moliuntur templorum fores.* Suetonio racconta (Vita di Caligola 6) che giunta la notizia d'un miglioramento di Germanico, *passim cum luminibus et victimis in Capitolium concursum est ac paene revolsae templi fores, ne quid gestientes vota reddere moraretur.*

19. *Tempore ac spatio*, endiadi: « spazio di tempo ».

83. 1. *Ingenio validus.* S'andava a gara a trovar onori per Germanico, e più ne proponeva chi più sentiva l'affetto per lui e aveva maggiore inventiva.

2. *Saliari carmine,* canto religioso antichissimo in onor di Marte. Ne rimangono frammenti, quasi inintelligibili. Col tempo al carme più antico si aggiunsero versetti in lode di persone celebri, e questo divenne onore ambito; vi si comprese Augusto, ancor vivo, ora si dà quest'onore a Germanico, più tardi si darà a Vero, figlio di Marco Aurelio.

3. *Sedes curules;* altro ambito onore era che una sedia curule ornata di corona si collocasse a un posto d'onore in teatro per le feste pubbliche. Tale onore aveva avuto G. Cesare in vita, e M. Marcello dopo morte. Per Germanico si riservava un posto tra i *sacerdotes Augustales* del cui numero egli era stato (v. lib. 1, 54).

4. *Ludos circenses.* I giuochi del Circo erano preceduti da una processione, in cui si portavano a spalle le immagini degli Dei. Ora tra queste si sarebbe dovuto portare una statua in avorio di Germanico.

5. *Flamen*; Germanico era *Flamen Augustalis*.

7. *Amano,* montagne importanti tra la Siria e la Cilicia.

9. *Tribunal,* specie di bara, che talvolta si costruiva vicino ai sepolcri a ricordare quella su cui il cadavere era stato portato. Se ne fa menzione in qualche iscrizione funebre (*Corp. Inscr. Latin.* IX, 1783).

finierat. Statuarum locorumve in quis coleretur, haud facile quis numerum inierit. Cum censeretur clipeus auro et magnitudine insignis inter auctores eloquentiae, adseveravit Tiberius solitum paremque ceteris dicaturum: neque enim eloquentiam fortuna discerni, et satis inlustre, si veteres inter scriptores haberetur. Equester ordo cuneum Germanici appellavit, qui iuniorum dicebatur, instituitque uti turmae idibus Iuliis imaginem eius sequerentur. Pleraque manent: quaedam statim omissa sunt aut vetustas oblitteravit.

84. Ceterum recenti adhuc maestitia soror Germanici Livia nupta Druso, duos virilis sexus simul enixa est. Quod rarum laetumque etiam modicis penatibus tanto gaudio principem adfecit, ut non temperaverit quin iactaret apud patres, nulli ante Romanorum eiusdem fastigii viro geminam stirpem editam: nam cuncta, etiam fortuita, ad gloriam vertebat. Sed populo tali in tempore id quoque dolorem tulit, tamquam auctus liberis Drusus domum Germanici magis urgueret.

85. Eodem anno gravibus senatus decretis libido feminarum coërcita cautumque, ne quaestum corpore faceret cui avus aut

— *Epidaphnae*; è il sobborgo di Antiochia, ove Germanico s'ammalò e morì.

10. *Coleretur*, intendi: *Germanicus*.

11. *Clipeus;* un busto a medaglione; onde le *imagines clipeatae*.

12. *Inter auctores eloq.*, tra quelli di cui si collocava l'immagine nella libreria Palatina; *eloquentia* in largo senso; Germanico non mancava di virtù oratorie, ma più era tenuto in conto per valore poetico (le sue *Aratea* si leggono anche ora).

13. *Solitum paremque ceteris*, di bronzo e di grandezza uguale agli altri, per contrapposto a *auro et magnitudine insignis*, quale doveva essere i medaglione proposto in onor di Germanico.

15. *Cuneum*, uno di quegli scompartimenti in cui era diviso nel teatro antico lo spazio dei sedili per gli spettatori, così detto appunto per la forma a cuneo. Si distinguevano tra gli altri i *cunei seniorum* e quelli *iuniorum*. Il *cuneus iuniorum* fu denominato ora *cuneus Germanici*.

16. *Turmae idib. Iuliis*. Le centurie di *equites Romani equo publico* avevano una pubblica rassegna ogni anno, agli idi ossia ai 15 di luglio. La rassegna si chiamava *transvectio*. In questa rassegna si doveva portare un'immagine di Germanico.

84. 1. *Livia*, o Livilla.

2. *Duos virilis sexus*, Tiberio Gemello e Germanico Cesare; questo ultimo morì a 4 anni d'eta; il primo visse 18 anni.

3. *Modicis penatibus*, in famiglie di condizione mediocre.

7. *Auctus liberis Drusus*. Prima

pater aut maritus eques Romanus fuisset. Nam Vistilia praetoria familia genita licentiam stupri apud aediles vulgaverat, more inter veteres recepto, qui satis poenarum adversum impudicas in ipsa professione flagitii credebant. Exactum et a Titidio Labeone, Vistiliae marito, cur in uxore delicti manifesta ultionem legis omisisset. Atque illo praetendente sexaginta dies ad consultandum datos necdum praeterisse, satis visum de Vistilia statuere; eaque in insulam Seriphon abdita est. Actum et de sacris Aegyptiis Iudaicisque pellendis factumque patrum consultum, ut quattuor milia libertini generis ea superstitione infecta, quis idonea aetas, in insulam Sardiniam veherentur, coërcendis illic latrociniis et, si ob gravitatem caeli interissent, vile damnum; ceteri cederent Italia, nisi certam ante diem profanos ritus exuissent.

86. Post quae rettulit Caesar capiendam virginem in locum Occiae, quae septem et quinquaginta per annos summa sanctimonia Vestalibus sacris praesederat; egitque grates Fonteio A-

non aveva che una femmina, di nome Giulia.

85. 3. *Eques Romanus*, a più forte ragione tal proibizione si estendeva alle donne figlie di senatori. — *Vistilia*, figlia di Sesto Vistilio che era stato pretore.

4. *Licentiam stupri*; facevano professione di prostitute, per sottrarsi alle punizioni inflitte alle matrone adultere.

6. *Titidius Labeo*. Plinio il Naturalista ricorda costui (35, 2), che fu pretore e governatore di provincia, e morì a tarda vecchiaia; era anche un cattivo dilettante di pittura.

8. *Ultionem legis*, accusandola in base alla legge *Iulia de adulteriis;* di questo aveva diritto nel limite di due mesi di tempo.

9. *Satis visum*; lasciando da parte il marito, si credè bene prendere una decisione riguardo a Vistilia.

10. *Seriphon*, una delle Cicladi.

11. *De sacris Aegyptiis*, cioè del culto d'Iside, introdotto in Roma da molto tempo e che traeva a sè molte femminucce. —*Iudaicis*. Anche il culto giudaico era da tempo in Roma, forse dal tempo di Pompeo, e andava acquistando proseliti. Gli scrittori Ebraici parlano di questo fatto, dandovi molta importanza, come d'una persecuzione fatta contro la setta loro, e raccontano particolari che qui Tacito non raccolse.

14. *Ob gravitatem caeli*, il clima malsano; già notato allora in Sardegna.

15. *Vile damnum;* nota disprezzo antiumano dei Romani verso i liberti Giudei.

86. 1. *Capiendam virginem*. Nella formola usata dal pontefice massimo per designare una futura Vestale, e sottrarla alla *patria potestas*, si diceva appunto: *te capio*.

8. *Fonteio Agrippae*, lo vedemmo già menzionato tra gli accusatori di Scribonio Libone, al c. 30.

grippae et Domitio Pollioni, quod offerendo filias de officio in rem publicam certarent. Praelata est Pollionis filia, non ob aliud quam quod mater eius in eodem coniugio manebat; nam Agrippa discidio domum imminuerat. Et Caesar quamvis posthabitam deciens sestertii dote solatus est.

87. Saevitiam annonae incusante plebe statuit frumento pretium, quod emptor penderet, binosque nummos se additurum negotiatoribus in singulos modios. Neque tamen ob ea parentis patriae delatum et antea vocabulum adsumpsit, acerbeque increpuit eos, qui divinas occupationes ipsumque dominum dixerant. Unde angusta et lubrica oratio sub principe, qui libertatem metuebat, adulationem oderat.

88. Reperio apud scriptores senatoresque eorundem temporum Adgandestrii principis Chattorum lectas in senatu litteras, quibus mortem Arminii promittebat, si patrandae neci venenum mitteretur; responsumque esse non fraude neque occultis, sed palam et armatum populum Romanum hostes suos ulcisci. Qua gloria aequabat se Tiberius priscis imperatoribus, qui venenum in Pyrrhum regem vetuerant prodiderantque. Ceterum Arminius abscedentibus Romanis et pulso Maroboduo regnum adfectans libertatem popularium adversam habuit. petitusque armis cum varia fortuna certaret, dolo propinquorum cecidit: liberator haud dubie Germaniae et qui non primordia populi Romani, sicut alii reges ducesque, sed florentissimum imperium laces-

4. *Domitio Pollioni*, è sconosciuto.

7. *Discidio:* col divorzio. — *Imminuerat*, aveva sminuito l'onore della famiglia.

8. *Deciens sestertii,* il censo senatoriale.

87. 1. *Saevitiam annonae,* il caro prezzo del grano, da diventare cosa crudele per la povera gente.

4. *Et antea*, v. lib. 1, 72.

5. *Divinas occupationes*. Era vezzo dei letterati, e specie dei poeti, parlare dell' imperatore come di un dio e attribuirgli occupazioni divine. Tiberio non ne voleva sapere di queste adulazioni, e in ciò faceva bene.

6. *Angusta et lubrica:* limitata e pericolosa.

88. 1. *Scriptores senatoresque,* gli storici e i senatori ossia le storie e gli atti del Senato.

6. *Priscis imperatoribus;* allude a C. Fabricio nel suo secondo consolato, 476 (278 av. C.), del quale si racconta che offertagli l' opportunità di avvelenare Pirro, vi si rifiutò e anzi avvisò Pirro della cosa.

10. *Liberator*. Tacito riconosce che Arminio fu il vero liberatore della Germania, cioè impedì che

sierit, proeliis ambiguus, bello non victus. Septem et triginta annos vitae, duodecim potentiae explevit, caniturque adhuc barbaras apud gentes, Graecorum annalibus ignotus, qui sua tantum mirantur, Romanis haud perinde celebris, dum vetera extollimus recentium incuriosi.

essa cadesse sotto il dominio romano.

14. *Duodecim potentiae*, a calcolare dall'anno 7 d. C., prima del disastro di Varo. — *Adhuc*, ai tempi in cui Tacito scrive, ossia nell'età di Traiano.

16. *Haud perinde*, non come meriterebbe. — *Celebris*, invece di *celeber*, anche altre volte in Tacito.

17 *Recentium incuriosi*: non curandoci delle cose recenti.

INDICE DEI LUOGHI

in cui il testo della presente edizione differisce da quello dell'Halm (Teubner, 1889). (1)

	Edizione presente	Edizione Halm
Lib. I. cap. 4, rig. 15	*exsulem egerit* (col codice Mediceo)	*exul egerit* (col Mureto)
» » 8, » 1	*passus*, om. *est* (col codice M.)	*passus est* (col Nipperdey)
» » » » 11	*ex quis maxime insignes* [*visi*] (col Wopkens)	*ex quis qui m. i. visi* (col Bezzenberger)
» » 10, » 18	*Iullos* (cod. *Iulios*)	*Iulos* (col Lipsius)
» » » » 21	Q. *Pedii* (con F. A. Wolf).	*Tedii.*
» » 27, » 6	*digredientem eum* (col codice)	*digred. cum* (v. Comm. a questo luogo)
» » 28, » 2	*clariore plena* (col Salinerius ; il cod. ha: *clamore pena*)	*claro repente* (col Lipsius)
» » » » 4	*cessura quae* (col cod. v. comm.).	*cessura qua* (col Nipperdey)
» » 32, » 15	*disiecti nil neque* (con Giov. Müller)	*neque disiecti aut* (col Nolte)
» » 35, » 13	*promptos* (il cod. ha: *promptas*)	*promptas res* (col Walther)
» » 57, » 14	*victa* (col cod.)	*evicta* (collo Spengel)
» » 69, » 10	*militem* (col cod.)	*militum studia* (aggiunta del Döderlein)

(1) Non si tiene conto delle differenze ortografiche.

Lib. I. cap. 77, rig. 14	*spectarentur* (cod.)	*sectarentur* (col Wölfflin)
» » 79, » ult.	*Pisonis*	Cn. *Pisonis* (aggiunta del Nipperdey)
Lib. II. » 8, » 7	*subvexit transposuitque*	*subvexit* aut *transposuit* (col Wurm)
» » 9, » 6	*permissum*	*permissu* ** (segno di lacuna col Nipperdey che supplisce: *permissu imperatoris deducitur a Stertinio*).
» » 31, » 6	*adpositum mensa*	*adpositum* in *mensa* (col Groslott).

ERRATA-CORRIGE

Nel testo son da correggere i seguenti errori:

I, 11, 4:	*u urum*	leggi:	*usurum*
» » 11:	*praesen que*	»	*praesensque*
» 22, 9:	*quide*	»	*quidem*
» » 11:	*o*	»	*ob*
» 71, 3:	*perduxerat. Data*	»	*perduxerat, data*
» 75, 6:	*invocabit*	»	*invocabat*
II, 33, 10:	*met cuncta... civiu*	»	*et cuncta... civium*
» 38, 13:	*scelere*	»	*per scelera*
» 54, 4:	*so*	»	*os*

4